

A Verona tutta l'erba è uno (s) fascio



25 Dossier sugli accadimenti veronesi
dal 2001 al 2014



A cura di: **Assemblea 25 Ottobre**
info: **assemblea25ottobre@autoproduzioni.net**

Indice

Cronologia Generale 2001-2014	<i>pag. 4</i>
Il “fenomeno” Flavio Tosi	<i>pag. 20</i>
Forza Nuova, ma non troppo	<i>pag. 26</i>
CasaPound: i fascisti del terzo millennio	<i>pag. 32</i>
Dio, patria (non repubblicana) e famiglia naturale: le fissazioni degli integralisti	<i>pag. 46</i>
Una patria chiamata Curva	<i>pag. 68</i>
Nicola è ognuno di noi	<i>pag. 74</i>
Università di Veron(d)a: sic transit gloria mundi	<i>pag. 88</i>
Cultura fascista	<i>pag. 106</i>
Galleria Fotografica	<i>pag. 108</i>
L'angolo della musica nazi	<i>pag. 118</i>
Rassegna stampa	<i>pag. 126</i>
Galleria degli orrori	<i>pag. 142</i>

INTRODUZIONE

- 1** Flavio Tosi durante la marcia non autorizzata della Lega Nord sul campo rom di Boscomantico (2004)
- 2** Flavio Tosi festeggia la promozione in serie A dell'Hellas Verona con un gruppo di tifosi. Quello abbracciato a lui ha una maglietta emblematica: la scala cerchiata dell'Hellas (con il “dente di lupo”) sostituisce la svastica sotto l'aquila con cui i serial killer neonazisti conosciuti come “Ludwig” firmavano i loro delitti (2013)
- 3** Flavio Tosi sfila alla testa di un corteo contro l'immigrazione indetto da Fiamma Tricolore e Veneto Front Skinhead. Accanto a lui sono visibili Andrea Miglioranzi e Piero Puschiavo (2007)
- 4** Flavio Tosi alla Messa riparatrice organizzata dai gruppi integralisti cattolici nel 2005 a Verona contro la manifestazione gay, lesbica e trans “Ogni cittadinanza è possibile”, mentre indossa la maglietta “NOI ROMEO E GIULIETTA, VOI SODOMA E GOMORRA!”

Quattro foto. Vogliamo partire da qui per raccontare gli accadimenti a Verona e dintorni degli ultimi tredici anni. Quattro foto molto significative del sindaco di Verona Flavio Tosi, eletto nel 2007 e riconfermato a furor di popolo nel 2012. Che testimoniano al di là di ogni ragionevole dubbio come egli sia il trait-d'union tra la politica istituzionale ed il variegato e vasto mondo dell'estremismo di destra. E anche come Verona sia indubbiamente un laboratorio politico strategico e di vitale importanza per sperimentare sempre nuove forme di politiche razziste, xenofobe e discriminatorie. Grazie anche e soprattutto ai saldissimi legami tra le istituzioni locali (e non solo) ed i gruppi neofascisti. Come da tradizione (vedi dossier “Allarmi son fascisti” e “Veronesi tuti mati”, che terminano con l'anno 2001).

Questo lavoro di inchiesta e documentazione si è reso necessario perché è diventato, a questo punto, imprescindibile, fare controinformazione. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il praticamente unico quotidiano di informazione locale (L'Arena) è legato a doppio filo al sindaco Tosi ed alla sua squadra di uomini, e quindi poco si presta a pubblicarne le continue nefandezze o anche solo a raccontarne le gesta in maniera deontologicamente corretta. Proprio per via della “cappa mediatica” che L'Arena ha contribuito a costruire in questi anni, solo in rarissimi casi qualcuna delle notizie contenute in questo dossier è venuta alla ribalta delle cronache nazionali; e certo l'immagine di Flavio Tosi che esce da questo dossier stride pesantemente con l'immagine che lui si è costruito nel resto del paese grazie ad una distratta informazione mainstream.

Cronologia fatti 2001/2014

- 1991** Convegno organizzato da **Nicola Pasetto** (MSI) “Una patria chiamata curva”.
- 6/3/1999** Corteo della Fiamma Tricolore. Aderisce anche la Lega Nord, che partecipa con il suo segretario provinciale **Flavio Tosi**.
- Nov. 2000** Aggressione a due giovani di Rifondazione Comunista in centro storico.
- 2/12/2000** Conferenza stampa in Comune: **Roberto Bussinello**, storico avvocato di tutti i neofascisti e neonazisti veronesi, e **Alberto Lomastro**, uno dei capi-ultras della Curva Sud (indagato nel 1996, e poi assolto, per l'impiccagione del manichino di colore allo stadio Bentegodi) passano da Fiamma Tricolore a Forza Nuova. Flavio Tosi prenota la sala.
- 5/5/2001** Una squadraccia di neofascisti (tra i quali vengono identificati anche svariati militanti di Forza Nuova, compreso **Luca Castellini**) aggredisce a Porta Leoni alcuni esponenti del Circolo Pink tra cui il candidato al Senato per il Prc Roberto Aere, impegnati in un banchetto informativo. Tre degli aggressori vengono condannati nel 2005.
- 7/6/2001** Conferenza Stampa di Forza Nuova in Comune contro la manifestazione nazionale “La Cittadinanza va scritta”. I volantini preparati per l'occasione recitano “Omosessuali in Arena? Sì, con i leoni!”. **Federico Bricolo** e **Flavio Tosi** (entrambi esponenti della Lega Nord) prenotano la sala.
- 18/8/2001** Aggressione ad un militante del Kollettivo Porkospino da parte di un militante del Veneto Front Skinhead.
- 14/9/2001** Inizia la raccolta firme della Lega Nord contro gli zingari: “Firma anche tu per cacciare gli zingari dalla città”.
- Giu. 2002** Elezioni amministrative. Il centrosinistra si afferma di pochissimo grazie all'appoggio del primo cittadino uscente Michela Sironi (Forza Italia). Paolo Zanotto (Ulivo) è il nuovo sindaco.
- 8/12/2002** **Franco Nerozzi** viene arrestato e indagato in compagnia di altri sette veronesi tra cui **Giulio Spiazzi**, figlio di **Amos**, tutti appartenenti alla Comunità Solidarista “Popoli”, che ritroveremo più avanti nel corso di un'inchiesta della Procura di Verona su un tentativo di colpo di Stato alle isole Comore; l'indagine non escludeva che Popoli potesse essere una copertura umanitaria dietro la quale si sarebbero celati traffici d'armi e operazioni mercenarie.
- 6/1/2003** Un gruppo di esponenti di Forza Nuova entra negli studi dell'emittente televisiva Telenuovo dove si sta svolgendo un dibattito che vede, tra gli altri, la presenza dell'esponente musulmano **Adel Smith**, del leghista **Federico Bricolo** e dell'ex missino **Luigi Bellazzi**. I militanti forzanovisti, in diretta TV, aggrediscono Smith ed il suo segretario. Alla fine gli indagati veronesi sono **Yari Chiavenato**, **Stefano Armigliato** e **Luca Castellini**.
- 17/1/2003** Conferenza stampa in Comune. **Bussinello**, **Lomastro** e **Chiavenato** rivendicano l'azione negli studi di Telenuovo. Prenota la sala **Flavio Tosi**.

23/1/2003 Rinvio a giudizio per la raccolta firme contro gli zingari per **Flavio e Barbara Tosi, Luca Coletto, Matteo Bragantini, Maurizio Filippi, Enrico Corsi** (Lega Nord).

8/5/2003 Prima udienza del processo ai leghisti per la campagna contro gli zingari.

27/6/2003 Lega Nord, Alleanza Nazionale e i gruppi integralisti cattolici protestano per il convegno organizzato dal Circolo Pink in Gran Guardia.

30/8/2003 Fiaccolata di Forza Nuova, Azione Giovani e Veneto Front Skinhead contro la comunità Rom ospitata nell'asilo di S. Bernardino. Il sindaco Zanotto, che aveva trasferito le centinaia di Rom accampati alla Spianà in uno dei parcheggi dello stadio, successivamente trasferì una parte delle famiglie a Boscomantico e sgomberò le altre. Sostenute dagli attivisti antirazzisti, le famiglie sgomberate ottennero di essere prima ospitate nell'asilo e poi trasferite anch'esse a Boscomantico.

2/1/2004 Un gruppo di estremisti di destra fa irruzione all'Osteria ai Preti nel quartiere di Veronetta, frequentata da giovani di sinistra, aggredendo i presenti.

25/2/2004 Il Consiglio Provinciale approva una proposta di legge regionale "per interventi a favore delle comunità Rom e Sinti" che di fatto chiede l'abrogazione della legge n. 54 della Regione Veneto che ricalca, in positivo, le risoluzioni europee. Inoltre il consiglio provinciale approva un ordine del giorno presentato dalla Lega Nord in cui si suggerisce di nominare un commissario straordinario su tutte le problematiche che riguardano Rom e Sinti nella figura dell'ex sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini.

11/6/2004 Il deputato **Federico Bricolo** (Lega Nord) con un corteo di camicie verdi (tra cui naturalmente l'allora consigliere regionale e comunale **Flavio Tosi**, candidato alle elezioni provinciali) cerca di raggiungere il campo Rom di Boscomantico. Tosi è già sotto processo con altri cinque per violazione della legge Mancino, ciò nonostante i leghisti inalberano lo stesso manifesto costato loro il rinvio a giudizio.

30/6/2004 Incendio al campo Rom di Forte Azzano. 60 persone, la maggior parte minori, restano prive di tutto e vengono ospitate nei tendoni della Protezione Civile.

Sett. 2004 Di fronte ad un bar nei pressi dello stadio, poco prima di una partita, un appartenente alla tifoseria dell'**Hellas Verona** insulta ("Negro di merda!") un ragazzo di origine senegalese di passaggio. Il ragazzo si ferma a chiedere ragione dell'insulto e per tutta risposta riceve dal personaggio un boccale di birra in faccia, che gli procura una profonda ed indelebile cicatrice sul volto.

09/10/2004 Presidio della Lega Nord in via del Capitel per chiedere lo sgombero del CSOA La Chimica. Partecipa anche **Flavio Tosi**.

18/11/2004 Parte il processo ai militanti di Forza Nuova per l'aggressione ad Adel Smith durante la trasmissione di Telenuovo (10/01/2003).

19/11/2004 Inizia il processo contro alcuni militanti di **Forza Nuova** per l'attacco contro il banchetto del Circolo Pink e dell'allora candidato al Senato del PRC Roberto Aere (05/05/2001).

2/12/2004 Sentenza di 1° grado nel processo ai sei leghisti, tra cui **Flavio Tosi**: per tutti condanna a 6 mesi di reclusione per incitamento alla discriminazione per motivi razziali, pagamento delle spese processuali e risarcimento dei danni morali sia all'Opera Nomadi che ai membri della comunità Sinta veronese costituitasi parte civile. Al momento della sentenza **Matteo Bragantini** è assessore provinciale alla cultura e identità veneta, **Luca Coletto** è assessore provinciale all'ambiente, caccia e pesca, **Flavio Tosi** è consigliere in comune, provincia e regione, **Enrico Corsi** è consigliere provinciale e presidente dell'ottava circoscrizione, **Maurizio Filippi** e **Barbara Tosi** sono consiglieri di circoscrizione.

13/2/2005 Diecimila leghisti partecipano alla manifestazione contro il procuratore Papalia, reo di aver rinviato a giudizio **Flavio Tosi** ed altri cinque leghisti per violazione della legge Mancino in relazione alla campagna promossa dalla Lega Nord contro gli zingari (2001). In piazza Bra viene deposta una lapide tombale con il nome del procuratore Papalia con la quale il futuro sindaco Tosi si fa ritrarre sorridente. I magistrati italiani reagiscono con una presa di posizione durissima. Inutile.

26/2/2005 Manifestazione per i diritti "Ogni cittadinanza è possibile" indetta dal Circolo Pink. Puntuali si scatenano le proteste della destra radicale: a Roma, in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, **Federico Bricolo** e **Francesca Martini** esibiscono un lenzuolo con la scritta "Noi siamo per Giulietta e Romeo. No al Gay Pride" mentre a Verona ad alzare la voce è Forza Nuova.

17/7/2005 Cinque simpatizzanti (tra cui tre ragazze, una minorenni) del CSOA La Chimica vengono aggrediti presso Volto S. Luca da una trentina di estremisti di destra provenienti dalla Festa della Curva Sud. Dagli insulti si passa immediatamente all'aggressione fisica, la loro automobile viene devastata a forza di calci e pugni. I cinque vengono tirati giù dall'auto di peso e colpiti ripetutamente con spranghe, tirapugni e coltelli. Il bilancio è gravissimo: mascella fratturata, oltre 150 punti di sutura su tutto il corpo. Vengono fermate cinque persone: i veronesi **Marco Battaglini** e **Alessandro Brentaro**, **Marco Cleva di Bolzano**, **Filippo Peducci** e **Alessio Sguilla** di Perugia subito difese e "coperte" dai loro partiti di provenienza (Forza Nuova e Fiamma Tricolore). L'allora minorenni Giulio Mauroner sarà poi perquisito ed inquisito nel 2007 nell'ambito dell'inchiesta sui pestaggi in centro. I cinque faranno tre mesi di custodia cautelare in carcere e patteggeranno nel 2007.

Ago. 2005 Tentativo di incendio del CSOA La Chimica in piazza Zagata. Le fiamme vengono domate dai pompieri prima che intacchino la struttura dell'edificio.

22/10/2005 Aggressione di un giovane antifascista da parte di cinque neofascisti, uno dei quali da poco scarcerato per l'aggressione del 17 luglio.

Gen. 2006 All'uscita di un concerto di Massimo Bubola presso il teatro Filarmonico un attivista tirapugni, anche una volta caduto a terra. Due giorni prima una bottiglia incendiaria era stata lanciata contro il CSOA La Chimica.

- 25/4/2006** Una settantina tra militanti del CSOA La Chimica, Circolo Pink ed altri antifascisti veronesi occupano piazza dei Signori per protestare contro la presenza dei cattolici integralisti che, assieme a leghisti e neofascisti (con lo stragista Amos Spiazzi), vogliono celebrare una messa in latino, propugnando ideali reazionari e contro i valori della Resistenza e della Liberazione dal nazifascismo proprio nel giorno della sua ricorrenza. La piazza viene tenuta per più di due ore, riempita di manifesti, volantini, scritte, musiche e parole dedicate alle lotte di liberazione e alle vittime dell'odio nazifascista, fino a quando la polizia "democratica" carica violentemente gli antifascisti (che opponevano resistenza passiva) per poi trascinarne di peso più di venti sui cellulari e successivamente in questura.
- Mag. 2006** Al congresso del Movimento *Sociale - Fiamma Tricolore* interviene per portare il saluto della *Lega Nord*, l'assessore regionale **Flavio Tosi**: "Sono tante le cose che ci uniscono: il forte legame con la terra, la difesa della famiglia, l'amore per la nostra cultura e le nostre tradizioni. Siamo accomunati da idee chiare e da valori per i quali siamo disposti a pagare di persona".
- 27/5/2006** Corteo di Forza Nuova contro l'immigrazione bloccato dalla Questura a Castelvecchio per la presenza di svariate bandiere esplicitamente naziste (svastiche e croci celtiche).
- Giu. 2006** La Corte di Cassazione conferma la condanna, con l'aggravante della legge Mancino per **Fabio Bazzlerla, Francesco Mancini, Andrea Miglioranzi** ed **Alessandro Castorina**, protagonisti secondo i giudici di due aggressioni nel '95 e nel '96. Si tratta di militanti veronesi del Veneto Front Skinhead (Bazzlerla, Miglioranzi e Castorina suonano anche nella naziband Gesta Bellica).
- 19/6/2006** L'assessore regionale **Flavio Tosi**, l'on. **Federico Bricolo**, il segretario provinciale **Matteo Bragantini** e altri esponenti della Lega Nord presentano un nuovo iscritto, si tratta di **Alberto Lomastro**, storico leader locale di Forza Nuova e degli ultras più vicini alla destra radicale. La conferenza stampa è anche l'occasione per lanciare un appello a favore dell'Hellas Verona: "la squadra è vicina al baratro: la politica deve intervenire per tutto ciò che il Verona rappresenta per la città" dicono gli esponenti della Lega. "Verona è la prima città del Veneto per capacità economiche e imprenditoriali, sarebbe vergognoso che l'Hellas fosse cancellata dal panorama calcistico nazionale: l'imprenditoria locale deve fare uno sforzo per sostenere la squadra storica della città".
- Estate 2006** Varie bottiglie incendiarie, sassi e molotov lanciati ripetutamente contro la sede del CSOA La Chimica.
- 17/11/2006** Manifestazione studentesca di Lotta Studentesca, l'organizzazione giovanile di Forza Nuova.
- 28/11/2006** Tre persone (tra cui una ragazza) sulla strada di ritorno verso casa dopo aver passato la serata al CSOA La Chimica vengono fermate e massacrata di calci, pugni e sprangate da una squadraccia di ronda. Nasi rotti, dreadlocks tirati e piercing strappati. Nella stessa serata una ragazza ed il fidanzato vengono malmenati (labbro spaccato) in piazza Erbe in quanto Verona sarebbe una "città di classe": per gli aggressori, era indecoroso che i due ragazzi si fossero seduti per terra nel salotto buono della città. Contemporaneamente, si apprende di un'altra
- aggressione svoltasi sul lago di Garda: quattro ragazzi, giovanissimi punk in parte ancora minorenni, vengono aggrediti da 20 fascisti con mazze di ferro e tirapugni, subendo gravi lesioni e lacerazioni alle orecchie, da cui erano stati strappati loro gli orecchini. Pochi giorni prima, in centro a Verona, un altro giovane punk simpatizzante dell'area anarchica era stato aggredito a colpi di casco in testa. Subito prima i suoi aggressori gli avevano chiesto delle sigarette.
- 20/2/2007** Blitz della Lega Nord al CSOA La Chimica per chiederne lo sgombero. Partecipano **Flavio e Barbara Tosi, Matteo Bragantini, Paolo Tosato e Giovanni Codognola**.
- 27/5/2007** Elezioni Amministrative. **Flavio Tosi** eletto sindaco di Verona. **Andrea Miglioranzi** (Fiamma Tricolore) viene eletto in consiglio comunale con la Lista Tosi e ne diventa capogruppo.
- Giu. 2007** La DIGOS di Verona annuncia la perquisizione di una ventina di abitazioni di personaggi legati all'estrema destra, autori di una lunga serie di aggressioni e pestaggi avvenuti in centro città dal marzo 2006 al giugno 2007 nei confronti di cosiddetti "diversi". I loro obiettivi si scoprono così essere semplicemente persone vestite in maniera alternativa, ma anche mangiatori di kebab o semplicemente persone coi capelli troppo lunghi. La cosa inquietante è che tra queste persone, oltre ai soliti noti esponenti del Veneto Fronte Skinhead (come **Alessandro Castorina** ed **Enzo Passarin**), ci sono tre degli accoltellatori di Volto S. Luca (2005) e due (**Raffaele Dalle Donne** e **Nicolò Veneri**) che poi saranno implicati nell'omicidio Tommasoli.
- 21/7/2007** **Andrea Miglioranzi** (Fiamma Tricolore/Lista Tosi) e Lucia Cametti (Alleanza Nazionale) vengono proposti dal Comune di Verona come rappresentanti nell'Istituto Storico per la Resistenza. Miglioranzi, dopo le proteste scoppiate in tutta Italia, si dimette dopo qualche giorno.
- 30/7/2007** Approvata dal Consiglio Comunale (su proposta della maggioranza che sostiene Tosi) una mozione in cui si chiede di intitolare una via della città a Nicola Pasetto, picchiatore del Fronte della Gioventù, consigliere comunale MSI, poi deputato AN. Votano a favore Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord, UDC e Lista Tosi. Fuori dal consiglio comunale presidio antifascista del circolo Pink e del CSOA La Chimica.
- 22/8/2007** Come promesso in campagna elettorale il sindaco Tosi fa sgomberare il CSOA La Chimica che successivamente verrà raso al suolo per costruire un nuovo centro sociale per il quartiere battezzato (beffardamente?) Centro "Nicola Tommasoli".
- Sett. 2007** Alcuni appartenenti alla sinistra antagonista vanno a bere un aperitivo in piazza Erbe. Evidentemente la loro presenza rovina la festa a qualcuno che pensa bene di allontanarli, prima gridando insulti e minacce e poi passando alle vie di fatto con calci, pugni (anche qui labbra spaccate e zigomi gonfi) e magliette strappate. La cosa più inquietante è l'applauso generalizzato della Verona Bene che assiste divertita alla scena: le "zecche" devono essere allontanate dal centro città, la loro presenza non è gradita.
- 17/11/2007** Conferenza sul Fronte Monetario Popolare. Partecipano **Piero Puschiavo** (Veneto Front Skinhead) e **Andrea Miglioranzi** (Fiamma Tricolore), **Mario Borghezio** e **Angelo Alessandri** (Lega Nord) e **Teodoro Buontempo** (La Destra).

- Nov. 2007** Un militante del CSOA La Chimica viene riconosciuto da alcuni picchiatori fuori da un bar a Veronetta. Dagli insulti si passa rapidamente alle vie di fatto e il ragazzo viene ripetutamente colpito assieme ai suoi compagni accorsi a difenderlo. Un aggressore si accanisce sul suo occhio destro con calci e pugni. Dovrà essere operato d'urgenza per non perdere completamente la vista, ma subirà comunque lesioni permanenti.
- Dic. 2007** In seguito all'ordinanza del sindaco Flavio Tosi inizia l'installazione del "dispositivo anti-bivacco" sulle panchine nei parchi pubblici del Comune.
- 15/12/2007** In centro vengono aggrediti tre parà perché accusati di essere dei "terrori" dai soliti difensori della "veronesità", della quale il sindaco Tosi si fa portavoce. Emergono due cose inquietanti. La prima è che l'aggressione avviene ad opera di militanti di estrema destra che avevano appena partecipato ad una manifestazione indetta dal Veneto Fronte Skinhead e dalla Fiamma Tricolore contro la violenza; la seconda che a questa manifestazione aveva partecipato in prima fila anche lo stesso sindaco Flavio Tosi. I fermati per tale aggressione (tra cui Gabriele Cristiano detto "Toast" dei Gesta Bellica) sono gli stessi autori dell'aggressione al militante del CSOA La Chimica di un mese prima a Veronetta. Negli stessi giorni compaiono sui muri del centro minacce al segretario del Pdc Graziano Perini.
- Mar. 2008** Un ragazzo di colore è in un bar della Valpolicella. Tutto il bar sta cantando canzoni da stadio dell'**Hellas Verona**. Il ragazzo, con gli amici, si unisce ai cori. Ma il fatto di essere "negro" probabilmente infastidisce più di qualcuno. Nemmeno il tempo di apostrofarlo con i soliti epiteti, e la furia dei "butei" si accanisce sul ragazzino. Furia violenta a tale punto che il ragazzino è tuttora in sedia a rotelle e non riesce a camminare a causa delle lesioni subite. Agghiacciante l'omertà di clienti e gestore, tanto che la madre ha dovuto scrivere un accorato appello sulle colonne di un settimanale locale chiedendo a chi avesse visto qualcosa di farsi avanti.
- Apr. 2008** Al pub Time Out, vicino all'università, uscire per un attimo può essere molto pericoloso. Un ragazzo dall'aspetto "alternativo" è con i suoi amici per una serata in compagnia. Esce per fumare una sigaretta, passa un gruppo di cinque/sei persone: è sufficiente uno sguardo per decidere che il ragazzo non è "conforme". Un pugno diretto in faccia gli fa saltare tre denti e gli procura un taglio dall'occhio alla guancia.
- 30/4/2008** Aggressione in Corticella Leoni a Nicola Tommasoli, Andrea Csontala, Edoardo Cazzaroli. Nicola Tommasoli, entrato in coma la notte dell'aggressione, viene dichiarato morto il 5 maggio.
- 4-6/5/2008** Vengono arrestati i cinque giovani ritenuti responsabili dell'aggressione: Raffaele Dalle Donne, che si costituisce, Andrea Vesentini, Guglielmo Corsi, Federico Perini e Nicolò Veneri. Gli ultimi due tornano il 6 maggio da Londra dove erano fuggiti con l'aiuto di alcuni amici attivisti di Forza Nuova. Dalle Donne, Perini e Veneri sono conosciuti come militanti della destra radicale ed ultras.
- 17/5/2008** Manifestazione nazionale antifascista "Nicola è ognuno di noi".
- 29/5/2008** Su ordine del Comune l'AMIA rimuove tutti i bigliettini in ricordo di Nicola Tommasoli da corticella Leoni.
- 25/6/2008** Il consigliere della VI circoscrizione Davide Danzi (Alleanza Nazionale) presenta un ordine del giorno in cui si chiede l'intitolazione di un parco pubblico a Giorgio Almirante, ex segretario del MSI.
- 28/6/2008** Convegno degli integralisti cattolici patrocinato dal Comune: si presenta il libro "Alta finanza e miseria". Partecipano: Padania Cristiana, Lega Nord, Veneto Front Skinhead, Destra Libertaria e Fiamma Tricolore.
- 8/7/2008** Raid nazista al cimitero ebraico in Borgo Venezia. Svastiche e scritte contro ebrei, rom e centri sociali.
- 4/1/2009** Meno di un anno dopo l'omicidio Tommasoli il "caso su un milione" (così dichiarò il sindaco Tosi dopo l'aggressione) capita di nuovo: ancora ultras della Curva Sud, ancora violenza. Al Bar Poste (in pieno centro storico) una compagnia di amici sta festeggiando un compleanno quando un gruppo di tifosi Hellas entra nel locale intonando cori nazisti ed offensivi verso donne e meridionali. Alla reazione dei ragazzi scatta l'aggressione: volano calci e pugni, ad una ragazza viene fracassato un posacenere di vetro in faccia e rischia seriamente di perdere un occhio. Un mese dopo **Federico Bonomi, Luca Cugola, Gabriele Girardi** (Forza Nuova), **Andrea Iacona, Giovanni Nale, Claudio Pellegrini, Andrea Sanson ed Enrico Stizzoli**, ognuno dei quali, sottolinea la DIGOS, "è stato protagonista in passato di altri episodi analoghi", vengono arrestati. Cinque di loro (Cugola, Girardi, Iacona, Pellegrini e Sanson) erano già stati indagati nel 2007 (vedi sopra).
- 26/5/2009** E' un "mercoledì dei bonghi", così viene chiamato dai media il raduno spontaneo di giovani e giovanissimi in piazza dei Signori. C'è chi gioca a freesbee, chi gioca con i cani, musica, chiacchiere. Ma, in seguito all'ordinanza del sindaco sulla musica che deve cessare alle 22 (salvo, ovviamente, i locali di piazza Erbe, dove si può far casino fino a molto più tardi) i vigili urbani tentano di zittire i giovani musicisti che stanno suonando, tentando di prender loro gli strumenti. I ragazzi reagiscono, arriva la polizia in tenuta antisommossa che fa una mini-carica. Il diritto alla musica costa un ragazzo ferito e portato in questura.
- 5/6/2009** Aggressione contro il Procuratore Generale della Repubblica Schinaia. L'autore è un militante di Lotta Studentesca (Forza Nuova).
- 11/7/2009** Sentenza di 3° grado nel processo ai leghisti. Confermate le condanne ai 6 imputati: **Flavio Tosi** (nel frattempo eletto sindaco di Verona), **Barbara Tosi** (capogruppo in consiglio comunale), **Matteo Bragantini** (poi eletto deputato), **Enrico Corsi** (assessore del Comune di Verona), **Luca Coletto** (poi divenuto assessore regionale alla Sanità) e **Maurizio Filippi** (rappresentante del Comune di Verona nel consorzio ZAI).
- 15/9/2009** Sentenza di 1° grado del processo Tommasoli: 14 anni a Perini e Veneri, 12 a Dalle Donne, 10 a Corsi, 1 anno e 4 mesi a Vesentini.

- 18/9/2009** Processo per l'aggressione in Piazza Viviani. Degli otto arrestati uno (Stizzoli) viene scagionato e resta indagato a piede libero. Dei sette rimasti quattro (Bonomi, Girardi, Nale e Sanson) scelgono il patteggiamento; soltanto tre (Pellegrini, Iacona e Cugola) scelgono il rito abbreviato. I patteggianti sono stati condannati a 1 anno e mezzo di reclusione (pena sospesa) ed al risarcimento delle parti civili. Cugola è stato assolto con formula dubitativa, Pellegrini e Iacona sono stati condannati rispettivamente a 3 anni e 8 mesi e 2 anni e 2 mesi di reclusione oltre al risarcimento delle parti civili. Le condanne sono state contestate da urla ed insulti alla corte, responsabili una ventina di neofascisti tra cui il segretario provinciale di Forza Nuova.
- 7/10/2009** Aggressione davanti al liceo classico "S. Maffei" da parte del leader di CasaPound Marcello Ruffo: schiaffi ad un militante antifascista che distribuiva volantini.
- Ott. 2009** **Massimo Mariotti**, presidente dell'Azienda Municipalizzata Trasporti ed ex assessore alle Politiche Giovanili di AN nella seconda Giunta Sironi, patrocinatore e finanziatore di varie iniziative "culturali" di chiaro stampo neofascista, dà scandalo con le sue mail spedite dall'indirizzo di posta elettronica del Comune di Verona. La casella di posta del Comune viene usata per spedire inviti a feste, gite ed iniziative in cui, viene specificato, "è gradita la camicia nera". Le gite vanno da cene per i simpatizzanti della destra sociale alle gite al Vittoriale di Gabriele d'Annunzio alle feste presso discoteche. Mariotti si giustifica in quanto consulente dell'assessore **Vittorio Di Dio** (anche lui camerata della destra sociale ed assessore alle Pari Opportunità per il PDL nella prima Giunta Tosi) per il quale rappresenta l'associazione "Veronesi nel mondo". L'account comunale di Mariotti viene bloccato
- La Corte d'Appello di Trento accoglie il ricorso delle difese e condanna il Ministero della Giustizia a riparare il danno procurato ai 15 esponenti del **Veneto Front Skinhead** (tra cui i veronesi Andrea Miglioranzi, Francesco Mancini, Alessandro Castorina e il fondatore della "Tuono Records", il vicentino Piero Puschiavo) a processo per 17 anni, dal 1992 fino all'assoluzione del gennaio 2009. 10mila euro a testa il risarcimento stabilito dalla Corte e rifusione delle spese legali per i difensori degli skin, tra cui l'immane Roberto Bussinello.
- 31/10/2009** Blocco Studentesco (CasaPound) occupa l'istituto Angelo Berti.
- 31/10/2009** Avviso di conclusione delle indagini sul favoreggiamento della fuga di **Federico Perini** e **Nicolò Veneri**, due dei cinque aggressori di Nicola Tommasoli. Oltre a **Stefano Torre** (già identificato nel 2008) ci sono anche **Filippo Bodini** e **Samuele Maffizzoli**, tutti attivisti di Forza Nuova.
- Nov. 2009** **Lucia Cametti** (consigliera comunale eletta nelle liste di An) è la prima firmataria di un ordine del giorno che, per fortuna, non è neanche arrivato alla discussione in consiglio. Trattasi di "riconoscere la pari dignità" a tutti i veronesi che combatterono nella seconda guerra mondiale, tutti cioè di tutte le parti. Sottoscritto anche da **Stefano Ederle**, **Antonio Lella** e **Ciro Maschio**, tutti ex aennini, il documento non raggiunge l'aula anche per l'opposizione, pare, di parte del Pdl.
- 24/1/2010** Trentasei leghisti a giudizio per "banda armata" nel processo sulle Camicie Verdi. Tra loro **Matteo Bragantini** (deputato), già condannato con Tosi per propaganda razzista.
- 19-20/3/2010** Nella sala del consiglio provinciale viene organizzato, in occasione della settimana europea contro il razzismo, un convegno dal titolo "Diversità come valore" promosso dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) in collaborazione con ENAR (European Network Against Racism), co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto comunitario Progress. Il convegno, e soprattutto la concessione della sala della provincia, scatena le ire degli integralisti cattolici locali e dei loro alleati cattofascisti: l'assessore "alle pari opportunità" **Vittorio Di Dio** (Pdl) definisce "devianti" i transessuali ed i transgender; il consigliere comunale **Alberto Zelger** (Lista Tosi) parla di "omosessuali come persone bisognose di cure o di educazione"; si scatenano anche l'Udc e tutta una serie di associazioni teo-con sostenute dall'ex assessora provinciale alle "pari opportunità" **Maria Luisa Tezza**.
- 19/4/2010** Sentenza di 2° grado del processo Tommasoli: 10 anni e 8 mesi a Perini e Veneri. Assolti per il fatto più grave gli altre tre.
- 27/4/2010** Conclusione delle indagini sui 17 indagati del 2007. Le accuse sono di associazione a delinquere finalizzata a lesioni aggravate dalla discriminazione politica e razziale. Il procuratore Schinaia parla di connessioni tra la tifoseria dell'Hellas e l'estrema destra.
- 30/05/2010** Due persone non identificate fanno irruzione nel circolo Metropolis in via Cantarane nel corso di un'iniziativa culturale e, al grido di "Siamo ultras e vi spariamo!", cercano di aggredire i presenti, ma vengono respinti e fuggono dopo una colluttazione con i frequentatori del circolo.
- 23/12/2010** Un'azione di Circolo Pink e LiberA Cafè provvede a rimuovere dalle zone del centro storico ed attigue i manifesti dei gruppi neofascisti. In seguito a questa azione il Circolo Pink subisce pesanti minacce via mail da Blocco Studentesco/CasaPound.
- 27/2/2011** **Marcello Ruffo** e **Martina Poli** (entrambi militanti di CasaPound) aggrediscono un ragazzo fuori dal bar Time Out in zona universitaria. Lo stesso giorno, in occasione della partita del campionato di serie D Virtus Vecomp - Trento, fuori dallo stadio Gavagnin in borgo Venezia si verificano accesi scontri tra le tifoserie. Segnalati, tra i sostenitori del Trento, numerosi militanti di CasaPound (sia veronesi che trentini) e molti ultras dell'Hellas Verona, evidentemente giunti a dar man forte.
- 4/7/2011** Aggressione ad un ragazzo di colore all'Havana Volley, festa in svolgimento a Caprino Veronese. All'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa perfino quella viene aggredita con lancio di sassi, transenne e bottiglie. Tra i riconosciuti come partecipanti (altri 15 non vengono identificati) **Nicola Martello**, **Alessio Nicoli**, **Marco Morandini**, **Luca De Vincenzi** e **Davide Boldo**, tutti militanti di Lotta Studentesca/Forza Nuova.
- 15/12/2011** Aggressione a sfondo razzista ad un ragazzino cingalese di 13 anni in Borgo Trento, autori due sedicenni e un diciottenne, naturalmente accaniti seguaci dell'Hellas Verona.
- 7/1/2012** Macabro blitz di Forza Nuova contro Equitalia. Nella notte una serie di manichini vengono "impiccati" a vari ponti della città per protestare contro la concessionaria dei tributi. Luca Castellini, candidato sindaco per Fn, rivendica l'azione.

- 23/2/2012** Blocco Studentesco e CasaPound organizzano una serata in onore del poeta dialettale Berto Barbarani a Palazzo da Lisca-Cavalli in piazza Isolo. Partecipa anche l'assessore **Vittorio Di Dio** (PDL, ex MSI).
- 8/7/2012** Pestaggio in località Ronchi di Castelnuovo del Garda (VR). Un giovane viene selvaggiamente aggredito per futili motivi da una decina di coetanei: viene scaraventato a terra e colpito con calci, pugni e cinghiate al viso, tanto da procurargli la frattura del setto nasale, lacerazioni alla testa e altre lesioni per complessivi 60 giorni di prognosi. Solo l'intervento di alcuni turisti evita il peggio. Successivamente arrestati perché riconosciuti responsabili del pestaggio **Jacopo Magagna, Alberto Recchia, Edoardo Coltri** (tutti di Forza Nuova) e **Michele Rossi**.
- 12/2/2013** Aggressione squadrista in università ad opera di militanti di Lotta Studentesca (Forza Nuova) e Blocco Studentesco (CasaPound). Vedi Vicende Universitarie.
- 14/3/2013** Il regolamento comunale dell'area di sosta attrezzata per nomadi /Sinti denominata Forte Azzano, che in realtà è un piccolo villaggio esistente da molti anni, viene modificato in seguito ad alcuni episodi di violenza di cui sono stati riconosciuti responsabili alcuni giovani residenti del campo.
La modifica contrasta palesemente con la Costituzione della Repubblica in quanto prevede la revoca e/o il diniego del rinnovo dell'autorizzazione per chi viene arrestato o condannato in primo grado per reati contro il patrimonio, le persone e/o la pubblica amministrazione, quindi senza attendere il giudizio definitivo.
- 21/3/2013** Per festeggiare la laurea del ras locale di CasaPound i camerati del terzo millennio organizzano un raid nei locali frequentati "dagli anarchici", il Malacarne e l'Osteria ai Preti in Veronetta. In una decina, tra cui lo stesso **Marcello Ruffo** (cons. circ. Lista Tosi), fanno irruzione nei locali, minacciano con il coltello ed aggrediscono i presenti.
- 21/4/2013** Conferenza "Destra o oltre". Intervengono **Alberto Lomastro** (Lega Nord, su di lui vedi anche Curva Sud), **Matteo Castagna** (Christus Rex, su di lui vedi anche Integralisti Cattolici), **Nello Alessio** (Difesa Sociale), **Federico Sboarina** (ex AN, ora Pdl, assessore della prima giunta Tosi), **Stefano Boschiero** (La Destra) e **Duilio Canu** (Forza Nuova).
- 24/4/2013** Per festeggiare il 25 aprile (che considerano solo la festa di S. Marco!) CasaPound organizza la presentazione di una falsa perizia riguardante la vicenda dei marò incarcerati in India. La sede è un'associazione culturale il cui indirizzo coincide con un noto ristorante del centro. Dopo le proteste degli antifascisti il ristorante si rifiuta di prestare la sala, ma ci pensa l'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) che concede l'utilizzo della sua sala convegni in piazza Pozza. Partecipano anche il consigliere comunale **Vittorio Di Dio** (nel frattempo passato dal PDL alla Lista Tosi) ed il consigliere di circoscrizione **Marcello Ruffo** (Lista Tosi).
- 16/5/2013** Una decina di militanti di Lotta Studentesca, capitanati da **Nicola Martello** ed accompagnati da **Francesco Vartolo** (cons. circ. VII Lega Nord), si presenta in università per interrompere con le buone o con le cattive un'iniziativa dei collettivi universitari.
I fascisti trovano il consueto appoggio dei vertici istituzionali (che vietano lo svolgimento dell'iniziativa) e della polizia (che minaccia di portare gli studenti in questura nel caso volessero svolgerla ugualmente).
- Approdano in Consiglio comunale le polemiche in merito all'imminente festa dell'Hellas con tanto di band nazirock (vedi sotto). Ma nei corridoi del municipio tutti parlano delle lettere anonime del "Corvo", recapitate ad alcuni consiglieri e riguardanti presunti illeciti amministrativi.
- 18/5/2013** Durante i festeggiamenti per la promozione in serie A, una quindicina di tifosi dell'Hellas Verona aggredisce tre ragazzi alla piadineria BacchaBundus presso porta Borsari. A quanto sembra, alla domanda "di dove siete?" larisposta "di Veronetta" non ha soddisfatto gli ultras e sono volati gli schiaffi. Un naso rotto ed uno zigomo fratturato.
- 20/5/2013** Per il 110° compleanno della società Hellas Verona, l'Associazione Culturale Hellas Verona (presieduta da **Alberto Lomastro**) organizza un concerto a scopo benefico. Il Comune di Verona mette a disposizione nientemeno che l'anfiteatro Arena. Finanziano (tra gli altri) AGSM, AMIA e ATV. Sul palco (tra gli altri) due band dichiaratamente e smaccatamente neonaziste, i Sumbu Brothers ed i 1903.
- 31/05/2013** "Festa Tricolore" in via Basso Acquar 46 a Verona. Dalla conferenza sull'euro-secessione con Manuel Negri a quella sugli "Arditi: dalle trincee alle piazze" con Pietro Cappellari dell'Istituto storico **Rsi** (Repubblica sociale italiana), il tutto condito con concertino nazirock - Gesta Bellica, Kastastrofe e Lele degli Hobbit - e film di tal Antonello Bellucco. Da "L'Arena" del 31 maggio: "La manifestazione è organizzata dai circoli veronesi di Progetto Nazionale, la formazione politica guidata fra gli altri da Piero Puschiavo e che nel Veneto si è avvicinata all'area politica del sindaco e segretario regionale e vicefederale della Lega Flavio Tosi, alla guida anche della sua Lista Civica Tosi". Di Progetto Nazionale fanno parte anche Andrea Miglioranzi della Lista Tosi, attuale presidente dell'Amia, e Massimo Piubello, capogruppo della Lista Tosi in consiglio comunale.
- 4/8/2013** All'inaugurazione dell'African Summer School partecipa, invitata dall'assessora ai Servizi Sociali del Comune di Verona **Anna Leso** (Lista Tosi), Cecile Kyenge, ministro del governo Letta da mesi nel mirino di campagne denigratorie ed insultanti da parte di Forza Nuova e Lega Nord per il fatto di essere di colore. La Leso "forse" ignora che molti suoi colleghi della Lista Tosi appartengono di fatto alla destra radicale; fatto sta che in consiglio comunale la maggioranza approva una mozione in cui, dopo le minacce di Forza Nuova ("impediremo ad ogni costo che parli"), assicura l'accoglienza della città al ministro ma non alle sue proposte in materia di immigrazione. Forza Nuova tiene un presidio in piazza del Popolo a S. Michele, mentre la Lega Nord manifesta in piazza Madonna di Campagna.
- 7/9/2013** A Lazise, sul lago di Garda, quattro ragazzi extracomunitari che tornano da una festa chiedono un passaggio ad un autobus. L'autista li fa salire, ma gli altri passeggeri li insultano e aggrediscono. Dopo averli fatti scendere li picchiano a sangue: uno di loro viene ricoverato con la frattura della mandibola, una lesione a una vertebra del collo, alcune costole fratturate e lesioni al fegato.
- Ott. 2013** La Guardia di Finanza arresta otto funzionari dell'Agec – la municipalizzata che gestisce le case popolari, i servizi cimiteriali, le mense e le farmacie comunali – e un imprenditore

di Bressanone, Martin Klapfer. Tra i funzionari incarcerati il direttore generale **Sandro Tartaglia**, il direttore per i servizi istituzionali **Stefano Campedelli** e la dirigente dell'area legale **Francesca Tagliaferro**. Per gli altri cinque, che dirigono diversi settori dell'azienda, vengono disposti gli arresti domiciliari. Le ipotesi di reato a vario titolo sono peculato, corruzione, abuso d'ufficio, turbata libertà in procedure d'appalto e falsità in atti. L'inchiesta ha preso avvio da un esposto presentato in Procura nell'ottobre 2012 dall'allora direttore dell'Agec **Michele Croce**, poi sostituito per una vicenda di spese non giustificate. Fondatore del blog "Verona pulita", Croce continuerà a denunciare l'intreccio di "malaffari" di cui, secondo lui, è responsabile l'amministrazione locale.

Nov. 2013 L'avvocato **Vito Giacino** (ex Fi/Pdl, attuale Lista Tosi), vicesindaco del comune di Verona con deleghe all'Urbanistica, all'edilizia privata e all'edilizia popolare, si dimette da tutti i suoi incarichi. E' implicato nell'inchiesta della Procura scaligera su una rete corruttiva che riguarda anche i settori da lui amministrati.

1/12/2013 Quattro ragazzi nella notte organizzano il tiro al bersaglio mobile con un fucile a pressione, obiettivo i transessuali che si prostituiscono in ZAI. Uno di loro viene ferito da un proiettile vicinissimo all'occhio.

6/12/2013 Muore Nelson Mandela. A fare da contraltare alle unanime voci di cordoglio quella di **Francesco Vartolo** (Lega Nord). Per lui il premio Nobel per la pace è "una belva assetata di sangue che si troverà di fronte a tutta la gente che ha fatto ammazzare". Perfino **Flavio Tosi** prende le distanze e minaccia di espellerlo; in realtà viene solo sospeso e reintegrato dopo sei mesi senza che la cosa desti scalpore.

14/1/2014 Durante Hellas-Napoli di serie A un imprenditore partenopeo da anni residente al nord presente in tribuna esulta al gol della sua squadra e rischia di essere linciato da dieci scalmanati che lo aggrediscono.

22/1/2014 **Roberto Usai, Nicola Rudella, Riccardo Montefameglio, Andrea Morando**, tutti noti frequentatori della Curva Sud, durante la notte a ponte Navi aggrediscono con tirapugni e coltello due ragazzi "colpevoli" di aver attraversato la strada fuori dalle strisce pedonali. Uno di loro resterà sfregiato per il resto della vita.

17/2/2014 Un giovane africano viene aggredito a calci e pugni alla stazione Porta Nuova. Nessuno dei numerosi passanti interviene, un cronista locale assiste alla scena ed allerta la PS che individua l'aggressore ma lo lascia andare indisturbato, mentre controlla il permesso di soggiorno all'aggredito.

- L'ex vicesindaco Vito Giacino viene arrestato insieme alla moglie, l'avvocata Alessandra Lodi. L'accusa è di corruzione nell'ambito di accertamenti in corso da mesi su vicende legate ad appalti e consulenze della moglie. Lui va in carcere, la moglie agli arresti domiciliari.

2/4/2014 24 presunti secessionisti, tra cui **Franco Rocchetta**, leader storico della Liga Veneta e **Lucio Chiavegato**, anima del movimento dei forconi e leader dell'associazione Life (Liberi imprenditori federalisti europei) vengono arrestati. I veronesi sono 8. Sono accusati dalla Procura di Brescia di fabbricazione e detenzione di armi da guerra e associazione a fini terroristici. Chiavegato e Rocchetta saranno scarcerati il 18 aprile su decisione del tribunale del Riesame di Brescia.

6/4/2014 La Lega Nord organizza in piazza dei Signori una manifestazione in solidarietà agli arrestati definiti "persone perseguite solo per le proprie idee". Non manca il consueto strascico di attacchi alla magistratura. La manifestazione, a cui presenziano molti dei leader leghisti (Umberto Bossi, Luca Zaia, Flavio Tosi, Matteo Salvini), è "disturbata" da alcune veloci incursioni della rete antifascista locale, allontanata con qualche spintone di troppo dalle forze dell'ordine. In piazza c'è anche **Piero Puschiavo**, ex Veneto Front Skinhead, ora di Progetto Nazionale.

7/4/2014 Va in onda l'attesissima puntata di "Report" con il reportage sul sindaco **Flavio Tosi**, che, in via preliminare, ha già querelato il giornalista Sigfrido Ranucci. La querela è stato recentemente archiviata (vedi sotto). Come lui hanno fatto l'ex assessore **Marco Giorlo**, dimessosi qualche giorno prima in seguito alle polemiche pre-trasmissione, e il comandante della Guardia di Finanza **Bruno Biagi**, la cui consorte, **Barbara Pinna**, avrebbe ricevuto gratuitamente la concessione delle sale della Gran Guardia per una sua personale, con spese di allestimento mai pagate.

La trasmissione, con il reportage sui presunti legami di Tosi con la n'drangheta calabrese e la notizia, non confermata, di video a luci rosse in possesso di personaggi poco raccomandabili (ma vicini alla Lega) e relativo codazzo di ipotesi su ricatti subiti dal sindaco, mette tanta carne al fuoco ma l'arrosto alla fine è misero. Tanto rumore per nulla e la scusa, per Tosi, di inventarsi una finta ordinanza che vieta di frequentare calabresi, di andare in viaggio in Calabria e via toseggiando (maggio 2014).

8/4/2014 Forza Nuova, Comunità Identitaria (?), Difesa Sociale e Christus Rex organizzano un presidio davanti al municipio dal titolo "Verona libera da mafie, malcostume e corruzione". Chiedono le dimissioni di Tosi e della sua giunta.

20/6/2014 A Vito Giacino, ex vicesindaco indagato per corruzione e incarcerato da febbraio, vengono concessi gli arresti domiciliari a casa del fratello.

25/7/2014 Il batterista diciannovenne di un gruppo rock veronese viene insultato e preso a calci perché gay. L'ennesima violenza si consuma dopo un concerto in un locale di Bussolengo: quando il ragazzo esce, al termine dell'esibizione, un gruppetto di giovani comincia a provocarlo. Risatine, sberleffi, poi le offese. La sua reazione scatena l'aggressione. Il giovane finisce a terra dopo uno spintone e viene preso a calci in testa.

20/8/2014 Dopo la presentazione del programma musicale di "VRBan EcoFestival" scoppiano le polemiche dell'estrema destra cittadina. In ordine sparso Lista Tosi, CasaPound, Forza Nuova, Fratelli d'Italia attaccano gli organizzatori per la partecipazione dei 99 Posse, band napoletana dichiaratamente antifascista e da anni impegnata nei temi del sociale. Si minacciano picchetti "a presidiare la città dalle orde di zecche in arrivo"; 'AMIA presieduta da **Andrea Miglioranzi** ritira la sponsorizzazione. Dopo qualche giorno di "riflessione" gli organizzatori annullano il concerto.

4/9/2014 Dopo le polemiche, nella notte del mancato concerto dei 99 Posse, alcune bandiere vengono bruciate fuori dai cancelli della Festa Provinciale di Rifondazione Comunista.

Ott. 2014 Mentre il sindaco Flavio Tosi è “in tour” per l'Italia a presentare il suo “nuovo” progetto “Fondazione Ricostruiamo il Paese”, alcuni degli eletti nella sua lista, ex Forza Italia/Pdl, ex An e qualcuno, come il vicesindaco Stefano Casali, con origini democristiane (poi Fi e Pdl), annunciano la nascita di “Verona domani”, che punta alle elezioni amministrative nei paesi della provincia di Verona, alla presentazione di un candidato alle prossime regionali e, nel 2017, alle amministrative di Verona. Ci sono anche **Matteo Gasparato** (ex Fi-Pdl), presidente del Consorzio Zai, molto vicino all'ex vicesindaco Giacino, i consiglieri comunali **Salvatore Papadia, Marco Saccardo e Filippo Rando**, oltre a diversi presidenti di circoscrizione.

17/10/2014 A **Vito Giacino**, l'ex vicesindaco, agli arresti domiciliari presso l'abitazione del fratello, viene concesso di tornare a casa a condividere i domiciliari con la consorte Alessandra Lodi. L'udienza preliminare riguardante i fatti contestati alla coppia, giunta alla terza tappa, riprenderà il prossimo novembre.

18/10/2014 Il “Corriere di Verona” pubblica una riflessione sull'archiviazione delle querele per diffamazione intentate dal sindaco **Flavio Tosi** ai giornalisti **Sigfrido Ranucci** (Report) e Giannantonio Stella (Corriere della Sera). Sono 74 le querele per diffamazione presentate da Tosi dal 2007 ad oggi, la maggior parte affidate al servizio dell'avvocatura del Comune (ossia pagate coi soldi pubblici, 30mila euro solo per il conferimento degli incarichi esterni), di cui più di venti archiviate e una decina ritirate grazie ad una lettera di scuse dei denunciati. Un'unica assoluzione con formula piena riguarda Alberto Sperotto, portavoce del Comitato contro il traforo delle Torricelle, assolto dal tribunale di Vicenza.

- Destre intercambiabili. **Ciro Maschio**, consigliere comunale ex An, attualmente in forza alla Lista Tosi e referente del “Fratelli d'Italia”, non trova di meglio da fare che guidare un presidio davanti alla prefettura contro il fallimento della missione militare/umanitaria “Mare Nostrum”. Lo slogan “Basta immigrati, pensiamo agli italiani” ricorda le manifestazioni di Forza Nuova ma anche le campagne leghiste. Non a caso. A Milano la stessa manifestazione è organizzata dalla Lega Nord con **Matteo Salvini** ed ha raccolto l'adesione di CasaPound, che ha partecipato con circa 500 militanti giunti da varie città del nord Italia. In un anno l'operazione “Mare Nostrum” ha tratto in salvo più di 150mila migranti.

23/10/2014 Attenti a quei due! Il sindaco **Flavio Tosi** e l'avvocato di tutti i nazi **Roberto Bussinello**, ambedue grandi tifosi dell'Hellas, annunciano querele ed esposti contro la decisione del giudice sportivo **Gian Paolo Tosel** di chiudere la Curva Sud per le prossime partite due partite (Lazio e Fiorentina) che il Verona giocherà in casa. Secondo gli ispettori federali presenti nella partita Verona-Milan del 19 ottobre dalla famigerata Curva sarebbero arrivati insulti razzisti contro il giocatore del Milan Muntari. Il giudice sportivo aveva già precedentemente deciso la chiusura della Curva per un turno per i cori razzisti contro Arnero del Napoli (14 gennaio 2014); era una prima violazione e quindi la sanzione fu “sospesa” per una anno, a patto che non si ripettesse lo stesso tipo di episodio. Poiché anche la società Verona-Hellas si sente danneggiata dalla decisione del giudice, il sindaco ritiene che vi sia un “danno d'immagine alla città di Verona”. Ai limiti del paradosso (forse oltre) una delle dichiarazioni di **Tosi** a radio Bella e Monella, riportate da “L'Arena”: [...] Ritengo ci sia qualcuno che cerca di inserire la politica nello sport. Questo succede perché tutti sanno che la tifoseria gialloblù non è certo di sinistra e dunque la si vuole penalizzare”.

continua?

Il "fenomeno" Flavio Tosi

La carriera politica di Flavio Tosi si divide abbastanza nettamente in due periodi distinti: la data che fa da spartiacque è il 29 maggio 2007, giorno della sua elezione a Sindaco di Verona.

Della prima parte quasi tutto è già stato detto. Basterà ricordare l'ormai famosa mozione presentata in consiglio comunale dal nostro il 22 marzo 2000 per chiedere entrate separate sui bus AMT per veronesi ed extracomunitari. Pur tuttavia è da sottolineare come in questi sette anni (2000-2007) siano accaduti alcuni degli eventi-chiave nella comprensione della vicenda di Flavio Tosi.

Infatti, per prima cosa si rinsaldano i legami con la destra estrema: nel dicembre 2000 è proprio Tosi a prenotare la sala per la conferenza stampa con la quale Roberto Bussinello ed Alberto Lomastro annunciano l'addio alla Fiamma Tricolore e l'ingresso in Forza Nuova.



Questo manifesto della Lega Nord parla da solo e rende bene l'idea di accoglienza e carità cristiana che hanno i leghisti

Da questo momento le politiche della Lega Nord e di Forza Nuova si muoveranno abbastanza in sinergia, con i primi a mostrare il volto "istituzionale" ed i secondi a fare il lavoro sporco. Mentre parte la raccolta firme della Lega contro "gli zingari" (che procura a Tosi e ad altri cinque leghisti una condanna per propaganda razzista) si moltiplicano gli episodi di violenza ai danni degli stessi, fino all'incendio, per cause sconosciute, del campo rom di Forte Azzano (giugno 2004).

Non sarà purtroppo l'unico episodio di singolare "coincidenza" tra le uscite di Flavio Tosi e quelle di Forza Nuova: i leghisti se la prendono con Adel Smith, allora presidente dell'Unione Musulmani d'Italia, che chiedeva di far togliere il crocifisso dalle aule scolastiche? Ecco che Forza Nuova organizza un blitz per aggredirlo negli studi di Telenuovo. La Lega sbraita contro "le zecche dei centri sociali"? Ecco che Forza Nuova organizza le "spedizioni punitive" (vedi Cronologia).

Insomma la Lega Nord indica i bersagli e Forza Nuova li colpisce. Il connubio si rinforza nel 2006 quando Alberto Lomastro si iscrive alla Lega Nord e si colloca in un ruolo-chiave dell'intera struttura (vedi Curva Sud).



Cerimonia per lo scudetto Hellas sotto la Curva Sud, partecipano Alberto Lomastro (Lega Nord, ex Forza Nuova, 1° da sx) e Andrea Miglioranzzi (Lista Tosi, ex Veneto Front Skinhead, 3° da sx)

Il 2007 è l'anno della svolta. Dopo cinque anni di amministrazione di centro-sinistra il sindaco "democristiano" Paolo Zanotto si ripresenta; il centro-destra, memore del risultato del 2002, stavolta

si presenta unito. E' Silvio Berlusconi in persona ad incoronare Tosi come candidato: ha intuito la sua capacità di parlare alla pancia del suo elettorato, di stimolarne le paure e le paranoie e di trarne profitto elettorale.

Quando inizia la campagna elettorale praticamente Tosi ha già vinto: non c'è bar della città in cui non campeggi il suo maxi-manifesto sorridente. Ha scelto come colori per la campagna il giallo-blu, una scelta particolarmente azzeccata in una città malata di Hellas: la tifoseria, la Curva, la squadra sono con lui. Sul giornale locale "L'Arena" ogni giorno per un mese c'è almeno una pagina intera a colori con la pubblicità del nostro. I suoi manifesti, la sua faccia, i suoi slogan sono dappertutto: è una vera e propria TosiMania. Il giorno delle elezioni finalmente la Verona dell'Hellas può portare in alto il "suo" butel: il sindaco uscente è letteralmente travolto, spazzato via, ridotto ad un ridicolo 33% (meno di cinque anni prima). Hanno scelto Tosi più di 90.000 veronesi su 150.000, oltre il 60%.

Da questo momento potrà permettersi di dedicarsi alla sua carriera politica personale: inizia ad essere ospite fisso in parecchi talk-show sulle reti nazionali, di destra, di sinistra, di centro. Va ovunque lo chiamino, si presta bonariamente alle prese in giro per costruirsi un'immagine moderata, di amministratore efficiente. Fa suo alla lettera il motto "bene o male purché se ne parli". E può permettersi di lasciare il "lavoro sporco" ad altri; d'altronde ha allestito un'intera squadra con questo scopo.

La lista Tosi

Infatti un aspetto fondamentale della sua elezione è stata la creazione della sua lista civica personale con la quale (sulla scia di quello che la sinistra predica da anni ma non riesce a fare) è riuscito ad intercettare vaste fasce di popolazione non tradizionalmente leghiste, né probabilmente interessate alla politica in generale ma che si sono mobilitate per lui. La lista "Civica per Verona - Tosi Sindaco" è stata la più votata alle elezioni del 2007 con il 16,38% superando sia Forza Italia, che Alleanza Nazionale e la Lega stessa. Cinque anni dopo (2012) la stessa lista raddoppia arrivando al 37,23%.

Con le 319 preferenze di Andrea Miglioranzi la Fiamma Tricolore avrebbe raggranellato un misero 0,34% alle comunali del 2007. Grazie all'accoglienza nella Lista Tosi, invece, Miglioranzi non solo è riuscito ad essere eletto in comune, ma è addirittura diventato capogruppo della stessa lista



Ebbene, questa lista altro non è che un rassemblement di ogni possibile frangia, corrente, fazione o gruppuscolo della destra radicale. Dagli integralisti cattolici ai nostalgici di Salò, ci sono tutti: Andrea Miglioranzi (ex Gesta Bellica, ex Veneto Fronte Skinhead, a t t u a l m e n t e Progetto Nazionale

- Fiamma Futura) capogruppo dal 2007 al 2012 ed ora presidente di AMIA (la municipalizzata per la gestione dei rifiuti), Vittorio Di Dio (ex MSI-AN-PDL, referente istituzionale di CasaPound), Marcello Ruffo (coordinatore regionale di CasaPound), Massimo Piubello (ex Veneto Fronte Skinhead, attualmente Progetto Nazionale - Fiamma Futura) capogruppo dal 2012, Ciro Maschio (ex Fronte della Gioventù, ex PDL, attualmente Fratelli d'Italia), Massimo Mariotti (ex MSI-AN-PDL, referente della destra sociale e di alcune frange di integralisti cattolici), Alberto Zelger e Francesco Saverio Spangaro (referenti dei gruppi integralisti cattolici, organizzatori delle Sentinelle in Piedi), Michele Croce (del circolo di destra L'Officina, ispirato dal senatore Paolo Danieli, ex MSI) poi estromesso. Nemmeno Cencelli, con il suo famoso Manuale, avrebbe saputo fare meglio!

Con questa "squadraccia" nella stanza dei bottoni non c'è da stupirsi della piega destrorsa che ha preso l'amministrazione. Mentre il sindaco è impegnato in televisione (debitamente assistito dal suo addetto stampa e factotum Marco Bolis, protagonista di uno scandalo "d'oro") il Comune di Verona vara una serie sorprendente di divieti per i cittadini che spesso giungono all'onore delle cronache solo per il fatto di essere sommamente ridicoli. Per esempio è il caso del divieto di "bivaccare" in centro storico, del divieto di suonare strumenti musicali dopo le 22, del divieto di sdraiarsi sulle panchine (e della sbarra di ferro posta in mezzo alle stesse per rafforzare il concetto), del

L'evoluzione di Ciro Maschio: dal Fronte della Gioventù alla Lista Tosi il passo è stato breve



divieto di elargire cibo ai senzatetto, ecc... Tutte norme riassunte nel regolamento di polizia urbana, modificato dal Consiglio comunale ben tre volte dal 2009 al 2011, per dare attuazione ai voleri dello Sceriffo.

Accanto a tutto ciò lo sgombero e la contestuale demolizione del CSOA la Chimica, l'istituzione delle "Ronde per la Sicurezza" nel centro storico, la guerra ai mendicanti ai semafori e l'accanimento contro la popolazione di origine rom (sfociata nell'inasprimento del regolamento dell'unico insediamento rom esistente a Verona, in cui, contravvenendo ad ogni norma costituzionale, si obbliga all'allontanamento chiunque venga anche solo arrestato). Senza voler qui entrare nel merito (per questo vedi il capitolo sugli integralisti cattolici) della guerra ideologica portata avanti assieme ad associazioni come Christus Rex contro le persone gay, lesbiche, bisessuali e transessuali.

Non che se ne sia mai curato granché, però proprio ai campi rom si deve l'unico neo della carriera di Tosi: a seguito di una raccolta firme organizzata dalla Lega nel 2001 (intitolata "Firma anche tu per mandare via gli zingari dalla nostra città") fu rinviato a giudizio nel 2003 (insieme alla sorella Barbara e a Matteo Bragantini, Enrico Corsi e Maurizio Filippi, tutti leghisti) e condannato in via definitiva nel 2009 a due mesi (pena sospesa) con il divieto di partecipare a comizi politici per tre anni. Nelle motivazioni della sentenza della Corte di Cassazione, depositate il 30 ottobre 2009, si fa riferimento al reato per il quale Flavio Tosi è stato punito: "Propaganda di idee fondate

sulla discriminazione e l'odio razziale". Assieme agli altri dirigenti della Lega condannati, Tosi diffuse dei volantini con scritte tipo "Firma anche tu per cacciare i sinti", "Sgombero immediato! Via gli zingari da casa nostra", e dichiarazioni alla stampa di alto profilo "dove arrivano loro ci sono i furti". Che quei sinti accampati nel quartiere di borgo Venezia, ospiti della VI Circoscrizione dopo lo sgombero attuato da Fabio Gamba (An), allora assessore alla Sicurezza, fossero iscritti all'anagrafe e veronesi da generazioni, al gruppo capeggiato da Tosi importava meno di niente. Sollevate barricate contro i campi nomadi, lanciate petizioni per farli sloggiare, promesso che la Lega ne avrebbe impedito l'insediamento "in qualsiasi altra area del territorio", Tosi, dopo gli esposti delle associazioni antirazziste, si trovò a dover rispondere di tutto questo in tribunale: non smentì nulla ed anzi ne fece una "stelletta" da appuntarsi in campagna elettorale".

Flavio Tosi, una faccia per tutte le stagioni

A Flavio Tosi (e, ovviamente, al suo angelo custode Marco Bolis) bisogna riconoscere la capacità di restare in piedi, sempre e comunque, e soprattutto di riuscire a trarre profitto anche da vicende "poco limpide" come la condanna per propaganda razzista per la campagna della Lega contro "gli zingari" del 2001, di cui, come detto, si fece un fiore all'occhiello ben sapendo che su questo terreno avrebbe conquistato "la pancia molle" dei veronesi. Proseguendo prima con la vicenda Agec, arresti e via scorrendo, poi con le dimissioni del suo vicesindaco Giacino (in seguito arrestato) e del suo assessore Giorlo, oltre a tutta la pubblicità negativa pre e post la messa in onda della puntata di "Report" sulla sua amministrazione e i presunti legami con la n'drangheta calabrese. Per finire con la condanna (un anno e quattro mesi, sentenza sospesa) di Fabio Venturi, suo fedelissimo, vicepresidente della Provincia, presidente della V Circoscrizione, che avrebbe rivelato ad alcuni proprietari o gestori di bar cittadini - insieme a Stefano Nicotra, candidato sindaco a Torri del Benaco per la lista Futuro e Tradizione, e a Eliano Pasini, ex vicecomandante della polizia municipale di

Cerimonia per lo scudetto Hellas sotto la Curva Sud, partecipano Alberto Lomastro (Lega Nord, ex Forza Nuova, 1° da sx) e Andrea Miglioranzi (Lista Tosi, ex Veneto Front Skinhead, 3° da sx)



Verona (condannati rispettivamente a due anni e tre anni senza sospensione) - i programmi della polizia municipale sui controlli ai locali "fracassoni". Venturi ha ovviamente annunciato che, in quanto innocente, ricorgerà in appello.

In/tra tutti questi avvenimenti Flavio Tosi è riuscito a mantenersi in posizione eretta (certo anche grazie alla "distrazione" dei veronesi aiutati dalla "imparzialissima" cronaca dei giornali locali) senza subire particolari contraccolpi politici: il suo consenso elettorale è andato aumentando di pari passo con il deterioramento dello strato culturale di questa città, tanto da essere eletto, per poi dimettersi dall'incarico, alle Europee del 2014 (anche se i 100mila voti raccolti in quell'occasione arrivarono per il 90% da fuori città). Non solo, la sua capacità trasformista, ampliata grazie

all'ospitalità offertagli da praticamente quasi tutti i talk show sulle tv nazionali, lo ha condotto alla costruzione della "Fondazione Ricostruiamo il Paese" (Mantova, 6 ottobre 2013), per presentare la quale ultimamente gira in tour per l'Italia come una rockstar. Il 17 ottobre 2014, a Pordenone, la fondazione tosiana riceve la benedizione di Roberto "Bobo" Maroni, presidente della Regione Lombardia, che di fatto sancisce il patto tra la futura civica di Tosi e la Lista Maroni. All'incontro sono presenti anche il presidente della Provincia di Pordenone Alessandro Siriani (Fratelli d'Italia) e il capogruppo della Lista Maroni nel consiglio regionale lombardo, Stefano Galli. Le elezioni regionali sono in vista, Tosi non può più candidarsi a sindaco nelle comunali del 2017. Il prossimo novembre, al congresso della Lega veneta, potrebbe scatenarsi la battaglia, finora solo accennata, tra Luca Zaia e Matteo Salvini,

sostenitori di un'unica lista per le regionali, e i seguaci dell'ennesima probabile lista civica tosiana.

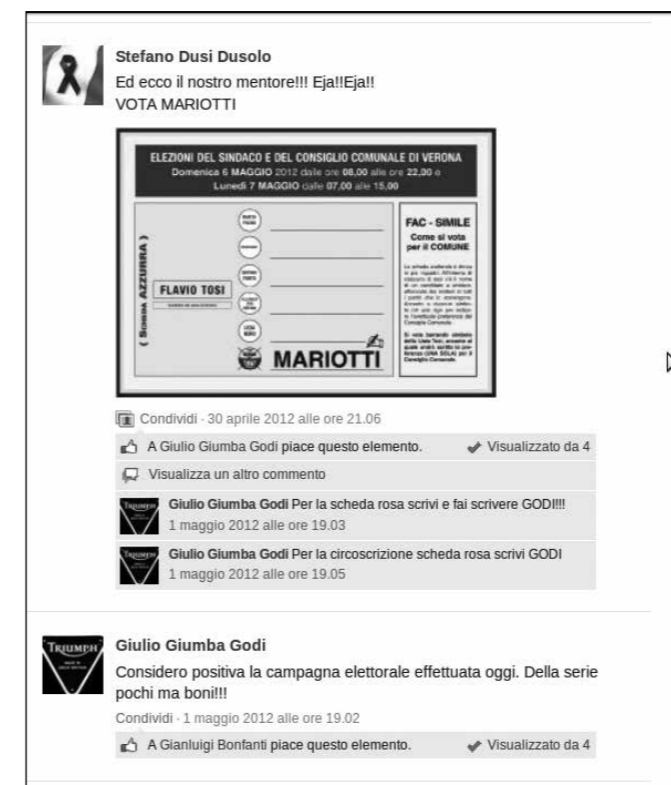
A Verona intanto la lista di Tosi registra un altro crac, con Giorgio Pasetto, "radicale" eletto nella lista del sindaco e fondatore di "Area liberal", che se la prende con i nuovi "liberal" di "Verona domani", non rappresentativi, secondo lui, di alcuna istanza legata ai diritti civili e tantomeno a temi etici. Ma sono tutti della lista Tosi.

Ne vedremo ... delle brutte

Alla prossima

Eja!!Eja!! Vota Mariotti! Il mentore degli integralisti cattolici...

Flavio Tosi abbraccia Piero Puschiavo, storico fondatore e leader del Veneto Front Skinhead. L'occasione è una manifestazione dell'estrema destra contro l'immigrazione a cui Tosi partecipa in prima fila. Al momento era già stato eletto sindaco



Forza Nuova, ma non troppo

Movimento fondato nel 1997 da Roberto Fiore e Massimo Morsello, due ex terroristi di Terza Posizione per anni latitanti in Inghilterra per sfuggire ai mandati di cattura nell'ambito delle indagini sulla strage di Bologna (il primo fu condannato a 5 anni e 6 mesi per associazione sovversiva e banda armata, il secondo a 8 anni e 2 mesi). Per tutto il tempo della latitanza Fiore ha custodito la cassa del gruppo terroristico che insieme a Morsello aveva sottratto prima della fuga.

Non solo: negli anni i due hanno creato un impero economico, che va dai negozi di abbigliamento con marchio proprio (Three-Stroke) ad agenzie di viaggi, agenzie immobiliari e di lavoro, il tutto sotto l'ombrello denominato "Easy London".

Fiore torna in Italia nel 1998. Nel 2000 apre nel centro storico di Verona la sede provinciale di Forza Nuova. I primi anni di attività sono stati raccontati nei dossier precedenti, "Allarmi son fascisti" del 2000 e "Veronesi tuti mati" del 2001.

Il 5 maggio 2001 una squadraccia di neofascisti, fra cui alcuni esponenti di Forza Nuova, aggredisce a Porta Leoni gli attivisti del Circolo Pink, tra cui il candidato al Senato per il Prc Roberto Aere. Il presidente del Pink Gianni Zardini viene colpito da una cinghiata in faccia. Nel 2005 tre degli aggressori, tra cui Luca Castellini, futuro candidato sindaco di Forza Nuova, vengono condannati dal tribunale di Verona.

Nel gennaio del 2003 un gruppo di esponenti di Forza Nuova entra negli studi dell'emittente televisiva Telenuovo, dove si sta svolgendo un dibattito che vede, tra gli altri, la presenza dell'esponente musulmano Adel Smith, del leghista Federico Bricolo e dell'ex missino Luigi Bellazzi.

I militanti di Forza Nuova, in diretta TV, aggrediscono Smith ed un suo collaboratore.

Alla fine gli indagati veronesi sono Yari Chiavenato, Stefano Armigliato, e Luca Castellini. Qualche giorno dopo è il leader locale di Forza Nuova Alberto Lomastro (già indagato con Chiavenato per l'impiccagione del pupazzo di colore al Bentegodi, poi assolti) a rivendicare pubblicamente l'azione negli studi di Telenuovo.

Sono riconducibili a Forza Nuova alcuni dei circa trenta



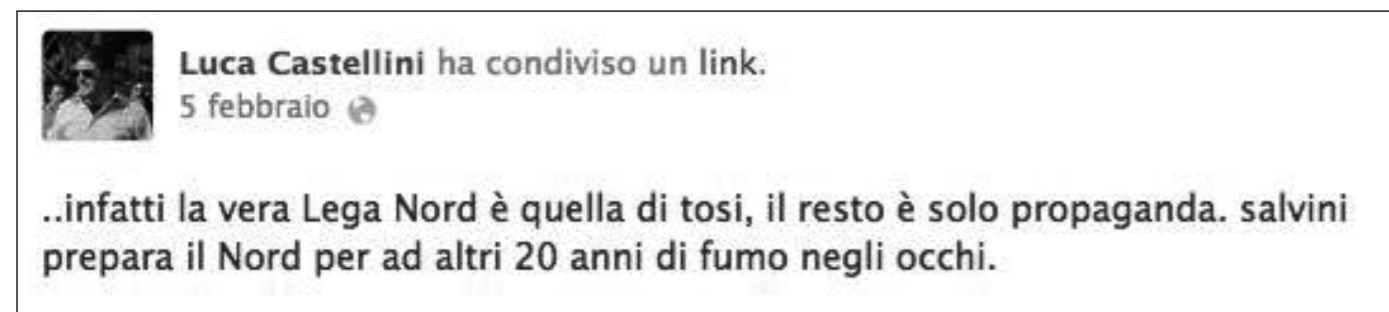
Volantino/adeseivo di Forza Nuova contro la manifestazione per i diritti
"La cittadinanza va scritta" (2001)

estremisti di destra che nel luglio del 2005 aggrediscono cinque esponenti del CSOA la Chimica presso volto S. Luca, in pieno centro storico. I cinque vengono tirati giù dall'auto di peso e colpiti ripetutamente con spranghe, tirapugni e coltelli. Il bilancio è gravissimo: mascella fratturata, oltre 150 punti di sutura su tutto il corpo. A tre di questi aggressori due anni dopo la Digos perquisirà l'abitazione nell'ambito di un'inchiesta sul mondo dell'estrema destra veronese.

Senz'altro non bisogna dimenticare che due (Perini e Veneri) su cinque del gruppo che aggredì a morte Nicola Tommasoli nel 2008 in corticella Leoni erano molto vicini a FN. E vi appartenevano Stefano Torre, Filippo Bodini e Samuele Maffizzoli, che aiutarono Perini e Veneri nel loro tentativo di fuga a Londra (identica destinazione, guarda caso, di Fiore e Morsello). Dopo questo primo periodo di "spumeggiante

Un commento brillante di Luca Castellini, coordinatore regionale e candidato sindaco di Forza Nuova (da Fb)

Campagna elettorale 2012 per Luca Castellini, candidato sindaco di Forza Nuova



attivismo” (vedi Cronologia) dalla data dell’elezione di Flavio Tosi a sindaco di Verona le loro uscite si contano sulle dita di una mano. Certamente non è che siano rimasti a far niente: è stato, diciamo, un periodo di riorganizzazione (2007-2012).

Un periodo nel quale, grazie ad alcune mosse, sono riusciti ad accaparrarsi il controllo pressoché totale della Curva Sud dell’Hellas Verona. Una di queste mosse è stata l’apertura del club “The Firm” (in viale dell’Industria, 19/c), nel quale trovano spazio sia il negozio di merchandising da stadio “Il Movimento”, sia la sede provinciale di Forza Nuova. E nel quale ogni fine settimana si possono seguire le gesta della squadra scaligera mentre ci si gode il concerto di

qualche band nazi-rock (come i Sumbu Brothers o i 1903, ospiti fissi). Si tratta di un club sul modello di quelli degli ultras inglesi, ad ingresso riservato. Grazie alla Curva Sud e al The Firm Club mai come in questo momento è stata grande l’aggregazione di persone che Forza Nuova è riuscita a creare. Sintomatico che alle elezioni amministrative del 2012 il candidato sindaco forzanovista fosse Luca Castellini, attualmente uno dei leader della Curva Sud.

I forzanovisti sono tornati a farsi vedere nel 2013, soprattutto con la loro organizzazione giovanile Lotta



Pubblicità del negozio “Il Movimento”, sulla maglietta la frase “Uccidemmo la noia annoiando la morte e vincemmo soltanto gridando più forte” (M.M., Massimo Morsello) e lo slogan “Butei liberi”, cioè “ragazzi liberi”, riferito ai ragazzi della Curva Sud arrestati



Studentesca. Hanno preso parte, assieme ai militanti di CasaPound in una rarissima collaborazione tra i due gruppi, al blitz in università del 12 febbraio in occasione della conferenza sulle foibe di Alessandra Kersevan, durante il quale c’è stato un vero e proprio attacco squadrista ai danni dei partecipanti alla conferenza (vedi Vicende Universitarie). Sono tornati in università (in quella occasione accompagnati da Francesco Vartolo, consigliere circoscrizionale della Lega Nord) il 16 maggio quando, grazie alla inquietante “collaborazione” della Digos, sono riusciti ad evitare che i collettivi studenteschi proiettassero un documentario sulla chiesa cattolica.

Alla fine del 2013 sono riusciti in una portentosa impresa di ipnosi delle masse quando, sull’onda dell’entusiasmo per la “rivoluzione del 9 dicembre” indetta dai Forconi, hanno convocato (anonimamente) ben due cortei cittadini studenteschi che hanno visto la partecipazione di circa un migliaio di studenti e studentesse perlopiù ignari riguardo alla gestione del corteo. Solo successivamente hanno gettato la maschera rivendicando apertamente i cortei e la mobilitazione.

Attualmente Forza Nuova non gode di particolare visibilità, soprattutto dopo aver scaricato il sindaco Tosi (a causa della sua “svolta moderata”), ma sopperisce a ciò avendo saldamente in mano la Curva Sud dell’Hellas Verona. Alberto Lomastro (suo storico leader), dopo essere passato alla Lega Nord, nel 2006 è diventato, ed è tuttora, il Coordinatore dei Circoli dell’Hellas Verona ed appare spesso in foto ufficiali con il sindaco Tosi.



Una delle tante apparizioni “ufficiali” di Alberto Lomastro con il sindaco Flavio Tosi

Movimento dei Forconi, 9 dicembre 2013, Forza Nuova si infiltra

Tutti e tutte abbiamo quantomeno sentito parlare del “Coordinamento 9 dicembre”, lanciato dal cosiddetto “movimento dei forconi”, che avrebbe dovuto essere l’iniziatore di una “rivoluzione italiana”, al pari, dicevano, della relativa francese.

Chi sono i Forconi?

Sulla carta e, in origine, anche nei fatti, sono agricoltori, autotrasportatori, allevatori, edili, pescatori, operai, imprenditori. Nati in Sicilia nel gennaio del 2012 erano prima composti pressoché da soli abitanti della regione autonoma e portavano avanti la protesta contro le accise del governo Monti. Allargata a livello nazionale nel 2013 sotto il nome di “Coordinamento 9 dicembre”, quando il bersaglio diventa il governo Letta e, in generale, tutte le politiche di austerità.

Il 9 dicembre del 2013 organizzano manifestazioni in tutto il Paese con cortei nelle strade e il blocco di numerosi caselli delle autostrade. Sarebbe una giornata del tutto rispettabile per i contenuti che il coordinamento mette in piazza ma ciò che si è visto quel giorno merita probabilmente un’analisi ben più profonda di quella che ha portato, forse, i partecipanti, ad aderire alle iniziative promosse in tutta Italia.

A Verona si è potuto notare come la data del 9 dicembre 2013, proclamata apolitica e apartitica, sia stata invece oggetto dell’ingegno raccapricciante della destra radicale. Approfittando dell’anonimato offerto dalla

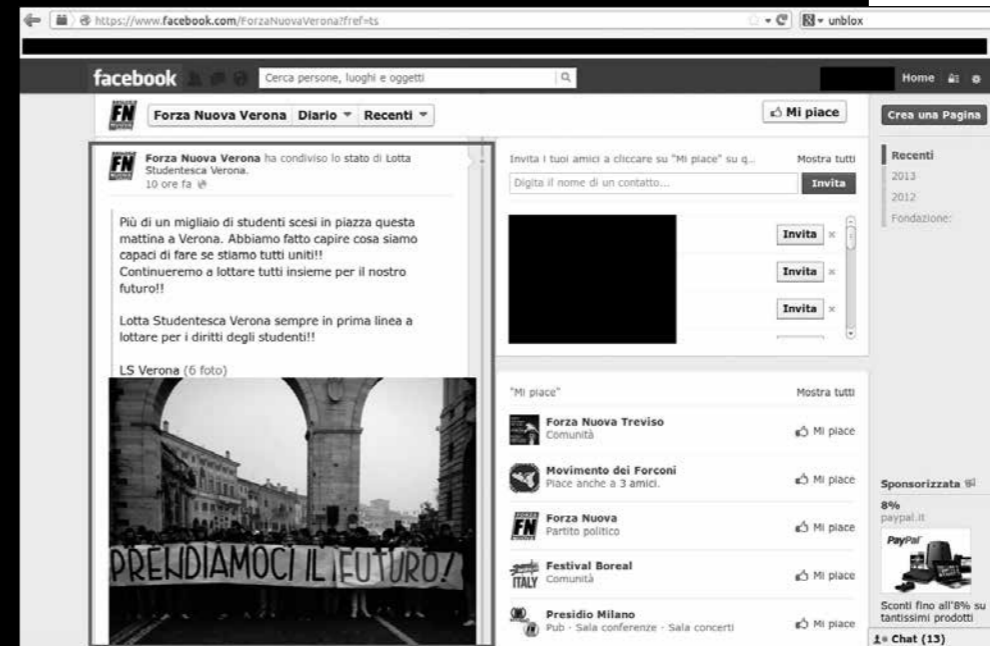
protesta popolare e, vogliamo sperare, anche della quasi totale assenza di un pensiero critico a livello politico tra i giovanissimi, Forza Nuova con il suo braccio Lotta Studentesca ha portato in piazza tantissimi studenti. Il massiccio corteo, ovviamente non autorizzato, ha marciato dalla stazione di Porta Nuova a piazza Bra dietro slogan quali

“futuro inesistente, studente indifferente” o “né rossi né neri ma liberi pensieri”, accompagnati dai relativi tricolori della “rivoluzione italiana”. Forza Nuova è riuscita anche ad infiltrarsi al presidio dei “forconi” al casello di Soave sull’autostrada Milano-Venezia, in cui la presenza di matrice fascista, sotto svariate forme, risultava evidente. Bastava entrare nelle pagine di Forza Nuova e Lotta Studentesca sui social network per avere tutti gli aggiornamenti e le comunicazioni riguardanti le iniziative in tempo reale, con tanto di foto ed inviti per le giornate successive. Non a caso qualsiasi domanda posta dagli utenti su chi fossero gli organizzatori del teatrino tragicomico andato in scena in città veniva immediatamente censurata.

Il dato preoccupante, al di là del becero comportamento di Forza Nuova, è la mole di persone che hanno partecipato alle manifestazioni e soprattutto la disinformazione dilagante, che ha permesso la strumentalizzazione di una protesta ampiamente seguita dai media.

Evidentemente le tesi populiste, care a tanta parte della destra, hanno fatto breccia anche nei “duri e puri” di Forza Nuova, che del resto sono impegnati da anni in convegni e iniziative spesso macabre contro le banche e le concessionarie per il ritiro dei balzelli (vedi cronologia, 7 gennaio 2012). Ma anche il grande risalto offerto dai media locali e nazionali alle iniziative del movimento del 9 dicembre ha sicuramente fatto gola ai neofascisti, che troppo spesso finiscono sui giornali o in tv per ben altri motivi.

A questo punto è d’obbligo ricordare che anche la Lega Nord, negli anni ’90, ha utilizzato l’ondata di proteste contro il regime di austerità e cavalcato il consenso con toni populistici, trasformando il tutto in una penosa battaglia contro gli immigrati sfociata nella schifosa legge Bossi-Fini.



Forza Nuova si infila nelle mobilitazioni per il “9 dicembre”: in città nel corteo degli studenti con Lotta Studentesca, a Soave nel presidio organizzato dai Forconi al casello dell’autostrada

Casapound, i fascisti del terzo millennio

La trasferta milanese

Milano: domenica 29 giugno 2003, Festa Tricolore di Alleanza Nazionale. A sole poche ore dal concerto di Franco Battiato si svolge il dibattito: “Comunità giovanili: l’alternativa ai centri sociali. L’aggregazione a Milano dopo la vicenda Leoncavallo”. Sotto gli occhi attenti di Giorgia Meloni e Carlo Fidanza, all’epoca rispettivamente Presidente e Reggente nazionale di Azione Giovani, si formalizza in quella occasione un’intesa politica tra Alleanza Nazionale e la nascente Area Non Conforme. A quel dibattito infatti accanto ad Aldo Brandirali, ex maoista transfuga in Forza Italia e all’epoca Assessore Giovani del Comune di Milano, e a Francesco Lattuada, ai tempi responsabile della Comunità Giovanile di Busto Arsizio poi consigliere comunale di Alleanza Nazionale-Pdl, sotto inchiesta nel 2007 nell’ambito delle indagini sul “Partito Nazionale-Socialista dei Lavoratori” nel varesotto, siede, in qualità di responsabile di Casa Montag, un trentenne ai più sconosciuto: Gianluca Iannone.

Poco più di due mesi dopo nasceva a Roma, al quartiere Celio, il Foro ‘753, per la cui storia rimandiamo al documento già on line “L’organizzazione di Alleanza Nazionale Foro 753”, e soli sei mesi dopo, sempre a Roma ma nel quartiere Esquilino, un folto gruppo di camerati di Casa Montag dava vita a Casa Pound. Se l’operazione Foro ‘753 nasce e si sviluppa organicamente all’interno di Alleanza Nazionale, diverso è l’iter seguito da Iannone e dall’Area Non Conforme. A tal proposito occorre quindi fare un salto indietro.

Sinergie Europee e l’Università d’Estate: nasce Casa Montag

Nata nella seconda metà degli anni Novanta per rilanciare il circuito culturale della destra radicale in Europa, Sinergie Europee era un coordinamento di forze “antiamericane” ed “antimondialiste” con buone ramificazioni principalmente in Francia, Belgio e Germania, e diversi contatti anche nei paesi dell’est. Sorta di linea di comunicazione aperta tra gli ambienti della Nouvelle Droite di Alain de Benoist e la cultura



Manifesto per un concerto a Casa Montag, prodromo di CasaPound, cover di Massimo Morsello e adesioni di tutta l’Area Non Conforme

del neofascismo continentale “eurasiatico”, in Italia la sua costola era rappresentata dalla rivista milanese Orion, edita dalla casa editrice Barbarossa. Nelle intenzioni di alcuni suoi esponenti come Maurizio Murelli, condannato a diciotto anni nel 1973 per l’omicidio dell’agente Marino, e Rainaldo Graziani, animatore a Roma di Meridiano Zero e successivamente organizzatore della Guardia d’onore a Benito Mussolini, tuttavia, Sinergie Europee da semplice coordinamento quale era sarebbe dovuto diventare un unico partito europeo. Non andò così, e in Italia l’unica iniziativa di rilievo da parte di Sinergie Europee fu l’organizzazione e promozione annuale di un raduno di “formazione” politica denominato “Università d’Estate”.

La principale caratteristica di questi raduni fu l’apertura ai militanti della destra sociale come a quelli dei gruppi radicali, alle comunità militanti come ai senza partito. Il

La Tartaruga, simbolo di CasaPound

progetto vide così la partecipazione di Roberto Fiore, Piero Puschiavo e Gabriele Adinolfi, personaggio quest'ultimo centrale per lo sviluppo e l'affermazione dell'intera Area Non Conforme. Nel 2000 così lo stesso Adinolfi descriveva quell'esperienza: "Vi è stata una coesione immediata di gruppi eterogenei: una trentina di realtà provenienti da oltre quaranta città italiane; realtà autonome, realtà metapolitiche e realtà militanti tra le quali spiccavano quadri nazionali di Forza nuova, quadri della Fiamma, assessori di An che non erano saltimbanchi del politichese ma espressioni di realtà militanti territorialmente radicate; il tutto condito dalla presenza leghista."

Nel giro di pochi anni fu proprio Adinolfi ad assumere quindi la guida dell'Università d'Estate attraverso il network di "formazione, comunicazione e ricerca culturale" Centro Studi Polaris. Dall'esperienza dell'Università d'Estate nel luglio del 2002 un gruppetto di ex militanti del Movimento Politico Occidentale e del Fronte della Gioventù, e della relativa Divisione Artistica, diede quindi vita poco fuori Roma all'occupazione neofascista Casa Montag: nasceva contestualmente l'Area Non Conforme.

Da Casa Montag a Casa Pound: l'intesa milanese

A dispetto dei proclami da "duri e puri" i non-conformi di Casa Montag subito si segnarono tuttavia per lo spiccato "realismo" della loro azione politica. Nel gennaio del 2003 di fronte alle minacce di sgombero della giunta Veltroni in un articolo su La Stampa uno degli esponenti di Casa Montag, Gianmaria Camillacci, dichiarava senza troppi giri di parole: "La destra sociale di An è il nostro riferimento". A stretto giro giunse così il comunicato di solidarietà di Azione Giovani a firma di Carlo Fidanza, Luca Malcotti, ai tempi consigliere comunale e Presidente di Azione Giovani Roma, e Giovanni Zinni, coordinatore nazionale della mozione più sociale di Azione Giovani, "Gioventù Identitaria". La nascita di Casa Montag rappresentò dunque un primo punto di arrivo di quel particolare percorso del neo-fascismo italiano che andava da Sinergie Europee all'Università d'Estate. Ma al duo Adinolfi-Iannone, superato lo "scoglio" Veltroni, e avendone tastato il ventre molle, quel casolare a dieci chilometri da Saxa Rubra non poteva che andare stretto. Forti dell'intesa

raggiunta con Alleanza Nazionale, simbolicamente ratificata in occasione del dibattito estivo milanese di cui sopra, alla fine del Dicembre 2003 giunse così l'occupazione di un palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione nel multietnico quartiere romano dell'Esquilino: nasceva Casa Pound.



"Antagonisti" sotto il segno di Alleanza Nazionale

Benché, come di consueto, anche gli occupanti di Casa Pound si dichiarassero a gran voce distanti dai partiti era sempre Alleanza Nazionale a vigilare sugli affari dell'Area Non Conforme. Nel giro di breve tempo, col beneplacito di Alemanno e Piso, accanto all'ONC (Occupazione Non Conforme) Casa Pound si strutturò così le OSA (Occupazioni a Scopo Abitativo). Il risultato politico di queste ultime fu a dir poco misero, l'unico risultato raggiunto fu infatti la sistemazione di alcuni neofascisti in alloggi popolari a dispetto delle graduatorie d'assegnazione, grazie alla mediazione del capo gabinetto di Veltroni Luca Odevaine. In compenso ogni tentativo di sgombero o intralcio agli affari di Adinolfi e Iannone veniva puntualmente neutralizzato grazie all'intercessione di Alleanza Nazionale e dei suoi istituzionali con un Veltroni già impegnato ad accreditarsi in tutti gli ambiti politici romani, compreso quello neo-fascista. Cautelatisi dal rischio sgombero, affari e poltrone diventarono la vera meta dell'Area Non Conforme;

dapprima vi fu così l'esperimento pilota delle regionali del Lazio. Casa Pound in quella occasione riuscì a strappare una candidatura a Storace nella sua lista civica, il risultato fu tuttavia fallimentare: il candidato Germano Buccolini non venne eletto, racimolando meno voti del celebre intrattenitore notturno romano Massimo Marino. Lo smacco fu grande, Alleanza Nazionale che tanto aveva investito, non solo politicamente, sull'intera Area Non Conforme si ritrovò all'improvviso con un pugno di mosche tra le mani. A Iannone e all'Area Non Conforme non restò quindi che rivolgersi alla "destra terminale" tanto bistrattata in passato.

AAA cercasi partito: Fiamma Tricolore

La prima porta che trovarono aperta fu quella del vecchio sodale di Adinolfi in Terza Posizione: Roberto Fiore. Il rifiuto di quest'ultimo a candidare Iannone alle elezioni politiche del 2006 determinò la rottura dell'accordo già sottoscritto e pubblicizzato tra Forza Nuova e Casa Pound.

Giocata la carta Alemanno, giocata la carta Fiore, non restò che la carta Romagnoli: la tessera da prendere era dunque quella della Fiamma Tricolore. Qui tra Puschiavo, dal Veneto Fronte Skinhead, Boccacci, dal Movimento Politico Occidentale, e Castellino, da Base Autonoma, per Iannone e soci si trattò di un ritorno nel fienile: Casa Pound divenne così la sede della federazione romana della Fiamma. Ma il "Boccia", questo il soprannome del leader di Casa Pound, era già ambizioso, e così in breve, sotto l'occhio vigile del mentore Adinolfi, pensò già in grande: la segreteria del partito.

Da corrente ad associazione di promozione sociale: Casa Pound Italia

Tra il 2006 e il 2008 Iannone strutturò una vera e propria corrente interna alla Fiamma con l'obiettivo di scalare quante più posizioni possibili, fondando persino un'organizzazione studentesca parallela a quella ufficiale, il Blocco Studentesco; giunsero quindi le politiche del 2008 e la candidatura per lui finalmente arrivò nelle liste congiunte de La Destra-Fiamma Tricolore per la Santanchè premier. Il "geografo", nomignolo di Romagnoli per via della

sua professione, resosi conto dei pericoli per la sua leadership, passate le politiche non ci pensò due volte a decretare l'espulsione su due piedi di Iannone: maggio 2008. Alcune federazioni, i giovani camerati di Blocco Studentesco, e una parte dell'area "movimentista" di Fiamma scelsero quindi di seguire Iannone nella fondazione dell'associazione di promozione sociale Casa Pound Italia.

Una comunione d'interessi: l'Area Non Conforme e Alleanza Nazionale

Seppur travagliato il legame tra Casa Montag-Area Non Conforme-Casa Pound e Alleanza Nazionale come abbiamo visto non si spezzò mai. A dispetto infatti delle dichiarazioni di Iannone e soci contro Fini, per soddisfare la base nostalgica e non dare a



I camerati esultano per l'elezione di Gianni Alemanno a sindaco di Roma

intendere le pastette sottobanco, la copertura politica che Alleanza Nazionale garantì negli anni a Casa Pound fu piena e assoluta: tra il 2003 e il 2008 mai una parola fuori posto, nessuna frizione, nessuno scontro. Da una parte infatti An in quegli anni doveva far digerire la svolta "popolare" e temeva una campagna contro dell'estrema destra in grado di farle perdere la base elettorale missina, dall'altra Casa Pound sapeva bene che l'equilibrio con cui restava a galla, con o

Davide Di Stefano, Blocco Studentesco, in versione "democratica" per Storace sindaco e in veste da boia chi molla a Piazza Navona (2008)



senza Fiamma Tricolore, passava dalle grandi intese bipartisan Veltroni-Alemanno e dalla copertura politica di quest'ultimo. Fu su questa sottile linea di equilibrio, o meglio comunione d'interessi, che si giocò il rapporto tra le due parti in questi sei anni. Il vero salto di qualità arrivò in ogni caso con l'elezione a sindaco di Roma di Gianni Alemanno.

Alemanno sindaco: potere e controllo

Travolto il centro-sinistra alle politiche e Rutelli alle comunali per il neofascismo romano con l'elezione a sindaco dell'ex segretario del Fronte della Gioventù si schiusero infatti le porte del paradiso. Alemanno dal canto suo non perse tempo, iniziando a gettare immediatamente le fondamenta per un progetto di amministrazione della città di lungo periodo come dimostrato dalle designazioni strategiche, in accordo con i poteri forti romani, in alcuni gangli vitali dell'amministrazione comunale.

Nel grande disegno di potere e controllo della città di Alemanno non poteva quindi mancare un posticino per i fidi camerati di Casa Pound che, docilmente appollaiati già dalla sera del 28 aprile 2008, bava alla bocca, sull'uscio del Campidoglio attendevano un cenno da parte del nuovo padrone. I termini dell'intesa tra le due parti furono in breve tempo chiari. Casa Pound si impegnava a compattare l'estrema destra romana, partitica e non, ponendola con le buone o con le cattive sotto la sua ala, in cambio riceveva da

An una copertura politica non più su scala romana ma su scala nazionale e soprattutto "sotto-governo", in altre parole cospicui finanziamenti e sedi; nessuno a destra si sarebbe così più permesso di insidiare e attaccare l'amministrazione comunale. Forza Nuova, formalmente all'opposizione di Alemanno, tra processi e mazzette alla cooperativa di attacchinaggio di Avaro durò nemmeno qualche mese, e a rimanere a bocca asciutta rimase il solo Maurizio Boccacci e la sua Militia che per tutta risposta iniziarono a ricattare sottobanco Alemanno con i famosi striscioni sulla tangenziale romana.

Lo sdoganamento: dal Campidoglio a Piazza Navona

Roma, come già accaduto altre volte, si confermava dunque il laboratorio sperimentale dei neofascisti in doppiopetto e non, laddove non arrivava An, di lì a poco confluita nel PdL, arrivava Casa Pound Italia. Bisognava a questo punto accreditarsi col governo Berlusconi per poter capitalizzare ed esportare il modello romano in giro per l'Italia.

L'autunno 2008 vide così Casa Pound Italia salire alla ribalta mediatica con le mobilitazioni studentesche contro la riforma di scuola e università del ministro Gelmini. Per l'infiltrazione e l'annacquamento dei movimenti studenteschi Iannone in tempi non sospetti aveva già pensato ad un'organizzazione ad hoc: il Blocco Studentesco. Del resto i fascisti storicamente servono proprio a dare manforte ai padroni quando si mette male, fu così che di pala in frasca gli aiutanti camerati si scoprirono difensori di scuole e università pubbliche, l'obiettivo era presto detto: far arenare il movimento dell'Onda così come richiesto dal governo. Mimetizzatisi dietro lo slogan, mutuato dallo stadio, "né rossi né neri ma liberi pensieri" i camerati del Blocco tentarono di infiltrarsi tra le maglie delle mobilitazioni studentesche contro i provvedimenti del ministro Gelmini. I media non aspettavano ovviamente altro per deviare l'attenzione sul particolare folkloristico di una presunta protesta generazionale che avrebbe unito giovani di destra e di sinistra. Quando l'obiettivo sembrava dunque raggiunto arrivò invece la batosta di piazza Navona, 29 Ottobre, e il gioco finì. Ma fu proprio nel momento in cui le televisioni



"Approccio" del Blocco al mondo studentesco a piazza Navona

rilanciavano le immagini dei "blocchetti" con le mazze tricolori in mano che arrivò il gesto provvidenziale; gli amici del resto si vedono nel momento del bisogno e così a mettere le pezze e a difendere i malconci camerati arrivarono prima gli uomini più stretti di Alemanno nel consiglio comunale romano, Luca Gramazio, Ugo Cassone e Alessandro Cochi; poi il sottosegretario alla Difesa Nitto Palma per conto del governo. Casa Pound Italia aveva finalmente l'ultima copertura che le mancava per sdoganarsi definitivamente: quella del governo Berlusconi. I padroni tanto inseguiti da Adinolfi e Iannone erano finalmente arrivati.

L'accordo Casa Pound Italia – Popolo della Libertà

Nonostante il mancato raggiungimento dell'obiettivo studentesco da più parti nel PdL si iniziò a ragionare sull'utilità di un soggetto come Casa Pound Italia. L'opera di omogeneizzazione e "pacificazione" dell'estrema destra a questo punto però andava portata avanti su scala nazionale, Casa Pound Italia nelle intenzioni del PdL sarebbe quindi diventato il contenitore in cui assorbire e attutire tutte le tensioni dell'estrema destra italiana: un soggetto di mediazione e conciliazione politica su un versante e un ariete reazionario nei luoghi del conflitto classico, scuola, università e luoghi di lavoro se possibile, dall'altro. Se simbolicamente l'investitura del governo arrivò attraverso due dibattiti organizzati a Casa Pound - al primo, nell'aprile 2009, partecipò il sottosegretario agli

Esteri Stefania Craxi mentre al secondo, nel settembre dello stesso anno, partecipò il senatore mafioso PdL e braccio destro del premier Marcello Dell'Utri - a garantire il supporto politico-logistico all'operazione ci pensò come sempre l'organizzazione territoriale della fu destra sociale di Alleanza Nazionale, riconducibile nel PdL all'area "Circoli Nuova Italia" con la relativa fondazione. Da quel momento in poi infatti ogni azione compiuta dai gruppetti locali di Casa Pound Italia nelle più sperdute città o paesini godette del pieno e sistematico sostegno del PdL attraverso, nella stragrande maggioranza dei casi, esponenti un tempo riconducibili alle correnti sociali di Alleanza Nazionale. Le azioni dimostrative, le aggressioni, i dibattiti e in definitiva tutti tipi di iniziative di CPI furono così sempre accompagnate dal pieno e incondizionato sostegno del Popolo della Libertà. Gli esempi in questo senso sono nell'ordine delle decine. Ogni nucleo di CPI che si venne quindi a costituire aveva già il referente istituzionale del PdL pronto a sostenerlo e introdurlo nell'amministrazione di riferimento per ricevere patrocini e finanziamenti. Fu attraverso questa scientifica opera di "entrismo" che già con le elezioni amministrative del 2008 e del 2009 CPI iniziò ad eleggere propri rappresentanti istituzionali all'interno delle liste PdL, nei restanti casi si accontentò della fetta di finanziamenti e sedi che comunque arrivava. A tal scopo furono infatti costituite decine di associazioni fantoccio attraverso cui farsi regolarmente assegnare le sedi e partecipare ai bandi di comuni, province e regioni,

CasaPound, stavolta con Simone di Stefano, in conferenza con un altro luminare della politica, Mario Borghesio



raccogliendo quindi la fetta di finanziamenti pattuita col PdL. A garantire il successo di questa operazione di sdoganamento nei territori contribuì indubbiamente la dabbenaggine del Partito Democratico, così democratico da partecipare a dibattiti, incontri, e presentazioni di libri con fascisti arcinoti. Il leit-motiv di CPI era molto semplice: promuovere dibattiti, invitare esponenti di Pd e PdL e stringere relazioni con l'obiettivo quindi di presentarsi a giornali e opinione pubblica come sinceri democratici.

Elezioni universitarie

La mossa successiva, solo per questioni temporali, riguarda invece le università. Il disegno governativo di destrutturazione e indebolimento della formazione universitaria richiede infatti una normalizzazione del quadro politico degli atenei. Le organizzazioni a ciò deputate del PdL tuttavia, laddove siano anche riuscite a ritagliarsi uno spazio di agibilità, stentano in questa delicata opera. A fungere d'ariete si presta dunque ancora una volta CPI col suo Blocco Studentesco. I risultati delle elezioni universitarie a cui fin qui BS ha partecipato sono stati assolutamente fallimentari (Torino e Tor Vergata), cionondimeno è indispensabile per i camerati riuscire a ritagliarsi una vetrina accademica per dare lustro alle manovre politico-culturali che da qualche tempo portano avanti e assolvere agli impegni presi col PdL. Gli atenei chiamati alle urne col 2010 per il rinnovo degli organismi di rappresentanza universitaria in cui sono presenti nuclei del BS sono quindi tre: Parma, Roma Tre e Verona. Se nel primo e nel terzo caso i nuclei di camerati a cui si fa riferimento sono tutto sommato modesti, diverso è il caso dell'ateneo di Roma Tre. Questo ateneo da qualche tempo infatti è il laboratorio della destra di governo e di quella radicale; i quadri politici delle principali organizzazioni studentesche di destra vengono infatti sistematicamente indirizzati su questo ateneo per essere inquadrati nelle formazioni presenti. Il numero di fascisti presenti a Roma Tre risulta quindi sproporzionato con la media degli altri atenei romani e non. La copertura politica, come di consueto, viene garantita dalle componenti sociali, e non, di Azione Universitaria, Foro '753 in primis.

In questo quadro molto fertile si viene ad inserire il Blocco, che in questo ateneo ha fatto iscrivere non a

caso i protagonisti delle aggressioni di Piazza Navona e un buon numero di fascistelli dei quartieri bene della capitale; l'investimento politico e militante su quest'ateneo nell'ultimo anno e mezzo è stato quindi notevole, soprattutto se comparato con i restanti atenei in cui BS è presente. Le elezioni di maggio rappresentano quindi un importantissimo tornante per CPI e BS: riuscire a sfondare a Roma Tre significa infatti, da una parte creare il "precedente" a cui potersi appellare in futuro, anche in altre sedi, per avere garantita una legittimità istituzionale dagli organi accademici e dall'altra orientare a destra l'ateneo per renderlo una vetrina politico-culturale per le destre che vi operano, un disegno non a caso già perseguito da qualche tempo dal sindaco Alemanno e dalle relative correnti di riferimento.

L'organizzazione interna

Casa Pound Italia ha una strutturazione molto leggera e snella: il principio gerarchico come in tutte le formazioni neofasciste è assoluto. Accanto al vertice romano, composto da un numero molto ristretto di elementi, vi è una seconda strutturazione su scala regionale, incaricata di coordinare e verificare l'esecuzione delle direttive del vertice nei singoli territori. A questo scopo, accanto al forum Vivamafarka, sono stati attrezzati, sotto mentite spoglie, alcuni forum in "insospettabili" siti internet ove vengono smistate le direttive e i restanti dati sensibili omessi nei post pubblici. Così, per esempio, per le azioni da svolgere in contemporanea su tutti i territori, qualche giorno prima il vertice nazionale fornisce ai regionali i modelli prestampati del materiale di propaganda e i comunicati, in cui vanno inserite le specifiche dei vari responsabili e i nomi delle città, indicando infine la tempistica precisa. Di tanto in tanto infine, sempre a Roma, si svolgono incontri su tematiche specifiche a cui i regionali sono tenuti ad inviare i quadri o i militanti più indicati per il determinato ambito in discussione.

Uso dei media

Funzionale al disegno politico è anche il profilo pseudoculturale di CPI, l'obiettivo in questo senso è richiamare a tutti i costi l'attenzione dei giornali e delle



Verona, 20 febbraio 2012, il corteo di Blocco fuori dall'università il giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico

agenzie di stampa. Ben vengano quindi repubblicani, mafiosi e personaggi dell'avanspettacolo, purché Libero, il Secolo d'Italia o il Mattino abbiano come riempire una colonna. Per riuscire in questa operazione occorre però un discreto numero di utili idioti che si prestino al gioco di fare la parte degli esponenti di sinistra e qui subentra di solito il Pd; altro terreno fertile è sempre quello dell'associazionismo, attraverso cui si cerca di assumere un profilo sociale. La parola d'ordine è quindi "trasversalità", in modo da veicolare, in primis negli ambienti borghesi moderati, una percezione di Casa Pound plurale e democratica, al resto ci pensano poi i giornali e le agenzie di stampa compiacenti pronte a presentare i soliti fascisti come un fenomeno culturale quasi folkloristico ma assolutamente integrato nel tessuto delle relazioni politiche civili; in questo scenario si inseriscono quindi le marchette a Craxi o Dell'Utri.

I brand CPI

Per riuscire nei suoi intenti CPI tenta in ogni caso di ammantare lo spiccato profilo squadrista attraverso pochi e sconclusionati cavalli di battaglia politici, per i quali ha predisposto materiale informativo e istruito alcuni oratori per le assemblee in giro per l'Italia. Le iniziative forti dunque sono più o meno sempre le stesse. Pochi ne ricordano ormai l'esistenza ma, in principio, CPI cercò di caratterizzarsi attraverso il cosiddetto Mutuo Sociale, la "rivoluzionaria" proposta per risolvere l'annoso problema dell'emergenza abitativa; raggiunto l'accordo col PdL e coi palazzinari,

della “rivoluzionaria” proposta non c’è più traccia, magari riapparirà in tempi di vacche magre. Tempo di Essere Madri è invece la proposta con cui Iannone cerca disistimare sua moglie Maria Bambina Crognale. Nonostante l’intercessione del padre di Iannone, dirigente alla RAI, il posto aTelevideo che le era stato trovato non è più stato confermato, motivo per cui il Boccia, che pensa sempre in grande, ha elaborato una proposta su misura per dare un lavoro e uno stipendio a sua moglie. Altro tema caldo sono le foibe, su cui l’investimento militante di CPI è stato davvero ingente, il vento revisionista che spira del resto li fa ben sperare.



Un gruppo di karen della Birmania con una bandiera di CasaPound, gli intrecci con la ONLUS Popoli nascondono inquietanti scenari

In ambito internazionale infine gli ultimi due brand da citare sono il Tibet, il cui associazionismo di riferimento è una vera propria risorsa economica e i Karen, un popolo birmano in guerra contro il proprio governo per cui CPI si adopera attraverso la Onlus “Comunità Solidarista Popoli” del mercenario veronese Franco Nerozzi.

Documento tratto da: <http://roma.indymedia.org/node/17308>

Casapound a Verona

Nella capitale dei fascismi non poteva non trovare immediatamente spazio anche questo gruppo. Anche se la sua apparizione ricorda più quella di una meteora, essa ha lasciato alcuni residui che, purtroppo, ne rendono difficoltosa la rimozione. Parlare di CasaPound a Verona, infatti, vuol dire essenzialmente parlare del suo leader Marcello Ruffo. Difficile, se non impossibile, non pensare che l’esistenza di CasaPound Verona sia servita nient’altro che a lanciare la sua carriera politica nello scintillante mondo della borghesia

salottiera veronese. Le prime notizie di CasaPound a Verona sono del 2008. Nasce il gruppo locale del Blocco Studentesco, attivo quasi esclusivamente negli istituti Berti, Ferraris e Marconi; pochissimo all’Università. Aprono un pub (il “Cutty Sark” in via Poloni) dove organizzano incontri definiti “culturali”, del calibro de “I ragazzi del Fronte: l’esperienza del Fronte della Gioventù raccontata da chi l’ha vissuta”, con Ciro Maschio e Massimo Mariotti.

Bandiere di Alba Dorata (partito greco di ispirazione neonazista) e croci celtiche nei raduni di Casa Pound (foto tratta dal profilo FB di Marcello Ruffo)



Marcello Ruffo (CasaPound) in veste di consigliere della III circoscrizione per la Lista Tosi a braccetto con il suo mentore nonché “protettore” politico Vittorio Di Dio (sempre Lista Tosi, ex MSI-AN-PDL)

Cercando di sfidare lo strapotere locale di Forza Nuova (che controlla la Curva Sud dell’Hellas Verona) iniziano a tenere un banchetto fuori dallo stadio Bentegodi in occasione delle gare casalinghe del Verona. Probabilmente cercano di creare aggregazione e forse immaginano anche di poter, un giorno, guadagnarsi una postazione all’interno dello stadio. Illusioni stroncate nel 2012 quando sono proprio i militanti di Forza Nuova a devastare il Cutty Sark. Da lì in avanti CPI sparisce dallo stadio.

Alle elezioni universitarie del 2010 riescono ad eleggere due rappresentanti di Facoltà (con ben 7 voti

e 4 rispettivamente) grazie ai quali riescono però ad ottenere dalle autorità accademiche la legittimazione per organizzare eventi all’interno dell’ateneo. Vedi il capitolo sulle Vicende Universitarie per un resoconto dettagliato degli eventi.

Alle elezioni amministrative del 2012 Marcello Ruffo si presenta candidato nella lista “Civica per Verona – Tosi Sindaco” e viene eletto consigliere nella III circoscrizione. L’unico episodio di violenza riguardante militanti di CasaPound Verona fuori dall’università è il seguente.

21 Marzo 2013. Raid di Casapound nei locali di Veronetta

La sera del 21 marzo viene notato un gruppo costituito da una decina di militanti di CasaPound fuori dal locale Corto Maltese. Gli stessi vengono poi visti fare dei movimenti strani intorno alla sede del circolo Pink, dove è in corso una serata (probabilmente per testare la fattibilità di un'eventuale "visitina").

Alle 23 circa, gli stessi, capitanati da Marcello Ruffo (ex responsabile regionale e cittadino di CasaPound, ora consigliere della 3^a Circoscrizione Ovest eletto con la lista Civica per Verona) entrano al barassociazione Malacarne e, con fare provocatorio, chiedono delle birre. Di lì a poco Ruffo estrae a buffo un coltello a serramanico dirigendolo verso il barista, e sbraita per farsi sentire dai più: «Volete dirmi che qui nessuno ha

un coltello? Dai che ce l'avete tutti! Tiratelo fuori!». Poi, rivolgendosi al barista, che nel frattempo ha smesso di spinare la birra perché minacciato, gli chiede se per caso non sia più intenzionato a dar loro da bere perché nazisti. I camerati fanno il saluto romano, gridano «Sieg heil!» e intimano: «Se non ci dai da bere spacchiamo tutto!». Ruffo prende per il bavero il barista, intimandogli di spaccargli la testa con un bicchiere e cerca poi maldestramente di scavalcare il bancone. Annoiato, forse, dal fatto che nessuno reagisca alle provocazioni, Ruffo – palesemente ubriaco – viene convinto dai suoi "prodi" ad andarsene. Un episodio simile e con lo stesso protagonista era già accaduto un paio di anni prima nello stesso locale (il barista non aveva però sporto denuncia). Intanto al circolo Pink i presenti vengono informati dell'accaduto e insieme decidono di abbassare le saracinesche della sede per evitare il peggio. Dopo una mezz'oretta, il gruppo di CasaPound,

La pagine del sito di Blocco Studentesco che rivendica l'aggressione del 12 febbraio 2013 contro i partecipanti ad una conferenza sulle foibe in università.

forse infoltito, si ripresenta all'osteria Ai preti, ben più affollata. La scena si ripete: i fascisti si dirigono, sbruffoni, al bancone per ordinare svariate birre. Saluti romani, qualcuno canta «faccetta nera». Tra di loro anche Martina Poli (consigliere di facoltà a Lettere e Filosofia per Blocco Studentesco, la stessa che aveva spinto per l'annullamento dell'incontro di Alessandra Kersevan in Università). Dicono di non avere i soldi per pagare le birre, e pretendono così che vengano loro offerte. Nel frattempo le provocazioni e gli insulti a baristi ed avventori dell'osteria si fanno sempre più duri. Ricompare il serramanico. Un bonehaed provoca sessualmente una ragazza per poi aggredirla tenendola per i capelli. Per cercare di liberarsi, la ragazza esce in strada e riesce agilmente a scaraventare l'aggressore su delle biciclette parcheggiate. La tensione sale, i camerati si sfilano le cinghie ed è il delirio. Volano bicchieri, bottiglie, sgabelli. I baristi, insieme a parte dei clienti, riescono a compattarsi intimando agli aggressori di uscire, riuscendo quindi a farli indietreggiare.

Passata una ventina di minuti, a fiera finita, arrivano polizia e guardia di finanza (!). Da specificare il fatto che la polizia fosse stata già avvisata dai baristi del Malacarne, e che gli agenti, giunti sul posto anche lì con sommo ritardo, li avessero rassicurati del fatto che sarebbero comunque rimasti in zona a sorvegliare, pronti per ogni evenienza.

Gli agenti chiamano a testimoniare alcuni dei clienti dell'osteria. Dei ragazzi indicano ai poliziotti i pochi aggressori rimasti: qualcuno di questi si dà alla fuga sotto lo sguardo degli agenti che non muovono un dito, mentre gli altri, come imbambolati, rimangono in piedi all'angolo della strada (Marcello Ruffo se l'è già data a gambe con sommo anticipo).

Nel frattempo giunge un'ambulanza che carica un giovane con il setto nasale rotto da una bottiglia ricevuta in volto.

I camerati vengono così identificati in tutta tranquillità, tra i sorrisi affabili degli agenti, e soprattutto non vengono perquisiti (nonostante le forze dell'ordine fossero al corrente del famoso serramanico estratto a più riprese). Infine, vengono rilasciati così com'erano arrivati.

È ormai l'una passata e fuori dall'osteria sono rimaste

ancora molte persone, chi a visionare lo svolgersi degli eventi, chi ad organizzarsi per andare a recuperare in pronto soccorso il ragazzo ferito, chi a chiedere compagnia per raggiungere la macchina (i camerati, infatti, potrebbero essere ancora in giro e non proprio soddisfatti della serata, visto che alcuni di loro sono andati via non proprio in formissima). Ma uno degli agenti raggiunge i ragazzi e, spalleggiato dai suoi sottoposti improvvisamente nervosi, dopo la dichiarazione simbolica: «Eh, butei, sèmo a Verona, se sa come che l'él», intima loro di sparire: «Ne toli par el cul? Fora dai cojonil!». E i poliziotti avanzano, pare, nella speranza che qualcuno possa rispondere alla provocazione (quasi a voler compensare la cattiva condotta del consigliere di 3^a circoscrizione). A rischiare le manette sono sempre gli ultimi.

La mattina dopo, la cronaca più o meno puntuale del fattaccio esce su più quotidiani locali, molti dei quali sfoderano la vecchia retorica degli opposti estremismi, altri la demenza totale: «Alcol e idee politiche antagoniste. La festa di laurea finisce in rissa». Tutti danno ampio spazio alle colorate versioni di Ruffo che si susseguono giorno dopo giorno, contraddicendosi l'una con l'altra. Lo stesso, infatti, sostiene che giovedì sera fosse, sì, in giro per Veronetta a festeggiare la sua laurea, ma che «mi stanno volutamente scambiando con un altro ragazzo. Al Malacarne non mi volevano dare da bere, li ho mandati a quel paese e sono uscito, non avevo alcun coltello, io non giro armato. Le uniche cose che avevo nelle tasche erano i classici gadget di plastica delle goliardiche feste accademiche. Avevo un coltellino di plastica, questo sì, non so nemmeno se l'ho tolto dalla tasca. «Ma perché mai una persona dovrebbe rischiare di sporgere una così grave denuncia rischiando di essere accusato di calunnia?» – chiede un giornalista. Ruffo si lancia in un'ipotesi: «Perché senza l'accusa del coltello rischia che gli levino la licenza. Essendo un locale pubblico, non poteva rifiutarsi di servirci l'acqua che gli abbiamo chiesto. Ore dopo ho raggiunto all'osteria Ai Preti un mio collega. All'interno c'è stata una scazzottata nata lontano da me forse per una questione di ragazze. Quella sera io non sono stato coinvolto nella rissa, però sono stato riconosciuto da alcuni noti esponenti della sinistra, degli Indignati (dalla Spagna con furore) e dei No Tav che mi hanno aggredito

Il post su FB di Vittorio Di Dio in cui denuncia l'aggressione subita da Marcello Ruffo a Veronetta la sera prima. Il giorno dopo le reali circostanze dei fatti vengono però a galla: l'agredito sembra sia stato in realtà aggressore ed il post di Di Dio sparisce. Proprio in questi giorni (ott. 2014) si stanno celebrando le prime udienze del processo a Ruffo ed altri per aggressione a mano armata in relazione a quanto accaduto quella sera

verbalmente». Agli ufficiali di Polizia Giudiziaria, Ruffo – che si presenta a una conferenza stampa con gli occhi pesti, un graffio sulla fronte ed escoriazioni su entrambi i palmi delle mani – racconta che si trovava al bancone del bar quando l'aggressore «dopo avermi rivolto la frase ingiuriosa alzava uno sgabello di legno sopra la testa e mi colpiva violentemente facendomi cadere». Per questo ha deciso di sporgere a sua volta una formale denuncia per lesioni. Il consigliere aggiunge poi di essere lui il reale «discriminato politico». La sua teoria è, infatti, la seguente: «Per coprire i loro errori e privilegi (convegni negazionisti finanziati dall'università, aule a disposizione continua senza diritti, scontri con uso di spray e catene nei corridoi) i collettivi di sinistra e anarchici stanno cercando di avere la mia testa per salvare quella del loro professore (Gian Paolo Romagnani) che dovrà infatti presentarsi davanti a una commissione disciplinare». L'ipotesi più accreditata sarebbe, al contrario, quella secondo cui Ruffo abbia scelto di festeggiare la sua laurea facendo incursione, spalleggiato dai suoi camerati, in quei locali di Veronetta, a detta sua, covo di «esponenti dell'ultra sinistra anarchica», quasi a volersi vendicare dell'ostinazione che ebbero studenti del collettivo Studiare con lentezza e simpatizzanti nel far avvenire comunque l'incontro storico sulle foibe in Università (durante il quale gli stessi militanti di CasaPound tentarono l'assalto).

I baristi coinvolti dall'incursione fascista e rimasti sbigottiti dalle versioni dei fatti che Ruffo ha rilasciato alla stampa locale, indicano una conferenza stampa all'interno del barassociazione Malacarne per raccontare ai giornali l'accaduto e ribadire che non si è trattato di una rissa, bensì di un'aggressione vera e propria, sottolineando la gravità del fatto che fosse coinvolto un consigliere di Circostrizione, denunciato quindi da parte dei gestori del locale per minacce e danneggiamento. Nel corso della settimana, alcuni avventori dei locali presenti la sera del 21 marzo si presentano in Questura per rilasciare le loro testimonianze, altri per denunciare le lesioni subite.

Il solerte Vittorio Di Dio non perde tempo e scrive un comunicato di solidarietà sulla sua pagina Fb per la «vigliacca e proditoria aggressione subita da Ruffo ad opera di alcuni facinorosi ma ben noti esponenti dell'estrema sinistra veronese», dichiarazioni cancellate dopo poche

ore per «evitare ulteriori strumentalizzazioni».

Mentre il sindaco Flavio Tosi, che ha candidato Ruffo sotto l'egida della sua Lista, si limita a rilasciare le seguenti dichiarazioni: «Premesso che qualsiasi cittadino dovrebbe essere libero di andare in qualsiasi locale senza problemi, chi come lui ha un ruolo attivo nell'amministrazione e soprattutto nella mia Lista, non può permettersi certi atteggiamenti, perché squalificano l'istituzione. Per quanto fosse la festa di laurea, per quanto magari avesse potuto avere alzato un po' il gomito, la sua era una aperta provocazione. Mi aspetto che si scusi con l'amministrazione stessa e con i cittadini. Sarebbe un gesto da uomo. Per quanto riguarda la permanenza nella Lista, vedremo il suo atteggiamento. Le scuse sarebbero un passo in avanti».

I deputati del Pd Diego Zardini ed Alessia Rotta, invece, insieme ai consiglieri di Circostrizione Serena Capodicasa (3^a) e Yared Ghebremariam Tesfau (6^a) chiedono un incontro al Questore: «In una città dove la sicurezza è stata il cavallo di battaglia di un sindaco sceriffo è inconcepibile che figure istituzionali siano implicate in episodi di violenza, specie se di matrice fascista». «In Terza circostrizione abbiamo approvato una mozione che condanna ogni tipo di violenza: ci aspettiamo che questa maggioranza condanni ed espella dal proprio gruppo e da ogni incarico istituzionale il consigliere Ruffo, che non può infangare con i suoi atti violenti e reiterati l'istituzione in cui è stato eletto» dichiara Serena Capodicasa. E il riverbero di quanto successo arriva anche in Consiglio comunale: Michele Bertucco e Mauro De Robertis, capigruppo rispettivamente di Pd e Sel, chiedono con urgenza la convocazione della Commissione sicurezza per chiarire quanto accaduto due notti prima a Veronetta.

La sera del 16 aprile, però, la seduta del Consiglio di 3^a circostrizione bocchia (con l'astensione di Pdl e M5S) la mozione proposta dal Pd per chiedere l'auto-sospensione da parte del consigliere della Lista Tosi, nonché presidente della commissione Cultura, Marcello Ruffo. Quel che va in scena nel parlamentino, gremito anche di consiglieri comunali (Luca Zanotto, Vittorio Di Dio, Katia Maria Forte e Massimo Piubello), è al limite del rispetto dei regolamenti del Consiglio. Mentre viene respinta la proposta del Pd di anticipare la discussione delle mozioni all'ultimo punto dell'ordine del giorno (sulla richiesta di auto-sospensione, appunto), il

Vittorio Di Dio · 84 seguaci
10 ore fa tramite cellulare ·

Colgo l'occasione per esprimere a Marcello Ruffo consigliere della 3a circostrizione tutta la mia solidarietà per la vigliacca e proditoria aggressione subita ieri sera ad opera di alcuni facinorosi ma ben noti esponenti dell'estrema sinistra veronese. Sappiano questi sedicenti democratici che sono fermamente deciso a denunciare in ogni sede tutte le loro prevaricazioni e le loro violenze nei confronti dei ragazzi del blocco studentesco.

Mi piace · Condividi 3

A 22 persone piace questo elemento.

Marcello Ruffo Grazie mille di cuore Vittorio. Domani scriverò qualche riga per far fronte alle menzogne che stanno circolando per coprire la loro impunità e modo mafioso. Sarà difficile, ma è giusto far emergere la verità.
9 ore fa tramite cellulare · Mi piace · 9

Nicola Bonomini Condivido
9 ore fa · Mi piace

Marcello Ruffo Domani mattina diramerò comunicato con la verità!
9 ore fa tramite cellulare · Mi piace · 2

Alessandro Maselli mi permetto di dividerlo.....
2 ore fa · Mi piace

Tommaso de Nunzio Al vostro fianco..pronto per ogni iniziativa!!!
circa un'ora fa tramite cellulare · Mi piace

Stefano Righetti E il bugiardo deforma i fatti non compratelo ne acquistate nei negozi che su di esso si fanno pubblicità
20 minuti fa · Mi piace

Alessandro d'Aumiller Solidarietà a Marcello Ruffo.
9 minuti fa tramite cellulare · Mi piace

presidente Massimo Paci dà la parola al consigliere Ruffo per quella che pare un'arringa difensiva sui fatti del 21 marzo. Ruffo non perde poi l'occasione per attaccare politicamente i due consiglieri del Pd Serena Capodicasa (rea di aver dichiarato a Radio Popolare che «le persone di destra sono culturalmente impreparate») e Federico Benini (colpevole secondo Ruffo di «fiancheggiare pubblicamente su Facebook il movimento No Tav»). Ruffo si scusa, infine, per qualsiasi imbarazzo possa aver provocato ma spera di aver chiarito la sua posizione e, anticipando la mozione del Pd, dichiara di non volersi auto-sospendere. Paci, quindi, non concede ai due consiglieri del Pd la replica per fatto personale, obbligando il Consiglio ad affrontare tutti e 16 i punti in programma prima di arrivare alla discussione della mozione su Ruffo, che nel frattempo ha già lasciato l'aula. Strenua, e a tratti surreale, la difesa di Ruffo da parte del leghista Vito Comencini (che lo definisce un capro espiatorio accomunandolo ad Amos Spiazzi), mentre

Franco Carlotto (Lista Tosi) e lo stesso Paci sottolineano come Ruffo non risulti indagato per i fatti del 21 marzo. Il consigliere di 3^a circostrizione Marcello Ruffo non si auto-sospenderà né verrà mai sospeso dall'incarico. Mesi più tardi il PM Marco Zenatelli avvia il processo per giudizio direttissimo con udienza filtro fissata al 25 marzo 2014. Sul banco degli imputati, Marcello Ruffo, il trentino Gabriele Poli e i bolzanini Andrea Bonazza e Patrick Stecher, accusati di lesioni, rissa e danneggiamento aggravati da finalità razziste, porto abusivo d'armi, tentata minaccia e violenza. Tra gli indagati, anche i veronesi Tommaso Bellavite e Matteo Bovo che saranno giudicati con rito ordinario. Nel provvedimento della procura si parla di otto persone offese. Le vittime delle aggressioni sono citati come testi insieme ad altri undici giovani. Saranno in ventiquattro, quindi, a sostenere la tesi dell'accusa in aula per i raid verificatisi al barassociazione Malacarne e all'osteria Ai preti a Veronetta.

Dio, patria (non repubblicana) e famiglia naturale: le fissazioni degli integralisti

Verona: la città in cui il trinomio “integralismo cattolico – estrema destra – amministrazione” funziona a meraviglia nell’ottica di discriminazione del “diverso”.

Si tratta, come scrive il veronese Emanuele Del Medico nel suo circostanziato saggio sull’integralismo cattolico, di “un atteggiamento difensivistico e iperprotezionistico riscontrabile soprattutto nei periodi storici di maggior crisi/conflitto sociale”. Dopotutto, “il ricorso a schemi interpretativi nazionalistici, etnici, localistici favorisce la restaurazione di idee d’appartenenza e assolve la funzione di integrazione, differenziazione gerarchica ed esclusione. I sentimenti di ostilità veicolano perciò la protesta verso il debole e il diverso”.

Chiaramente fondamentale (si guardi alla storia) è dunque il ruolo della Religione e, nello specifico, della Chiesa cattolica, nella quale è insito il “rifiuto del progresso, e nostalgie millenariste sono gli ingredienti base su cui si fonda la concezione tradizionalista, elitaria, antiegalitaria, aristocratica e neofeudale”. Inoltre, “concetto chiave del tradizionalismo è l’idea di un organicismo integrale comunitario dove la gerarchia è la conseguenza e non l’origine delle differenze”.

E, sul rapporto tra l’estrema destra e gli integralisti: “L’obiettivo comune a questi ambienti (destra estrema e tradizionalismo cattolico) è quello di ripristinare un ordine del passato andato perduto che gerarchizzi i rapporti tra soggetti. [...] In diverse occasioni Lega Nord, Alleanza Nazionale, Forza Nuova – tra le principali forze mobilitanti “tradizionali” in Italia – hanno trovato argomenti di aderenza sul tema della difesa della cristianità con settori integralisti cattolici [...]. A livello d’intervento politico questo continuo rimando alla Tradizione si traduce in tentativi, spesso violenti nelle forme e nei modi, di costruire una forte identità comune, etnica, nazionale o culturale fondata sull’esclusione del diverso. [...] L’esaltazione di valori etnici tradizionali di volta in volta fa da cornice, smussa i valori che permeano l’universo del radicalismo religioso e fascista: antisemitismo, anticomunismo, antimodernismo, sessuofobia, omo-bi-transfobia, razzismo, xenofobia vengono riposizionati all’interno dell’immaginario collettivo come strumenti

indispensabili alla restaurazione del bene contro le forze del Male”.

Fonte: Emanuele Del Medico, All’estrema destra del padre, ed. La Fiaccola, Catania 2004

L’alleanza tradizionalisti/estrema destra non è certo cosa degli ultimi tempi, come dimostrano i numerosi volantini intimidatori inviati da varie sigle neofasciste nel 2001 a diverse associazioni lgbt del territorio in occasione della manifestazione, prevista per il 9 giugno, “La cittadinanza va scritta”.

Una lunga cronologia di eventi cittadini mostra come integralismo cattolico, estrema destra e amministrazione locale si trovino fianco a fianco in diverse occasioni. Dai convegni omo-bi-transfobici - come quello del 21 settembre 2013 in Gran Guardia dal titolo “Teoria del Gender: per l’uomo contro l’uomo”, con tanto di patrocinio di Comune e Provincia, saluti del sindaco Flavio Tosi, del presidente della Provincia Giovanni Miozzi e del vescovo monsignor Zenti – ai numerosi sit-in del gruppo “Sentinelle in Piedi” (che “veglia” contro il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso e contro l’eventuale approvazione di una legge che punisca gli atti omo-bi-transfobici), invitate, in almeno un’occasione, dal consigliere comunale per la Lista Tosi Alberto Zelger (anche presidente Centro Nicolò Stenone), fino all’approvazione in consiglio comunale, il 23 luglio 2014, dell’ordine del giorno 426 (primo firmatario Zelger; tra gli altri firmatari Ciro Maschio, ex Fronte della Gioventù e Alleanza Nazionale, Vittorio di Dio, ex MSI, AN, PdL e Massimo Piubello, ex Veneto Fronte Skinhead, ex Fiamma Tricolore) dal titolo “Famiglia, Educazione, Libertà d’espressione”, il cui scopo è invitare sindaco e giunta “a vigilare [...] e a delegare al Coordinamento Servizi Educativi l’onere della raccolta delle segnalazioni dei genitori e degli insegnanti sui progetti di educazione all’affettività e alla sessualità [...] e a predisporre uno strumento di raccolta delle segnalazioni di cui sopra”⁽¹⁾, istituendo così un vero e proprio strumento di censura nelle scuole. Saranno forse le “prove generali per la Santa Inquisizione”⁽²⁾ di cui parla Matteo Castagna, portavoce di Christus Rex, meno di un mese dopo? Lui comunque, insieme ai camerati di Forza Nuova, a far l’inquisitore ci prova da un pezzo: lo ricordiamo a santa

Volantino intimidatorio firmato "Supremazia Fascista" arrivato al Circolo Pink nel 2001



L'Italia fra meno di cinquant'anni non ci sarà più, grazie ai froci criminali e bastardi come voi e ai vostri cari amici comunisti, anarchici massoni, radicali ed ebrei, assassini e sterminatori di genti sane e gloriose come fu il popolo istriano.

Il vostro fetore impregna l'Europa e il Mondo. La vostra arroganza insulta l'umanità intera. Siete peggio degli animali che almeno certe cose non le fanno.

Dio vi odia come a noi fate ribrezzo!

Se l'Aids non vi annienterà, lo farà il nostro Zyklon B!

L'Italia ha bisogno di bambini non di finocchi

SUPREMAZIA  FASCISTA

Presidio di FN e Christus Rex a Vicenza contro il Gay Pride. In primo piano Matteo Castagna, dietro uno striscione filo-Russia. Nel paese governato da Putin continuano a perpetrarsi umiliazioni pubbliche e torture sistematiche delle persone glbt, oggetto di una vera e propria caccia all'uomo legalizzata dal parlamento russo

Toscana, inginocchiato in mezzo ai "rasatoni" mentre prega per le povere anime che si stanno recando ad assistere, presso il teatro Camploy, ad uno spettacolo organizzato da Arcigay (5 maggio 2011) e all'iniziativa, tenuta lo stesso giorno del convegno in Gran Guardia (settembre 2014) presso la sede dell'Ater in piazza Pozza, sempre con Forza Nuova, in cui vengono propagandati, con toni più "nazional-popolari" gli stessi temi del più "colto" convegno, lotta alle unioni civili, alla legge 194, a quella contro le violenze omobitranstobiche, per la difesa della famiglia tradizionale.



Matteo Castagna, una lunga storia nel catto-fascismo veronese

Interessante inoltre notare come, dopo l'approvazione del suo odg, il consigliere Zelger si dica infastidito da "chi dimostra fedeltà più al partito che alla Chiesa" (3), in riferimento ai colleghi di partito che hanno votato contro tale documento. Zelger del resto qualche "boassa" l'ha già pestata, quando sono state "scoperte" le sue mail mandate ad un non meglio specificato "coordinamento", che dovrebbe essere al corrente di tutte le sue iniziative, perché inondi tv e giornali di

lettere di apprezzamento sul suo odg in difesa della "famiglia naturale", da più parti (comprese le sue, vedi Giorgio Pasetto e persino Salvatore Papadia) tacciato di oscurantismo, omofobia eccetera. Non solo, sempre nelle succitate mail c'è una specie di lista di proscrizione con tanto di nomi e indirizzi internet dei colleghi "cattolici" che non lo hanno votato.

Curioso altresì notare come di lì a pochi giorni un giovane musicista gay veronese subisca un pestaggio di gruppo nella località di Bussolengo e come, a seguito della manifestazione organizzata dalle associazioni LGBT del territorio, lo stesso Zelger abbia pubblicato sul sito integralista www.notizieprovita.it un comunicato stampa in cui parla di "Gaystapo".

In tutto questo il sindaco Flavio Tosi indossa la maschera del "liberale" e se ne lava le mani, come quando, nelle dichiarazioni rilasciate a "LaZanzara" su Radio24 (settembre 2013), affermò: "Pensare che i gay siano malati è un'opinione legittima, non è reato". In barba alla proposta di legge contro l'omo-bitranstobia, che invece appunto considererebbe reato "opinioni" di questo genere.



Flavio Tosi alla Messa riparatrice organizzata dai gruppi integralisti cattolici nel 2005 a Verona contro la manifestazione gay, lesbica e trans "Ogni cittadinanza è possibile", mentre indossa la maglietta "NOI ROMEO E GIULIETTA, VOI SODOMA E GOMORRA!" Ma l'omo-bitranstobia non è l'unico terreno su cui i poteri veronesi camminano mano nella mano; anche razzismo, xenofobia, antisemitismo e maschilismo sono molto gettonati, come testimonia, ad esempio, l'articolo dell'associazione catto-integralista "Sacrum Imperium", dove recita: "Il femminicidio non esiste.

Immagine dal sito Notizie Pro Vita

Volantino Forza Nuova



IL CASO Il prete "ribelle": «Lui esegui solo ordini. Nei suoi confronti un ingiusto oscurantismo»

Requiem per Priebke: «Un amico»

Don Abrahamowicz renderà omaggio a Paese al boia delle Fosse Ardeatine morto a 100 anni

Mauro Favaro
TREVISO

Sabato sera verrà celebrata a Paese una messa per Erich Priebke. Non nella chiesa di piazza Andreotti, ma nella cappella della domus Marcel Lefebvre ricavata nella taverna di una casa in via Nenni, davanti al centro commerciale "La Castellana". A officiare il requiem sarà don Floriano Abrahamowicz, parroco lefebviriano sempre sull'altare nel Trevigiano in occasione di riti per i Caduti della Repubblica Sociale Italiana e già finito nell'occhio del ciclone per aver avanzato pesanti dubbi sull'impiego delle camere a gas come strumento di morte durante la seconda guerra mondiale. «Alle 19 celebrerò una messa per il riposo dell'anima del mio amico Erich - annuncia - mi sono anche proposto per celebrare i funerali di Priebke. Perché il Vaticano, sotto pressione della comunità ebraica, non voleva. Ora sembra aver cambiato idea: evidentemente

di lui». Don Floriano ha conosciuto personalmente l'ex ufficiale delle SS. Qualche anno fa a Roma. «Attraverso un amico comune - racconta - oggi dico che grandi peccatori sono seppelliti accanto alla Comunione. Nemmeno i condannati a morte si vedono rifiutare funerale e sepoltura. Con lui c'è un oscurantismo incredibile. Per non parlare del fatto che era agli arresti domiciliari senza nessuna condanna e dopo essere stato prosciolto per due volte. Una vergogna». A far entrare in sintonia il sacerdote e il boia delle fosse Ardeatine anche il loro simile punto di vista sulla funzione dei campi di concentramento. «Lui è stato testimone oculare di molte cose. Anche dei campi di concentramento. Per questo consiglio a tutti di leggere il suo testamento - spiega don Floriano - sarebbe tempo di rivedere attraverso criteri scientifici quello che è realmente accaduto durante la seconda guerra mondiale. Pure per quanto

riguarda le camere a gas. Professarilo come un dogma che nessuno deve negare è oscurantismo». Poco importa, per il sacerdote, che l'ex ufficiale delle SS non si sia mai pentito. «Perché avrebbe dovuto pentirsi? Ti penti di una cosa che fai, non che sei costretto a fare - conclude - allora tutti i soldati dovrebbero pentirsi? I partigiani si sono forse mai pentiti per i loro sanguinosi attentati?».

DETERMINATO
Don Floriano Abrahamowicz celebrerà la messa per il gerarca nazista

FIGURA CONTROVERSA
«Le camere a gas sono un falso storico». E fu il pandemonio

PAESE - (mf) Don Floriano Abrahamowicz è un sacerdote di 52 anni già a capo della fraternità sacerdotale San Pio X. Cioè quella fondata dal vescovo Marcel Lefebvre, arcivescovo francese scomunicato da Giovanni Paolo II. Subito dopo la remissione della scomunica ai vescovi della fraternità, all'inizio del 2009, don Floriano fece divampare le polemiche in tutta Italia per le sue posizioni sulle funzioni dei campi di concentramento e sull'uso delle camere a gas durante la seconda guerra mondiale. «L'unica cosa certa - disse - è che le camere a gas sono state usate per disinfettare». Quanto bastò alla comunità per espellerlo, il 6 febbraio, per «gravi motivi disciplinari». Lasciata la chiesetta di Lanzago di Silea, don Floriano si è trasferito in via Nenni a Paese, dove ha fondato la domus Marcel Lefebvre e dove continua a celebrare la messa. **Fin sabato si preparerà una messa**

Il Gazzettino
del 15/10/13

Se non nelle fantasie represses di matte femministe che, in nome di un egualitarismo che rifiuta la natura così come voluta dal Creatore, incitano all'odio un sesso contro l'altro, contrapponendoli, in una riedizione della lotta di classe, trasformata e applicata adesso alle relazioni fra uomo e donna⁽⁴⁾.

Forza Nuova non è da meno e fa circolare volantini come questo.

Altra espressione del rapporto tra integralismo ed amministrazione scaligera sono le iniziative legate alla celebrazione delle Pasque Veronesi, la rivolta (l'unica) di parte delle popolazione veronese contro le truppe napoleoniche che costò qualche morto in difesa della Serenissima Repubblica di Venezia (i cui rettori peraltro se l'erano data abbondantemente a gambe).

I nostalgici dei tempi pre-rivoluzione francese, anzi pre-battaglia di Lepanto, in testa il "Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi", sono un bel gruppetto di integralisti cattolici, che, con la scusa del corteo storico (e, ovviamente, delle loro "amicizie") vengono finanziati e patrocinati da Comune, Provincia e talvolta Regione Veneto. Oltre al "corteo storico" in costume, con scoppi di cannone e minchiate similari, pubblicano anche opuscoli e volantini e, naturalmente,

esternano sui loro siti o su siti amici. Qualche perla: il Risorgimento Italiano come "guerra di religione contro la Chiesa Cattolica" e come "tremendo atto di usurpazione contro i legittimi Principi e contro la Chiesa"⁽⁵⁾, ma anche la rivendicazione di aver "fatto propria l'idea di Comitati Indipendenti che, diffusi capillarmente in tutto il territorio della Venetica, propugnino non solo uno Stato sovrano, ma siano anche orgogliosamente nostalgici di quella che fu la Venetia Serenissima. Nel quadro della gloriosa famiglia di Stati costituenti la Christianitas, distrutti dalla mai deprecata abbastanza Rivoluzione di Francia del 1789 - 1793 e seguenti"⁽⁶⁾.

Tra volti dell'integralismo veronese spicca poi la figura di Don Floriano Abrahamowicz (membro del direttivo di Christus Rex), che in data 19 ottobre 2013 celebra un Requiem per Erich Priebke, che egli definisce "amico" e "peccatore sì, criminale di guerra no".

Nell'omelia Abrahamowicz dice: "Le leggi orrende della guerra ancorate nel diritto internazionale non sono colpa del semplice soldato. Il Requiem per Priebke è un atto dovuto in quanto è morto da cattolico. Questo non è un funerale perché la salma non c'è. Si prega per il defunto e si applicano a lui i meriti della morte

e risurrezione di Gesù Cristo, realmente presente nel santo sacrificio della messa".

Nell'intervista rilasciata a "LaZanzara" su Radio24 (15 ottobre 2013), afferma: "E' uno scandalo com'è stato trattato in Italia, è stato perseguitato mentre si accolgono in modo dignitoso gli immigrati a Lampedusa. E' una vergogna" e aggiunge: "Criminali sono quelli che hanno fatto saltare in aria i ragazzi di via Rasella perché erano dei privati cittadini senza uniforme. E invece ai partigiani vengono date medaglie d'oro. Dite a loro di pentirsi. Priebke invece ha rispettato la legge".

Cosa può mancare? Dulcis in fundo, un po' di "sano" negazionismo! Abrahamowicz, nella stessa occasione di cui sopra, dichiara: "L'Olocausto? L'unico vero che c'è stato, nel senso pieno e biblico del termine, è la morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quello ebraico - continua - non è stato un olocausto, ma un eccidio. Vieto a chiunque al mondo, ebreo o non ebreo, di rivendicare per sé quello che è unico per Gesù Cristo". Insomma, se l'Europa sta progredendo sulla strada dei diritti umani e della modernità, il Veneto e soprattutto Verona, al contrario, si ergono a roccaforte della destra cattolica e, barricandosi dietro lo stendardo del più becero integralismo tradizionalista, non solo rifiutano

di "censurare qualsiasi forma di violenza, riconducibile a tutti quei comportamenti che ledono i diritti e la dignità delle persone anche sulla base del loro orientamento sessuale, come le discriminazioni sul posto di lavoro, nelle istituzioni, nella cultura, e in riferimento gli atti di violenza fisica e psicologica"⁽⁷⁾, ma chiedono persino "al Governo Centrale la non applicazione del Documento Standard per l'educazione sessuale in Europa redatto dall'Ufficio Europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"⁽⁸⁾.

⁽¹⁾ Estratto dall'O.d.G. 426 Zelger

⁽²⁾ Estratto del post pubblicato da Matteo Castagna sul suo profilo Facebook in data 27/08/14

⁽³⁾ Critica ad alcuni Consiglieri Comunali, 20/08/14, dal Comunicato Stampa pubblicato da Zelger su www.notizieprovita.it

⁽⁴⁾ Pubblicato su www.traditio.it in data 11/03/13

⁽⁵⁾ Estratto da "Perché non celebriamo la (falsa) Unità d'Italia", pubblicato sul sito delle Pasque Veronesi www.traditio.it dal segretario Maurizio Ruggiero in data 08/04/14

⁽⁶⁾ Estratto da "Un Comitato Indipendentista per il Veneto" (presidente Palmirino Zoccatelli) pubblicato sul sito www.traditio.it delle Pasque Veronesi in data 11/04/14

⁽⁷⁾ Dalla contro-mozione respinta in Consiglio Comunale in data 18/07/13

⁽⁸⁾ Estratto della mozione n°270 "Festa della famiglia" presentata in Consiglio Regionale il 04/07/14 e approvata il 14/10/14

Breve storia del tradizionalismo cattolico veronese

(liberamente ispirata a Cloro,
La carica dei mille crocifissi, cip,
Verona 2002)

Innanzitutto vanno richiamati i legami tra i settori del cristianesimo scaligero e quelli del neofascismo. Tali legami si rendono manifesti negli anni '50-'60, nell'ambiente "originario" della rivista tradizionalista cattolica "Carattere", pubblicata tra il 1954 e il 1963. Al periodico, esplicitamente razzista, collabora spesso anche il neofascista Guido Giannettini. Il direttore, il veronese Primo Siena, consigliere comunale per l'MSI per lungo tempo, dal 1970 vive in Sudamerica. A Santiago del Cile, Siena collabora con la rivista antisemita "Ciudad de los Cesares", diretta dal negazionista Erwin Robertson. Alleati in nome della "tradizione" e del "mito democratico ed egualitario", tradizionalisti cattolici e neofascisti stipulano un'alleanza destinata a durare nel tempo fino ad oggi (purtroppo).

Un esempio datato ma sempre intrigante: nel 1974, non molto prima della consultazione referendaria sul divorzio, sedicenti "Guerriglieri di Cristo Re", in realtà militanti di Ordine Nuovo, diffusero a Verona un manifesto "No al divorzio, sì al ripudio", venendo tra l'altro implicati in gravi episodi di violenza. Del resto il colonnello, poi generale, Amos Spiazzi, noto per la "Rosa dei venti" ed assiduo frequentatore delle messe in rito romano antico alla chiesa di santa Toscana, fu il principale animatore del circolo culturale tradizionalista "Carlo Magno", ubicato non lontano da piazza Bra.

Gruppi ed associazioni veronesi "TFP-assimilabili"

Nella seconda metà degli anni '80 cominciano ad operare a Verona alcune organizzazioni impegnate in risentite campagne di moralizzazione in nome, ebbene sì, della Madonna di Fatima.

Tuonano contro il "rock satanico" e nel 1985 inscenano alcune manifestazioni a suon di rosario e inni mariani davanti al cinema Bra, dove si proietta il film di Jean-Luc Godard "Je vous salue Marie". Iniziativa dello stesso tenore, ma di questo si venne a conoscenza più tardi, di quelle condotte a livello internazionale dalla TFP (Società per la difesa della Tradizione, della Famiglia e della Proprietà), organizzazione che si definisce "controrivoluzionaria", in realtà una sorta di Opus Dei munita di crociati, fondata negli anni '70 in Brasile, golpista e diffusa in molti Paesi.

Alcuni gruppi del mondo dell'integralismo cattolico veronese possono essere definiti "TFP-assimilabili": "Sacrum Imperium" (già "Anti '89", riferito al 1789, anno di inizio della Rivoluzione Francese), "Famiglia e Civiltà", il "Comitato Principe Eugenio", la rivista "Civitas Christiana" sono molto vicine per le modalità organizzative e le forme di propaganda all'irrazionalismo visionario, il "medioevisticismo" e l'aristocraticismo, nonché per il deciso anticomunismo, alle loro cugine del Sudamerica.

E' soprattutto costante il richiamo, già presente nella rivista "Carattere", alla figura di Plinio Correa de Oliveira, fondatore della TFP e principale teorico di riferimento per i tradizionalisti cattolici.

Cristianismo di Stato

Il cristianesimo tradizionalista dalla metà degli anni '90 mette il piedino nelle amministrazioni pubbliche veronesi, che certo non difettano di elementi di formazione neofascista o i cui orizzonti culturali raramente spaziano oltre la cosiddetta letteratura militante. Un processo (irreversibile, sembra) di "istituzionalizzazione" dovuto in parte alle scelte di bassissimo profilo demagogico delle destre, ad esempio sul tema dell'immigrazione, in parte a quel senso di "antiegalitarismo" diffuso in vari settori della destra e in particolare all'interno del cartello per la cosiddetta "parità scolastica".

La quale viene chiesta e spesso pretesa per difendere i propri figli dall' "egualitarismo innaturale" presente nelle scuole pubbliche. "Faes" e "Fondazione Rui" (leggi Opus Dei), Compagnia delle Opere (leggi Comunione e Liberazione), Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC) e "Alleanza Cattolica" (TFP-assimilabile) sono in prima linea sul tema della "parità scolastica".

2000-2001, l'odissea dei mille crocifissi

Il 13 gennaio 2000 la Provincia di Verona approva un ordine del giorno, presentato dalla Lega e appoggiato dal Polo della Libertà, in cui si diffidano i presidi a rimuovere i crocifissi dalle aule scolastiche. L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, generale Adimaro Moretti degli Adimari, si lancia in un'apassionata

difesa del crocifisso in classe contro “la scuola dell’uguaglianza” che “in realtà è la scuola omologante” e la “nuova visione culturale che preferisce il dubbio alla certezza, il relativismo ai riferimenti” eccetera eccetera. L’iniziativa viene ovviamente lodata da Palmarino Zoccatelli, leader storico di “Famiglia e Civiltà”, suscitando le proteste dei “Genitori democratici”.

Il 13 gennaio 2001 “Sacrum Imperium”, gruppo TFP-assimilabile animato dal sempreverde Maurizio Ruggiero, organizza a palazzo Verità-Poeta una conferenza su “La crisi della Chiesa”, finanziata dalla Regione Veneto. Tra i presenti neofascisti di Forza Nuova come Alberto Lomastro e fascisti di vecchio corso come Amos Spiazzi. In quella sede avrebbe preso la parola anche don Giorgio Facco, un vecchio sacerdote filo-lefebvriano, sospeso “a divinis” per aver celebrato una “messa di riparazione” per impetrare il perdono divino per i peccati del World Pride romano dell’8 luglio 2000. Tra coloro che assistono al convegno c’è anche il professor Manfredo Anzini.

In principio ... fu Anzini

Il professor Anzini, noto personaggio della destra cattolica scaligera e preside del liceo Fracastoro alla fine degli anni ’80, è presidente di un’associazione ultra-conservatrice che si occupa di educazione scolastica, il CNADSI (Comitato Nazionale Associazione per la Difesa della Scuola Italiana). Come presidente della suddetta associazione, Anzini ha partecipato alla stesura del Progetto di Riforma Globale della Scuola “La scuola del domani”, approvato dalla Consulta Nazionale della Scuola di Alleanza Nazionale il 9 dicembre 1996, con presentazione dell’onorevole Gianfranco Fini. Il CNADSI ha collaborato anche alla stesura del disegno di legge 3740, nel quale, tra le cause dell’inefficienza scolastica, si individua “il fatto che gli ultimi quarant’anni di politica scolastica siano stati caratterizzati da indirizzi pedagogici di forte impronta ideologica, spiccatamente volti al ‘sociale’”, mentre si propone un sistema scolastico “contrario all’appiattimento forzoso e all’egualitarismo innaturale, quali si realizzano nei percorsi disciplinari unitari”. Anzini è anche editorialista del settimanale “L’uomo Qualunque” (che si richiama nel titolo al Fronte dell’Uomo Qualunque, movimento che ottenne un

certo successo nelle elezioni amministrative del 1946, presentandosi come genuino difensore del liberalismo e del cattolicesimo mentre tendenze interne rivelavano una vocazione verso forme di neofascismo e legittimismo). Ex direttore responsabile del bollettino “Famiglia e Civiltà notizie”, organo di stampa dell’omonimo gruppo TFP-assimilabile, e di “Civitas Christiana”, rivista fascistoide di stampo cattolico tradizionalista, Anzini è presidente del circolo culturale “L’Ape”, fieramente anticomunista, cui collabora come consigliere Giovanni Perez, responsabile veronese del MSI - Fiamma Tricolore, nonché ri-fondatore, nel 1996, con Primo Siena di ritorno dal Sudamerica, della rivista “Carattere”.

Nel 2001 il professor Anzini collabora con l’assessore alla Cultura della Provincia di Verona, il già citato Adimaro Moretti degli Adimari, in qualità di consulente dell’Ufficio Istruzione della Provincia di Verona. Suo compito sarà “predisporre il progetto di coordinamento e indirizzo di programmazione pluriennale e di sistemazione logistica, operando a supporto delle scelte in materia di iniziative nel campo scolastico, aggiornamento docenti, adeguamento edilizio e promozione della formazione tecnico-professionale”. Probabilmente nei compiti è prevista anche la sistemazione di qualche “arredo sacro”, dal momento che la Provincia di Verona, “considerato che è stato riscontrato che presso molti istituti scolastici superiori mancano nelle aule i crocifissi e ritenuto opportuno dotare gli istituti di questo importante simbolo cristiano”, aggiudica alla ditta “Aericoli Religiosi di Bordini & Capiobianco ... la fornitura di n. 1.000 crocifissi in legno, misura cm. 30, da distribuire negli istituti scolastici superiori, per un importo complessivo di lire 3.600.000 IVA inclusa” (dal sito internet della Provincia di Verona).

In seguito ... le Sentinelle in Piedi, ovvero alle disgrazie non c’è mai fine

Le Sentinelle in Piedi sono un gruppo che si definisce “una rete apartitica e aconfessionale” (nonostante l’appoggio di Forza Nuova e di varie realtà religiose). “Ritti, silenti e fermi vegliamo per la libertà d’espressione e per la tutela della famiglia naturale fondata sull’unione tra uomo e donna”. Nel loro manifesto dichiarano di

battersi per “la libertà d’opinione; i diritti dei bambini ad avere un padre e una madre, la famiglia naturale”, anche se con il tempo si sono aggiunte nuove rivendicazioni volte a contrastare quello che a loro piace chiamare il “movimento omosessualità”.

Meno noto è come il 25 ottobre 2013 il marchio “Sentinelle in Piedi®” sia stato depositato presso l’Ufficio Italiano Brevetti e Marchi dal sig. Rivadossi Emanuele, che ha eletto domicilio presso la società Jacobacci & Partners S.p.A. di Torino. Presso quello studio di consulenza presta opera in qualità di “partner” Massimo Introvigne, reggente nazionale vicario di Alleanza Cattolica, e la coincidenza ha incuriosito molti osservatori. I documenti dimostrano così come ci sia una proprietà del marchio e come siano dimostrabili collegamenti con realtà tutt’altro che aconfessionali.

L’accostamento viene avvalorato anche da “Riscossa Cristiana”, che sulle proprie pagine parla di un tentativo “di impadronirsi” delle Sentinelle in Piedi. Più conscia del ruolo dell’associazione cattolica, invece, appare Forza Nuova che sul suo sito milanese racconta come il manifesto del gruppo sia stato “redatto da Alleanza Cattolica, i cui esponenti sono fra i principali responsabili delle Sentinelle in piedi”.

... E qualcuna delle altre

Christus Rex

“Il Circolo Culturale Triveneto Christus Rex è un gruppo di Cattolici Apostolici Romani integrali che fa militanza cattolica. E’ indipendente da qualunque partito politico. Il riferimento ecclesiale è la domus Marcel Lefebvre di don Floriano Abrahamowicz”. Questo è quanto si legge sul sito di Christus Rex, peccato però che Matteo Castagna, membro del direttivo e portavoce veronese nonché proprietario del sito, sia un ardente militante di Forza Nuova, e che lo stesso don Floriano abbia celebrato un Requiem per il gerarca nazista Erich Priebke, del quale si è auto-definito “un amico”.

Il circolo aderisce ad un documento, il Sodalitium Pianum, per “difendere l’integrità della Fede Cattolica minacciata dal Modernismo.” Ecco alcuni punti chiave di questo documento:

- “Noi siamo per uno sforzo continuo al fine di

ricostituire, il più possibile, la vita sociale sotto l’influenza legittima e benefica del Papato ed, in genere, della Chiesa cattolica.”

- “Noi siamo contro l’interconfessionalismo, il neutralismo e il minimismo religioso nell’organizzazione ed azione sociale, nell’insegnamento, come in ogni attività dell’individuo e della collettività, la quale dipende dalla vera morale, dunque dalla vera religione, dunque dalla Chiesa.”

- “Contro la dottrina ed il fatto profondamente anticristiani della Separazione fra la Chiesa e lo Stato.” I principali contatti del circolo sono: Andrea Dal Canton (responsabile), Matteo Castagna (portavoce), Franco Damiani (addetto stampa), don Floriano Abrahamowicz.

Fonti: agerecontra.it

Centro Culturale Nicolò Stenone

Si tratta di un’associazione che mira “alla rinascita di quel patrimonio millenario e di quei valori morali e spirituali che hanno forgiato l’Europa e soprattutto l’Italia cristiana” e promuove azioni omo-bi-trans-fobiche “in particolare fra gli studenti liceali e universitari”.

L’associazione è composta dai seguenti soci: Alberto Zelger, Giorgio Gugole, Giliola Baietta, Patrizia Stella, don Ferdinando Rancan.

Fonti: centroculturalestenone.blogspot.it

Opus Dei

Trae ispirazione dagli insegnamenti di san Josemaría Escrivá, amico e consigliere del dittatore fascista Francisco Franco. L’Opus Dei rappresenta la più potente multinazionale dell’educazione religiosa e fattura - secondo stime della stampa cattolica dissidente - non meno di 30 milioni di dollari al mese.

Riferimento veronese è don Ferdinando Rancan.

Fonti: opusdei.it

Cronologia

- 23/04/2001** Il Comitato Principe Eugenio (responsabile Michele Olivieri) stampa un opuscolo intitolato “Islam: una spada contro l’Europa Cristiana”, in cui si parla di immigrati di fede musulmana come di uno “tra gli altri mali” che “comporta la società multi-etnica, multiculturale e multireligiosa”. Si parla di “guasti della decolonizzazione” e si sminuisce il credo musulmano a “religione puramente esteriore, che si risolve in un vuoto ritualismo”. Il documento si conclude con l’emblematica frase di incitamento alla Guerra Santa “Anche noi, come i nostri avi che numerosi parteciparono alle Crociate o combatterono sui navigli veneziani nelle acque di Lepanto, siamo tenuti a dare il nostro contributo” e con la minaccia che “Dio infine chiederà conto a coloro che, pur potendo combattere la buona battaglia, preferirono rifugiarsi nel proprio piccolo mondo credendo illusoriamente di salvare se stessi”.
- 05/05/2001** Aggressione squadrista in centro città: un gruppo di neofascisti, tra cui alcuni militanti di Forza Nuova, armati di cinghie e catene, si avventano sul presidente del Circolo GLBT Pink, che viene ferito al volto, mentre con altri membri del circolo distribuisce volantini a Porta Leoni. La prognosi è di 8 giorni. Nella stessa occasione vengono aggrediti anche un giovane del coordinamento antirazzista Cesar K. e il candidato al Senato Verona Collina per Rifondazione Comunista **Roberto Aere**.
- 11/05/2001** **Roberto Fiore**, segretario nazionale di Forza Nuova, nel suo comizio a Milano chiama a raccolta i militanti neofascisti “per le prossime battaglie che ci attendono: il 9 giugno a Verona perché i gay vogliono marciare in una città cattolica e noi glielo impediremo”.
- 13/05/2001** Verona Fedele pubblica una lettera di dissenso rispetto alla possibilità di fare interventi nelle scuole da parte di persone gay e lesbiche. Nella lettera si legge: “La nostra società, la stampa e ora anche la scuola di Stato cosa insegnano? Una tolleranza per cui ognuno possa essere e fare come gli pare. A noi questo non sta bene”.
- 21/05/2001** Il consigliere comunale **Giorgio Bragaja** (Prc) è il primo firmatario di una mozione che chiede l’abrogazione delle mozioni antigay del 1995. Con lui sottoscrivono **Ivan Zerbato** (Ds), **Renzo Burro** (Socialisti), **Carlo Pozzerle** (Ppi) e **Tito Brunelli** (Progetto Verona). “Famiglia e Civiltà” attacca pesantemente i consiglieri firmatari conosciuti come cattolici praticanti, scrivendo anche al vescovo **Flavio Roberto Carraro** per lamentarsi delle posizioni troppo aperte dei suoi fedeli.
- 31/05/2001** Il circolo di cultura omosessuale di Roma Mario Mieli rende noto di aver ricevuto per posta da Verona un volantino di minacce firmato Supremazia Fascista. Si tratta dello stesso volantino ricevuto anche dalle associazioni Glo (Gruppo liberazione omosessuale) e Arcigay Tralaltro Padova, nonché dai gruppi lgbt veronesi come il Circolo Pink e Arcigay Pianeta Urano, in aggiunta ad altri (sempre a nome Supremazia Fascista), che recitano frasi come “Il fascismo risorgerà e vi seppellirà”, “Dio vi odia come a noi fate ribrezzo”, “Se l’Aids non vi annienterà lo farà il nostro Zyklon B”. (N.B. Lo Zyklon B è l’agente tossico utilizzato nelle camere a gas di alcuni campi di sterminio nazisti). Negli stessi giorni su cabine telefoniche, semafori e muri della città compaiono adesivi e volantini, firmati Forza Nuova, che riportano la seguente frase: “Omosessuali in Arena? Sì... Con i leoni!”, alludendo alla pratica romana di far sbranare nell’Arena schiavi/prigionieri dai leoni.

- 04/06/2001** Nella sala stampa del Comune, gli esponenti di Forza Nuova **Roberto Bussinello, Alberto Lomastro e Yari Chiavenato** indicano una conferenza stampa per spiegare le iniziative contro la manifestazione nazionale “La Cittadinanza va scritta”, che richiede, tra l’altro, l’abolizione delle mozioni approvate in consiglio comunale nel 1995 (le quali respingevano la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla parità dei diritti). Il permesso di contro-manifestazione viene accordato. Bussinello dichiara: “L’omosessualità, un gusto sessuale contro natura”. I cattolici integralisti, con “Famiglia e Civiltà”, contribuiranno con una messa di “riparazione”, che dovrebbe svolgersi in Cortile Mercato Vecchio. La “messa riparatrice” verrà invece autorizzata fuori dal centro storico. **Palmarino Zoccatelli**, di “Famiglia e Civiltà”, intervistato da “L’Arena” dice: “[...] Ma qui si innesta un problema politico perché la nostra manifestazione era organizzata con la collaborazione della Lega e con il segretario provinciale Tosi e l’onorevole Bricolo saremo dal questore a chiedere la rimozione del divieto”.
- 09/06/2001** Il “Pride” veronese ottiene un grande successo. In migliaia sfilano per la città in barba a neofascisti e integralisti vari. Manifestazione di Forza Nuova a San Zeno e messa riparatrice a Castel S. Pietro. Alla messa partecipano anche Flavio Tosi e altri esponenti di Lega Nord.
- 05/10/2001** Recita del rosario in latino davanti alla Curia in piazza Vescovado con accompagnamento della Digos. L’associazione “Una Voce” chiede al vescovo la concessione delle messe in rito antico anche a Natale e Pentecoste.
- 10/01/2003** Aggressione da parte dei militanti di Forza Nuova contro Adel Smith (rappresentante delle comunità musulmane) e il suo segretario **Massimo Zucchi** durante una trasmissione in diretta su Telenuovo.
- 05/02/2003** **Palmarino Zoccatelli**, presidente dell’associazione Famiglia e Civiltà, e **Maurizio Grassi**, consigliere della Prima Circoscrizione-centro storico di Verona fanno una conferenza stampa con diffusione di volantini di stampo integralista cattolico contro l’iniziativa del Circolo Pink “Letteratura di notte” e contro il patrocinio dato dalla Prima Circoscrizione.
- 23/12/2003** A Palazzo Barbieri **Maurilio Cavedini**, presidente dell’associazione “Una Voce” annuncia che per la prima volta nella rettoria di Santa Toscana si celebrerà la messa col rito antico (in latino), come era usanza prima del Concilio Vaticano II.
- 18-19/11/2004** Il 18 novembre prima udienza del processo per l’aggressione dei militanti di Forza Nuova ad Adel Smith durante la diretta di Telenuovo (10 gennaio 2003). Il 19 novembre inizia il processo per l’attacco squadrista ai danni di esponenti del Circolo Pink e attivisti antirazzisti. Fuori dal tribunale di Verona presidio antifascista e antirazzista.
- 23/11/2004** Ancora un processo per l’attacco squadrista al Circolo Pink, in cui venne ferito, oltre al presidente **Gianni Zardini**, anche **Roberto Aere**, attivista del Circolo e candidato al Senato per Rifondazione comunista. Gli imputati devono rispondere di turbativa ed interruzione di campagna elettorale, oltre che naturalmente dell’aggressione fisica al candidato. Gli imputati sono tutti di Forza Nuova: **Stefano Armigliato**, 27 anni, **Lorenzo Bellavite**, 23 anni, **Luca Castellini**, 29 anni, **Giuseppe Lantieri**, 22 anni e **Davide Vertullo**, 23 anni. C’è anche un imputato “di sinistra”, accusato di aver procurato lesioni a Castellini ma è anche parte civile per le botte ricevute.
- 10/02/2005** I consiglieri comunali **Fiorenzo Fasoli, Giorgio Bertani, Stefano Martinelli, Giovanni Butturini e Mauro Peroni** presentano una mozione per il riconoscimento delle pari opportunità delle persone omosessuali e per la rimozione di eventuali discriminazioni rispetto all’orientamento sessuale, nel tentativo di rendere nulle le famose mozioni antigay del 1995. Ma il consiglio comunale, nonostante abbia una (risicata) maggioranza di centrosinistra (e tanti cattolici), è bloccato dall’ostruzionismo delle destre e la mozione non va in discussione.
- 26/02/2005** Manifestazione nazionale “Ogni cittadinanza è possibile”. Un successone. Ben tre le iniziative “di contrasto”: una tavola rotonda in Provincia, un sit-in di Forza Nuova in piazzale Cadorna e una Via Crucis di “riparazione al Gay Pride”. Il primo evento, organizzato da “Famiglia e Civiltà” in collaborazione col Gruppo consiliare provinciale Lega Nord-Liga Veneta Padania, è una sfilata di catto-leghisti in salsa integralista. Ci sono monsignor **Ignacio Barreiro**, responsabile dell’associazione “Vita umana internazionale”, l’onorevole **Francesca Martini**, accesa animalista che però toglierebbe la patria potestà alle donne rom, l’assessore provinciale alla Famiglia di Forza Italia **Marialuisa Tezza** (quella delle “Embrioniadi”), **Flavio Tosi** e il segretario provinciale **Matteo Bragantini**, ambedue sotto processo per violazione della legge Mancino per la campagna contro gli “zingari”, **Alberto Benetti**, consigliere comunale dell’Udc, e infine **Palmarino Zoccatelli**, presidente di “Famiglia e Civiltà”, moderatore. Presentata una sottoscrizione, firmata da una settantina di esponenti politici veronesi, per “tutelare e promuovere la famiglia come società retta sul matrimonio tra uomo e donna”. Le dichiarazioni del futuro sindaco Tosi a “L’Arena”: “Dietro il Gay Pride c’è il disegno della sinistra di minare i valori fondanti della nostra società, come dimostra anche il fatto che c’è chi, per risolvere il problema della natalità, punta a far arrivare gli immigrati invece di potenziare la politica a favore della famiglia. Il pericolo è che vengano contrabbandati come normali comportamenti che in realtà non lo sono, distruggendo così il nostro modello sociale”. Secondo evento: contromanifestazione con Via Crucis dei tradizionalisti cattolici e Lega Nord-Liga Veneta in piazza Arsenale per “riparare” alla manifestazione nazionale “contronatura” (le virgolette sono una citazione da Abrahamovicz). I tradizionalisti indossano una maglietta blu con scritta gialla “Noi Romeo e Giulietta, voi Sodoma e Gomorra”. Tra i partecipanti vi sono: Padania Cristiana con il responsabile federale Matteo Castagna, **Abbondio Dal Bon**, portavoce del Coordinamento San Pietro Martire, don Floriano Abrahamovicz della Confraternita San Pio X, che officia, l’onnipresente consigliere regionale Flavio Tosi in rappresentanza della Lega Nord (con maglietta). Terzo evento: Forza Nuova presidia piazzale Cadorna con uno striscione che recita “l’Italia ha bisogno di figli non di omosessuali”, con contorno di bandiere tricolori e croci celtiche. Particolarmente acuto il commento del portavoce dei forzanovisti Emanuele Tesauro sulle divisioni tra il loro gruppo e la Lega: “La Lega si riconosce in uno schieramento governativo del quale fa parte anche il ministro Castelli che si è schierato contro l’ostentazione di simboli come la nostra croce celtica. La Lega ci ruba tante battaglie usandole come temi da trattoria e poi porta i voti a Berlusconi”. Se lo dice lui...

- 14/07/2005** Il Circolo Pink querela per diffamazione a mezzo stampa **Flavio Tosi, Marco Gruberio e Giampaolo Fogliardi**, i quali, in un articolo del 13 maggio 2005 su “Il Corriere di Verona” in merito ad una polemica tra il presidente di Arcigay-Veneto **Alessandro Zan** e lo scultore Ernesto Lamagna, affermavano: “Gli omosessuali devono smetterla di vedere discriminazioni dappertutto [...] Dicano quello che vogliono, la loro non è una condizione di normalità ...” (Tosi); “[...] Voglio pensare che la condizione omosessuale non sia una sofferenza. Ciò non toglie che queste scelte non possono essere considerate normali” (Fogliardi); Gruberio infine, sinteticamente, sull’omosessualità “non è una condizione di normalità”. La querela verrà archiviata.
- 28/10/2005** Sentenza del processo contro Forza Nuova per i fatti del 5 maggio 2001: i tre principali imputati, tutti di Forza Nuova, **Castellini, Armigliato e Lantieri** vengono riconosciuti responsabili dell’aggressione ai danni del Circolo Pink (2001) e condannati.
- 04/03/2006** Raro esempio di laicità in provincia di Verona. Il consiglio comunale di Villafranca respinge con 11 voti contrari (4 a favore) una mozione presentata dalla Lega Nord contro i Pacs. Bocciata anche una mozione più annacquata di Forza Italia in difesa della famiglia tradizionale.
- 22/04/2006** Fiaccolata e corteo delle Pasque Veronesi, con il contributo della Regione Veneto e il Patrocinio della Provincia di Verona. Pare che fino a questo momento, secondo stime credibili, Comune e Provincia abbiano stanziato oltre 50mila euro per questa pagliacciata finto-storica con codazzo di neonazisti. Nello stesso periodo parte la nuova campagna omo-transfobica e razzista di Padania Cristiana, associazione integralista guidata da **Calderoli**.
- 25/04/2006** 61° anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Il Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi e gli integralisti cattolici organizzano la celebrazione della messa “in lingua latina e in rito romano antico” in piazza dei Signori per la “festa di san Marco”. Alla contestazione del Circolo Pink e del csoa la Chimica con occupazione della piazza risponde un intervento deciso della polizia, che carica i partecipanti di peso sui cellulari per portarli in questura.
- 19-21/10/2006** **Papa Benedetto XVI** in visita apostolica a Verona. Il coordinamento “Facciamo Breccia”, assieme ad alcune realtà locali quali circolo Pink, csoa la Chimica, Biblioteca Domaschi, Arcilesbica Verona e Arcigay Mantova, promuove “LAYCA! Autodeterminazione - Laicità - Libertà”, una serie di eventi culturali, di denuncia e di piazza in risposta al 4° convegno ecclesiale nazionale e alla venuta del papa a Verona. Tra questi, la “Processione”, prevista per il 19 ottobre (Razinga day). A seguire parte del comunicato inviato ai media da **Matteo Castagna** del Coordinamento San Pietro Martire, che si definisce “associazione maggiormente rappresentativa del cattolicesimo fedele alla Tradizione”: “Il dichiarato intento della carnevalata fuori stagione in programma da parte dei sodomiti è quello di contestare il Pontefice, attraverso una manifestazione scandalosa ed oltraggiosa nei confronti della Chiesa e dei Suoi valori universali. Riteniamo doverosa una presa di posizione da parte del Sindaco **Zanotto**, che si dichiara cattolico, per condannare simile iniziativa che attacca scandalosamente il Santo Padre e che è lesiva dell’immagine della città di Verona, che non ha né una storia né una tradizione anticlericale. Ci faremo portavoci presso il questore ed il prefetto affinché impediscano siffatta sfilata nel giorno in cui Verona riceverà la visita di **Benedetto XVI** e facciamo un appello a tutte le forze politiche e alle associazioni che si riconoscono nei valori della nostra civiltà, affinché si mobilitino contro questa vergognosa situazione”. La Processione avrà un successo strepitoso e le immagini della sfilata faranno il giro del mondo. Il giorno successivo gli stessi gruppi organizzano un presidio di protesta contro la presenza di Sua Eminenza il cardinale **Camillo Ruini** in Fiera a Verona.
- 27-28/05/2007** Elezioni amministrative comunali di Verona. La lista “Verona cambiare si può”, composta di attivisti glbt, antirazzisti e persone che da anni lavorano sul territorio in ambito sociale presenta come candidata a Sindaco/a **Laurella Arietti**, transessuale. Composta al 60% da donne, da undici persone omosessuali e due transessuali, la lista prenderà una percentuale di voti scarsa ma sarà un segnale e un “fastidio” per molti in città.
- 13/07/2008** Un sit-in di protesta invece di un Pride festaiolo. Il Circolo Pink, che aveva organizzato una festa all’ArciKroen, un locale in aperta campagna vicino a Villafranca, bloccata dal sindaco del paese Mario Faccioli (An) perché lo spazio non sarebbe stato a norma, ripiega forzatamente sulla protesta davanti al municipio. Fiamma tricolore “si preoccupa” per la manifestazione e consiglia il sindaco di stipulare una polizza per eventuali “danneggiamenti”.
- 27/01/2009** Gli attivisti del Circolo Pink, con il labaro dell’associazione che ricorda lo sterminio dei “diversi” nei lager nazisti, vengono fermati dalle forze dell’ordine che impediscono loro di entrare in Gran Guardia per assistere alla cerimonia pubblica che commemora il Giorno della Memoria. Solo l’intervento di alcuni esponenti politici, tra cui l’ex senatrice Valpiana, l’ex sindaca Sironi e il presidente del consiglio comunale Fratta Pasini, fa sì che gli attivisti possano assistere alla giornata.
- 27/04/2009** Il liceo “Cotta” di Legnago aveva organizzato in questa data un incontro sull’omosessualità, invitando il vescovo **Zenti**, in compagnia di don **Fasani**, ex direttore di “Verona Fedele” e addetto stampa della Curia, e il Circolo Pink-glbte di Verona. Originale ma impossibile. Il vescovo e don Fasani, “offesi” da un comunicato del Pink che si chiedeva cosa ci facessero dei religiosi in un incontro del genere, declinano l’invito.
- 11/06/2009** Ennesima aggressione di stampo omofobico in un luogo d’incontro gay, auto e moto colpite con uova e sassi. Il Circolo Pink denuncia l’accaduto sottolineando che, da quando il sindaco Tosi ha chiuso al traffico notturno la zona di Basso Acquar, storico ritrovo degli omosessuali, questi episodi si ripetono con frequenza allarmante.
- 19-20/03/2010** Nella sala del consiglio provinciale viene organizzato, in occasione della settimana europea contro il razzismo, un convegno dal titolo “Diversità come valore” promosso dall’UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) in collaborazione con ENAR (European Network Against Racism), co-finanziato dalla Commissione Europea nell’ambito del progetto comunitario Progress. Il convegno, e soprattutto la concessione della sala della provincia, scatena le ire degli integralisti cattolici locali e dei loro alleati cattofascisti: l’assessore “alle

pari opportunità” **Vittorio Di Dio** (Pdl) definisce “devianti” i transessuali ed i transgender; il consigliere comunale **Alberto Zelger** (Lista Tosi) parla di “omosessuali come persone bisognose di cure o di educazione”; si scatenano anche l’Udc e tutta una serie di associazioni teo-con sostenute dall’ex assessora provinciale alle “pari opportunità” **Maria Luisa Tezza**.

- 16/07/2010** Aggressione di stampo omofobico in un luogo d’incontro gay-friendly. Il Circolo Pink denuncia l’accaduto. Vedi sopra.
- 06/04/2011** “Cambiano i tempi e oggi la destra volta pagina e sdogana i diversi orientamenti sessuali. In concomitanza con la Giornata mondiale contro l’omofobia, l’amministrazione comunale patrocina lo spettacolo teatrale «Diversity - Verona incontra la diversità», diretto dal regista Gaetano Miglioranza, che andrà in scena al Camploy il 5 maggio. A promuoverlo è il Gasp, gruppo di salute e prevenzione Aids, con le adesioni di Arcigay e Milk (nuova associazione che riunisce gay e lesbiche). Trama: un amore contrastato tra omosessuali che scatena reazioni contrarie e indignate, con rimandi a Giulietta e Romeo, pure osteggiati da convenzioni e pregiudizi sociali. A spingere l’iniziativa l’assessore ai Servizi sociali Stefano Bertacco e la consigliera comunale Elena Traverso, che fanno capo a quell’ala di An del Pdl che con le coppie omosex non è mai stata tenera” (dall’articolo di **Laura Lorenzini** su “Il Corriere del Veneto”, 6 aprile 2011).
La notizia provoca l’immediata reazione del Circolo Pink, che dal 1995, anno dell’approvazione in consiglio comunale delle famigerate mozioni antigay, conduce una rigorosa battaglia per l’abolizione di quelle mozioni e l’affermazione dei diritti di cittadinanza per le persone glbt e non solo. L’associazione, in un duro comunicato, chiede e si chiede se i 1.500 euro e il patrocinio offerti dal Comune per l’iniziativa al Camploy debbano essere considerati una specie di “lavaggio di coscienza” per il vergognoso spettacolo offerto dai consiglieri durante il dibattito che portò all’approvazione delle mozioni nel ’95. Scrive il Circolo Pink: “Le mozioni razziste contro gay, lesbiche e transessuali sono ancora lì, a Palazzo Barbieri, dal 1995, e finché non saranno cancellate, ma soprattutto sostituite da un’altra mozione che apra ai diritti di cittadinanza delle persone con diverso orientamento sessuale e diversa identità di genere, ogni apertura da parte delle istituzioni veronesi sarà poco credibile”.
- 05/05/2011** Al teatro Camploy va in scena “Diversity”, il discusso (per il finanziamento e il patrocinio del Comune) spettacolo promosso da Gasp e Arcigay per la prossima Giornata mondiale contro l’omofobia (17 Maggio). Mentre Forza Nuova e i tradizionalisti cattolici i Christus Rex “pregano” in piazza santa Toscana “per riparare allo scandalo pubblico di coloro che promuovono l’ostentazione del peccato impuro contro natura” e a favore della famiglia tradizionale “composta da uomo e donna come Dio ha voluto”, al Circolo Pink si ride con l’“Aperitivo riparatore”, a cui sono stati “invitati” anche gli integralisti. Che la prendono talmente sul serio (la notizia è stata pubblicata da quotidiano online “Verona Sera”) da rispondere con un comunicato in cui si dà avviso della “bufala” a firma del “Circolo sodomita “Pink””, ricambiando così: “Riteniamo, pertanto, opportuno come inevitabile presupposto invitare il Circolo Pink al nostro S. Rosario riparatore di oggi dello scandalo pubblico dell’ostentazione del peccato impuro contro natura”. Eccetera.
- 04/11/2011** Nella sede del Circolo Pink **Vladimir Luxuria**, prima transgender eletta nel Parlamento europeo, e **Massimiliano Monanni**, direttore generale dell’Unar, l’ufficio contro le

discriminazioni razziali (e non) della Presidenza del consiglio dei ministri, inaugurano il primo S.A.T. (Servizio accoglienza per persone transessuali e transgender) del Veneto. In Italia la legge 164/82 prevede la possibilità di cambiare sesso con il sostegno del Servizio sanitario pubblico dopo una serie di valutazioni mediche e psicologiche, ma nel Veneto, in particolare, non è attivo alcun servizio di accoglienza, di sostegno, di informazione né nel pubblico né nel privato. Fino ad oggi.

- 18/10/2012** Presidio fuori dal Policlinico di borgo Roma organizzato da Christus Rex, Famiglia e Civiltà e Lotta Studentesca per protestare contro il convegno organizzato dall’Università di Verona, Dipartimento Sanità Pubblica e Medicina di Comunità, Policlinico “G.B. Rossi” in collaborazione con il Circolo Pink / SAT dal titolo “Dalla scoperta di sé alla transizione. Il percorso medico/psicologico per le persone transessuali e transgender”.
- 11/03/2013** Sul sito www.traditio.it Sacrum Imperium pubblica un articolo il cui incipit recita: “Il femminicidio non esiste. Se non nelle fantasie represses di matre femministe che, in nome di un egualitarismo che rifiuta la natura così come voluta dal Creatore, incitano all’odio un sesso contro l’altro, contrapponendoli, in una riedizione della lotta di classe, trasformata e applicata adesso alle relazioni fra uomo e donna.”
- 16/05/2013** Presso la parrocchia di Monteforte d’Alpone, nell’ambito della cosiddetta “Missione al popolo 2013”, è prevista una conferenza catto-omofobica dal titolo “Una conversione che va oltre l’omosessualità”. Ospiti sono **Luca di Tolve** e “LOT”, la sua associazione, la quale sul proprio sito diffonde link che rimandano a gruppi integralisti legati a doppio filo con l’estrema destra, con il mondo del negazionismo e dei nostalgici dei tempi pre-rivoluzione (francese). Viene dichiarata anche la possibilità di “curare” l’omosessualità, che dall’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) non è più considerata una “malattia” né fisica, né genetica, né psichica dal 17 maggio del ’90. La conferenza non si tiene causa alluvione.
- 18/07/2013** I consiglieri comunali **Mauro De Robertis** (Sel) e **Michele Bertucco** (Pd) presentano (per l’ennesima volta) una mozione che annulli la famosa 336 del 1995, altamente lesiva nei confronti delle persone con diverso orientamento sessuale, e garantisca diritti già acquisiti in molti Paesi europei. La contro-mozione viene respinta con 19 voti favorevoli, sindaco compreso, e 7 contrari. La discussione assume spesso gli stessi toni becери di quella, tristemente nota, del 1995: famiglia “naturale”, nessun diritto per gay e transessuali, adozioni neanche a parlarne, omosessualità uguale a pedofilia eccetera, tutto il campionario da medioevo possibile e immaginabile, con la “chicca” della consigliera **Donatella Bovo** (Lista Tosi), che si dichiara spaventata per i suoi figli, casomai venissero traumatizzati da altri bambini con due padri o due madri.
- 24/07/2013** Palmarino Zoccatelli (consulente del sindaco Tosi e presidente di Famiglia e Civiltà, nota associazione catto-integralista) scrive, con l’appoggio di Christus Rex, una lettera ai senatori in merito al Ddl sull’omofobia, invitandoli a non far passare il disegno di legge in quanto “grave responsabilità verso Dio”.

- 31/08/2013** In riferimento alle direttive dell'Unione Europea, che ha imposto agli Stati membri di usare tutti i provvedimenti necessari per "combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere indipendentemente dall'età del consenso per gli atti sessuali", **Patrizia Stella**, editorialista di "Io amo l'Italia", afferma che "Questo progetto satanico della massoneria europea, che ha come obiettivo la distruzione dell'uomo per farne dei robot telecomandati dai potenti, mettendo al centro delle potenzialità umane solo la "tendenza sessuale", prevede l'annullamento assoluto delle tre facoltà che rendono l'uomo degno di chiamarsi uomo, e cioè: l'abolizione del cervello per ragionare, del cuore per amare, della volontà per scegliere, dal momento che gli esperti del gender hanno finalmente scoperto che la sede del ragionamento è stata trasferita dal cervello ai genitali."
- 21/09/2013** L'intolleranza si dà appuntamento a Verona. Nel palazzo della Gran Guardia (a due passi dall'Arena) si svolge il convegno catto-integralista "Teoria del Gender: per l'uomo contro l'uomo" contro il riconoscimento dei diritti alle persone con diverso orientamento sessuale e identità di genere, organizzato da due associazioni per la difesa della vita, con tanto di patrocinio di Comune, Provincia e Curia. A sancire questa Triplice Alleanza tra amministrazione, destra ed integralismo cattolico ci pensano i saluti del Sindaco **Flavio Tosi**, del Presidente della Provincia **Giovanni Miozzi** e del Vescovo Monsignor **Zenti**. Non è contemplata la controparte e molti dei relatori vengono dall'Università Europea di Roma, fondata dai "Legionari di Cristo". Il filo nero che collega l'amministrazione Tosi ai gruppi neofascisti conduce anche in piazza Pozza (sempre a Verona) presso la sede dell'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della provincia Verona), dove Forza Nuova e Christus Rex propagandano gli stessi argomenti del convegno: lotta ai matrimoni gay, legge contro l'omofobia, aborto, difesa della famiglia tradizionale. All'esterno della Gran Guardia un presidio di protesta con partecipazione di gruppi glbt e non da tutta Italia ravviva la giornata, che si conclude con un breve corteo contro l'omofobia, in cui sfilano moltissimi studenti e i giovani del Kollettivo antifascista veronese.
- 19/10/2013** Don **Floriano Abrahamovicz** celebra un requiem per **Erich Priebke**, uno dei boia delle Fosse Ardeatine, suo amico e, a detta dello stesso Abrahamowicz, "peccatore sì, criminale di guerra no". Nella sua omelia dice: "Le leggi orrende della guerra ancorate nel diritto internazionale non sono colpa del semplice soldato. Il requiem per Priebke è un atto dovuto in quanto è morto da cattolico. Questo non è un funerale perché la salma non c'è. Si prega per il defunto e si applicano a lui i meriti della morte e della risurrezione di Gesù Cristo realmente presente nel santo sacrificio della Messa." Don Abrahamovicz è già famoso per la celebrazione di messe alle foibe in compagnia di personaggi inquietanti e per le sue frequentazioni "estreme".
- 09/11/2013** Presidio di Forza Nuova e Christus Rex a Porta Borsari con la benedizione di don **Floriano Abrahamovicz**.
- 17/11/2013** Su invito di **Alberto Zelger**, consigliere comunale della lista Tosi, in piazza Bra, davanti a palazzo Barbieri, il gruppo "Sentinelle in piedi" "veglia" contro il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso e contro il disegno di legge Scalfarotto che punisce l'omofobia.
- 22/12/2013** In piazza Bra, davanti a palazzo Barbieri, il gruppo "Sentinelle in piedi" "veglia" contro il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso e contro il disegno di legge Scalfarotto che punisce l'omofobia.
- 02/02/2014** Famiglia e Civiltà pubblica un articolo tratto da "Riscossa Cristiana" intitolato "Ideologia Gender assassina" in cui si leggono non solo frasi come "l'incomprensibile nozione di centralità della persona" ma anche attacchi contro Pastori "troppo liberali e progressisti" e contro culture di minoranza. Ecco alcuni passi estrapolati dall'articolo: "Cattivi pastori che imperversate da tanti anni ormai senza che la Suprema Autorità della Chiesa intervenga richiamandovi all'ordine, non sfuggirete all'ira divina nel giorno del Giudizio! Anzi, sarete trattati peggio della Sodoma e Gomorra della quale vi fate oggi paladini".
- 03/03/2014** Convegno "Matrimoni Omosessuali", organizzato da Mètafos Onlus in Gran Guardia, viziato dalla presenza dell'avvocato **Gianfranco Amato**, presidente dell'associazione catto-integralista "Giuristi per la Vita", che, durante il dibattito, parla sopra agli altri relatori e risponde in modo gratuitamente aggressivo ai presenti che esprimono opinioni non in linea con le sue personali convinzioni.
- 12/04/2014** Nella sala Zanotto della basilica di S. Zeno presentazione degli atti del convegno organizzato a settembre 2013 in Gran Guardia dal titolo "La teoria del gender: per l'uomo e contro l'uomo" organizzata da Famiglia Domani e MEVD. Due attivisti del Circolo Pink assistono. Introduce il vescovo **Zenti**, che con toni accesi attacca chi contesta la linea della Chiesa, in particolare la sua. Il presidente del Pink, che reagisce, viene scortato fuori dalla polizia. Alla conclusione dell'incontro, fuori dalla basilica, discussione molto vivace tra il vescovo e i due attivisti del Circolo glbt.
- 15/04/2014** In piazza Bra, davanti a palazzo Barbieri, il gruppo "Sentinelle in piedi" "veglia" contro il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso e contro il disegno di legge Scalfarotto che punisce l'Omofobia. I gruppi GLBTQ di Verona e altri organizzano un sit-in di protesta molto osteggiato dalla polizia presente in piazza.
- 15/06/2014** In piazza Dante (piazza dei Signori), il gruppo "Sentinelle in piedi" "veglia" contro il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso e contro il disegno di legge Scalfarotto che punisce l'Omofobia. Presenza "cantata" degli attivisti del Circolo Pink con altri cittadini. In piazza Bra presidio contro l'omo-bi-transfobia organizzato da altri gruppi GLBTQ di Verona fra cui Arcigay Verona, Arcilesbica Verona, Milk Center, Lieviti Verona e altri.
- 04/07/2014** Presentata in Consiglio Regionale del Veneto la Mozione n°270 "FESTA DELLA FAMIGLIA" che impegna la Giunta regionale "ad individuare una data per la celebrazione della Festa della Famiglia Naturale, fondata sull'unione fra uomo e donna, promuovendone sia direttamente che indirettamente attraverso scuole, associazioni ed Enti Locali la valorizzazione dei principi culturali, educativi e sociali" e "a chiedere al Governo centrale la non applicazione del Documento Standard per l'educazione sessuale in Europa redatto dall'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità."

- 23/07/2014** Approvato all'una di notte in Consiglio Comunale l'Odg.426 "Famiglia, Educazione, Libertà d'Espressione" del consigliere **Alberto Zelger** (lista Tosi). Tra le fonti citate da Zeger come pezza d'appoggio alla sua iniziativa, oltre a "prestigiose" riviste "scientifiche" come "Riscossa Cristiana" e "Reazione Cattolica", anche articoli della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo riportati parzialmente, in modo errato e completati a suo piacimento secondo interpretazioni personali di chiaro stampo catto-integralista. Nell'odg approvato dal Consiglio tra parecchi mugugni, Zelger invita Sindaco e Giunta ad istituire una sorta di "numero verde dell'Inquisizione", col compito di sorvegliare, in ambito scolastico, i progetti per l'educazione alla sessualità e all'affettività.
- 26/07/2014** **Andrea Morando**, giovane musicista gay, subisce un pestaggio di gruppo fuori dal Burger King di Bussolengo, dove ha appena finito di suonare con la propria band (Traccia24).
- 08/08/2014** Presidio di protesta in piazza Bra a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno. Organizzano Circolo Pink, Arcigay Verona, Arcilesbica Verona, Lieviti Verona, Milk Center, Kav, UAAR Verona e Unione studenti veronesi.
- 18/08/2014** A testimoniare ancora una volta il doppio filo nero che lega l'integralismo cattolico all'estrema destra veronese ci pensa **Matteo Castagna**, che su "Agerecontra" (sito di Christus Rex) inneggia pubblicamente a Mussolini come "a quell'uomo che ha osato costruire l'Italia, le sue strade, le sue opere pubbliche più importanti, che aveva dato al paese riforme sociali ed un welfare ben lontano da quello che abbiamo oggi nel Belpaese."
- 21/08/2014** In vista del concerto dei 99 Posse al "Vrban Festival" è pubblicato il comunicato stampa di Forza Nuova e Christus Rex, che annuncia picchetti FN appoggiati dagli integralisti all'uscita dell'area del concerto. L'appuntamento con la band napoletana sarà annullato a causa delle "pressioni" politiche sugli organizzatori da parte dei catto-fascisti veronesi, scatenando una serie polemiche piuttosto pepate.
- 27/08/2014** Christus Rex bolla il reato della violenza di genere come "ennesima frontiera dell'estremismo femminista" e pubblica un articolo di stampo apertamente maschilista il cui incipit recita: "Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, Lui che è il Salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto."
- 05/09/2014** Christus Rex pubblica un articolo di stampo antisemita in cui si legge: "Quando il tempo della Cristianità è alla fine, quello del buon governo delle nazioni è parimenti esaurito. Ciò è quanto il cattolico attento alle parole del Signore (Lc 21, 24) capisce nella situazione presente, a causa del dominio di interessi alieni alla Fede, per esempio degli Ebrei, che presero Gerusalemme e non solo".
- 20/09/14** Convegno omo-bi-transfobico nella basilica di Santa Teresa del Bambin Gesù, Via Volturno 1, a cura della neonata associazione di integralisti cattolici "Vita è", con la presenza di relatori come **Gianfranco Amato, Mario Adinolfi, Carlo Giovanardi, Massimo Gandolfini.**
- 26/09/2014** VenetoNight, la notte europea della ricerca nata per diffondere la cultura scientifica e la conoscenza delle professioni della ricerca tra i cittadini di tutte le età, a Verona viene inaugurata da **Massimo Prearo**, ricercatore che sta conducendo i suoi studi grazie ad una borsa di ricerca europea Marie Curie. Nonostante i mugugni di Christus Rex l'incontro "Movimenti omosessuali: una storia politica", che si tiene a porta Borsari, si svolge senza intoppi. Come detto da Prearo al "Corriere del Veneto", a proposito dell'odg Zelger e di altre amenità: "Per fortuna la società civile corre più veloce dei politici".
- 14/10/2014** Approvazione in Consiglio Regionale della mozione n°270 sulla scia dell'ordine del giorno Zelger. In tale documento viene specificatamente dichiarato che "la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna rappresenta l'istituzione naturale aperta alla trasmissione della vita e l'unico adeguato ambito sociale in cui possono essere accolti i minori in difficoltà". Si impegna anche la giunta regionale "ad individuare una data per la celebrazione della Festa della Famiglia Naturale, fondata sull'unione fra uomo e donna" e "a chiedere al Governo centrale la non applicazione del Documento Standard per l'educazione sessuale in Europa redatto dall'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità". La deputata veronese del Movimento 5 Stelle **Francesca Businarolo** annuncia battaglia, denunciando che "il documento orienta un'intera regione verso un atteggiamento negativo dai risvolti molto violenti". Tra l'altro – specifica la deputata - "la vergognosa mozione della leghista **Arianna Lazzaroni** (approvata con 30 voti a favore e 20 contrari) chiede al governo il rigetto del documento standard per l'educazione sessuale in Europa, redatto dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) e applicato in alcune scuole materne ed elementari".

Una patria chiamata Curva

Degli stadi come vettori aggregativi dei movimenti sociali e politici a partire dagli anni '90 si è già detto e scritto. Il fenomeno "ultras" è in assoluto uno dei più studiati sotto tutti gli aspetti e da tutti i punti di vista. Lo stadio, la partita, la curva sono diventati i luoghi e gli spazi degli sfoghi dalle frustrazioni, la palestra per la repressione e la violenza più dissennata.

politici che trovano nel mondo ultras una vastissima area di aggregazione giovanile. I primi a cogliere l'opportunità di svilupparsi attraverso l'infiltrazione nelle curve degli stadi furono il National Front ed il British National Party negli anni '80. L'operazione diede risultati talmente soddisfacenti (si stima che alla metà degli anni '80 circa tre quarti delle tifoserie politicizzate avesse chiare tendenze neonaziste) da convincere i dirigenti del National Front a convocare un meeting



Una croce celtica fa "bella" mostra di se in Curva Sud

Tutti guardano con interesse al mondo ultras: gli sponsor (sempre a caccia di inesauribili giacimenti di denari), la stampa (sempre pronta a sbattere il mostro in prima pagina), le forze dell'ordine (che vedono lo stadio come un'ottima palestra per mettere alla prova nuovi metodi repressivi), i club (cui servono per motivi d'immagine). E naturalmente, appunto, i movimenti

internazionale sul tema. Il meeting (conosciuto come White Noise) si svolse nel 1987 e vide la partecipazione di diverse delegazioni provenienti da molti paesi europei, tra i quali naturalmente l'Italia.

Non si hanno ovviamente a disposizione gli "atti" di quel simposio di cervelloni, ma è ragionevole pensare che i dirigenti del National Front abbiano illustrato come, grazie all'imposizione di un determinato stile nel vestire e supportati da Ian Stuart (leader della band nazipunk "Skrewdriver"), con la diffusione dei suoi

testi inneggianti al nazionalsocialismo, fossero riusciti ad ottenere un livello aggregativo più che buono. Forse era mosso dalle stesse intenzioni anche l'on. Nicola Pasetto (MSI) che nel 1991 organizzò, coinvolgendo politici e capi-ultras, a Verona un convegno dal titolo "Una patria chiamata curva". Chissà!

Ma fin qua restiamo nel campo della cronaca.

politicamente schierata (a destra) si fa sempre più forte e determinata, coinvolgendo in particolar modo i più giovani.

Nel 1996 il famoso episodio del manichino di colore impiccato allo stadio fece voltare verso Verona gli occhi di tutta Italia, e non solo. Per quell'episodio furono indagati (ma poi assolti) Yari Chiavenato ed Alberto



In questa foto la Curva Sud espone il simbolo del Ku Klux Klan

Ci sono alcune coincidenze che meritano però di essere sottolineate. Della delegazione italiana che prese parte a questo convegno (così cruciale!) facevano parte i rappresentanti di una nostra vecchia conoscenza: il Veneto Fronte Skinhead, fondato da Piero Puschiavo. A scuola dal National Front? Sta di fatto che dopo questo convegno la politica del VFS (e dei suoi militanti veronesi) si sviluppa su poche semplici mosse: Guglielmo Mancini ed Alessandro Castorina aprono due negozi di vestiti ("Black Brain" e "Camelot") dove accanto alle marche tipiche dello stile "casual da stadio" inglese (vedi Stile) si possono trovare bandiere dell'Hellas con l'aquila nazista e la scritta "Gott mitt uns" o con il dente di lupo ed i dischi della naziband Gesta Bellica, di cui Castorina fa anche parte assieme ad Andrea Miglioranzi (altro militante del VFS).

Se, come in Inghilterra, siano stati questi i motivi della presa di possesso da parte della destra estrema della Curva Sud del Bentegodi forse non lo si saprà mai; sta di fatto che a metà circa degli anni '90 la componente



Ancora croci celtiche...

Lomastro. Da quel momento sono loro a tenere le redini della Curva. E la Curva li seguirà negli spostamenti nella galassia della destra estrema: prima Fiamma Tricolore, ora Forza Nuova. Il fatto che oggi lo stesso Alberto Lomastro ricopra la carica di Coordinatore dei Circoli dell'Hellas Verona la dice lunga su quanto (perfino la società e le istituzioni) lo riconoscano come referente della tifoseria. A testimoniare la specularità con Forza Nuova, alle elezioni amministrative del 2012 l'attuale capo della Curva Sud Luca Castellini era il candidato sindaco per la lista forzanovista.

Successivamente, anche per via dei mezzi sempre più repressivi messi in atto dalla polizia, si è assistito ad un fenomeno di autocensura. Oggi come oggi le svastiche e le croci celtiche (che fino alla fine degli anni '90 ed anche oltre campeggiavano orgogliosamente al Bentegodi) sono sparite, a volte sostituite con un piccolo dente di lupo inserito nel simbolo dell'Hellas, quasi nascosto, di cui sicuramente molti tifosi ignorano il senso.

Forza Nuova spesso accosta i suoi simboli e le sue bandiere a quelle dell'Hellas Verona



Anche la bandiera di Alba Dorata (partito greco di ispirazione neonazista), visto il sopraggiunto divieto di esporre svastiche e croci celtiche negli stadi, ha la sua utilità in termini d'immagine



Pur tuttavia è un dato di fatto come, nonostante gli episodi di violenza all'interno dello stadio siano quasi completamente spariti, al di fuori dello stadio la situazione non sia affatto cambiata. In tutte le aggressioni a sfondo omofobo, razzista o xenofobo avvenute negli ultimi dodici anni (vedi Cronologia) hanno preso parte più o meno attivamente appartenenti alla tifoseria dell'Hellas Verona. A metterli tutti in fila viene la pelle d'oca, ma non c'è episodio di violenza accaduto in città in cui non siano in qualche modo implicati personaggi legati alla Curva Sud.

La sciarpa dell'Hellas con il "dente di lupo" è il tipico gadget che puoi trovare al "Movimento Casual Clothing", anche sede di Forza Nuova



Solidarietà agli ultras sottoposti a provvedimenti giudiziari



Alla Festa della Curva Sud i "butei" parcheggiano comodamente così: a formare una svastica

Se naturalmente questo non vuol dire che tutti i frequentatori dello stadio Bentegodi sono dei violenti, è un dato incontrovertibile che i violenti approfittino dell'indifferenza generale degli altri tifosi per fare il bello ed il cattivo tempo. Grazie a questa indifferenza ed all'appoggio di politici rampanti (vedi Lista Tosi) essi si

sentono liberi di fare ciò che vogliono in città, protetti dal silenzioso appoggio della massa e dall'impunità garantita dagli amici del sindaco. Il parcheggio delle macchine a forma di svastica in occasione della Festa della Curva Sud è una testimonianza palese di quanto abbiano la certezza di non doversi nascondere.

BREVE ESTRATTO CRONOLOGICO

- 1996 > impiccagione di un manichino nero allo stadio
- 1998 > minacce al figlio del presidente contro l'acquisto di un calciatore di colore
- 1999 > caccia al nero in piazza Brà per la festa promozione in serie A
- 2001 > aggressione a porta Leoni. L'aggressore è un ultras dell'Hellas
- 2004 > al grido di "Negro di merda" un ragazzo senegalese viene pestato fuori dallo stadio
- 2005 > aggressione a volto S. Luca. Gli aggressori sono tutti collegati con la Curva Sud
- 2007 > aggressione a 3 parà in centro. Gli aggressori sono ultras dell'Hellas
- 2008 > un ragazzo di colore viene pestato a sangue in Valpolicella da tifosi dell'Hellas
- 2008 > omicidio Tommasoli, almeno quattro degli aggressori sono collegati con la Curva
- 2009 > aggressione in p.zza Viviani. Gli aggressori sono tutti collegati con la Curva Sud
- 2011 > aggressione ad un ragazzo di colore all'Havana Volley. Gli aggressori identificati sono ultras dell'Hellas
- 2011 > aggressione ad un ragazzino cingalese in b.go Trento. Gli aggressori sono frequentatori della Curva Sud
- 2013 > aggressione alla piadineria Baccha Bundus. Gli aggressori sono tutti collegati con la Curva Sud
- 2014 > aggressione a ponte Navi. Gli aggressori sono tutti ultras dell'Hellas

Nicola è ognuno di noi

Forse la sua colpa fu quella di avere il codino o forse rispose con fare seccato alla richiesta di una sigaretta ma certamente il suo omicidio maturò nell'humus fascio-alcolico che spesso la sera trabocca nelle strade e nelle piazze della "città dell'amore". Cinque ragazzi, tutti molto giovani, in giro per i vicoli del centro, ne incontrarono altri tre, un po' più anziani e probabilmente "non conformi". La richiesta di una sigaretta, negata, e poi quattro urla, uno spintone, schiaffi e pugni. Una violenza che ebbe conseguenze pesantissime. Nicola Tommasoli, 29 anni, di professione grafico, uno dei tre aggrediti, morì dopo cinque giorni di coma.

I cinque, quella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio 2008, fuggirono tutti, lasciando Nicola a terra.

La città si svegliò attonita, interrogandosi sui propri figli ma ci fu anche chi non si stupì, perché dal 2001 quello era "soltanto" il quindicesimo episodio di violenza, contando solo i fatti più gravi, compiuto da gruppi od esponenti del mix esplosivo ultras Hellas-destra radicale.

Particolarmente originale il commento sull'accaduto del sindaco Flavio Tosi, intervistato da Giuseppe



La foto dei cinque accusati dell'aggressione (da L'Arena)

Nicola Tommasoli



Salvaggiulo per "La Stampa" (3 maggio 2008): "Non fa storia, capita una volta su un milione". Una frase evocata ancora oggi, che offende la memoria della città.

Il 4 maggio Raffaele Dalle Donne, 19 anni, di San Giovanni Lupatoto, studente del liceo classico Maffei ed ex attivista di Blocco Studentesco, propaggine di CasaPound, si costituisce e finisce in carcere con l'accusa di "lesioni gravissime". Il Dalle Donne è già noto alle forze dell'ordine, in quanto colpito dal Daspo, il provvedimento che allontana gli ultras violenti dagli stadi e implicato nelle indagini della Procura veronese su un gruppo di 17 giovani ritenuti responsabili di vari pestaggi avvenuti tra il 2006 e il 2007, per i quali si ipotizza il reato di "associazione a delinquere con l'aggravante della Legge Mancino".

La Digos comunica anche di aver individuato altri due del gruppo aggressore, che però sarebbero fuggiti in Austria.

Lo stesso giorno, il solerte sindaco Flavio Tosi, che meno di cinque mesi prima aveva sfilato con Piero Puschiavo ed altri simpatici elementi in un corteo neonazista con codazzo di pestaggio ai danni di tre militari "terroni", dichiara che "Verona non è una città fascista né neofascista, la matrice politica non c'entra" e chiede "pene severe" per i colpevoli (L'Arena, 5 maggio 2008).

Non contento, in un'intervista al Corriere della Sera, anche questa pubblicata il 5 maggio 2008, alla domanda della giornalista: "Sindaco Tosi si dice che siano suoi



elettori i ragazzi che hanno aggredito Nicola. Gente dell'estrema destra ...”, il primo cittadino risponde: “Mi viene da ridere. Pensi che nella nostra coalizione abbiamo bandito tutto ciò che ha a che fare con l'estrema destra, a cominciare dai simboli. Ci sono milioni di persone che ci hanno votato. Può anche darsi che qualcuno sia un criminale ...” (vedi il capitolo sulla Lista Tosi).

Dal canto suo l'avvocato di estrema destra Roberto Bussinello, che ha assunto la difesa di Dalle Donne, fa una sviolinata sul dramma in cui – sostiene – “ci sono solo vittime ...”, il giovane disegnatore in coma,

i suoi genitori e i genitori di questi ragazzi” (L'Arena, 5 maggio 2008), un assaggio di quella che sarà la sua linea di difesa in tribunale al processo per l'omicidio di Nicola.

Alle 18 del 5 maggio 2008 Nicola Tommasoli viene dichiarato morto. L'accusa di “lesioni gravissime” si trasforma per Raffaele Dalle Donne in quella di omicidio. E non solo per lui. Nella notte tra il 4 e il 5 maggio la Digos preleva dalle loro abitazioni altri due giovani implicati nell'aggressione, ambedue di Illasi: Guglielmo Corsi, 19 anni, operaio, tifoso dell'Hellas



La tipica maglietta dei “buter” della Curva

e fondatore di un gruppo di supporter, e Andrea Vesentini, 20 anni, promotore finanziario, del tutto sconosciuto sia nell'ambiente calcistico che politico. Il dirigente della Digos Luciano Iaccarino comunica che i due giovani fuggiti all'estero sono stati individuati, volti e nomi noti per la loro militanza in gruppi di estrema destra e nella tifoseria ultras, i loro soprannomi sono “Peri” e “Tarabuio”. Uno dei due, come Dalle Donne, è nella lista dei 17 indagati e perquisiti dalla Procura per le violenze 2006/2007. Iniziano le prime ricostruzioni dell'accaduto, la serata al bar Malta e poi in giro per il centro fino all'incontro con Nicola e i suoi amici a Porta Leoni: “Codino, dame na sigareta”, il rifiuto, le parole, gli spintoni, l'intervento degli altri, Nicola a terra, la fuga. E le reazioni dei cinque, il silenzio di Vesentini e Corsi, apparsi “strani” ai genitori, il tentativo di fuga di Dalle Donne, fermato dal padre e convinto a presentarsi in questura, gli altri due che spariscono. Notti insonni per la polizia e per il magistrato Francesco Rombaldoni. Nella notte tra il 5 e il 6 maggio i due ricercati, che erano fuggiti a Londra, tornano in Italia. Sono Federico Perini, “Peri”, 20 anni, di Boscochiesanuova, e Nicolò Veneri, “Tarabuio”, 19 anni, già indagato nella lista dei 17; ambedue sono ultras dell'Hellas, colpiti da Daspo. Perini è stato candidato di Forza Nuova alle ultime amministrative per la seconda e l'ottava Circoscrizione.

Sui media locali i commenti si sprecano, dai paesani dei giovani in carcere, compresi sindaci e parroci, a sacerdoti, capi scout, psicologi, pedagogisti, educatori, scolastici e non, e, ovviamente, politici di ogni ordine e grado. L'emergenza “educativa” e la “crisi dei valori” diventano pane quotidiano, qualcuno si azzarda anche a nominare gli ultras e a criticare l'ex ministro Castelli (Lega Nord) che, in una trasmissione radiofonica

andata in onda il 5 maggio ha stigmatizzato l'accaduto come “statisticamente irrilevante”. Ma il più divertente, seppur nella tragedia, resta il presidente della Provincia ed ex rettore della locale università Elio Mosele, il quale afferma (L'Arena, 6 maggio 2008) che quanto successo dipende dal venir meno della “figura materna, intesa come principio di organizzazione familiare e certezza relazionale”.

Intanto, sul luogo dell'aggressione, uomini e donne, giovani e anziani, portano fiori, lasciano biglietti e poesie, si fermano in raccoglimento.

La città è presa d'assalto dai media nazionali e non, al presidio antifascista che si svolge nel pomeriggio del 6 maggio partecipano centinaia di persone come centinaia sono le lettere di cittadini e cittadine alla rubrica del quotidiano locale “L'Arena di Verona”.

L'assedio dei media, in particolare l'attenzione sulle frequentazioni e alleanze politiche del primo cittadino, produce strani effetti persino sul quotidiano storico dei veronesi, da sempre schierato dalla parte dei “potentati” cittadini. Stavolta neanche “L'Arena” può esimersi dal pubblicare notizie e interviste che smentiscono le dichiarazioni di chi intende minimizzare l'accaduto o escludere la matrice politica.

Il 7 maggio il quotidiano dedica nove pagine al delitto Tommasoli, dieci con quella delle “Lettere”. A p. 7 troviamo la notizia della seduta straordinaria del Consiglio comunale e della manifestazione silenziosa previste per il giorno successivo, con la richiesta al sindaco del presidente dell'assemblea Pieralfonso Fratta Pasini (Fi) di proclamare il lutto cittadino nel giorno dei funerali di Nicola Tommasoli. Il Fratta Pasini, collega di partito dell'ex sindaca Michela Sironi (2 mandati, 1994-1998 e 1998-2002), la prima a sdoganare i fascisti nelle istituzioni comunali, ci tiene a far sapere di voler mantenere “il profilo istituzionale di questo Consiglio straordinario, non entrando nel merito delle polemiche politiche ...”. Polemiche peraltro già in atto, visto che il capogruppo dei Comunisti italiani, Graziano Perini, si è rifiutato di sottoscrivere il documento comune contro la violenza firmato da tutti i consiglieri comunali. Non bastasse, a p. 10 c'è un'intervista con un ragazzo massacrato dai fascistelli un anno prima in centro storico, che denuncia come i suoi aggressori siano ancora in giro “da un bar all'altro in cerca di risse”,

*Il volantino della manifestazione
"Nicola è ognuno di noi" 17 maggio 2008*

tanto che lo stesso giornalista è costretto a rintuzzare il commento del sindaco Tosi sull'aggressione a Tommasoli "è un caso isolato", ricordando le decine di pestaggi avvenuti in città nell'ultimo anno e mezzo e l'allarmante rapporto del Viminale (marzo 2007) sull'estremismo politico a Verona, in cui veniva scritto chiaro e tondo che i gruppi dell'ultradestra avevano intensificato le iniziative di impronta razzista.

A p. 11 il procuratore Guido Papalia, che aveva già parlato di una "nuova area dell'estrema destra disomogenea che si è aggregata spontaneamente" (L'Arena, 5 maggio 2008), rincara la dose parlando di "matrice nazifascista" del delitto; secondo il magistrato, passato alla storia della città non solo per aver condotto tante scomode inchieste ma anche per essere stato prematuramente "sepolto" in una aiuola di piazza Bra durante la manifestazione che la Lega organizzò nel 2005 proprio per "difendere" i suoi militanti accusati di violazione della legge Mancino in relazione alla campagna del 2001 "contro gli zingari", dall'ideologia nazifascista questi ragazzi hanno preso "la caratteristica razzista, nel senso che si è voluto colpire il diverso. Ma non solo il diverso per razza, bensì il diverso perché si comporta in modo diverso, la pensa diversamente, perché ha un atteggiamento diverso, si veste in modo diverso e secondo questa ideologia non può convivere nel centro storico della mia città. Sono scuse per colpire chi non è omologabile a me".

Chi ha orecchie per intendere intenda. Non è il caso di un certo numero di esponenti politici, dai prudentissimi Pd che fanno sapere di non voler strumentalizzare politicamente la vicenda ma invitano il sindaco Tosi a "smarcarsi definitivamente da certe forze" (Stefania Sartori, capogruppo Pd in consiglio comunale) allo stesso Tosi, che, oltre a prendersela con Perini, reo di "strumentalizzazione politica", si produce a p. 15 in un'imbarazzante intervista. Prima invoca per le persone coinvolte nel pestaggio "una condanna durissima e pesantissima", poi, quando gli viene ricordato (durante la trasmissione radio "Unomattina") che i giovani fermati sono indicati come vicini alla destra più estrema, ricorda che lo stesso procuratore capo (!) ha detto che non facevano parte di un partito organizzato, sono dei disgraziati, tra l'altro non sono neanche di Verona, ma della provincia". Dopo essersela presa con Paolo Ferrero (Prc, ministro uscente) per "l'uso fatto

alle cittadine e ai cittadini veronesi alle ragazze e ai ragazzi, studentesse e studenti, i primi ad essere coinvolti in questa tragedia, alle migranti e ai migranti, i nuovi cittadini, che conoscono bene parole come intolleranza e razzismo, alle tante realtà formali ed informali che da tutta Italia hanno espresso indignazione e solidarietà

Nicola è ognuno di noi

Sabato 17 Maggio 2008

Manifestazione

Concentramento: Stazione Verona Porta Nuova ore 14.00
Partenza corteo ore 15.00

del tragico e brutale assassinio di Nicola Tommasoli" dichiara che tale uso "assomiglia molto alla richiesta della sigaretta fatta dal branco alla povera vittima: un puro pretesto per massacrare mediaticamente la città". E poi avanti tutta con il "caso Marsiglia", il professore di origine ebraica che denunciò falsamente di essere stato picchiato, mettendo la città sotto una luce ingiustamente negativa, il "disagio giovanile e l'emergenza educativa" e, infine, la replica al consigliere regionale Franco Bonfante (Pd), reo di ricordare la visita fatta da Tosi nel 2005, insieme ad Andrea Miglioranzi e Federico Bricolo, ad altri cinque giovani di estrema destra, in carcere in attesa di giudizio per il pestaggio e l'accoltellamento di Volto san Luca (2005, vedi Cronologia).

Da questo momento in poi la posizione del sindaco Tosi e dei suoi sodali resterà inalterata. Verona e la sua fama di "città dell'amore" va difesa a tutti i costi e nonostante qualsiasi evidenza. Quindi nonostante la costituzione di parte civile del Comune di Verona al processo Tommasoli e la richiesta di 150mila euro di risarcimento per i danni patiti dall'immagine della città (il tribunale fisserà la cifra a 50mila euro), nonostante il successivo pestaggio di Francesca Ambrosi da parte dei soliti "disgraziati" della Curva, nonostante i raid in Veronetta di Marcello Ruffo (CasaPound e Lista Tosi), nonostante l'approvazione in consiglio comunale di ordini del giorno ributtanti come quello proposto da Zelger sul "numero verde" per denunciare chi parla di "gender" nelle scuole.

Nonostante tutto Flavio Tosi, convenientemente aggiustato dal suo addetto stampa, partecipa a miriadi di talk-show sulle tv nazionali, dove fa la parte del gigione di famiglia, tanto amante del calcio ma in fondo dotato del tipico buonsenso della casalinga veneta. Del resto, non è il solo. La città ha dimenticato, la città dimentica in fretta.

Ma c'è ancora chi la memoria la coltiva, e sono gli estremisti tanto invisibili a Tosi e ai suoi, quelli che Vittorio Di Dio vorrebbe fossero "sistemati" per la strada, gli unici che tutti gli anni, da quel 30 aprile 2008, organizzano manifestazioni, presidi, spettacoli teatrali (tra i tanti ricordiamo "Verona caput fasci" scritto e interpretato da Elio Germano ed Elena Vanni), reading, invitano madri di altri ragazzi uccisi dalla violenza di destra, intellettuali, esponenti politici, musicisti per ricordare Nicola.

Nicola, poteva essere qualsiasi di noi.

Manifestazione "Nicola è ognuno di noi" 17 maggio 2008



*La manifestazione
"Nicola è ognuno di noi" del 2009*

Cronologia

Nicola Tommasoli, l'omicidio, il processo

- 30/4 - 1/5 2008** Aggressione a **Nicola Tommasoli, Andrea Csontala, Edoardo Cazzarolli**.
- 4/5/2008** Si costituisce **Raffaele Dalle Donne**, che fa parte del gruppo dei 17 perquisiti nel 2007, ex attivista di Blocco Studentesco/CasaPound, ultras della Curva Sud, sanzionato col Daspo.
- 4-5/5/2008** La Digos arresta **Guglielmo Corsi** e **Andrea Vesentini**, ambedue di Illasi, che fanno parte del gruppo di aggressori.
- 5/5/2008** Nicola muore, la famiglia dona gli organi.
- 6/5/2008** **Nicolò Veneri** e **Federico Perini**, ricercati, tornano da Londra e vengono arrestati. Perini, ultras della Curva, era candidato di Forza Nuova per due circoscrizioni alle ultime amministrative, Veneri, come Dalle Donne, fa parte del gruppo dei 17 perquisiti nel 2007. Ambedue soggetti a Daspo.
- 7/5/2008** Esame autoptico (autopsia giudiziaria) sul corpo di Nicola.
- 8/5/2008** Consiglio comunale, mozione generica di condanna, **Graziano Perini**, capogruppo Pdc, non firma. Il pubblico esplode all'intervento di Andrea Miglioranzi, mentre il sindaco Tosi parla di "disagio giovanile". Il Pd produce un trattato di sociologia della devianza. Non vengono nominate né la Curva né l'estrema destra, tantomeno in connessione tra loro. Al termine della seduta del Consiglio, manifestazione silenziosa dei consiglieri comunali e sindaco con il vescovo.
- 9/5/2008** Manifestazione dei sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil. Nazirock, il film di **Claudio Lazzaro**, viene proiettato in alcune scuole e piazze cittadine.
- 10/5/2008** Funerali di Nicola in forma privata alla chiesa di san Bernardino. La messa è celebrata dal vescovo Zenti. Proclamato il lutto cittadino. Al pomeriggio: iniziativa silenziosa di "Nella mia città nessuno è straniero", cartello delle associazioni antirazziste, mentre le "Madri insieme per una Verona civile" manifestano a Porta Leoni con un presidio "Non ammazzate i nostri figli".
- 11/5/2008** Mozione bipartisan del consiglio comunale, Perini (Pdc) non la vota, il Pd sì. Il consigliere regionale **Franco Bonfante** (Pd) attacca il sindaco Tosi per i suoi legami con la destra radicale. "A sinistra per Veltroni" propone iniziative con l'opposizione non con il Pdl e la Lega.
- 17/5/2008** Manifestazione nazionale antifascista "Nicola è ognuno di noi", diecimila persone provenienti da tutta Italia traversano la città. In piazza Bra presidio dei migranti.
- 20/5/2008** Piove. Gli altarini di Nicola - biglietti, fiori, oggetti, pensieri e poesie - vengono rimossi dall'Amia, che poi si scuserà.
- 21/5/2008** Il presidente del Consiglio comunale Pieralfonso Fratta Pasini propone l'installazione di una targa in Corticella Leoni per ricordare l'assassinio di Nicola.

28/5/2008 Il Tribunale del Riesame di Venezia rigetta l'istanza degli avvocati della difesa che avevano chiesto i domiciliari per i loro assistiti; i cinque accusati dell'omicidio di Nicola restano in carcere.
Il giovane punk Luigi "Red" Paoli, molestato la sera del 30 aprile dagli stessi giovani che pochi minuti più tardi aggredirono Tommasoli e i suoi amici, presenta la sua denuncia in Procura.

29/5/2008 Si scopre il nome di chi ha accompagnato Perini e Veneri in macchina fino ad Innsbruck: si tratta di Stefano Torre, candidato alle amministrative in 7a circoscrizione per Forza Nuova e successivamente indicato da Francesco Vartolo (Lega Nord) per la commissione Politiche Giovanili.
Prima iniziativa cittadina, dopo il corteo del 17 maggio, in ricordo di Nicola a Porta Leoni

9/7/2008 Raid neonazista al cimitero ebraico

3-4/1/2009 Aggressione a **Francesca Ambrosi** ed amici in un bar di piazza Viviani.

9/2/2009 Inizia presso la Corte d'Assise di Verona il processo per l'omicidio di Nicola Tommasoli.
Gli imputati sono: **Federico Perini** detto Peri, candidato di Forza Nuova in circoscrizione alle ultime amministrative; **Raffaele Dalle Donne** detto Raffa, ex Blocco, già indagato per altri fatti; Nicolò Veneri detto Tarabuso, già indagato per altri fatti; **Guglielmo Corsi**; **Andrea Vesentini**. L'imputazione: omicidio preterintenzionale aggravato dai futili motivi e rapina (riguardo a Luigi "Red" Paoli).
La Corte è presieduta da **Dario Bertezzo**, giudice a latere **Paola Vacca**, sei i giurati popolari.
Pm - **Francesco Rombaldoni**
Consulente pm - **Federica Bortolotti**
Avvocati difensori: **Christian Serpelloni** e **Vito Quaranta** per Corsi;
Tiburzio De Zuani per Veneri, già indagato per associazione volta a commettere atti di violenza con l'aggravante della discriminazione);
Roberto Bussinello e **Giuseppe Trimeloni** per Perini, legato a Forza Nuova, e Dalle Donne, ex Blocco, già indagato con Veneri;
Francesco Delaini per Andrea Vesentini.
Avvocati di parte civile
Per **Luca Tommasoli** - **Franco Rossi Galante**
Per **Maria Tommasoli** ed **Erica Rinaldi**, convivente di Nicola - **Giorgio Alvino**
Per **Alessandro Tommasoli** (fratello) - avvocato Giannetto
Per il Comune di Verona - **Paolo Tebaldi**
Consulenti tecnici: 12 in tutto, tra consulenti del pm, delle difese e delle parti civili.
Lo scontro, che serpeggerà per tutto il processo, è sul "nesso causale", cioè il rapporto fra il colpo/i colpi inferti a Nicola e l'emorragia cerebrale con blocco cardiaco che ne causò la morte. Il problema è l'angiografia fatta a Nicola al momento del ricovero, che mostra una dilatazione all'arteria cerebellare, e la mancata estrazione di questo tratto di arteria, dovuta a difficoltà tecniche.
La raffica di eccezioni della difesa viene respinta in toto. Viene accettata la costituzione di parte civile dei genitori di Nicola, del fratello Alessandro e della fidanzata **Erica Rinaldi**.
Testimoniano i due amici che erano con Nicola, Csontala e Cazzaroli, ambedue ancora sotto shock, e **Luigi "Red Paoli"**, il giovane punk fermato dai cinque che si fecero consegnare le

sue spillette. Nella sua testimonianza Cazzaroli dice di aver visto due persone prendere a calci Nicola a terra.

16/2/2009 seconda udienza - Testimonianze degli amici di **Guglielmo Corsi**.
Luciano Iaccarino, dirigente della Digos scaligera, ricostruisce le fasi dell'indagine, in 48 ore individuati gli autori dell'aggressione. Quattro degli imputati sono sotto Daspo, Perini è già stato condannato a 10 mesi, pena sospesa, per lancio di oggetti contundenti durante una partita.
Testimonianze dei genitori di Nicola (Luca e Maria), del fratello Alessandro e di **Erica Rinaldi**.

23/2/2009 terza udienza - Esame in aula per Andrea Vesentini, l'unico ad accettare sia l'interrogatorio di garanzia dopo l'arresto che l'esame in aula. Sostiene di non aver colpito nessuno ma cercato di dividere Corsi da Csontala, tirando il codino di quest'ultimo e facendo finire i due a terra. Secondo lui Veneri, Perini e Dalle Donne si scagliarono contro Cazzaroli e Tommasoli, Dalle Donne su Cazzaroli, gli altri due su Nicola. Scappando dal vicolo, avrebbe visto Nicola a terra, a fianco Veneri e Perini. Poi in macchina Corsi gli avrebbe confidato di aver visto Veneri dare un calcio a Nicola già a terra. Vesentini e Corsi vedono Veneri e Perini il 2 maggio, che comunicano di voler fuggire all'estero. Corsi rifiuta perché dice di non avere nulla da temere. Il 4 maggio Vesentini parla con la madre e con un avvocato che gli consiglia di costituirsi. La polizia lo arresta con Corsi la sera del 4 maggio
Testimonianza della polizia penitenziaria sul ritrovamento nella cella di Perini, Veneri e Dalle Donne (divisi da Vesentini e Corsi) di scritte contro Vesentini e Corsi, rei di aver raccontato i fatti, condite da foto di Hitler, inni all'Hellas Verona e graffiti vari. I tre sono stati denunciati per danneggiamento.

6/3/2009 quarta udienza - Concessi gli arresti domiciliari ad **Andrea Vesentini**.
Guglielmo Corsi rende una dichiarazione spontanea.
Scontro tra la d.ssa Bortolotti, consulente del pm, e i consulenti della difesa. La Bortolotti viene accusata di scarsa professionalità - l'uso di tecniche non corrette o non sufficienti - e per la "discrepanza tra le lesioni osservate e la tragica fine di Nicola". Le difese tentano di accreditare la tesi della patologia pregressa (aneurisma e similari).

16/3/2009 quinta udienza - La Corte nomina i propri periti, **Carlo Torre** e **Guido Stura**.

23/3/2009 sesta udienza - Dichiarazione spontanea, cioè senza possibilità di essere interrogati, di Dalle Donne, Veneri e Perini. Per la prima volta, in modo asettico, esprimono "cordoglio" alla famiglia di Nicola.
"Fu rissa e non aggressione e certamente non a sfondo politico" - dicono, rendendo testimonianze molto simili: Red Paoli consegnò spontaneamente le spillette, Csontala avrebbe iniziato la baruffa, per questo Corsi, impaurito, gli avrebbe sferrato un pugno, Cazzaroli avrebbe aggredito Dalle Donne, prendendosi un pugno da Perini accorso per difendere l'amico, mentre Veneri avrebbe visto Nicola già a terra e Dalle Donne non l'avrebbe nemmeno visto. Si scusano per le scritte sulle pareti della loro cella contro Vesentini e Corsi. Le cause di questo gesto andrebbero rintracciate nella forte pressione mediatica, nella rabbia e disperazione per le accuse e per le affermazioni false contro di loro. Discolpa, scuse,

cordoglio, sequenza eseguita in modo coerente, pur nella differenziazione dei ruoli, per dimostrare il loro “pentimento”. Continua comunque il tentativo di accreditare la tesi che la morte di Nicola sia stata provocata da una patologia pregressa e non dalle botte.

- 27/3/2009** Sospensione delle udienze del processo per consentire ai due periti nominati dalla Corte, **Carlo Torre** e **Guido Stura**, di espletare il loro compito, cioè stabilire le cause della morte di Nicola, individuando il punto d'origine dell'emorragia cerebrale che provocò lo stato di coma e poi il decesso. La ripresa è fissata per il 29 maggio ma verrà spostata di un mese per consentire ai periti di completare il loro lavoro.
- 23/6/2009** Cinque giorni prima della ripresa del processo la consulente del pm **Federica Bortolotti** informa il dottor Rombaldoni di aver “ritrovato” un reperto in formalina che sarebbe parte dell'arteria cerebellare di Nicola, cioè proprio di quella parte su cui si era scatenata la “rissa autoptica” delle udienze precedenti. Il reperto era stato regolarmente conservato ma mai inviato al laboratorio di analisi, c'erano solo le fotografie. Il processo è rinviato al 9 settembre per dar modo di lavorare ad un supplemento di perizia
- 24/7/2009** 15 perquisizioni nell'ambiente dell'estremismo di sinistra, undici iscritti nel registro degli indagati per i danni causati nel corso del corteo antifascista del 17 maggio 2008
- 9/9/2009** Riprende il processo Tommasoli. I cinque imputati sono già ai domiciliari, Perini e Dalle Donne hanno sostenuto gli esami di maturità, Vesentini lavora alla biblioteca di Illasi. **Carlo Torre**, il perito nominato dalla Corte, esclude che Nicola fosse affetto da una patologia pregressa (tesi molto cara alla difesa), ma, in presenza di una dilatazione arteriosa dell'arteria cerebellare, è impossibile stabilire se la rottura del vaso sia stata traumatica o spontanea, cioè a dire che se ne sa come prima. Ma, poiché Nicola è stato percosso, si può ipotizzare con una certa sicurezza che i colpi abbiano provocato lesione, emorragia, arresto cardiaco, coma, morte.
- 10/9/2009** Requisitoria del pubblico ministero **Francesco Rombaldoni**, che chiede 16 anni per Corsi, Veneri e Perini (14 anni e 6 mesi per omicidio, aumentati per le lesioni agli amici di Nicola e la violenza privata a **Luigi Red Paoli**); 14 anni per Dalle Donne (12 anni e 6 mesi la pena base aumentata per gli altri reati); 10 anni per Vesentini, pena base 8 anni e 6 mesi. Il pm contesta vivacemente la versione della rissa, sostenuta dagli imputati, e sottolinea il meccanismo simile dei due episodi di quella notte, uno che va avanti e gli altri che lo seguono. Dunque aggressione unilaterale proditoria e dichiarazioni autoassolutorie, pieno concorso nella realizzazione dell'obiettivo con l'aggravante dei futuri motivi. **Per Red Paoli** non rapina, ma violenza privata
Le ragioni delle richieste di risarcimento per le parti civili, la famiglia e la fidanzata, sono spiegate dall'avvocato **Rossi Galante**, che ricorda i precedenti dei cinque imputati, i loro legami con la famigerata curva dell'Hellas e le simpatie politiche per la destra radicale
- 11/9/2009** Arringhe degli avvocati della difesa, tutti, meno Delfini (difende Vesentini): rissa, malformazione di Nicola, lesioni lievissime, nessun massacro, non prevedibilità di morte della vittima, clima mediatico che prende come capro espiatorio tre giovani eccetera eccetera, che studiano o lavorano e comunque vorrebbero avere un futuro. Richiesta di assoluzione perché

il fatto non sussiste, in subordine perché non costituisce reato, di derubricazione da omicidio preterintenzionale a morte e lesioni gravi in seguito ad altro delitto, richiesta di concessione delle attenuanti generiche.

Delaini non ha questo stile, punta a provare l'estraneità di Vesentini ai fatti.

- 14/9/2009** Ultime arringhe dei difensori.
- 15/9/2009** Repliche delle parti civili, tra cui il Comune di Verona.
Sentenza: 14 anni a Perini e Veneri, 12 a Dalle Donne, 10 a Corsi, 1 anno e 4 mesi a Vesentini, pena sospesa, per la violenza privata a **Luigi Red Paoli**. Ai quattro condannati per l'omicidio comminata anche l'interdizione ai pubblici uffici (a sentenza definitiva), il risarcimento delle parti civili e il pagamento delle spese processuali (20mila euro per ogni avvocato). La causa di risarcimento viene conferita al tribunale civile e inizierà dopo l'emissione della sentenza definitiva. Fissate le provvisori: 100mila euro ciascuno ai genitori di Nicola, 30mila per il fratello, 80mila per la convivente di Nicola, Erica, 50mila euro in via definitiva al Comune di Verona (12mila euro per l'avvocato di parte civile).
Pagamento in solido delle spese processuali per tutti.
- 16/9/2009** Dopo la sentenza, presidio dell'assemblea 17 maggio in Corticella Leoni, in cui viene fatta richiesta al Comune di Verona di devolvere la somma di 50mila euro (il risarcimento che devono versare i condannati) per un monitoraggio delle strategie, anche comunicative, che danno luogo, in ambito cittadino, a intolleranze e discriminazioni, in poche parole ad un osservatorio antirazzista.
- 20/9/2009** Processo per il pestaggio di Francesca Ambrosi.
12 anni complessivi a sei dei sette imputati, tra cui **Gabriele Girardi**, candidato per Forza Nuova alle ultime amministrative.
- 27/4/2010** Avviso di conclusione delle indagini per i 17 perquisiti nel 2007, indagati per associazione a delinquere finalizzata a lesioni aggravate dalla discriminazione politica e razziale. Il procuratore Schinaia parla di connessioni tra la tifoseria dell'Hellas e l'estrema destra.
- 30/4/2010** Iniziativa dell'assemblea 17 maggio. Per ricordare Nicola e tutte le vittime della violenza dettata dall'ignoranza e da ideologie di sopraffazione.
- 19/9/2010** Processo Tommasoli. La Corte d'Appello di Venezia ribalta la sentenza di primo grado, rovesciando dalle fondamenta l'impianto accusatorio del pm, basato sul concorso e sull'unità di intenti dei cinque aggressori, tesi sostenuta anche dal pm veneziano **Antonino Cappelleri**, che chiede un inasprimento delle pene. La Corte d'Appello assolve per il fatto più grave tre degli imputati, **Raffaele Dalle Donne**, **Guglielmo Corsi** e **Andrea Vesentini**, riduce la pena (da 14 anni a 10 anni e 8 mesi) a **Federico Perini** e **Nicolò Veneri**. In pratica la Corte addebita ai giovani le singole responsabilità, quindi a Vesentini, che era stato condannato in primo grado ad 1 anno e 4 mesi per violenza privata contro il giovane punk “Red” Paoli, viene comminato 1 anno e 2 mesi per aver tirato i capelli a Csonkala e spinto Cazzaroli, mentre per l'episodio con il “Red” viene ritenuto responsabile solo Guglielmo Corsi, condannato anche per il pugno a Csonkala. Dalle Donne, che in prima istanza era stato condannato a 12 anni,

prende 1 anno per le lesioni inflitte a Cazzarolli. Dalle Donne e Corsi, che erano agli arresti domiciliari, vengono liberati. Contro la sentenza di appello tutti, avvocati della difesa, delle parti civili, il procuratore hanno presentato ricorso. Si attende il giudizio della Cassazione.

17/5/2012 **Andrea Vesentini, Guglielmo Corsi e Raffaele Dalle Donne** tornano alla Corte d'Appello di Venezia. La Cassazione ha accolto il ricorso del procuratore generale di Venezia e delle parti civili e annullato la sentenza d'appello, rinviando per un nuovo esame davanti a una diversa sezione della Corte d'Assise d'Appello i tre assolti per l'omicidio preterintenzionale, Vesentini (assolto in Io grado), Corsi e Dalle Donne (assolti dalla Corte Distrettuale). La Procura aveva presentato ricorso anche per la cancellazione della condanna per "lesioni in concorso" per Veneri e Perini (sentenza di appello). Il concorso è un'aggravante, cancellandolo la pena viene ridimensionata. La Cassazione ha accolto anche il ricorso della Procura contro lo sconto di pena a Veneri e Perini (che riguardava la prevedibilità dell'evento e il famoso nesso causale) e invece respinto il ricorso di Vesentini e Dalle Donne per le lesioni (in appello erano stati condannati solo per quello, cioè le botte con gli amici di Tommasoli). Respinto anche il ricorso del procuratore generale per Red Paoli (da rapina era diventato violenza privata). Inoltre Vesentini, Dalle Donne, Veneri e Perini sono condannati anche al pagamento delle spese dei ricorrenti. In sostanza la Procura generale di Venezia si era opposta alla decisione della Corte Distrettuale, che aveva tolto il concorso, assolvendo così dal reato più grave Vesentini (già assolto in Io grado), Dalle Donne e Corsi e sottovalutando altri comportamenti.

18/5/2013 I carabinieri eseguono l'ordine di carcerazione per Veneri e Perini, che sono stati condannati in IIo grado a 10 anni e 8 mesi. I due sono in semilibertà.

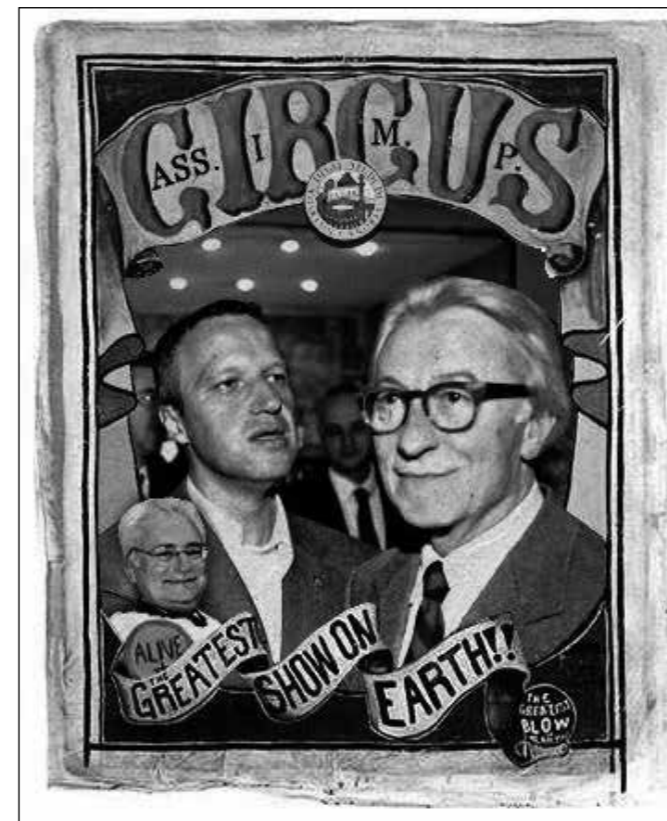
17/10/2014 **Guglielmo Corsi** ritira la querela contro due giovani che nel 2009 avevano postato su Facebook minacce e insulti contro i quattro condannati per l'omicidio Tommasoli.

Attualmente il processo è in fase di stallo ma potrebbe essere questione di poco per la ripresa.

La Corte di Cassazione ha commesso un errore "tecnico": durante l'udienza in cui è stata in pratica annullata la sentenza della Corte d'Appello di Venezia non è stata annullata la parte relativa all'accusa di lesioni (per i due amici di Nicola) per quanto riguarda Dalle Donne. Il nuovo avvocato di Dalle Donne, Umberto De Luca (era il legale di Luca Cugola, assolto per il pestaggio di Francesca Ambrosi), ha respinto la proposta della Corte ("errore meccanico") e quindi su questo solo fatto ci sarà un'udienza. Poi dovrebbe essere fissata la nuova data a Venezia, in una sezione diversa della Corte d'Appello.

Università di Veron(d)a: sic transit gloria mundi

16 Novembre 2009. Feltri e Tosi
ospiti in università per la conferenza
“Italia, rissa continua. Come se ne
esce?”



Il circo di Feltri, Tosi e rettore Mazzucco. Locandina satirica uscita in risposta alla conferenza “Italia, rissa continua. Come se ne esce?” ospitata in università

**Dal comunicato del Collettivo Facoltà
Umanistiche:**

*La politica della rissa, l'Università dell'ignoranza.
Per quanto sul sito web dell'Università di Verona non fosse stato
pubblicato alcun comunicato e avviso, lunedì 16 novembre 2009,
alle ore 17.30 nell'Aula Magna del Polo Zanotto, si è tenuta una
conferenza dal titolo “Italia, rissa continua. Come se ne esce?”,
incontro affidato alle voci di Flavio Tosi e di Vittorio Feltri,
direttore de “Il Giornale”, e moderato da Stefano Lorenzetto.
Organizzata dall'Associazione Imprenditori e Professionisti
Veronesi (Ass.Im.P.) e patrocinata, oltre che da Calzedonia,
dalla stessa Università, l'iniziativa è stata inspiegabilmente
tenuta nell'ombra fino all'ultimo momento. L'Aula Magna è
infatti gremita di signorotti in giacca e cravatta accompagnati*

*dalle loro signore ingioiellate. Qua e là qualche studente, un po'
meno elegante. L'incontro si apre con gli interventi del presidente
dell'associazione organizzatrice Galbusera e del Magnifico rettore
Mazzucco, i quali, dopo essersi vicendevolmente ringraziati,
colgono l'occasione per elogiare il disastroso disegno di legge del
ministro Gelmini e di una riforma che, ci dicono, farà finalmente
dell'Italia un “Paese normale”. Questa è solo la prima delle
diverse occasioni in cui, durante la serata, verrà fatto riferimento
ad una non ben definita idea di normalità. Si vince infatti fin dai
primissimi interventi dei due ospiti che se l'Italia è perennemente
in rissa, come il titolo della conferenza suggerisce, è perché la
situazione, evidentemente, è anomala. In cosa consista l'anomalia
lo chiarisce subito Feltri: l'antiberlusconismo. L'incontro
slitta immediatamente in una lunga apologia di Berlusconi,
fossilizzandosi in un allucinante rimbalzo di dichiarazioni ed
invettive adatte forse ad una sede di partito o a qualche bar, non
certo ad un'Aula Magna. Argomento della discussione diventa
la difficile situazione in cui una cospirazione di magistrati
politicizzati, Presidente del Senato, Presidente della Repubblica,
giornalisti analfabeti e fotografi daltonici ha premeditadamente
fatto cadere Berlusconi. Le argomentazioni di Feltri nulla hanno
da invidiare alle prime pagine della testata di cui è direttore e di
cui, è il caso di ricordarlo, è proprietaria la famiglia Berlusconi.
Si parla di Fini e Napolitano? Feltri profetizza: “So che si
sentono tutti i giorni. Credo che entro dicembre assisteremo ad
un regolamento di conti”. Si parla di Magistratura? Feltri,
dopo aver sentenziato sulla radice comunista del suo operato, si
improvvisa in un improbabile accento partenopeo per dipingere
l'oziosità inefficiente di tutti quei magistrati che lui più di una
volta ha incrociato nei corridoi dei tribunali mentre “parlano
del Napoli del Millan e dell'Innttèr”. Incalzato dal moderatore,
Feltri ci parla anche della crisi: “I media disegnano una realtà
tragica: disoccupati, gente che muore per strada. Adesso, io non
ho mai visto cadaveri per strada. Anche i giornali, non segnalano
cadaveri. Ma allora se non riesci ad arrivare alla fine del mese,
perché non muori?”. E così Feltri parla e parla, e le sue parole
rendono quelle di Tosi quasi diplomatiche. Il pubblico ride e
applaudiverito ad ogni intervento sapendo evidentemente di
non dover rendere conto a nessuna controparte. Solo all'apertura
del dibattito, alcuni dei pochi studenti presenti chiedono la parola
per poter esporre qualche critica e denunciare il basso, bassissimo
livello della conferenza a cui avevano appena assistito. Digos,
Polizia e le varie guardie del corpo entrano immediatamente in
allerta. Non fanno a tempo a cominciare gli interventi che dalla
platea si levano urla, fischi ed insulti: “andate a lavorare!”,
“avanzj di galera!”, “nessuno vi ha invitati!”. A questo punto,*

mentre qualcuno tenta di aprire uno striscione con scritto "Oggi docenti d'eccezione: intolleranza e repressione", più di qualche signorotto si alza livoroso dalla propria poltroncina per arrivare a contatto con gli studenti. Viene trattenuto a stento dalla moglie in pelliccia o da qualche agente. Gli studenti assistono increduli. Feltri abbandona il suo posto. Il rettore viene scortato fuori dall'aula. Il moderatore coglie l'occasione per dichiarare frettolosamente la chiusura dell'incontro. Ci chiediamo quale idea di "confronto sereno e privo di pregiudizi" possano avere persone che arrivano a togliere la parola in questa maniera a chi anche solo tenta di argomentare un punto di vista differente. Ci chiediamo quale idea di "Paese normale" condividano queste persone. Evidentemente la condizione sottintesa per arrivare a superare la rissosità nel confronto politico è la soppressione di ogni forma di dissenso e la messa a tacere delle voci non allineate. Ci sarebbe piaciuto interrogare Feltri sulla sua credibilità come giornalista e interlocutore in un dibattito che si auspica di trovare soluzioni per uscire dalla rissosità, lui che negli anni si è distinto per la provocatorietà, il cinismo e il linguaggio becero. Avremmo voluto chiedere a Tosi della speculazione edilizia in Passalacqua, della disastrosa situazione dei parcheggi in Veronetta, delle motivazioni per cui rifiuta di dare ascolto ai dubbi dei cittadini sul progetto del traforo; ci sarebbe piaciuto sentire la sua opinione sugli ultimi sviluppi dell'omicidio di Tommasoli. Come studentesse e studenti dell'Università di Verona riteniamo sarebbe stato nostro diritto poterlo fare. Ci siamo invece ritrovati spintonati e insultati da una platea livorosa degna della curva di uno stadio, circondati da agenti della Digos che paradossalmente chiedono i nostri documenti e minacciano di portarci in questura. La situazione è talmente assurda che interviene perfino il sindaco. Dice che in fondo siamo solo ragazzi e che non c'è bisogno di identificazione. Questo breve comunicato vuole essere un appello alla decenza. Siamo schifati da ciò che è successo lunedì, dal modo in cui è stato condotto l'incontro, da ciò che è stato affermato da parte dei relatori, dalla complicità del rettore. L'Università dovrebbe essere luogo di ricerca e di cultura, non merita spettacoli imbarazzanti di questo tipo. Chiediamo che iniziative di così basso profilo culturale non trovino ospitalità nel nostro Ateneo. Pensiamo che l'Università non debba offrire i propri spazi alle scorribande di qualche provocatore di professione e tantomeno debba ospitare, pur di racimolare qualche soldo, comizi politici e meeting imprenditoriali. Se l'incontro di lunedì è stato un modo per inaugurare le future relazioni tra Università e privati, come studentesse e studenti siamo pronti a dare battaglia.

Gennaio-Febbraio 2010. "Fratelli d'Italia", l'incontro sui terremotati abruzzesi organizzato da Casapound revocato dal rettore e accolto dal comune



Iniziale manifesto di pubblicizzazione dell'incontro "Fratelli d'Italia", in seguito annullato dal rettore Alessandro Mazzucco

Martedì 2 febbraio avrebbe dovuto svolgersi nell'aula 1.1 del Polo Zanotto l'incontro "Fratelli d'Italia". Organizzato da un fantomatico gruppo universitario "Progetto Abruzzo", oltre che da CasaPound e Blocco Studentesco, l'iniziativa, a detta del manifesto, avrebbe dovuto raccontare l'operato nelle zone terremotate abruzzesi, nello specifico l'esperienza nel campo sfollati del borgo medioevale Poggio Pienze. Tra gli invitati, Marco Padovani (AN, assessore Decentramento - Servizi tecnici delle Circoscrizioni - Protezione Civile

del Comune Verona), Mario Masci (assessore ai Lavori pubblici del Comune di Poggio Pienze) e Massimo Carletti (CasaPound, responsabile del campo sfollati di Poggio Pienze).

Alle prime numerose richieste di chiarimenti sulla natura politica dell'iniziativa, il rettore Alessandro Mazzucco risponde così:

*Egredi Signori,
il responsabile del gruppo "Progetto Abruzzo" - del quale ovviamente io non ho modo di conoscere né le inclinazioni politiche, né le consuetudini, ma solo quanto dichiarato sotto il profilo progettuale e il fatto che rappresenta un gruppo studentesco ufficialmente riconosciuto e finanziato dall'Università - ha chiesto il patrocinio e l'utilizzo del logo di Ateneo in occasione della conferenza stampa sugli aiuti mandati in Abruzzo dopo il terremoto.*

La qualità delle motivazioni espresse da questa iniziativa è apparsa del tutto coerente con quanto questa Università e molte altre hanno già attuato in occasione della catastrofe avvenuta in Abruzzo, per cui è stata giudicata dal sottoscritto meritevole di essere ufficialmente riconosciuta da questa Università.

Dopo aver avuto visione del volantino inviatomi dal Signor S., sono rimasto vivamente sorpreso ed ho comunicato al responsabile del gruppo la diffida ad utilizzare il logo dell'università insieme con quello di organizzazioni di natura politica di qualsiasi genere come da lettera allegata.
Cordiali saluti.

Il rettore Prof. Alessandro Mazzucco

Da una veloce ricerca, tra i documenti amministrativi, vengono a galla diversi elementi interessanti, ovvero che l'Università ha erogato 900 euro - 500 per i manifesti e 400 per la conferenza - e come il gruppo Progetto Abruzzo non si sia servito dei regolari bandi emessi dall'ateneo destinati agli studenti per progetti culturali, educativi e ricreativi.

Un rappresentante del Consiglio di facoltà per Lettere e filosofia ribadisce al rettore che la questione non può chiudersi semplicemente togliendo il logo dell'Università dalle locandine dell'incontro e che l'indomani presenterà, insieme ad un suo collega di lista, un'interrogazione in merito al Consiglio di facoltà;

rimane, infatti, che degli esponenti fascisti metteranno piede in Università per farsi pubblicità facendo leva sul dramma dei terremotati abruzzesi, per lo più incassando i finanziamenti dell'ateneo.

Mercoledì 20 gennaio, al Consiglio di facoltà, la levata di scudi contro l'uso spregiudicato degli spazi universitari è unanime. Così, alla fine, Mazzucco si ritrova obbligato a dover annullare l'incontro di CasaPound: "Premesso che è fermo convincimento dell'ateneo, oltre che principio sancito nell'apposito regolamento, che le aule dell'Università degli Studi di Verona vengano concesse solo per iniziative e manifestazioni prive di qualsivoglia connotazione politica, Le comunico che detta richiesta non è accoglibile e pertanto non viene concesso l'utilizzo dell'aula in questione", scrive al rappresentante del gruppo universitario Progetto Abruzzo.

Ma la rete istituzionale delle destre non tarda ad attivarsi e così Andrea Miglioranzi (ex militante del Veneto Fronte Skinheads, ex membro del gruppo nazirock Gesta Bellica, ed ex consigliere comunale di Movimento Sociale - Fiamma Tricolore, ora capogruppo della Lista Tosi in Consiglio comunale nonché dirigente di Progetto Nazionale Fiamma Futura, consigliere di amministrazione di AGSM Energia S.p.A. e presidente di AMIA Verona S.p.A.) prenota a suo nome la Sala Farinati della Biblioteca Civica per farvi ospitare l'incontro "Fratelli d'Italia".

Il giorno della conferenza, martedì 2 febbraio, a denunciare l'agibilità politica concessa a CasaPound da parte del Comune di Verona, e sorvegliati dallo schieramento di forze dell'ordine in tenuta antisommossa, il circolo Pink, molti studenti universitari e altri attivisti si ritrovano in presidio nei pressi di Porta Leoni (laddove, nel 2008, Nicola Tommasoli venne aggredito e ucciso da un gruppo di giovani, di cui tre molto vicini alla destra radicale).

Nel frattempo in Sala Farinati, ove è presente anche il consigliere comunale del Pdl Ciro Maschio, come volevasi dimostrare, Alessandro Gandini (responsabile locale di Blocco Studentesco) attende la fine dell'iniziativa per invitare i presenti ad iscriversi a CasaPound.

L'iniziativa "Fratelli d'Italia" viene spostata nella Sala Farinati della Biblioteca Civica. Al centro: l'ex assessore al Decentramento, ai Servizi tecnici delle Circoscrizioni e alla Protezione Civile del Comune di Verona Marco Padovani (PDL) e Alessandro Gandini, di CasaPound. Ai lati: l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Poggio Pienze Mario Masci e il responsabile del campo sfollati di Poggio Pienze nonché esponente di CasaPound Massimo Carletti



7 Dicembre 2010. Il rettore Mazzucco apre a Casapound

Il giorno 7 dicembre, una trentina di studenti universitari appartenenti alle liste di Blocco Studentesco, Azione Universitaria e Studenti per la Libertà, ala studentesca del Pdl, occupa simbolicamente il Rettorato per chiedere l'autorizzazione a indire un'assemblea all'interno del Polo Zanotto durante la quale discutere della riforma Gelmini. In particolare, Marcello Ruffo (responsabile regionale e cittadino di CasaPound nonché Presidente del circolo culturale di CasaPound Cutty Sark sito in Via Poloni) e Martina Poli (consigliere di facoltà a Lettere e Filosofia per Blocco Studentesco) insistono nel denunciare al rettore Mazzucco un presunto favoritismo che gli uffici amministrativi d'ateneo avrebbero dimostrato nel trattare le varie richieste

di spazi avanzate dalle liste di sinistra. Il rettore si dimostra aperto alla collaborazione e decide, infatti, di concedere l'assemblea a patto che sia garantito il pluralismo, ovvero che la richiesta venga firmata da tutte le liste universitarie; a tali condizioni, dice, si offrirebbe addirittura come moderatore "super partes". Una volta usciti dal Rettorato, gli universitari delle liste di destra si dirigono verso l'assemblea in corso in aula T3 (autorizzata solo in seguito alla raccolta di 2.300 firme), indetta da Studiare con lentezza, collettivo universitario vicino al pensiero libertario. Questi, senza tanti indugi, decidono di farsi spazio all'interno dell'assemblea degli studenti "lenti" con la proposta di lanciare insieme una seconda assemblea sulla riforma. Fortunatamente dall'altra parte, nonostante non siano mancati degli imbarazzanti tentativi di mediazione da parte di alcuni componenti, la proposta viene declinata. Freschi della chiacchierata con Mazzucco,

Rettorato. Faccia a faccia tra il rettore Alessandro Mazzucco e i rappresentanti delle liste universitarie di Blocco Studentesco e Azione Universitaria. Da sinistra a destra: Marcello Ruffo di CasaPound, il presidente del Consiglio degli studenti di Azione Universitaria Omar Rahman, il consigliere di Facoltà a Lettere e Filosofia per Blocco Studentesco Martina Poli, il direttore amministrativo Antonio Salvini e l'allora rettore Alessandro Mazzucco.



9 Aprile 2011. Blocco Studentesco presenta in università il romanzo di domenico di tullio nessun dolore. Una storia di casapound

gli universitari delle liste di destra stanno, infatti, palesemente inscenando un'improvvisa apertura nei confronti dei ragazzi del collettivo unicamente per strappar loro la firma che attesterebbe il pluralismo dell'assemblea altrimenti non concessa dal rettore.

Il rappresentante degli studenti al Senato accademico spiega: "Non si è potuto fare un discorso costruttivo in quanto ritengo che la presenza di Blocco Studentesco fosse più che altro finalizzata a provocare il collettivo e a strumentalizzarne il lavoro fatto fino ad oggi.

Al di là di tutto, non ritengo possibile una collaborazione con tali liste estremiste perché ci sono valori che vengono prima di ogni altra cosa, come l'antifascismo. Sul volantino distribuito stamattina dal Blocco era riportata la scritta "Il fascismo è rock and roll!". Affermazioni per noi inaccettabili".

La mattina del 9 aprile, in un'aula concessa all'interno dell'Università degli Studi di Verona, Domenico Di Tullio, invitato dal Blocco Studentesco, presenta il suo romanzo Nessun dolore. Una storia di CasaPound. Coordinano Gianluca Iannone (fondatore e leader maximo di CasaPound), Marcello Ruffo e Angiola Petronio (giornalista del Corriere del Veneto). Domenico Di Tullio è, invece, militante e avvocato difensore di CasaPound. Il suo romanzo è stato definito come il primo a raccontare l'epica quotidiana dei fascisti del Terzo Millennio. In un'intervista si legge:

«Nel libro, oltre ad esserci una storia muscolare, e ad esprimere un corporeità forte, c'è, mi sembra, un ricerca della bellezza. Il combattimento come arma per superare il sé e l'io?»

Manifesto di Blocco Studentesco per la presentazione del romanzo Nessun dolore. Una storia di CasaPound



«Sì, come arma di consapevolezza, di te, dei tuoi limiti, dell'avversario e delle regole. Il combattimento è sempre rituale», risponde Di Tullio.

Nei giorni precedenti la presentazione, i ragazzi del collettivo universitario Studiare con lentezza, i rappresentanti dell'Udu (Unione degli Universitari) e alcuni docenti si recano presso la Presidenza di Lettere per chiedere l'annullamento dell'evento, ma il Preside Avezzù, appellandosi alla regolarità formale della richiesta giunta in Consiglio di Facoltà dalla rappresentante di Blocco Studentesco Martina Poli, ribadisce la disponibilità ad accoglierne l'iniziativa, per lo più in nome di un supposto valore letterario del libro in questione, presunto dal solo nome della casa editrice (Rizzoli editore).

Venerdì pomeriggio, a seguito di una partecipata assemblea, un gruppo di studenti e di cittadini decide di rompere l'indifferenza e occupa simbolicamente il Rettorato, esponendo alle finestre due striscioni recanti le scritte "Fuori il fascismo dall'Università" e "Io non me ne frego".

In una surreale atmosfera, sabato mattina l'università è completamente militarizzata: poliziotti e carabinieri schierati nell'area circostante il Polo Zanotto, molti agenti della Digos anche all'interno e, per finire, i militanti di CasaPound in divisa cachi a sorvegliare entrate e corridoi. Nell'aula in tutto un'ottantina di persone, molti dei quali provenienti da altre città. Alla lavagna e alla cattedra sono appese due grandi bandiere nere di Blocco Studentesco.



Presentazione del romanzo Nessun dolore. Una storia di CasaPound all'interno di un'aula del Polo Zanotto. Da sinistra a destra: Gianluca Iannone, Marcello Ruffo, Domenico Di Tullio e Angiola Petronio

Un dottorando, avvicinato pacatamente per assistere alla presentazione, viene intercettato e minacciato da uno degli organizzatori. Un agente della Digos gli consiglia allora di allontanarsi in quanto la sua semplice presenza sta provocando nervosismo tra le fila dei militanti. Il dottorando in questione scriverà poi, invano, al rettore e al Preside per denunciare l'accaduto. Scrive, invece, Marcello Ruffo a proposito del grande successo ottenuto: "Gli oltre 150 partecipanti odierni attestano che finalmente tutte quelle barriere presenti da decenni all'interno dell'università sono state abbattute [...] Viviamo tutti i giorni il nostro romanzo e come nel libro presentato oggi CI RIPRENDIAMO TUTTO", mentre Martina Poli conclude: "Non possiamo permettere che la Cultura rimanga infossata nel loro recinto ideologico".

Concedendo, così, spazio e visibilità alla presentazione di una romanzata e compiaciuta apologia mitopoietica di CasaPound, la Facoltà di Lettere e con essa l'intera

A concludere la presentazione del romanzo Nessun dolore. Una storia di CasaPound, foto di gruppo dei camerati di CasaPound in divisa cachi nel cortile del Polo Zanotto



Università di Verona si è così prestata ad offrire un precedente in vista dello sdoganamento definitivo dell'ideologia fascista all'interno delle istituzioni universitarie.

Il pomeriggio stesso, il circolo integralista cattolico Christus Rex pubblica un comunicato di solidarietà (!?) al rettore Mazzucco "per aver giustamente concesso la sala ai ragazzi di CasaPound Verona" e per aver quindi dato loro la possibilità di "demolire la presunta supremazia 'culturale' della sinistra" all'interno dell'Università. Alle polemiche dei "centri sociali, ossia una minoranza di emarginati con una storia di intolleranza, devastazioni e violenze fisiche e verbali per cui nessuna tribuna morale può essere concessa a costoro", gli esponenti del circolo ribattono evidenziando un fatto ben più grave rispetto alla presentazione di un romanzo, ossia la presenza all'interno dell'ateneo di un professore di filosofia politica accusato di "utilizzare il suo ruolo per comunicare lezioni di frocismo militante".

A tal proposito, il comunicato si chiude tra promesse iniziative di protesta in collaborazione con gli studenti "vittime dell'intolleranza targata omosex" e minacce di "ispezioni ministeriali per la rimozione dell'insegnante".

Il 25 maggio, circa un mese e mezzo più tardi, il collettivo Studiare con lentezza consegna al rettore e ai presidi di Facoltà un appello sottoscritto da 94

tra docenti, ricercatori e dottorandi delle facoltà umanistiche veronesi volto a chiedere una generale presa di posizione in merito all'opportunità di accogliere negli spazi dell'Università la propaganda di gruppi apertamente ispirati all'ideologia fascista, rischiando, in questo modo, di legittimarne linguaggi e pratiche.

I sottoscrittori, scongiurando la possibilità che l'Università si presti a farsi ancora vetrina di malcelati nostalgismi e di ideologie che apologizzano la discriminazione di genere o di razza, chiedono quindi che tali principi antifascisti vengano regolamentati nero su bianco nello Statuto in elaborazione.

La proposta verrà poi accettata e, nella parte II del Codice etico dell'Università di Verona all'articolo 10, verrà inserito il seguente comma: "L'Università di Verona non partecipa né concede spazi ad eventi ed organizzazioni di ispirazione fascista o che abbiano come finalità la divulgazione di idee di violenza ed intolleranza, quali, ad esempio, la xenofobia e l'omofobia".

Sit-in di Blocco Studentesco fuori dal rettorato "contro le discriminazioni politiche in università"

5 Dicembre 2011. Sit-in di Blocco Studentesco "Contro le discriminazioni politiche in università"

Il 5 dicembre, i militanti di Blocco Studentesco danno vita ad un sit-in fuori dal Rettorato per denunciare le discriminazioni politiche di cui dicono essere vittima all'interno dell'università di Verona. Martina Poli fa particolare riferimento ad un'iniziativa culturale sul poeta veronese Berto Barbarani da loro proposta, ma mai accolta all'interno degli spazi universitari, nonostante la richiesta fosse stata stilata secondo l'esatta procedura. Ma la questione che sembra farli infuriare di più è Spazio Zero, "un'aula appena regalata al collettivo di sinistra Studiare con lentezza, mai presentatosi a regolari elezioni ma che gode di enormi privilegi". Successivamente, i camerati decidono di spostarsi al Polo Zanotto e di sfilare all'interno dei



corridoi con tanto di megafono per poi fermarsi nel giardino della struttura a dar aria ai loro bandieroni neri. Sul fronte dei volantini che distribuiscono e affiggono all'interno dell'università, una foto che ritrae i volti di alcuni dei componenti del collettivo Studiare con lentezza. Così, a mo' di foto segnaletica di gruppo. La tanto voluta conferenza su Berto Barbarani, però, Martina Poli riesce a presentarla la sera del 23 febbraio 2012, presso il Palazzo Da Lisca in Interrato dell'Acqua Morta, lo stesso spazio poco prima negato al festival dell'economia eco-equo solidale "Naturalmente Verona" perché privo dei requisiti di sicurezza per gli incontri pubblici (requisiti probabilmente esclusiva

Locandina della conferenza sul poeta Berto Barbarani tenuta da Blocco Studentesco nel Palazzo Da Lisca - Cavalli

dei nostalgici). Organizzata da Blocco Studentesco, la serata vanta la presenza di Vittorio Di Dio (assessore per Alleanza Nazionale Edilizia pubblica – Rapporti con i veronesi nel mondo – Turismo sociale – Pari opportunità, nonché direttore delle Relazioni Esterne presso Veronafiere). Sulla scia dell'omaggio al poeta veronese, il Cutty Sark lancia per la sera successiva

Giovedì 23 Febbraio 2012 ore 21
presso Palazzo Da Lisca - Cavalli
Interrato dell'Acqua Morta 54 Verona

Martina POLI
Consigliere di Facoltà a Lettere o
Filosofia - Blocco Studentesco Università
PRESENTA

OMAGGIO ALLA POESIA DI
BERTO BARBARANI

Interverrà
Andrea TOFFALETTI
Poeta e studioso delle tradizioni veronesi, dal 1999 dirige il sito culturale
www.arenadomila.it. Autore delle raccolte di poesie dialettali "Voria éssar
un Cocàl", "Canta le stéle" e "Verona nel còr."

Con la partecipazione di
Vittorio DI DIO
Assessore Comunale alle Pari opportunità

A seguire degustazione
enogastronomica tradizionale

BLOCCO STUDENTESCO
www.bloccostudentesco.org
www.bloccoverona.blogspot.com
bloccoverona@yahoo.it

"una cena tradizionale veronese" a base di lesso, pearà, valpolicella e amarone. Con un comunicato intitolato "Né Pound né Barbarani. Il fascismo non è poesia", gli/le antifascisti/e veronesi si danno appuntamento alle 19 dello stesso giorno per ripulire il quartiere universitario da tutti i manifesti fascisti e leghisti, tra l'altro abusivi; alle 20, invece, l'appuntamento si sposta in piazza Isolo per una "veglia-presidio-reading per l'estinzione del fascismo, vecchio, nuovo, sociale che sia", e per il ricordo di quello che era piazza Isolo, oggi deserta: "Un centro vivo nel quartiere di Veronetta con la stazione delle corriere, il mercato della frutta e del pesce, i bar e poi,

nei locali forzatamente abbandonati in vista di uno dei tanti dissennati progetti di "riqualificazione", la nascita di esperienze politiche e sociali, il rifugio di migranti e senza casa, la rete di solidarietà e accoglienza che intorno a loro si era creata. La piazza e i dintorni sono dunque un luogo fortemente simbolico che non va insozzato con certe inquietanti presenze".

20 Febbraio 2012. Visita del Ministro Profumo in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. corteo di Blocco Studentesco e contestazioni delle sinistre

La mattinata dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi di Verona si apre con un corteo di Blocco Studentesco che, dopo aver sfilato lungo le strade della città, si conclude con un presidio fuori dall'ateneo, al quale partecipano anche i cugini camerati di Forza Nuova, Omar Rahman (presidente del Consiglio degli studenti per Azione Universitaria) e Samuele Campedelli (vicesindaco del Comune di Zevio per il Pdl, assessore provinciale Programmazione - Pianificazione territoriale - Finanza di progetto e presidente Esu - Ardsu di Verona). Poco dopo, i militanti di Blocco Studentesco e CasaPound tentano, invano, di forzare il cordone delle forze dell'ordine all'ingresso del Polo Zanotto, incassando qualche manganellata.

Verona, 20 Febbraio | Corteo Blocco Studentesco (appello nazionale) | Nota bene

Un po' fuori con i ribelli, un po' dentro con i colleghi di partito. Nella foto in versione galoppino seduto a fianco di Pieralfonso Fratta Pasini (Pdl)

Omar Rahman
Azione Universitaria (Pdl)
Presidente del consiglio degli studenti

CasaPound e Forza Nuova, all'esterno del Polo Zanotto, contestano la visita del ministro Profumo in università. In evidenza, il presidente del Consiglio degli studenti di Azione Universitaria Omar Rahman al megafono



Anche il presidente di Esu - Ardsu Verona Samuele Campedelli prende parte alle contestazioni dell'estrema destra



Aula magna del Polo Zanotto. Il ministro Profumo tiene la sua lectio magistralis in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico

Nel frattempo in Aula Magna Francesco Profumo – ministro dell'Università e della Ricerca – tiene la sua lectio magistralis tralasciando gli evidenti tagli a università, enti di ricerca e fondi per il diritto allo studio. A presidiare l'ingresso dell'aula contro eventuali disturbatori della sfilata in ermellino, un ulteriore cordone di poliziotti e diversi diglossini sparsi nell'atrio. Ma alcune studentesse di Scienze della formazione, preso posto in Aula Magna, riescono comunque ad estrarre al momento giusto dei cartelli di contestazione, riuscendo così a portare la loro protesta silenziosa nel cuore della cerimonia.

Nei corridoi antistanti, invece, il collettivo Studiare con lentezza, insieme a Fgci (Federazione Giovanile Comunisti Italiani), RiD (Rivolta il Debito) e Giovani Indignati, dà vita ad una contestazione, nel tentativo di disturbare lo spettacolo in corso, ma gli agenti in assetto antisommossa – su richiesta del rettore

Dopo il tentato assalto all'aula dove si stava svolgendo la conferenza storica sulle foibe, i fascisti di CasaPound e Forza Nuova minacciano, dal giardinetto del Polo Zanotto, gli studenti e la relatrice rimasti asserragliati nell'aula



– intervengono celermente allontanando a forza gli studenti, per poi identificarne e denunciarne una ventina per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Inoltre, una coppia di studenti denuncerà in seguito di non esser potuta entrare in Aula Magna perché bloccata sull'uscio da degli agenti in borghese. Tutto questo nonostante i manifesti affissi all'interno della struttura invitassero calorosamente l'intero ateneo a partecipare alla cerimonia di apertura dell'anno accademico. E sì che nello stesso tempo e dall'alto della sua cattedra, il ministro Profumo sta dichiarando, in riferimento ai vari contestatori, che “questo loro malessere è determinato fondamentalmente dall'incertezza”.

22 Febbraio 2012. A due giorni dalle contestazioni, il quotidiano locale l'arena polemizza su spazio zero

“Scoppia la polemica per l'aula al Kollettivo”. Così intitola Elisa Pasetto – giornalista de “L'Arena” – un articolo in cui sostanzialmente apre di sua spontanea volontà una polemica riguardo Spazio Zero. L'unica voce che riporta a testimonianza del presunto disagio

è, infatti, quella di uno studente che dichiara: “I ragazzi dei collettivi hanno persino in concessione un'aula, all'interno della quale bivaccano”. Spesse argomentazioni, insomma.

Lo spazio in questione è un'auletta al piano terra del palazzo di Lettere e filosofia. Regolarmente concessa dal professor Gian Paolo Romagnani, direttore del dipartimento TeSIS (Tempo Spazio Immagine e Società), di cui l'aula è di pertinenza, Spazio Zero nasce come progetto di autogestione, al quale “possono partecipare tutti gli studenti regolarmente iscritti ai corsi per creare attività culturali e di socializzazione indipendentemente dal loro orientamento politico”. Questo dichiara il professore Romagnani nell'intervista. Ma la giornalista pare non voler capire e, scorrendo i nominativi dei responsabili di Spazio Zero, trova quello di un ragazzo del collettivo Studiare con lentezza (senza k, quindi), uno dei gruppi che ha dato vita alle contestazioni in occasione della visita di Profumo. Ecco trovato il filo rosso grazie al quale la giornalista riesce a costruire il castello accusatorio per far scoppiare la sua, di polemica, riguardo Spazio Zero. Vane sono state le parole del ragazzo in questione, il quale in un colloquio telefonico durato più di mezz'ora ha, invano, spiegato per bene le modalità attraverso cui lo spazio sia partecipato da più gruppi e attraversata

da svariati progetti attivi al suo interno. Per l'ennesima volta si conferma la linea politica del quotidiano locale “L'Arena”, che, piuttosto di denunciare la presenza all'interno della Facoltà di Lettere e Filosofia di una rappresentante degli studenti di Blocco Studentesco (lo stesso che ha promosso il corteo scandito dai saluti romani terminato con gli scontri fuori dal Polo Zanotto), cerca di boicottare una spazio universitario perché presunto bivacco politico di esponenti della sinistra.

2 Dicembre 2012. Dopo Profumo, Monti. Zona rossa intorno al Polo Zanotto

La mattina del 2 dicembre, ad accogliere la visita del Presidente del Consiglio Mario Monti al Polo Zanotto, un ingente schieramento di agenti in tenuta antisommossa a presidiare la cittadella universitaria.

Da una parte Rifondazione Comunista, RiD, Cgil, universitari, studenti medi e antagonisti vari; dall'altra, all'altezza di via Torbido, Forza Nuova, Christus Rex e Popolo Veneto.

A metà mattinata una parte dei contestatori di sinistra decide, anche perché “invitati” dalla Cgil ad abbandonare la piazza (la Questura aveva infatti autorizzato unicamente la presenza del sindacato), di partire in corteo non autorizzato lungo via XX settembre, per poi, una volta giunta all'incrocio fuori dalla porta, bloccare il traffico per pochi minuti (giusto il tempo che arrivino le camionette a gran velocità); i manifestanti fanno così ritorno – pressati da degli agenti particolarmente nervosi – in piazza Santa Toscana, dove improvvisano un presidio.

CasaPound, invece, presidia il Lungadige Porta Vittoria (e non piazza San Tomaso, come comunicato alla Questura) in un marasma di sventolii di bandiere nere. Dall'altra parte dell'Adige, in piazza Viviani, Fiamma Futura insieme al Veneto Fronte Skinheads.

12 Febbraio 2013. La conferenza storica sulle foibe negata dall'università e repressa dai fascisti

“So che a casa vostra siete dei buoni padri di famiglia, ma qui voi non sarete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori”.

Benito Mussolini ai soldati della Seconda Armata in Dalmazia, 1943

Per il 12 febbraio, il collettivo Studiare Con Lentezza, in collaborazione con il gruppo universitario Pagina/13, organizza un incontro aperto con la storica Alessandra Kersevan finalizzato a contestualizzare e approfondire le vicende relative alle foibe e più in generale al confine orientale durante ed in seguito all'occupazione fascista. Gli organizzatori, seguendo alla lettera il corretto iter burocratico necessario, ottengono con largo anticipo la sottoscrizione all'iniziativa del docente di storia contemporanea Emilio Franzina nonché la concessione dell'aula 1.5 da parte del direttore del Dipartimento TeSIS Gian Paolo Romagnani.

Il 10 febbraio ricorre, infatti, il “Giorno del ricordo, in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”, nato come proposta di legge nel 2003 sotto la spinta di un nutrito gruppo di deputati, di cui il primo firmatario fu Roberto Menia (all'epoca segretario provinciale del Fronte della Gioventù di Trieste, poi Presidente nazionale del FUAN, e oggi coordinatore nazionale di Futuro e Libertà). L'art. 1 della legge 30 marzo 2004 n. 92 detta le seguenti linee: “La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale “Giorno del ricordo” al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. [...] È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende”.

Spazio Zero in seguito allo sgombero, svuotato e chiuso

Venuta a conoscenza dell'appuntamento, e vedendo minacciata la macchina mitologica attraverso cui, da diversi anni, vuole imporre un'unica lettura disciplinata di quei tragici eventi, la locale rete politica di matrice filo-fascista si attiva per fare annullare l'incontro. Martina Poli (consigliere di Facoltà a Lettere e Filosofia per Blocco Studentesco), allarma alcuni referenti politici istituzionali, tra i quali: Marcello Ruffo (consigliere della 3^a Circoscrizione Ovest, eletto con la lista Civica per Verona – Tosi Sindaco, presidente della Commissione permanente di lavoro Cultura ed Ecologia e commissario della Commissione Urbanistica e Viabilità); Vittorio Di Dio (consigliere comunale e vice presidente di Commissione Consiliare 3^a, vice capogruppo della lista Civica per Verona - Tosi sindaco, responsabile per lo Sviluppo del Wi-Fi e per l'associazione Veronesi nel mondo, lo stesso che a maggio 2012 ha invitato i protetti di CasaPound a “presentare il conto” nelle strade agli oppositori politici); Giorgio Gugole (consigliere della 7^a Circoscrizione con delega ad intrattenere rapporti politici/amministrativi con l'amministrazione comunale, eletto anch'esso con la lista Civica per Verona – Tosi Sindaco, e rappresentante tecnico amministrativo del Senato Accademico dell'Università di Verona); infine Andrea Miglioranzi. La voce viene girata ovviamente anche ai camerati di CasaPound e Forza Nuova. Persino il sindaco stesso, Flavio Tosi, il mattatore dello spettacolo politico locale, si mobilita. In seguito alla conferenza stampa tenuta da alcuni esponenti locali di CasaPound, ospitata in municipio dal consigliere Vittorio Di Dio, parte così una vergognosa campagna mediatica su giornali e reti televisive locali che, attraverso ricostruzioni superficiali, faziose e diffamatorie, contribuisce all'identificazione di un nemico pubblico contro cui mobilitarsi.

Il pomeriggio precedente l'appuntamento il rettore Mazzucco, cedendo alle pressioni politiche ricevute, invita il professor Romagnani, del dipartimento TeSIS, ad annullare l'incontro con la seguente mail:

Caro professore Romagnani, ricevo una serie crescente di messaggi sempre più allarmati per la scelta di dar vita ad un seminario sulle Foibe, delle quali il Presidente della Repubblica ha celebrato proprio in questi giorni il doloroso ricordo. Per quanto le intenzioni possano essere animate da una volontà di perseguire una verità storica,

che non sarà facile riconoscere, l'impressione estremamente forte è che non si giustifichi la coincidenza di questa conferenza con il tempo della commemorazione, che tocca da vicino tanti nostri concittadini e le loro memorie. Di conseguenza, insisto per una azione di doveroso rispetto per queste non poche persone, alcune delle quali operano anche all'interno di questo Ateneo. C'è un tempo per la pietà e un tempo per la scienza. Non mancheranno le occasioni per affrontare questo comunque doloroso pezzo di storia recente con una molteplicità di testimonianze. Adesso sarebbe veramente inaccettabile. Rinnovo pertanto la richiesta di soprassedere a questa iniziativa, dalla quale debbo dissociarmi in piena convinzione, che non potrebbe trovare giustificazione e farebbe ricadere sull'intero Ateneo un'ombra non cercata e non meritata.

La risposta del professore è ovviamente negativa; il docente invita il rettore, se proprio volesse, ad annullarlo lui personalmente: “Credo che gli spazi vadano dati. E questo non vuol dire che io sia d'accordo con le tesi della Kersevan. Qui non siamo a una tribuna politica, non serve il contraddittorio. E' la presentazione di un libro e se qualcuno non è d'accordo con le tesi espone sarà libero di discuterne. Proprio per la concomitanza con il Giorno del ricordo mi sembra il caso di sondare tutte le posizioni”. Per tutta risposta il rettore, alle 18.35 (!), scrive al professor Romagnani ordinandogli la sospensione dell'incontro, inoltrando la mail ad un presunto frequentatore di Spazio Zero, il quale però, oltre a non essere firmatario della concessione della conferenza, non è nemmeno uno studente universitario.

Il giorno dell'incontro, gli organizzatori, venuti a sapere dai giornali dell'annullamento dell'evento, trovando illegittimo e inaccettabile l'atto censorio e autoritario del rettore, decidono, insieme ad Alessandra Kersevan e alle numerose persone accorse per partecipare all'incontro, di portare ugualmente avanti l'iniziativa. In mattinata tutte le aule del primo piano del polo umanistico sono state preventivamente chiuse a chiave. La scelta ricade quindi sull'aula T4, l'unica ancora aperta e disponibile, liberatasi giusto in tempo al termine di un appello d'esame. Nel frattempo alcuni studenti si preoccupano di raggiungere il Rettorato per avvisare della presenza intimidatoria di un gruppo di circa 30 militanti di CasaPound e Forza Nuova, provenienti anche dalle province limitrofe, appostati all'ingresso dell'Università

con una mostra sulle foibe non autorizzata. Nonostante la gravità della situazione, viene loro risposto che il rettore non sarebbe stato disponibile fino al giorno successivo. Interviene allora il direttore amministrativo Antonio Salvini, che tenta da subito, con insistenza, di ostacolare l'avvio dell'incontro, senza dare peso alcuno alla minaccia rappresentata dall'assembramento dei fascisti raggruppati nelle immediate vicinanze dell'aula. Senza cedere alle pressioni istituzionali e senza rispondere alla provocazione squadrista, studenti e studentesse danno inizio all'incontro con la storica, ma di lì a poco viene tolta la corrente all'aula. Gli studenti si riorganizzano collegandosi alle prese del corridoio per garantire la proiezione dei documenti di supporto alla relazione. Alessandra prosegue la sua esposizione. A questo punto il direttore amministrativo, in un patetico ed imbarazzante ultimo tentativo di interrompere l'iniziativa, ordina dal suo ufficio di togliere la corrente all'intero piano dell'università, costringendo al buio tutte le aule ed i corridoi, spazio disabili compreso.

A circa 40 minuti dall'inizio dell'incontro, lasciati completamente liberi di agire, gli squadristi tentano l'assalto all'aula. Bardati e brandendo oggetti atti ad offendere, spintonano e travolgono le persone che trovano sul loro percorso per arrivare all'aula le cui porte vengono immediatamente chiuse e bloccate dall'interno. I fascisti, gridando slogan quali “Tito boia!” e “Istria, Fiume e Dalmazia! Né Slovenia né Croazia!” cercano a più riprese di sfondare. Nell'aula scoppia il panico. Studenti e studentesse guadagnano la fuga uscendo dalle porte laterali che danno sul giardino, per poi tornare una volta assicuratisi che i nostalgici (loro sì e di Mussolini) non sono riusciti ad entrare. Con loro Alessandra Kersevan e la figlia, Anita. Una studentessa, dall'interno dell'aula, telefona al 113 per chiedere aiuto, ignara del fatto che i digossini avessero seguito l'intera scena dal fondo del corridoio, a braccia conserte.

A loro volta, anche gli squadristi, non essendo riusciti a sfondare dal corridoio, tentano un'incursione dal giardino costringendo i presenti a rifugiarsi nuovamente nell'aula. Solo dopo diversi minuti verranno allontanati dall'intervento rocambolesco della polizia. La conferenza, ovviamente, è definitivamente



interrotta, ma i partecipanti, finalmente liberi, escono dall'aula e decidono di bloccare l'incrocio fuori dal polo universitario con un presidio improvvisato. L'indomani il finimondo? Tutt'altro. I quotidiani locali, al solito, riconducono il tutto a uno scontro tra fazioni opposte. In particolare “L'Arena” pubblica una lettera di Paolo Padovani (candidato al Senato per CasaPound) il quale, con toni vittimisti e nel tentativo di rovesciare la dinamica dei fatti, afferma che “gli studenti di CasaPound si sono limitati a srotolare uno striscione dovendo subire l'uscita dall'aula di studenti armati di caschi ed oggetti contundenti, come peraltro ampiamente dimostrato”.

Seguono, fortunatamente, tra comunicati e lettere destinate al rettore, numerose parole di denuncia della condotta censoria dei piani alti universitari e di solidarietà alla storica Alessandra Kersevan e agli studenti organizzatori. Gino Spiazzi, dell'Associazione Nazionale ex Deportati nei Campi nazisti, invia una lettera al rettore in cui fa presente che: “L'uso politico del “Giorno del ricordo” non nasce certo con l'organizzazione di una conferenza da parte di gruppi studenteschi, ma dalla confusione ingenerata da chi ha voluto usare una denominazione e una vicinanza temporale per creare una sorta di par condicio rispetto al 27 gennaio “Giorno della memoria” che commemora la deportazione di antifascisti, ebrei, rom e sinti, omosessuali, partigiani, militari, renitenti alla leva da parte dei nazifascisti, e lo sterminio di 11 milioni di persone, quasi fosse possibile una “comparazione” tra i progetti di sterminio del nazionalsocialismo e altre dolorose vicende, in un'inaccettabile e oscena “guerra delle memorie””. Agata La Terza, direttrice dell'Istituto

veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, scrive invece in un comunicato: "Il dolore che ha segnato la nostra storia e la sua complessità appartengono a noi tutti. Il senso e il valore di una ricerca onesta, senza pregiudizi e senza censure, senza falsi idoli e senza prevaricazioni, sono il debito di cui dobbiamo dar conto alle nuove generazioni. Praticare nei fatti una cultura antifascista, come sta nello Statuto del nostro Istituto e, ancor più, nei fondamenti della Costituzione repubblicana, è anche questo".

Infine, Alessandra Kersevan, denuncia "la concomitanza evidente fra le urgenze repressive dell'istituzione e l'azione diretta degli squadristi di CasaPound e degli altri gruppi neonazifascisti. L'accanimento con cui il rettore e l'apparato universitario hanno imposto che questa conferenza non si dovesse fare dimostra che coloro che hanno in mano il cosiddetto Giorno del ricordo hanno una grande paura della verità che viene dalla ricerca storiografica". Questa, secondo lei, la particolarità della vicenda dell'università di Verona, che le fa tornare alla mente altri momenti storici, come quello dell'avvento del fascismo.

Il 13 febbraio, il Consiglio del Dipartimento TeSIS, approva a maggioranza (con 34 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti) la seguente mozione: "In merito a quanto accaduto nella giornata del 12 febbraio c.m., il CdD del Dipartimento TeSIS ribadisce la propria convinzione che l'Università debba essere una sede di confronto e di dibattito aperto, senza preclusioni e senza censure. Di conseguenza condanna con forza l'aggressione di matrice squadrista messa in atto da elementi esterni all'Università contro un seminario promosso da alcuni collettivi studenteschi. Per quanto provocatorie, le idee debbono essere sempre oggetto di confronto, anche acceso, ma non motivo di aggressione e sopraffazione. Per quanto riguarda i locali di Spazio Zero, di pertinenza del Dipartimento TeSIS, si ritiene che quanto è accaduto non possa essere usato come pretesto per negare agli studenti responsabili delle attività culturali in oggetto la disponibilità di un luogo – aperto a tutti – di riunione e di confronto".

Il resto del corpo docenti, invece, non fa sostanzialmente una piega. Medesimo atteggiamento da parte del rettore, che non ha mai espresso una parola di condanna nei

confronti degli aggressori. Un complice, pesantissimo silenzio a cui sono seguiti provvedimenti ancora più vergognosi.

Sabato 2 marzo, l'Assemblea antifascista – nata in seguito ai fatti del 12 febbraio e di cui fanno parte sia studenti universitari e delle superiori che collettivi e gruppi antifascisti cittadini – scende in strada con un corteo per contestare la violenza squadrista e le sue fortissime collusioni politiche e istituzionali.

14 Febbraio 2013. Rappresaglia contro spazio zero, consiglio disciplinare per il professor Romagnani

Il giorno 14 febbraio viene recapitata in Spazio Zero una lettera di sgombero immediato riportante una vaga scusa riguardo alla necessità di più spazio per allargare il centro disabili.

Qualche giorno dopo, alcuni ragazzi e alcune ragazze coinvolti nelle attività di Spazio Zero vengono convocati dalla segretaria del direttore amministrativo Salvini, il quale spiega loro che la vera ragione non è l'ampliamento del centro disabili, quanto piuttosto il presunto collegamento fra l'aula autogestita e i gravi fatti avvenuti il 12 febbraio all'interno dell'università. Gli studenti cercano, invano, di spiegare che le due cose non sono in alcun modo correlate, visto che, nonostante il collettivo organizzatore dell'iniziativa faccia parte dei gruppi che utilizzano Spazio Zero, lo spazio autogestito non è certo responsabile di ciò che fanno i suoi utilizzatori al di fuori di esso. Salvini afferma così che, affinché possa essere mantenuta la gestione dell'auletta, deve esserci il consenso del Consiglio degli studenti. Rimane che, paradossalmente, per rettore e direttore amministrativo sia più grave l'ostinazione che hanno avuto collettivo e sodali nel far avvenire comunque la conferenza storica, piuttosto che il tentato assalto da parte dei camerati. Azione squadrista, copertura istituzionale.

In vista di questa prospettiva, i frequentatori di Spazio Zero iniziano ad inviare al Consiglio degli studenti la lista degli eventi e delle iniziative svolte fino a quel

momento. In contemporanea viene lanciata una raccolta firme che, in pochi giorni, raccoglie centinaia di adesioni tra studenti, ricercatori, professori, ex studenti e cittadini, poi allegata al resto del materiale. Il giorno del Consiglio, la legittimità di Spazio Zero viene votata a grandissima maggioranza, con tutti i rappresentanti favorevoli ad eccezione di due astenuti: Omar Rahman e un altro rappresentante, entrambi di Azione Universitaria.

Mercoledì 27 marzo, però, arriva una nuova notifica di sgombero. Le motivazioni sarebbero quelle di "uso improprio" dello spazio e l'accusa di non aver fatto stilare al Consiglio un regolamento per l'aula (in realtà al Consiglio era stato inviato il regolamento già esistente, e i voti favorevoli evidentemente sancivano che le regole andavano già bene così com'erano).

Il giorno seguente, una decina di studenti e studentesse si reca in Rettorato per chiedere spiegazioni a Salvini, la cui brillante scusa, che ripete per tutto l'incontro, è che non ha mai ricevuto il verbale del Consiglio degli studenti e che, addirittura, non sa neanche se abbia o meno già avuto luogo. Dichiara inoltre di non aver letto niente di quello che gli era stato inviato a difesa dell'aula, né il regolamento né tantomeno la lista delle iniziative portate avanti. Decide, così, di portare comunque avanti la sua insensata crociata contro l'unico minuscolo spazio autogestito all'interno dell'Università degli Studi di Verona, proibendone l'uso finché non avesse visionato il verbale del Consiglio, ma assicurando gli studenti che lo sgombero non sarà effettuato in loro assenza per ovvie questioni di correttezza (!).

Martedì 2 aprile, primo giorno di riapertura dopo le vacanze pasquali, Spazio Zero viene trovata completamente vuota (e no, nessuno studente ha "supervisionato" lo sgombero) e con la serratura cambiata. Come se non bastasse, agli studenti viene inizialmente negata l'informazione sul luogo in cui sono state trasferite le cose prima presenti all'interno dello spazio autogestito, impedendone il recupero. Ma non è finita qui. L'inquisizione raggiunge anche il professor Romagnani, il quale viene convocato al Consiglio disciplinare perché accusato sostanzialmente di "aver organizzato un evento indirizzato alla negazione o quanto meno a un'interpretazione

partigiana della realtà storica affrontata, quindi di aver di fatto provocato gli incidenti del 12 febbraio". Il professor Romagnani, in realtà, non ha organizzato proprio niente: ha semplicemente dato il permesso affinché l'incontro potesse svolgersi in un'aula del dipartimento di sua pertinenza.

A tal proposito il professor Romagnani scriverà: "Oggi il Magnifico Rettore dell'Università di Verona ha avviato un procedimento disciplinare a carico del sottoscritto per i fatti del 12 febbraio. Entro 10 giorni dovrò scrivere un memoriale a mia discolpa e poi comparire di fronte al Collegio di Disciplina per rispondere alle seguenti "imputazioni": aver di fatto provocato gli incidenti del 12 febbraio; aver organizzato un evento i cui contenuti sono evidentemente indirizzati alla negazione o quanto meno a una interpretazione partigiana di quella realtà storica; aver concesso un'aula senza tener conto della discutibilità delle posizioni della sig.ra Kersevan e a ridosso della celebrazione nazionale della giornata del ricordo. Mi sembra di tornare ai fasti dell'Inquisizione, con argomentazioni assolutamente "patafisiche". Risponderò".

Il Collegio di Disciplina, alla fine, non riconoscerà alcuna anomalia nella condotta del professor Romagnani.

16 Maggio 2013. La sola chiesa che illumina è quella che brucia

In seguito allo sgombero di Spazio Zero, ritrovandosi immobilizzati da una burocrazia che di fatto impedisce allo studente qualsiasi iniziativa all'interno degli spazi universitari se non previa autorizzazione da parte del rettore con 40 giorni di anticipo, il collettivo Studiare con lentezza decide di tenere alcuni incontri aperti nell'atrio inutilizzato davanti l'aula T3 del Polo Zanotto.

Dopo una prima partecipata proiezione in occasione del 9 maggio, anniversario della morte di Peppino Impastato, viene fissato per il 16 maggio un evento dal titolo "La sola chiesa che illumina è quella che brucia" (citazione di Pëtr Alekseievic Kropotkin, filosofo e teorico anarchico russo), organizzato con l'intento di aprire all'interno dell'Università un percorso di critica radicale al pensiero religioso e alle istituzioni,

le quali, arrogandosi il diritto di esserne depositarie e rappresentanti, ne impongono i dogmi all'intera società.

Questo il testo dell'iniziativa: "A seguito della recente "Marcia per la vita" di Roma, medioevale adunata clericale fascista contro il diritto all'interruzione di gravidanza, la libertà e l'autodeterminazione femminile. Per rispondere alla conferenza omofobica che la parrocchia di Monteforte d'Alpone, in provincia di Verona, ha in programma per la sera stessa con la commovente testimonianza di "guarigione" e conversione di un omosessuale miracolato a Medjugorje. Per rinfrescare la memoria sulle pesanti responsabilità di un'istituzione autoritaria, mafiosa, oppressiva, repressiva che, da sempre impastata con il potere politico ed economico locali, allunga i suoi tentacoli anche nella nostra Università. Per una società emancipata dai fanatismi e dai dogmi religiosi".

Per l'occasione è previsto l'allestimento di banchetti informativi e la proiezione di "Jesus Camp", documentario del 2006 diretto da Rachel Grady e Heidi Ewing ed incentrato su un campo estivo pentecostale per bambini. Il documentario porta alla luce alcuni inquietanti tratti della fede nella comunità evangelica, movimento interno al Protestantismo cui appartengono circa 800 milioni di fedeli.

L'evento, che da subito è stato accolto con molto interesse da parte di studentesse e studenti, non è però piaciuto al rettore Mazzucco e al direttore amministrativo Salvini, già noti per la vergognosa condotta tenuta in relazione all'incontro tenuto dalla storica Alessandra Kersevan sulle foibe all'interno dell'Università.

Ad accogliere organizzatori e partecipanti, infatti, oltre allo stesso Salvini, il direttore dell'Economato Luciano Rebonato e diversi agenti della Digos che da subito intimano agli studenti di desistere dall'avviare l'iniziativa, minacciando la possibilità di uno sgombero. Anche in questa occasione, ad accompagnare l'azione repressiva istituzionale, una decina di militanti fascisti di Lotta Studentesca (organizzazione studentesca di Forza Nuova) e CasaPound, alcuni dei quali arrivati in università già dal mattino per strappare i volantini dell'iniziativa e tenere sotto controllo la situazione (tra di essi vengono riconosciuti diversi protagonisti

dell'aggressione del 12 febbraio e della scorribanda nel quartiere universitario avvenuta a fine marzo).

Da segnalare l'imbarazzante teatrino machista dei giovani chierichetti di Forza Nuova, che, dopo aver accusato tra una minaccia e l'altra gli organizzatori di "vilipendio alla religione", si mettono all'ingresso del Polo Zanotto a volantinare contro omosessualità e aborto, in difesa della famiglia "tradizionale": "In difesa della religione Cristiana, che ha forgiato la nostra Nazione con il sangue dei suoi Martiri e l'esempio dei suoi Santi [...] Perché l'Università torni ad essere luogo di studio, centro di sapere, e si riappropri della sua funzione educativa ormai ceduta a gruppetti di anarcocomunisti e omosessuali".

Dopo qualche minuto, sotto richiesta del rettore, il dirigente della Digos Iaccarino ordina l'identificazione di tutti i presenti – organizzatori dell'incontro e semplici partecipanti – minacciando denunce e l'intervento del reparto celere nel caso gli studenti decidano di dare comunque inizio all'incontro.

La proiezione non avrà luogo.

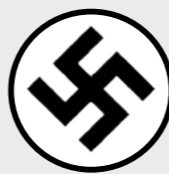


Cardinali fanno il saluto nazista

Cultura fascista

Alcuni riferimenti della cultura fascista a Verona.

SIMBOLI E SPIRITO



SVASTICA NAZISTA

Simbolo del Nazional-socialismo. In voga soprattutto fra gli aderenti di Forza Nuova. A Verona come altrove passa per il suo lato provocatorio e politicamente scorretto. Anche attraverso l'uso goliardico del simbolico nazifascista si normalizza la violenza politica e si devalorizza la memoria storica.



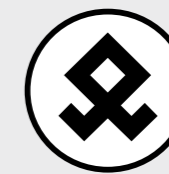
CROCE CELTICA

Fu usata come simbolo della 33ª Waffen-Grenadier-Division, ovvero dei collaborazionisti francesi durante l'occupazione nazista. In Italia dagli anni '70 si finge di non riconoscerne il potenziale reazionario, mentre è il simbolico che, come Ramelli, mette d'accordo un po' tutta la destra neofascista.



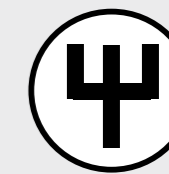
DENTE DI LUPO

Wolfsangel. Simbolo nazista in uso in tutta Europa. La tradizione italiana lo lega a Terza Posizione, movimento politico neofascista fondato nel 1978. A Verona caratterizza da anni la curva dei tifosi dell'Hellas Verona, connessa, nelle sue espressioni più razziste, al gruppo politico Forza Nuova.



ODAL RUNE

Odal rune (patrimonio) adottata dalla 7. SS-Freiwilligen-Gebirgs-Division "Prinz Eugen" e molti altri gruppi nazisti nel mondo, in Italia ricorda Avanguardia Nazionale. Fa parte dell'arsenale simbolico del giovane come del vecchio fascista. Lo puoi trovare tatuato insieme a 8, 88, HH e molto altro ancora.



TRIDENTE

Utilizzato da Alternativa Antagonista accompagnato dagli storici colori del nazismo europeo (nero, bianco e rosso). Il pensiero dell'organizzazione è affidato al giornale di "controinformazione" Otto, cumulo di antiamericanismo antisemita, richiami nazisti e argomentazioni pseudolibertarie.

ORGANIZZAZIONI POLITICHE



FORZA NUOVA

FN è l'acronimo (spesso trasformato in svastica per sovrapposizione) di moltissime sigle fasciste europee. Ispirata alla Guardia di Ferro di Codreanu, con i proventi dell'attività Easy London, Forza Nuova, a Verona, svolge un ruolo di opposizione rispetto agli altri gruppi istituzionalizzati della destra cittadina. Fascisti clericali, figli della Verona Bene, forti con i deboli ma sedicenti rivoluzionari, fanatici della Nazione, razzisti, antiabortisti, picchiatori.



LOTTA STUDENTESCA

Lotta Studentesca fu il primo nome di Terza Posizione. Oggi L.S. è organo studentesco di Forza Nuova. Stabile in alcune scuole, è in aperta concorrenza con Blocco Studentesco. L'organizzazione vigila affinché gli studenti non tocchino crocifisso o droga. Ma, di ritorno dalla gita a Medjugorje, i chierichetti non disdegnano un po' di maschio squadristico. La daga, oltre che ricondurre alla romanità, significa allora Legione a difesa dell'Ordine.



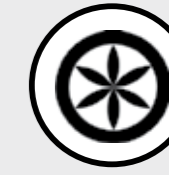
CASA POUND

L'ultima moda dei fascisti veronesi. Ridicola organizzazione nazionalista alleata a Lega Nord e spacciatrice, oltre che di pseudo-interventi culturali, di ninoli da battaglia come tirapugni portatili e lame "giocattolo". Nel contesto veronese, cinghiamattanza, turbidibattiti e copertura istituzionale non sono però bastati per sovrapporsi al concorrente forzanosovista. Poche idee e tanto marketing per un pessimo camouflage.



BLOCCO STUDENTESCO

Il fulmine è il simbolo della storica British Union of Fascists. Oggi in mano alla decadente sezione giovanile di Casa Pound: Blocco Studentesco. Ambiguo e confuso con il simbolo squat autonomo resta, dai "fatti di Piazza Navona", a memento della violenza sistemica nei confronti degli studenti. In Italia come a Verona. E allora le foibe?



LEGA NORD

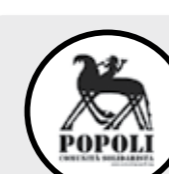
A Verona assume i contorni non solo razzisti e autoritari del partito nazionale, ma saldamente filofascisti. La Lista Tosi è infatti un crogiuolo di appartenenti all'estrema destra (Fiamma Tricolore, Casa Pound) e al tradizionalismo cattolico. Un circo mafioso ingrassato dalla retorica imprenditoriale e lavorista del provincialismo più gretto. Il verde del "Sole delle Alpi" ci riporta così alle camicie verdi collaborazioniste olandesi, al Partito Integralista Brasiliano e ai fascismi dell'est Europa durante il '900.

ASSOCIAZIONI E BRAND



CHRISTUS REX

Il Sacro Cuore di Gesù a Verona ricorda il circolo Agere Contra (Christus Rex) e il pulviscolare aggregato cattolico integralista. Misogini, omofobi, antiabortisti, per la famiglia tradizionale, lefebvriani esaltati dalla messa in latino, in particolare se celebrata da cariatidi negazioniste. Principali animatori delle Pasque Veronesi, da sempre vicini a Forza Nuova, in relazione costante con l'amministrazione leghista.



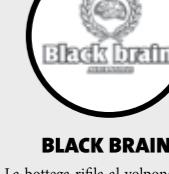
POPOLI

Ong, a fianco di Casa Pound, legata al mondo della solidarietà cameratesca, in particolare con gli indipendentisti birmani Karen, ma anche coinvolta in un processo per tentativo di golpe alle Isole Comore. Melassa caritatevole e copertura di un'identità culturale a rimpiazzo di un oramai impresentabile razzismo biologico.



LOVE

Ong comunitarista, espressione del neofascismo, mantiene un bassissimo profilo nel tentativo, spesso vincente, di infiltrarsi nella società civile attraverso la legittimazione istituzionale. La "Leben rune" del simbolo di Love Revolution ricorda come sia facile detournare il concetto di solidarietà in paternalismo organistico.



BLACK BRAIN

La bottega rifila al volpone ultrà dell'Hellas, a prezzi non esattamente popolari, abbigliamento casual e oggettistica nazifascista. Tra i brand, quello della linea fashion European Brotherhood il cui logo è la pseudo-svastica Croce del Sole. Identità, stile, tradizione, schèi.



THE FIRM

Sede, club e shop (Movimento) in mano a Forza Nuova, The Firm è il tragico emblema di una presenza capillare e attenta dei camerati nel mondo del divertimento fuori dallo stadio. L'investimento di denaro e propaganda attraverso i locali riguarda una considerevole parte dell'economia del fascismo scaligero.

HUMUS CULTURALE



TRADIZIONALISTI

L'invasiva presenza della Chiesa Cattolica, fra organizzazioni come CL e Opus Dei, porta i suoi frutti marci in città sotto forma di integralisti e clerico-fascisti. Non possiamo dunque scontare a quest'organizzazione, così fondamentale nella costruzione della forma mentis veronese, la colpa di alimentare l'ossessione per il tradizionalismo identitario.



QUALUNQUISTI

Amarcord, ad esempio, è un'associazione sedicente apolitica ma permeata da elementi vicini alla destra scaligera modaiola. Un esempio di come tra mondanità e attività "culturali" si possa anche veicolare propaganda ed avvicinarsi al mondo studentesco di Veronetta. Nell'imbarazzante qualunquismo generale, gruppi neofascisti trovano così ospitalità in locali come Cambridge o Berf's Club.



INDIPENDENTISTI

L'indipendentismo è uno di quei fenomeni in grado di riunire il mondo politico di sinistra e di destra. Sfruttando il facile campanilismo italiano e il delirio storico di rinascita di una Repubblica Serenissima, il Leone di San Marco stringe fra le proprie ali Forza Nuova, integralisti cattolici, forconi, comitati antisorgimentali, Veneto Stato ma anche Liga Veneta e movimenti di sinistra. Dopo l'appello identitario alla "veronesità", quello venetista è il più efficace.



TIFOSI

Compiaciuto culto dell'ignoranza, conformismo e spirito del branco, cameratismo, machismo. Tra goliardia alcolica e auto-justificazionismo, da un lato si conserva e si assolve la presenza fascista in curva, dall'altro si estende in tutta la città una retorica macabra e pseudoirriverente fatta anche di bevero razzismo, cultura della morte, umiliazione del debole, crudele e disperato cinismo. Sugli spalti si accolgono vessilli con svastiche, denti di lupo e celtiche, si urlano le "canzonette" dei Sumbu Brothers e si impara a belare. Butei Liberi.



DISINFORMATI

Il piccolo mondo dell'informazione filofascista nel veronese non si può più circoscrivere alle veline del connivente giornale L'Arena. Il web è oggi invaso da un colossale cumulo di cospirazioni legati alla retorica della destra estrema: da "InformareXResistere" a "Lo sai?" si torna sui territori con la formazione di pulviscolari terzoposizionismi in salsa pseudo-movimentista, signoraggista, animalara, complottista, allarmista, cripto-razzista e in generale delirante.

Galleria fotografica



Significativo manifesto della Lega Nord in cui si solidarizza con i cinque accusati per l'omicidio di Nicola Tommasoli



Tipico saluto romano per i butei della Curva Sud



Per festeggiare la promozione dell'Hellas Flavio Tosi viola la sua stessa ordinanza sul decoro



Flavio Tosi durante la marcia non autorizzata sul campo rom di Boscomantico. I manifesti visibili nella foto sono gli stessi della campagna del 2001 per cui Tosi ed altri 5 erano in quel momento sotto processo



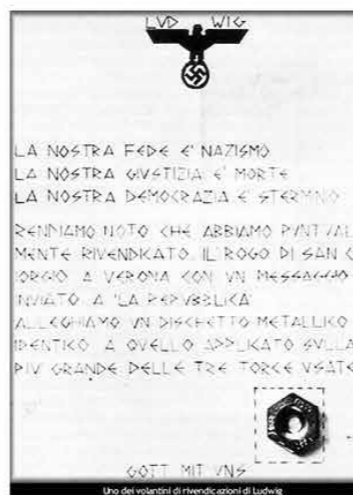
Cerimonia istituzionale per l'anniversario dello scudetto Hellas '84/'85: partecipano Alberto Lomastro (ex Fiamma Tricolore, ex Forza Nuova, attualmente Lega Nord e Coordinatore dei Circoli dell'Hellas Verona), Luigi Pisa (cons. comunale Lega Nord), Andrea Miglioranzi (ex Gesta Bellica, ex Veneto Front Skinhead, attualmente Progetto Nazionale - Fiamma Futura/Lista Tosi).



L'ormai tristemente famoso manichino impiccato da alcuni tifosi nella Curva Sud dello stadio Bentegodi nel 1996. Indagati, ma poi assolti, Alberto Lomastro e Yari Chiavenato (trad. letterale: "Il negro ve lo hanno regalato, dategli lo stadio da pulire")



La tipica maglietta "casual" per il vero ultras dell'Hellas Verona. La scritta ai piedi dell'aquila dice "Gott mit uns" (Dio con noi) ed è stata usata anche dai serial killer Marco Furlan e Wolfgang Abel (conosciuti con lo pseudonimo di Ludwig) per firmare i loro mostruosi delitti: coltivavano l'idea di ripulire il mondo da barboni, omosessuali e tossicodipendenti



Uno dei volantini di Ludwig



CasaPound festeggia la Marcia su Roma di Mussolini e promette: "Non si fermerà la marcia"



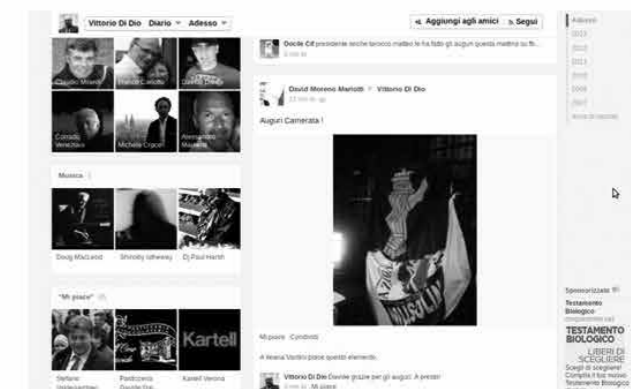
I santini elettorali di Vittorio Di Dio abbinati a quelli degli esponenti di CasaPound. Il logo è in bella vista sulla giacca



Un eloquente striscione firmato dal Veneto Front Skinhead



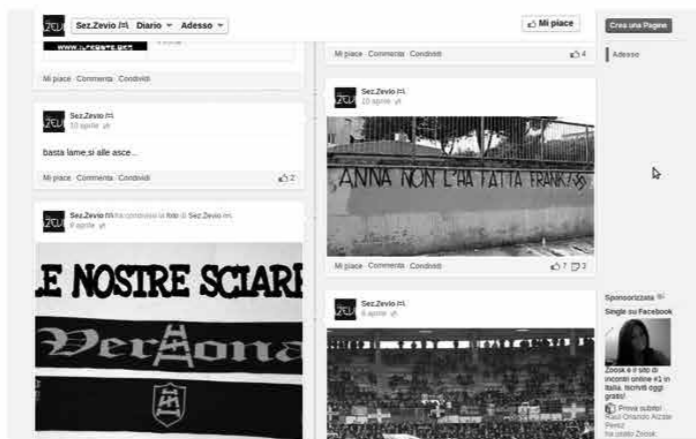
Roberto Bussinello, lo storico avvocato di quasi tutti i neofascisti e neonazisti veronesi, rende onore dalla sua pagina FaceBook ad Erich Priebke, capitano delle SS durante la seconda guerra mondiale in Italia, condannato all'ergastolo per aver partecipato alla pianificazione e alla realizzazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.



Vittorio Di Dio (cons. comunale Lista Tosi e referente di CasaPound) riceve gli auguri di compleanno dai suoi camerati: i fasci littori si sprecano...



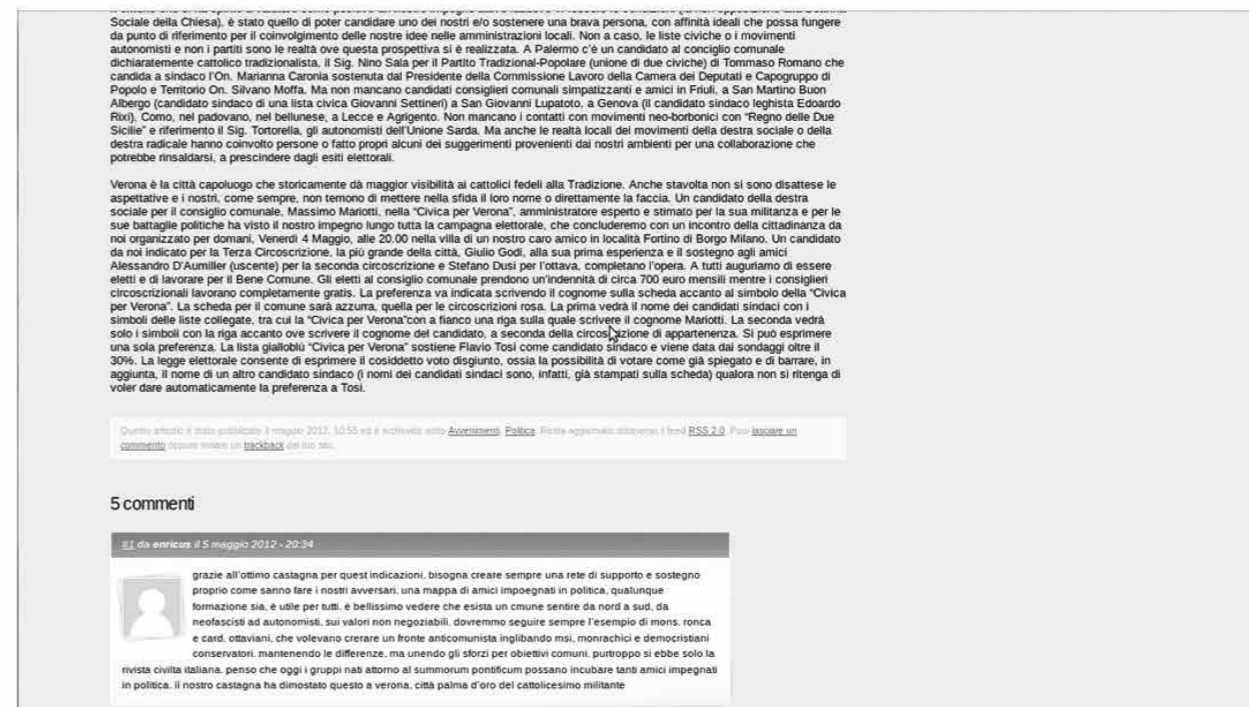
In questa pagina alcune delle raccapriccianti immagini rintracciabili su un qualsiasi profilo Facebook di ultras dell'Hellas Verona



Battuta a dir poco macabre sullo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale...



... fotografie della Curva Sud dello stadio Bentegodi e frasi di Adolf Hitler



Poco prima delle elezioni amministrative 2012 su uno dei siti di riferimento dei tradizionalisti cattolici (agerecontra.it) appaiono le "indicazioni di voto" per gli integralisti cattolici veronesi: si invita a votare MASSIMO MARIOTTI (Lista Tosi, ex MSI-AN-PDL)



Matteo Castagna (del circolo tradizionalista cattolico Christus Rex) si spende in prima persona per la Lista Tosi e per le elezioni di Massimo Mariotti in consiglio comunale

FESTA CURVA SUD

Sabato 14 Luglio 2012
 BASTIONI S.SPIRITO (ENTRATA PORTA PALIO)

... E FINO A QUANDO CI PORTANO VIA!

- ore 14.00: Apertura festa
- ore 15.00: 3° Edizione Olimpiadi Gialloblu
- ore 17.00: MIRKOESSE Dj e le musiche fuori moda
- ore 20.00: THE4FABS The Italian Premier Beatles Tribute Band
- ore 21.30: BALLBREAKER Tribute Band AC/DC
- ore 23.00: L'ignoranza musicale dei SUMBU BROTHERS
- ore 00.30: La peggior musica con ELTIA DJ

Per tutta la durata della festa:
 Stand enogastronomici con risotti, grigliate e arrostiti
 Area bimbi con giochi gonfiabili

HELLAS ARMY



Festa della Curva Sua: al solito non mancano la naziband come i Sumbu Brothers. Tra gli sponsor il Black Brain di Guglielmo Mancini (ex Gesta Bellica) e il The Firm Club (dove si trovano anche la sede di Forza Nuova ed il negozio di vestiti Il Movimento)

I Sumbu Brothers d'altronde sono ospiti fissi al The Firm Club



In veste di Coordinatore dei Circoli dell'Hellas Verona Alberto Lomastro è spesso ospite negli uffici del Comune di Verona. Nonostante sia lo storico leader dei neofascisti veronesi gli assessori della Giunta Tosi non provano alcun imbarazzo a farsi fotografare con lui. Nella foto Luigi Pisa (Lega Nord, 3° da sx) e Marco Giorio (Lista Tosi, 4° da sx)

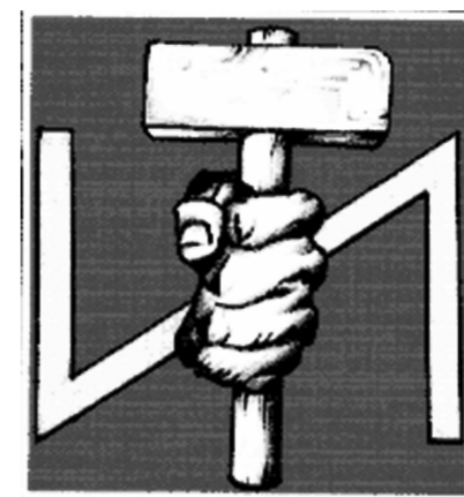


I cinque sotto processo per l'omicidio di Nicola Tommasoli sono tutti noti frequentatori della Curva Sud dell'Hellas Verona: gli ultras non dimenticano i camerati in difficoltà e fanno loro gli auguri di Natale

L'assessore Vittorio Di Dio (Lista Tosi) incita a perseguire non proprio pacificamente gli esecutori di una scritta antifascista



Una sciarpa dell'Hellas in cui è inserito un "dente di lupo", una runa già adottata da numerose unità militari della Germania nazista.



Il "dente di lupo", ad esempio, compare anche nel simbolo di Terza Posizione

Manifesto di uno dei molti concerti neo-nazi organizzati dalla Tuono Records (fondata da Piero Puschiavo, leader del Veneto Front Skinhead)

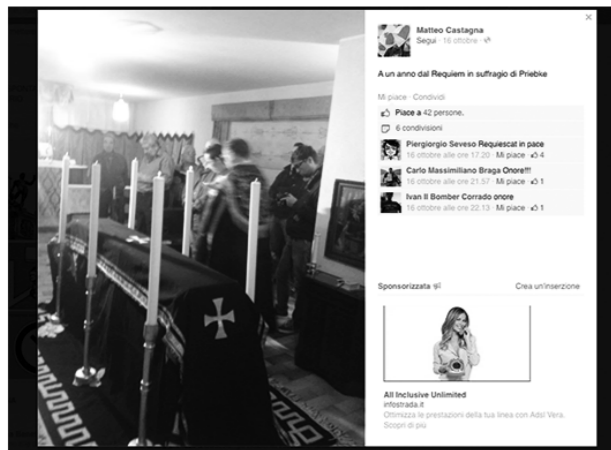
Verona laboratorio delle nuove destre? Il manifesto di questo convegno parrebbe confermarlo. Da notare sulla sinistra il logo di Terza Posizione, organizzazione eversiva neofascista degli anni '70/'80



A Colognola ai Colli (VR) una frase del duce è stata di recente ristrutturata e portata a nuova "luce"



Il circolo tradizionalista cattolico Christus Rex in piazza con Forza Nuova



Matteo Castagna, di Christus Rex, rende omaggio al boia delle SS Erich Priebke ad un anno dalla sua morte con una foto del suo funerale. Ricordiamo che Christus Rex alle ultime elezioni amministrative invitava a votare per la Lista Tosi, in particolare per Massimo Mariotti



La celebre foto di Flavio Tosi in posa con la lapide dell'allora procuratore della repubblica Guido Papalia reo di averlo perseguito e fatto condannare (con altri cinque leghisti) per propaganda razzista



Il marchio della Sicurint Group, di cui è amministratore delegato Andrea Miglioranzi, campeggia sulla maglia dell'Hellas Verona. Il logo, ben visibile, richiama sempre la solita aquila di Ludwig



Il consigliere comunale Ciro Maschio ieri e oggi: dal Fronte della Gioventù alla Lista Tosi il passo è stato breve

L'angolo della musica nazi

SUMBU BROTHERS

Siamo tornati

C'era qualcuno che ci sperava, c'era qualcuno che lo temeva
Che potessimo tornare, che tornassimo a suonare
Siamo i soliti imbecilli, da te non accettiamo consigli
Resta sconto drio quel muro ti che te si duro e puro!

Siamo tornati dopo vari anni, siamo tornati per fare danni!
Niente e nessuno ci può fermare!
Noi siamo i Sumbu Brothers, noi siamo i Sumbu Brothers!

Coi soliti amici dentro un bar
A ber du goti e a bastiemar
Guardando Verona che è la nostra città
Pisandoghe in cul l'antifa!

Sumbu Brothers eccoli qua, che ta cagà!

Siamo tornati dopo vari anni, siamo tornati per fare danni!
Niente e nessuno ci può fermare!
Noi siamo i Sumbu Brothers, noi siamo i Sumbu Brothers!

Terrore nella bassa

Arrivano i Sumbu Brothers, paese blindato
Uscire di casa non è consigliato
Nascondete le donne e pure i bambini
In aiuto degli sbirri ghe sarà anca i postini!

Orde di barbari stanno per arrivare
Nel paese sarà il caos e non puoi scappare
Sale la tensione, voleran' cazzotti
Intanto i butei ià finio il Ramazzotti!

16 settembre: terrore nella bassa!
Cecchini sopra i tetti, i Sumbu Brothers no i passa!
16 settembre: terrore nella bassa!
Gli sbirri son la legge, ma i Sumbu Brothers i passa!

16 settembre: terrore nella bassa!
Cecchini sopra i tetti, i Sumbu Brothers no i passa!
16 settembre: terrore nella bassa!
Gli sbirri son la legge, ma i Sumbu Brothers i passa!
Questa sera li vedrai suonare

Alcuni esempi di locandine di concerti neo-nazi.
Le foto non sono abbinare ai testi delle canzoni.



Attento alla nebbia, Autan per le sginsale
La birra scorre a fiumi, la gente s'embriaga,
Ma quei sentadi in macchina ci casso li paga?

16 settembre: terrore nella bassa!
Cecchini sopra i tetti, i Sumbu Brothers no i passa!
16 settembre: terrore nella bassa!
Gli sbirri son la legge, ma i Sumbu Brothers i passa!

Setimin

Goldoni sbusi de 'sta città
I gà un nome, se ciama antifa
Bandiera rossa e vo sò in piassa
Bolin da infami, che brutta rassa!

Non me spaventa gnente e nesuno,
Ma go la fama de esar un '71
Son gran cativo, soto a chi toca
Se cato i butei i me caga in boca!

Ma il razzismo non so gnanca cosa l'è!
Mi me lavo la faciona tuti i giorni nel bidet!
Contar fino a cinque l'è soltanto un gran casin!
Forse l'è anca par questo che i me ciama setimin!

L'onto in bici l'è el capocion
El gà un problema, l'odia l'acqua anca el saon
De pe' se furbi, non ghe n'avemo,
Ma con i sbiri sì che cantemo!

Ma il razzismo non so gnanca cosa l'è!
Mi me lavo la faciona tuti i giorni nel bidet!
Contar fino a cinque l'è soltalto un gran casin!
Forse l'è anca par questo che i me ciama setimin!

Te si stà campion de frecete,
Ma par applaudir te ghe vol le lucete!

Ma il razzismo non so gnanca cosa l'è!
Mi me lavo la faciona tuti i giorni nel bidet!
Contar fino a cinque l'è soltanto un gran casin!
Forse l'è anca par questo che i me ciama setimin!



LIVE in BANGKOK

CONCERTO SPQR Sumbu Brothers ZETAZEROALFA

VOLO DIRETTO PER BANGKOK

Partenza da Roma (Fiumicino)
10 Giugno alle 13.55
Arrivo a Bangkok
11 Giugno alle 5.11

Ritorno
16 Giugno alle 00.20
Arrivo in Italia
17 Giugno alle 6.50
COSTO 700 EURO

- Conferma del biglietto con 30 euro di caparra (rimborsabili fino a 60 giorni prima del volo)
- Saldo del volo 60 giorni prima della partenza
- Stampa dei biglietti 30 giorni prima della partenza

info e prenotazioni
liveinbangkok@libero.it

Setimin, setimin, setimin!
Setimin, setimin, setimin!
Setimin, setimin, setimin!
Setimin, setimin, setimin!

1903-2003

Nel corso degli anni tanta gioia e dolore, ma sul petto abbiamo un tricolore
Restano scolpiti nella nostra memoria cento anni di Hellas, cento anni di storia
Con la pioggia o con il sole lassù in curva a tifare
Gialloblù è la bandiera che vogliamo sventolare!

Auguri, vecchio Hellas, auguri di cuore, l'amore per te in noi non muore!
Auguri, vecchio Hellas, auguri di cuore, l'amore per te in noi non muore!

È una fede che hai dentro e che non puoi lasciare
A chi tifa Chievo Verona vada in figa de' so' mare
Ricorda, vecchio Hellas, una cosa sola: che tu sei una fede, non sei una moda
E un solo grido ovunque giocherai, i ragazzi non ti lasceranno mai!

Nel corso degli anni tanta gioia e dolore, ma sul petto abbiamo un tricolore
Restano scolpiti nella nostra memoria cento anni di Hellas, cento anni di storia
Con la pioggia o con il sole lassù in curva a tifare
Gialloblù è la bandiera che vogliamo sventolare!

Auguri, vecchio Hellas, auguri di cuore, l'amore per te in noi non muore!
Auguri, vecchio Hellas, auguri di cuore, l'amore per te in noi non muore!

Auguri, vecchio Hellas, auguri di cuore, l'amore per te in noi non muore!
Auguri, vecchio Hellas, auguri di cuore, l'amore per te in noi non muore!

Ignacio luis marsiglia

Mi son Ignacio Luis Marsiglia e insegno religion
Ieri i m'ha pestado, iera in tri' con un baston
Son sicuro sì iera proprio naziskin
I ma incantonado: «Viva Haider!» i a' gridado!

Vo a casa scortado a ogni ora
Par far un'intervista ghe meto mostra
La gente la guarda e la dise:
«Quel li l'è un poarin!»

CARNEVAL PARTY 2013 Sumbu Brothers

SABATO 9 FEBBRAIO

Alle ore 18.00

PRESSO: **SPAZIO TECA**

Via Basso Acquar 28-A 37135 Verona

In collaborazione con: **The Firm club**

1903

1903

FINO A MATTINA!!

DJ MONSTER

Ho parlato con Franchetto, l'è stado scieto, scieto
Anden in television, denunciemo l'aggression,
Ma mi gaveo paura, son andado anca in questura
Mi go dito è tuto vero, i m'ha torturà col fil de ferro!

A mi i studenti i me difende tuti
No al rasismo contro i farabutti,
Ma adeso ghe son stado smascherà
I ma mandà a cagar!

Ah Marsiglia, ah Marsiglia, ah Marsiglia daghe ti!
Ah Marsiglia, ah Marsiglia, ah Marsiglia daghe ti!
Ah Marsiglia, ah Marsiglia, ah Marsiglia daghe ti!

1903

Ragazzi cattivi

Ci vedi per strada, non ci puoi sopportare
Tutti in galera ci vorresti vedere,
Ma contro di noi tu non ci puoi fare niente
Perché noi siamo la rabbia che ha dentro la gente!

Ragazzi cattivi per la città!
Ragazzi cattivi, chi li fermerà?
Ragazzi cattivi per la città!
Ragazzi cattivi, chi li fermerà?

La stessa rabbia che non riesci ad urlare
La stessa rabbia che non ti fa pensare
Esci per strada e non riesci a capire
Che sei solo una pedina pronta a farti mangiare!

Ragazzi cattivi per la città!
Ragazzi cattivi, chi li fermerà?
Ragazzi cattivi per la città!
Ragazzi cattivi, chi li fermerà?

Guardaci, odiaci, leggi il giornale
Sulla cronaca nera tu ci puoi trovare,
Ma non per droga, furti o prostituzione,
Ma perché noi non crediamo nella vostra ragione
Nella vostra ragione, nella vostra ragione, nella vostra ragione!



Ribelli uniti

Ho letto sui libri di scuola della storia dei guerrieri europei
I leaders gridare: «Combattere, combattere!» ed essi correre alla morte
Credere nella patria e credere nell'onore, ma erano i ricchi che ingrassavano
Loro in trincea si bucavano il cuore!

Libertà, uguaglianza e fraternità sulla bocca dei porci potenti
Democrazie e pace sui loro denti, quello di cui hai bisogno te lo dicono loro
Con i loro mass media e fottuta libertà si stanno lavando i vostri cervelli!

Ribelli uniti, ribelli uniti!
Ribelli uniti, ribelli uniti!

Ribelli uniti, non vogliamo morire per la vostra gloria
Ribelli uniti, siamo pronti a scrivere la nostra storia
Ribelli uniti, potete cacciarvi il denaro nel culo
Ribelli uniti, non la vostra gloria, ma la nostra libertà!

Ribelli uniti, ribelli uniti!
Ribelli uniti, ribelli uniti!

Tra la noia e la strada

Nella noia quotidiana, nel tedioso non far niente
È sottile come una lama questo morbo che ci prende
E tra nuove fantasie ed emozioni artificiali
Con l'ansia che domani noi ne proveremo ancora di nuove!

La serata è troppo lunga, il bicchiere troppo vuoto
Per ricominciare la vita, per ricominciare il gioco,
Ma verrà senz'altro il giorno per l'evolversi dei tempi
Cercheranno proprio noi come nuovi combattenti!

Ma non ci troveranno e mentre la nebbia si dirada
Ce ne saremo andati via tra la noia e la strada!



GESTA BELLICA

Vae victis!

Colonia americana siamo diventati, è cinquant'anni che siamo sfruttati
Sono qui per difendere il nostro suolo, ma i veri invasori sono loro
Odiata coi russi, hanno diviso l'Europa, l'Italia degli yankees, ma per quanto ancora?

Vae victis! Guai ai vinti!
Vae victis! Guai ai vinti!

La follia ideale mondialista ha fatto dell'Europa una loro conquista
Con i mass media ti lavano il cervello, l'informazione è sotto controllo
Hanno vinto la guerra e dobbiamo pagare, ma per quanto ancora dobbiamo sopportare?

Vae victis! Guai ai vinti!
Vae victis! Guai ai vinti!

Quindicimila soldati americani, basi con testate nucleari
Siamo loro amici, siamo alleati, da anni di usura siamo dominati,
Ma una nuova era sta per iniziare, bastardi yankees, ve ne dovete andare
Ci alzeremo in piedi sulle vostre rovine e «Guai ai vinti!» potremo gridare!

Vae victis! Guai ai vinti!
Vae victis! Guai ai vinti!

Asso di bastoni

Fascisti e comunisti giocavano a scopone
E vinsero i fascisti con l'asso di bastone
La nostra soluzione non conosce compromessi
I tempi sono cambiati, ma i rimedi son gli stessi!

Pugno di ferro in guanto di velluto
Non si torna indietro, fate il vostro gioco
C'è chi si sfida a spade, chi punta sui denari
C'è chi spera in coppe, io carico a bastoni!

Asso di bastoni è carico pesante, è lampo che ti acceca, è mano travolgente!
Asso di bastoni è carico pesante, niente esitazioni: è la mossa vincente!

Sul tavolo da gioco o come nella vita
Io sfido la sorte e lancio la mia sfida
Pronto alla battaglia: fiero l'occhio, svelto il passo
Venite pure avanti, nella manica io ho l'asso!

Asso di bastoni è carico pesante, è lampo che ti acceca, è mano travolgente!
Asso di bastoni è carico pesante, niente esitazioni: è la mossa vincente, vincente, vincente, vincente!

Vecchie storie

Notti di terrore, notti di tormenti
Belve scatenate si aggirano nei sobborghi
Negli occhi solo odio, nel cuore solo morte
Nei pressi di Cassino i carnefici sono pronti
La battaglia è ormai finita, ma l'orrore inizia ora
Migliaia di selvaggi pronti ai crimini più orrendi!

È una vecchia storia che tutti hanno scordato!
È una vecchia storia che mai ti hanno raccontato!
È una vecchia storia di crimini impuniti!
È una vecchia storia, ma nessuno ha mai pagato!

La guerra è terminata, ma per qualcuno inizia ora
Italia: lacrime, sangue e c'è chi ne vuole ancora
Prigionieri senza colpe giudicati e massacrati
Da vigliacchi senza onore in tribunali improvvisati
L'hanno chiamata liberazione, sono gli "eroi" antifascisti,
Ma fino al giorno prima sui monti erano nascosti!

È una vecchia storia che tutti hanno scordato!
È una vecchia storia che mai ti hanno raccontato!
È una vecchia storia di crimini impuniti!
È una vecchia storia, ma nessuno ha mai pagato!

Dallo scempio senza fine di un piazzale di Milano
Agli anni di terrore del triangolo della morte emiliano
Dall'olocausto del popolo dalmata ed istriano
Ai non collaborazionisti dell'inferno di Coltano
Ed un poeta settantenne come bestia chiusa in gabbia
Quanti torti, quanti lutti, quanto sangue, quanta rabbia
Non possiamo dimenticare, siamo pronti alla battaglia
Noi non deponiamo mai la spada, skinheads per l'onore d'Italia!

Sono vecchie storie che tutti hanno scordato!
Sono vecchie storie che mai ti hanno raccontato!
Sono vecchie storie di crimini impuniti!
Sono vecchie storie, ma nessuno ha mai pagato!



Rassegna stampa

Alle elementari Chiot

Svastiche a scuola, il preside si difende: «Non sapevamo»

«Comprendo la rabbia provata dal lettore nel vedere una svastica nera sul muro interno della palestra della scuola Monsignor Chiot: è un atto estremamente riprovevole, da condannare e da cancellare subito, come ho fatto non appena ne sono venuto a conoscenza».

Parla così Renato Parisi, preside dell'istituto comprensivo di via Arnolfo di Cambio (allo Stadio) sul cui muro era comparsa negli ultimi due mesi - secondo la segnalazione di un nostro lettore - una svastica nera accanto a una precedente scritta delle Brigate gialloblu.

Parisi, indispettito che la sua scuola sia finita sul giornale per l'imbrattamento di stampo nazista piuttosto che per le numerose attività che il corpo docente porta avanti per favorire l'integrazione e la lotta al razzismo, ammette che non era a conoscenza delle scritte sul muro dell'istituto e che nessuno glielo aveva segnalato.

Ma precisa che, a suo parere, «la svastica in quel posto non ha due mesi di vita, perché il colore nero è ben marcato e quindi di recente esecuzione, mentre sul muretto esterno alla scuola le analoghe scritte lugubri sono lì da tempo». E puntualizza: «Osservo che il lettore poteva, nel suo apprezzabile senso civico, segnalare il tutto al nostro

personale». Ma come è possibile che nessuno della scuola se ne sia accorto e abbia pensato di chiedere la rimozione?

Il preside risponde: «Di solito quell'area è poco frequentata, non è sempre usata per la ricreazione, ma è la zona di passaggio per gli adulti che utilizzano la palestra nelle ore serali». E aggiunge: «In ogni caso non appena ho saputo, ho coperto con un foglio la vergognosa svastica e ho chiesto ai miei collaboratori di andare a comperare a mie spese una qualsiasi vernice per coprirla immediatamente».

Il preside sostiene inoltre che in altre occasioni le richieste al Comune di intervenire per ripulire i muri della scuola e «per altre necessità» hanno incontrato difficoltà «per mancanza di risorse economiche».

Ma perché coprire solo la svastica e non tutte le scritte? «Ho operato d'urgenza, ora è partita la richiesta agli organi competenti per la completa rimozione», assicura il preside.

E rimarca: «La nostra scuola da sempre lavora quotidianamente, e con specifici progetti, nonostante le difficoltà anche economiche, nell'affermare valori fondamentali nella formazione del futuro cittadino, quali la tolleranza, la solidarietà, l'inclusione e il rispetto. Anche noi proviamo vergogna quando assistiamo a simili atti, consapevoli purtroppo che è difficile sconfiggere l'imbecillità umana». **G.COZ.**

SINAGOGA NEL MIRINO. Continuano i messaggi di condanna per l'episodio avvenuto in centro

«Le scritte antisemite non sono una bravata»

Schinaia: «Hanno matrice ideologica. È un gesto che va debellato in tutti i modi anche con l'appoggio delle altre istituzioni cittadine»

«Quelle scritte alla sinagoga hanno una matrice ideologica».

Il procuratore Mario Giulio Schinaia inquadra subito il contesto in cui è avvenuto l'episodio di sabato notte e sembra escludere subito che si sia trattato di una bravata. Le scritte antisemite di «Juded» (e non Juden come sarebbe corretto) e la svastica rappresentano un episodio che non lascia tranquilli gli inquirenti al secondo piano dell'ex Mastino.

Il procuratore sta attendendo in queste ore oltre ad un primo rapporto della Digos sulle indagini e anche l'esito dell'esame dei video che potrebbero aver inquadrato gli autori delle scritte antisemite sul luogo religioso in pieno centro. Gli agenti della Digos sono al lavoro proprio in queste ore per esaminare tutti i filmati ripresi in quelle ore. «Nelle immagini, sono incappucciati», conferma il procuratore, «e non so dire se riusciremo ad identificarli». L'indagine, per il momento, è contro ignoti.

L'accusa parla di danneggiamento aggravato dalla legge Mancino perché quella sera è stata disegnata anche la svastica. Non è escluso che qualcuno nella notte tra sabato e domenica abbia visto qualcosa

ma su questa circostanza, non trapela alcuna indiscrezione dagli inquirenti. L'analisi del procuratore sull'episodio di tre giorni fa non va molto per il sottile: «Quelle scritte dimostrano che i germi dell'odio», ha affermato ieri, «sono ancora ben presenti nella vita cittadina». Di più non aggiunge ma sembra che si riferisca anche ai numerosi episodi di aggressioni e violenza verificatisi nella nostra città.

«C'è una matrice ideologica in quel gesto», insiste Schinaia, «che va debellata in tutti i modi anche con l'appoggio delle istituzioni». Le scritte apparse alla sinagoga rappresentano «un atto violento e offensivo e chiunque l'ha fatto, è esecrabile», puntualizza Schinaia. Il procuratore appare determinato ad identificare i responsabili di quella scritta al tempio ebraico, facendo intuire che non si tratta di giovani isolati in vena di ragazzate ma inserite in un'organizzazione di estrema destra.

«Sono stati in quattro? No, molti di più», risponde ironicamente a chi gli chiede il numero dei responsabili di quelle scritte. «Si tratta di un gesto intollerabile e da rimproverare», conclude, facendo ben capire che c'è la massima deter-



Le scritte antisemite sulla facciata della sinagoga

minazione per trovare i responsabili delle scritte antisemite.

REAZIONI. Proseguono le reazioni da parte di esponenti del mondo politico e della società civile alle scritte sulla facciata della sinagoga. «L'episodio avviene dopo un'escalation di eventi che non vanno sottovalutati, come le aggressioni squadriste avvenute in università il 12 febbraio, e nei bar di Veronetta il 21 marzo scorso», sostengono i Giovani democratici Damiano Fermo, Matteo Avogaro, Yared Ghebremariam - Tesfai ed Elena Lake. «Una serie di fenomeni che dimostra come a Verona il problema del neofascismo e del neonazismo sia finora stato ampiamente sottovalutato, senza che l'amministrazione sia intervenuta con politiche per reprimere l'espansione di fenomeni pericolosi, che spesso si concretizzano in atti violenti e intimidatori». Intanto, continuano anche le segnalazioni di scritte di stampo nazista in altre zone della città come sotto il cavalcavia della tangenziale est, accanto a una delle passeggiate frequentate da sportivi e famiglie di Santa Croce. **G.COZ.**

Scoperto il distretto dei mercenari

Arrestati il volontario Franco Nerozzi e un croato per un

tentato golpe alle Comore

di Luigi Grimaldi

Verona ospita la base dei signori della guerra da esportazione per poi sviluppare investimenti turistici in un piccolo paradiso naturale che è anche un inferno di povertà. E il veronese Franco Nerozzi, 40 anni, giornalista free lance, volontario dell'associazione «Popoli» e da ieri agli arresti domiciliari, è considerato dalla polizia uno specialista in colpi di stato attraverso il reclutamento di mercenari. Punta i riflettori su questo oscuro mondo d'affari e di morte l'inchiesta della Procura che ieri è approdata ad una quindicina di perquisizioni in tutta Italia (la maggior parte a Verona) e all'arresto, oltre che di Nerozzi, anche di un cittadino di origini croate, Fabio Leva, 42 anni, nato a Lussimpiccolo e abitante a Muggia in provincia di Trieste.

Sullo sfondo di un imponente lavoro di intercettazioni telefoniche, di pedinamenti e di controlli con i contatti francesi, c'è la preparazione di un golpe alle isole Comore, a largo del Mozambico, un Paese poverissimo nel quale, negli ultimi venticinque anni, sono stati tentati o portati a termine diciannove colpi di stato. Tra i registi di questo progetto, gli investigatori della Digos che hanno condotto l'indagine, coordinata dal procuratore Guido Papalia, individuano un altro personaggio del romanzesco e violento mondo dei mercenari: l'uomo d'affari francese Bob Denard, considerato il mandante per l'operazione Comore perché in quel Paese lui ha una serie di investimenti bloccata dall'attuale governo del presidente Azzali Assoumani, in sella dal 1999 nonostante uno dei numerosi gruppi avversari abbiano tentato ancora una volta di roversciarlo nella primavera scorsa.

I controlli hanno portato gli investigatori della Digos anche a casa di Carlo Nerozzi, fratello di

Franco, presidente della Veronamercato e imprenditore di successo, personaggio pubblico molto conosciuto. Nell'indagine entrano sette veronesi e nella lista degli indagati c'è Giulio Spiazzi, figlio del generale Amos, anche lui vicino all'associazione «Popoli». Cadono tutti

dalle nuvole, c'è chi dice che l'attività svolta è solo umanitaria o di studio per la realizzazione di reportage. Ma la Procura non la pensa così, anche se non ritiene che tutti gli associati di «Popoli» vadano considerati collusi con queste operazioni militari. Per esempio, l'indagi-

ne sta accertando quale sia stato uno degli scatti della recente missione in Birmania nei primi giorni dello scorso settembre, quando il gruppo di una decina di volontari fu arrestato. In quell'occasione, gli otto medici al seguito di Franco Nerozzi non sapevano nulla di contat-

ti con i guerriglieri e si dedicarono solo alle cure degli ammalati o dei feriti della popolazione Karen, da anni in forte contrapposizione con il governo birmano.

Ed anche su questa missione, ieri, gli investigatori della Digos hanno raccolto documentazione fo-

tografica nelle case degli indagati. In alcuni scatti Nerozzi è vicino a mitragliatori, poi ci sono le fotografie di granate e mortai ed anche di campi d'addestramento di guerriglieri. E tutto materiale che solitamente un giornalista conserva dopo i viaggi in Paesi martoriati dal con-

flitti, ma l'indagine riserverà altri atti, per il momento ancora coperti dal segreto istruttorio, tra i quali si consolida la convinzione della Procura e del giudice per le indagini preliminari Stefano Sernia che ha emesso le ordinanze di custodia cautelare.

A Franco Nerozzi e a Fabio Leva è contestato il fatto di aver costituito un'associazione con lo scopo di violare la legge che punisce il terrorismo internazionale e il sovvertimento degli ordinamenti democratici e la norma sul divieto di reclutare mercenari per combattimenti al-

l'estero. Il primo reato è lo stesso contestato agli organizzatori degli attentati dell'11 settembre perché introdotta proprio dopo gli attacchi a New York e Washington.

Bob Denard invece non è nella lista degli indagati dalla Procura di Verona e su di lui, recentemente assolto a Parigi dall'accusa di essere il mandante dell'uccisione del penultimo presidente delle Comore, pende una procedura di rogatoria internazionale.

Il prossimo passo dell'inchiesta sarà verso i finanziamenti ricevuti da Franco Nerozzi per le sue missioni. Se lo scopo di certi viaggi era preparare il terreno per un golpe che a sua volta avrebbe spianato la strada a floridi affari, chi ha consegnato soldi per queste operazioni non dormirà sonni tranquilli. Gli investigatori credono che la barriera corallina delle Comore, il clima e la possibilità di far arrivare il turismo di massa anche in quell'angolo di mondo politicamente instabile sia un motivo più che sufficiente per scatenare l'ennesimo massacro di povera gente.

Franco Nerozzi sarà interrogato nei prossimi giorni dal giudice Sernia. Ieri ha nominato come suo difensore l'avvocato Paolo Tebaldi. Anche altri indagati hanno scelto i legali. L'avvocato Roberto Bussinello assiste Giulio Spiazzi, Enrico Bastianello è stato invece nominato difensore da un giovane che vive in Valpolicella e che partecipò ad alcune missioni di «Popoli».

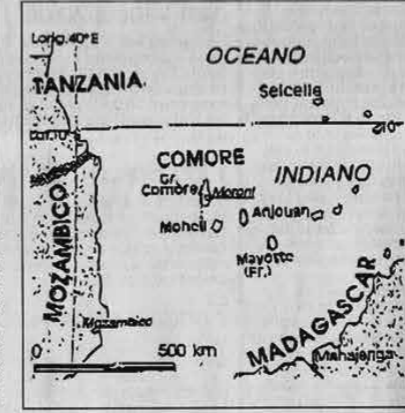
L'inchiesta è nata l'anno scorso quasi per caso. Durante alcuni controlli sui possibili autori di scritte antisemite davanti alla Sinagoga, un'intercettazione telefonica portò il dirigente Fernando Malfatti e gli investigatori della Digos sulla pista del reclutamento di mercenari. Ieri, il dottor Alessandro Meneghini, nominato recentemente a capo della Digos, ha spiegato che il fascicolo dell'inchiesta è pieno di documenti.

Spiazzi (indagato) e il compagno di avventure

Voleva scrivere un libro su Denard



Le isole africane delle Comore sono state islamizzate fin dal X secolo e poi colonizzate dalla Francia. Anche nel marzo del 2000 è stato sventato un colpo di stato. Dal 1975, tra falliti e riusciti ne sono stati organizzati 19



Tre isole a metà strada fra Africa e Madagascar dove domina la coltivazione della vaniglia

Le isole Comore fanno parte del continente africano. Situate tra il canale di Mozambico e l'Oceano Indiano a nord-ovest del Madagascar, distano 350 chilometri dalle coste dell'Africa e altrettanti dal Madagascar. Le Comore sono composte di tre isole: Grande Comore di 1.148 chilometri quadrati su cui si trova anche un vulcano attivo, Anjouan 424, e Mohéli 290 chilometri quadrati. La superficie complessiva è di 1.862 chilometri quadrati e gli abitanti sono 598.000 (secondo una stima del 2001). La forma di governo è quella della Repubblica federale islamica, capitale è Moroni; l'altra cit-

tà è Mutsamudu. Le isole sono abitate da gruppi etnici di arabi, africani e indiani. Alle Comore si parla il francese e l'arabo, lingue ufficiali, oltre a vari dialetti bantu. La religione più diffusa è quella musulmana sunnita, ma esiste una minoranza di abitanti cattolici. La moneta è il franco comoriano. Il clima sulle isole è tropicale con precipitazioni periodiche. L'economia delle Comore è basata sostanzialmente sull'agricoltura. Sono il secondo produttore al mondo di vaniglia, ma il clima favorisce anche la coltivazione di noci di cocco, banane, riso e patate. Negli ultimi anni è cresciuta anche l'industria turistica.



Bob Denard, il francese che è considerato il mercenario più tristemente famoso per le numerose azioni golpiste in molte parti del mondo

Giulio Spiazzi, fotoreporter e cineoperatore, anch'egli tirato in ballo per la vicenda legata al mercenario francese Bob Denard, assicura di essere tranquillo, di non aver nulla da temere dall'inchiesta che ha fruttato gli arresti domiciliari a due veronesi, tra cui l'amico e collega di lavoro, Franco Nerozzi. Ieri mattina a Giulio Spiazzi, che è figlio del generale Amos, è stata perquisita l'abitazione. Gli sono stati sequestrati due computer. «I miei strumenti di lavoro» spiega «Foto di reportages che

devono essere considerate nel contesto in cui sono state scattate, e cioè nei vari paesi del mondo in cui io e Nerozzi andavamo a reperire materiale per i giornali e le televisioni».

Spiazzi si dice stupito dagli esiti dell'indagine. «Conosco Franco Nerozzi come un fratello» dice «le accuse che gli vengono mosse mi sembrano assurde». Il fotoreporter, che ha firmato servizi anche prestigiosi per parecchie testate, tra cui la televisione italiana, spiega che Nerozzi conosceva Bob De-

nard da parecchio tempo, da quando collaborava col Tg7. «Denard» aggiunge Spiazzi «è una figura storica nell'ambiente dei mercenari. Nerozzi voleva scrivere un libro su di lui. I suoi rapporti erano frutto esclusivo della sua curiosità di giornalista. Si sapeva che Denard aveva compiuto parecchi colpi di stato alle Comore, tra cui l'ultimo era fallito per l'intervento della Legione straniera. Per questo nell'ambiente giornalistico era ritenuto un personaggio da intervistare».

CRONACA

REDAZIONE: VICOLO STELLA, 11
045.809.4899 - Fax 045.597.966

Venerdì 13
6 Dicembre 2002

Chi è Franco Nerozzi

Condannato in Birmania per aver oltrepassato i confini

Franco Nerozzi, 40 anni, giornalista free lance e reporter ha alle spalle numerosi servizi come inviato in diverse parti del mondo. Per la Rai ha curato la realizzazione di alcuni reportage dalle zone più «calde» del mondo, come il Sudafrica, la Birmania e la Thailandia. Nerozzi è anche uno dei fondatori della «Comunità solidarista Popoli».

L'associazione è stata costituita da un gruppo di persone che, per desiderio e sentimento comuni, ha voluto creare una associazio-

ne di aiuto umanitario che indirizzasse principalmente la propria azione a favore di popoli ed etnie, che, in lotta per il mantenimento della propria identità, si trovino in condizioni di particolare disagio».

Tra gli scopi Popoli si propone quello di portare aiuti concreti a persone in difficoltà a causa di guerre, calamità naturali o epidemie. Popoli si è sempre dichiarata «al di fuori di qualsiasi condizionamento da parte di governi ed organizzazioni politiche». Con altri sette volontari dell'associazione,

Nerozzi era stato arrestato lo scorso settembre in Birmania, uno degli ultimi paesi dove si erano recati per portare medicinali e aiuti sanitari a una minoranza etnica. Accusati di aver oltrepassato i confini, sono stati processati e condannati a quattro mesi; la pena è stata sospesa e due giorni dopo gli otto volontari hanno potuto tornare a casa. E lo scorso cinque Nerozzi era stato protagonista di un reportage che la Rai aveva dedicato proprio all'associazione che opera in Birmania.



Franco Nerozzi in una delle foto sequestrate

Corriere di Verona Martedì 28 Dicembre 2010

Cro

Antagonismo politico Volantino con un logo in cui viene aggredito un uomo con la celtica «Scrostini», azione contro la destra Il Blocco: «Piccoli vili partigiani»

Blitz dell'Abia e minacce via mail dai «fascisti del terzo millennio»



una venatura, in questo caso. «Una

Le motivazioni

«Ganzer? Lui era d'accordo con i trafficanti»

VERONA — Nelle intenzioni, a partire dall'acronimo Abia, il tutto era alquanto «ironico». Peccato che, questa volta, l'ironia la si debba cercare con il lantermino. Da entrambe le parti. E la cosa non sia per nulla di buon auspicio, in una città come Verona dove



VERONA — Nelle intenzioni, a partire dall'acronimo Abia, il tutto era alquanto «ironico». Peccato che, questa volta, l'ironia la si debba cercare con il lantermino. Da entrambe le parti. E la cosa non sia per nulla di buon auspicio, in una città come Verona dove l'antagonismo politico - che sia di destra o di sinistra - fa proprio quello. L'«antagonismo». Vale a dire la contrapposizione, a livello politico. Che questa volta, però, i toni li ha assolutamente alzati. E senza distinzione di parte. Il tutto è nato, appunto, da un'azione dell'Abia, l'«allegra brigata iconoclasta antifascista». Un'azione in tema con le festività, per «un bianco Natale grazie allo scrostino». In sostanza il 23 dicembre alcuni «volontari nella lotta alla propaganda neofascista» armati di raschietto hanno ripulito il centro storico da scritte e manifesti, «spazzatura cartacea» di Blocco Studentesco, CasaPound e Forza Nuova. Piazza Isolo, ponte Nuovo, via Cappello, piazza Erbe, via Mazzini, piazza Bra e corso Porta Nuova. «Un bel gruppo di persone - ha fatto sapere l'Abia - all'opera per un vero regalo fatto alla città. Davvero un bianco Natale, muri, cartelli, grondaie, segnali stradali senza più simboli neofascisti. Un lavoro che dovrebbe fare chi è pagato dai cittadini, ma gli scrostini veronesi armati di spatole e tute hanno "tappato il buco" e lo faranno ancora...».



L'azione e il logo Gli «scrostini» in azione in centro. Sopra il logo antifascista del volantino

Abia:
 Scrosta che ti scrosta ripuliremo la città e il futuro da ogni segno di propaganda fascista

Blocco Studentesco:
 Buon Capodanno Godetevelo dato che è stato molto fortunato Questa volta...

questo caso un ciclostilato in cui si «pubblicizzava» l'azione. Con, sul fondo, tre loghi. Quello del circolo Pink, quello di Libera Café e quello di «Good Night White Pride». Tradotto «buonanotte orgoglio bianco» e per chi ancora non capisse, «accompagnato» dal disegno di un uomo con uno skateboard tra le mani intento a tirarlo addosso a un'altra figura a terra con sul petto una croce celtica. Nessuno pensa a un caso, quando ci si ricorda che lo skate era lo sport preferito da Nicola Tommasoli. Tutt'altro che un logo «ironico» e «goliardico», insomma. Pochi giorni dopo sulla posta elettronica del Circolo Pink è arrivato un messaggio, inviato dall'indirizzo di

una venatura, in questo caso. «Una stupidissima provocazione», spiega il coordinatore regionale di CasaPound, Marcello Ruffo. Stupida mica tanto, visto che qualcuno ci è cascato. Tant'è. A far infuriare i «fascisti del terzo millennio» è stato in particolare il logo di «Good Night White Pride». «Sono loro i primi a minacciare con certi disegni - continua il pretoriano veronese - Noi a calci in faccia non abbiamo mai preso nessuno. Questa volta abbiamo risposto perché è ora di finirla. Chi dà loro il diritto di definire la nostra "spazzatura"? Di sputare sulle vetrine dei nostri locali, di lasciare i fiammiferi sulle saracinesche? Il diritto alla piazza, al dissenso, è innegabile per tutti. Per noi e per loro. Vengano nella nostra sede, al Cutty Sark e parliamone». Il fatto è che di distinzioni tra CasaPound, Forza Nuova e altro a chi fa parte dell'Abia poco importano. «Sono tutti estremisti di destra». Definiscono «ironici» l'azione e il logo, rivendicando di non aver mai fatto «attachinaggio» in centro storico. Di un «confronto» neanche a parlarne. Rimane quel vecchio detto che le «parole sono pietre». Sia quando sono scritte sui muri, che quando vengono volatiniate o «racchiuse» nel disegno di un logo. E quando vengono postate via mail. Basta che le pietre rimangano parole e non diventino altro.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Verona Venerdì 22 Gennaio 2010

Cronaca Verona

Il caso Il presidente dell'Amt non ha più in uso l'indirizzo «comune.verona.it» da cui mandava inviti che non riguardavano l'azienda Mail nostalgiche, bloccato a Mariotti l'account del Comune

L'ultima inviata ad «amici e camerati» il giorno prima della giunta in cui si è discusso il caso del tricolore



«Poca dimestichezza» Il presidente dell'Amt Massimo Mariotti e un invito a una festa della destra sociale inviato dalla mail del Comune. Al presidente è stato bloccato l'account

Corriere di Verona Sabato 9 Agosto 2014

Il caso Il mancato voto all'odg omofobo all'origine della vicenda. I sei politici nel mirino: azioni censurabili



Sotto accusa
 Il consigliere comunale Alberto Zelger è criticato per la mail segreta mandata a un suo «coordinamento» in cui si spiegava a chi scrivere per l'approvazione del suo dog con tale di fac - simile da inviare e lista di chi era richiamato al suo dovere

Querela pronta

L'avvocato del ragazzo gay «Lo ha diffamato»

VERONA - Non si è limitato, nella sua «mail segreta» a dare indicazioni al «coordinamento», il consigliere Zelger. Ma quando ha parlato della stampa ha scritto che «sul Corriere di Verona sono stati pubblicati con risalto due articoli relativi all'aggressione di un giovane omosessuale di Bussolengo. Ciò fa parte di una strategia, che mira a dimostrare un'emergenza omofobia che non esiste, smorzando l'effetto positivo della nostra piccola vittoria». Per Andrea Morando, il ragazzo gay picchiato, interviene il suo avvocato Alberto Lorusso. «Per Zelger l'aggressione subita da Andrea sarebbe una farsa, strumentale. Come avvocato mi riservo di trasmettere notizia di ciò alla procura, perché sia valutata l'opportunità di contestare l'esistenza del reato di diffamazione aggravata». L'avvocato Lorusso voleva che Andrea e Zelger s'incontrassero. «Adesso questo incontro mi pare inopportuno». E anche lui, come Zelger nella mail segreta usa il Vangelo: «Zelger non sarebbe degno nemmeno di ambire a slacciare i legacci dei sandali di Andrea». (an. pe.)

Il collega di lista

Papadia: «Togliere voce agli integralisti»

VERONA - Lo aveva già duramente attaccato quando si era discusso in consiglio comunale il suo ordine del giorno. Ma adesso Salvatore Papadia che fa parte della stessa lista tosiana in cui è schierato anche Alberto Zelger, è furente. «Non so - dice Papadia - le ragioni per le quali Zelger non ha dato la mia email agli integralisti veronesi, forse perché sapeva il modo in cui avrei risposto visto che nel mio intervento ho parlato di orgasmo individuale riferendomi a chi ha scritto il testo e di orgasmo collettivo riferendomi a coloro ai quali l'autore del testo l'ha letto. Sicuramente queste persone non possono essere che delle persone frustrate. Forte della strada intrapresa da Papa Francesco, encomiabile la sua frase "chi sono io per giudicare un gay", che ha condannato tutti gli integralismi religiosi e quindi anche quello cattolico, ritengo di aver fatto la cosa giusta negando il mio voto. Quell'ordine del giorno è demenziale e bisogna togliere voce a questi integralisti frustrati che parlano di famiglia ma senza capirne il senso e il vero valore». Collega di partito Zelger avvisato. (an. pe.)

Mail segreta, consiglieri in rivolta «Verifiche sulla crociata di Zelger» Polato al presidente Zanotto: «Informi questore e prefetto»

Affondo di Report, ma senza luci rosse

In tv Verona dipinta tra faccendieri, soldi e rapporti con i calabresi. I

Lira di Tosi: «Sono delle m...»



Milena Gabanelli di Report introduce il servizio sul sindaco Flavio Tosi e il Comune di Verona



Massimo Giacobbo e Sergio Borsato, leghisti vicini a Tosi



L'invitato Sigfrido Ranucci con l'ex assessore Marco Giorlo



La cena a Crotone a sostegno della Fondazione di Tosi

LE REAZIONI DELL'OPPOSIZIONE. Due esponenti del Pd e l'ex presidente dell'Agec anche intervistati da Ranucci

«C'è tanto marciume, Tosi chiarisca»

Bertucco: «Spaccato molto preoccupante» Bonfante: «Il quadro è devastante»
Croce: «Toccato il fondo»

DEGRADO. Il sindaco difende l'ordinanza sulla distribuzione di alimenti ai senzatetto ma le opposizioni lo attaccano

Vietato distribuire cibo? Parte lo scontro politico

Tosi: «Sono stati moltissimi cittadini e turisti a chiederci di porre fine a una deriva insostenibile»
Insorgono Pd, M5S e Tsipras: «Scopo elettorale»

Ecco il testo

Evitare accampamenti

Ecco il testo

Evitare accampamenti e tutelare i turisti

L'ordinanza firmata dal sindaco Tosi vieta di svolgere ogni attività di distribuzione di alimenti e bevande nelle aree di piazza Viviani, piazza Indipendenza (compresa l'area dei giardini), cortile Mercato Vecchio, cortile del Tribunale e piazza dei Signori.

È entrata in vigore ieri, martedì 22 aprile e resterà in vigore fino al 31 ottobre 2014. Le violazioni all'ordinanza sono punite con una sanzione compresa tra un minimo di 25 ed un massimo di 500 euro. La decisione è maturata dopo una serie di segnalazioni arrivate sia dai residenti che dalla Polizia municipale.

Da tempo era stato evidenziato che queste aree sono diventate zona di ritrovo e di bivacco permanente di numerose persone senza fissa dimora, alcune note alle forze

dell'ordine e già colpite da provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale.

Questo ha portato ad un aumento del degrado urbano con accampamenti formati da materassi e cartoni, resti di cibo, sporcizia ed un crescente pericolo igienico-sanitario dovuto ai bisogni fisiologici di coloro che bivaccano nelle ore serali e notturne.

Queste zone sarebbero riservate ad area pic nic, sottolineano a Palazzo Barbieri, soprattutto per i turisti e le scolaresche, ma panchine e tavoli sono spesso occupati da sbandati, ubriachi e persone moleste che rendono impossibile usufruire di questi spazi.

La Ronda della Carità aveva già deciso di spostarsi altrove per la distribuzione dei pasti e il Comune invita i senza fissa dimora a servirsi delle strutture comunali.

Il testo della famosa ordinanza che vieta di distribuire cibo ai senzatetto in alcune zone del centro

In ateneo Il rettore Mazzucco: «Il regolamento prevede la concessione solo per iniziative senza connotazione politica» CasaPound e il convegno sull'Abruzzo al polo Zanotto L'università nega l'uso dell'aula, il patrocinio e il logo

DESTRA. Borgo Roma I Gesta Bellica alla festa di Progetto Nazionale

Dall'idea di euro-secessione, «Dall'illusione delle premesse alla realtà della crisi irreversibile». Via d'uscita e prospettive», con l'intervento di Manuel Negri, a una conferenza su «Arditi: dalle trincee alle piazze 1918-1922» con intervento di Pietro Cappellari, dell'Istituto storico Rsi (che sta per Repubblica sociale italiana) di Terronova Bracciolini. Dal film «Il segreto», di Antonello Bellucco, ai concerti dei gruppi Gesta Bellica, Katastrofe e Lele (Hobbit).

La destra radicale di si dà appuntamento oggi, dalle 19, e tutto domani a Verona per la Festa Tricolore, in programma in via Basso Acquar 46, in zona Borgo Roma. La manifestazione è organizzata dai circoli veronesi di Progetto Nazionale, la formazione politica guidata fra gli altri da Piero Puschiano e che nel Veneto si è avvicinata all'area politica del sindaco e segretario regionale e vicefederale della Lega Flavio Tosi, alla guida anche della sua Lista Civica Tosi.

«Come nella precedente edizione si privilegia l'aspetto culturale rispetto al politico, per offrire spazi di riossigenamento, di confronto di stimolo e approfondimento ai nostri associati, agli ospiti e a chi, comunque, in politica è impegnato ogni giorno dell'anno», dice Luca Zampini, coordinatore provinciale dei circoli di Progetto Nazionale, di cui fanno parte anche Andrea Miglioranza (Lista Tosi), presidente dell'Amia, e Massimo Piubello, capogruppo della Lista Tosi in Consiglio comunale. ●E.G.

L'ARENA
Venerdì 17 Maggio 2013

CONSIGLIO COMUNALE. Polemiche tra Pd e Lista Tosi sul programma dell'evento in Arena

Festa Hellas, è scontro sui gruppi «nazi-rock»

Fermo: «Un danno per la città»; Piubello: «La politica non c'entra»
E oggi Benciolini (5 Stelle) consegna in Procura la lettera del «Corvo»

Approdo in Consiglio comunale, con un botto e risposta tra l'esperto del Pd Damiano Fermo e il capogruppo della Lista Tosi Massimo Piubello, le polemiche per l'annunciata partecipazione alla festa dell'Hellas Verona, in programma domani, di due gruppi musicali molto discussi, i Samba Brothers e i 1903.

Fermo, che aveva già sollevato la questione nei giorni scorsi, con una comunicazione all'Aula si dice sdegnato «come veronese e come tifoso per la presenza alla festa dei 110 anni dell'Hellas, e speriamo anche per la conquista della serie A, che riguarda tutti i veronesi, di due band di estrema destra, che, oltre a veicolare messaggi violenti ci faranno fare una figuraccia di dimensioni colossali come città». E aggiunge: «Se questa maggioranza è vicina a certi settori estremisti, non la stasera di maggioranza dei tifosi che non meritano di essere addirittura come razzisti o peggio, e non vorrei che un momento di festa di tutta la città in Arena, il sogno dei più grandi talenti lirici, venga guastato dall'esibizione di gruppi musicali che si rifiutano al più tragico periodo della storia italiana, il ventennio fascista». Dalla parte oppo-



Diabatto acceso ieri sera in Consiglio comunale

to molto particolare, ma tutto ciò non interessa i cittadini, i tifosi e lo sport veronese».

LE LETTERE ANONIME. Ma la questione più discussa ieri a palazzo Barbieri non era la festa dell'Hellas e nemmeno la partecipazione a essa di presunti gruppi nazi-rock. L'argomento principe delle chiacchiere di corridoio erano le ipotesi del «Corvo» che il giorno prima aveva disseminato di lettere anonime e velenose il casellario di quattro capigruppo di

FAMIGLIE

Il vescovo fa bene

Non vedo cosa ci possa essere di tanto grave nel fatto che il nostro Vescovo monsignor Zenti abbia invitato gli alpini a difendere la famiglia naturale, oggi così bersagliata, come una volta difendevano la patria, a tal punto da scatenare l'ira funesta di Angelo Campedelli, capo degli atei e agnostici, manifestata su *L'Arena* di mercoledì 30 luglio come se Mons. Zenti avesse invitato gli alpini a compiere un reato pubblico! Non è forse sotto gli occhi di tutti lo sfacelo al quale sono ormai ridotte le nostre famiglie, a motivo di un programma luciferino ben mirato che ha causato sofferenze atroci, tradimenti, vendette, suicidi, omicidi anche di innocenti?

Eliminare la famiglia naturale per privilegiare altre innumerevoli «tipologie o ammucchiate sessuali» di vario genere non ha prodotto altro che gente schizofrenica, nevrotica, malata, depressa, insoddisfatta... che va avanti a forza di psicofarmaci, di incontri occasionali e di animali domestici con cui condividere la propria solitudine e disperazione. Un grazie al nostro vescovo monsignor Zenti per questo e altri interventi coraggiosi che sta offrendo in molte occasioni, un grazie anche a buona parte della Giunta comunale di Verona, capeggiata dal consigliere Alberto Zelger che ha votato una mozione a favore della famiglia naturale e contro l'indottrinamento sessuale nelle scuole a bambini che hanno solo bisogno di giocare; e grazie a tutti coloro che si battono per la difesa di questo sacrosanto diritto, nella convinzione che l'uomo non è proprietà dello Stato di cui può disporre a piacere esautorando il diritto dei genitori ad educare i propri figli, come nei regimi totalitari, ma è innanzitutto soggetto di diritto le cui decisioni fondamentali di vita e di scelta spettano a lui e ai genitori.

La scuola statale comunale deve insegnare a leggere, scrivere e far di conto... tutto il resto non le compete. Quale autorità o politico ha incaricato i dipendenti della Usl di irrompere nelle nostre scuole per impartire questa sorta di blasfema «educazione sessuale» ai nostri ragazzi, perfino ai bambini, proibendo ai genitori di dissentire o di esonerare i loro figli?

Patrizia Stella
VERONA

Una via dedicata a un picchiatore fascista

Salviamo Verona
Nicola Pasetto,
militante del Fronte
della gioventù
e deputato di An
finirà nella
toponomastica
cittadina. E' l'ultima
trovata del Comune

mercoledì 1 agosto 2007

Paola Bonatelli Verona

Nella mozione, presentata dalla maggioranza di centrodestra - Lega Nord, Fi, An, Udc, Lista civica del sindaco Tosi - e approvata lunedì scorso dal consiglio comunale di Verona, si chiede di intitolare una via della città all'onorevole Nicola Pasetto, a dieci anni dalla «prematura scomparsa». Pasetto, picchiatore del Fronte della Gioventù, consigliere comunale missino, poi deputato di Alleanza nazionale ha - secondo i proponenti - «lasciato una traccia indelebile della propria attività politica e sociale in favore della nostra città», tanto che non è un caso se «è ancora vivissimo il suo ricordo in molti concittadini».

Due affermazioni che si possono condividere. Sono state numerose infatti le tracce di sangue lasciate

dalle vittime del futuro titolare di via o piazza: studenti, giovani di sinistra, militanti della Fgci o dei gruppi della sinistra extraparlamentare fino a un anziano partigiano che ebbe, nel 1980, 40 giorni di prognosi. Pasetto ne ha avuto per tutti. Il suo ricordo è senza dubbio vivissimo, soprattutto per i due giovani fratelli e il loro compagno che la notte del 4 aprile 1981, insieme ad altri amici, stavano attaccando in centro dei manifesti contro la pena di morte. Assaliti a colpi di spranga e cric, ebbero 20, 10 e 3 giorni di prognosi. Per questo fatto la «figura simbolica» fece un mese di carcere e viene condannato - in un processo che vede il Partito comunista parte civile - a 9 mesi per violenza privata più un mese e una multa per il porto delle armi improprie. In appello Pasetto godette dell'amnistia per il reato di violenza

privata e venne assolto «per insufficienza di prove» per il porto di armi improprie. Insieme a lui, un altro «riciclato eccellente»: Luca Bajona, latitante dopo l'aggressione, poi costituitosi, futuro consigliere comunale di An, vicesindaco e assessore alla Cultura nella giunta Sironi, finanziatore di eventi come la «Alla scoperta della cultura non conforme» (2001), fiera di libri della destra radicale. Sarà proprio lui il primo a chiedere, in una seduta del consiglio nel 2004, di intitolare una strada a Pasetto. Allora la mozione fu respinta.

Graziano Perini, capogruppo del Pcdi in consiglio comunale, non ha avuto il tempo di raccontare tutta la storia (molte altre ce ne sono) nella seduta di lunedì. Ha ricordato però la nota di condanna partita dall'ufficio di presidenza del consiglio comunale di allora contro «il

picchiatore del Msi Nicola Pasetto, che non dovrà più sedere in consiglio comunale».

Fiato sprecato, visto che Pasetto sarà eletto addirittura in Parlamento, dove con Storace capeggerà l'aggressione a Mauro Paissan dei Verdi, e resterà, dopo la sua morte, una figura quasi mitica per le destre - un paio di circoli veneti di An e uno della destra radicale portano il suo nome - tanto che la sua memoria viene tutt'oggi celebrata con incontri e concerti a base di musica nazirock. Ci si chiede allora come può un personaggio del genere «rappresentare - sono sempre le parole della mozione - per le giovani generazioni, un chiaro esempio di lealtà, onestà e coraggio, di passione civile e amore sincero per la propria città e per la propria gente». Tuttavia non è solo questione di sfregi simbolici, questo come

l'elezione di Andrea Miglioranza (poi dimessosi) della Fiamma a rappresentare il Comune nell'assemblea dell'Istituto storico della Resistenza. Ciò che davvero preoccupa i democratici veronesi, politici e non, sono le modalità con cui procedono i lavori del consiglio comunale. Tempi contingentati per gli interventi - tre minuti nell'ultima seduta, e solo per i capigruppo - una sfilza di ordinanze emanate prima di aver presentato le linee programmatiche della giunta e quindi eletto le commissioni - si va dal divieto di mangiare e bivaccare vicino ai monumenti alle multe ai clienti delle prostitute e dei vu cumprà, dal divieto di bere alcolici ai giardini a quello di camminare in abiti succinti - e, ultima novità, le denunce ai giornalisti. Fatte - pare - dal sindaco ma a nome dell'amministrazione. Così, napoleoneggiando

Perquisizioni tra le fila del Veneto Front Skinhead

17 persone indagate per le tante aggressioni contro immigrati, omosessuali e frequentatori dei centri sociali. Ma il Veneto Front Skinhead ha piena legittimità politica

Paola Bonatelli Verona

Negli ultimi due anni hanno aggredito, picchiato, talvolta massacrato giovani punk, frequentatori dei centri sociali, skateboarder, ragazzi con l'orecchino, persone con la pelle scura o semplicemente gente che mangiava un kebab o era seduta per terra in piazza.

Digos hanno effettuato 17 perquisizioni nelle abitazioni di altrettanti giovani veronesi, tutti indagati per associazione a delinquere finalizzata alle lesioni e violazione della legge Mancino.

re capo Guido Papalia, ha provocato un terremoto in città e ha dimostrato, una volta per tutte, che le innumerevoli aggressioni, alcune mai denunciate, avvenute a Verona negli ultimi due anni, non erano ragazzate o peggio ancora, invenzioni di quelle «zecche» dei centri sociali.

streghe» (Azione Sociale), alla «procura di Verona che opera come una rete a strascico, catturando più pesci possibile, qualcuno appetitoso resterà impigliato» (Alessandro Castorina, della band nazirock Gesta Bellica sciolta nel 2006, per la Fiamma Tricolore), fino alla condanna dell'operazione della procura veronese «che in puro stile stalinista perseguita e reprime chi non è allineato» (Enzo Passarini per il Veneto Front Skinhead).

ra, sappiano che la procura non ha nulla contro di loro». Dal municipio, in cui pochi giorni fa s'è insediato il sindaco leghista Flavio Tosi - già condannato in primo e secondo grado, come altri suoi colleghi di partito e di consiglio comunale, per violazione della legge Mancino, per una campagna del 2001 contro gli zingari - si levano solo due voci. Quella di Graziano Perini (Pdc) che denuncia «il pericolo razzista e fascista a Verona, una vera e propria emergenza democratica», e quella di Andrea Miglioranzi.

Eletto nella lista del sindaco Tosi per la Fiamma Tricolore, già esponente del Veneto Front Skinhead e indagato nell'inchiesta sulle attività del gruppo - oltre che arrestato e incarcerato per il pestaggio di uno sharp-skin antirazzista avvenuto nel 1996 - Miglioranzi, che suona con i Gesta Bellica e ha condiviso col nuovo sindaco la lotta all'«uso politico della giustizia», ha dichiarato: «Chi sbaglia deve pagare. Ma c'è il rischio di tornare al clima degli anni '90, di repressione contro la destra. Io rimango un garantista».

Verona Il sindaco leghista Tosi nomina un leader neofascista, fan di Priebeke, all'Istituto storico

La Resistenza? A uno skinhead

Paola Bonatelli Verona

Uno skinhead in doppio petto e un'esponente di Alleanza nazionale entrano, in rappresentanza del Comune, nell'assemblea dei soci dell'Istituto per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea.

Non è una bufala, né tantomeno uno scherzo. Accade a Verona dove - da quando è stato eletto sindaco il leghista Flavio Tosi - si respira un pesante clima di intolleranza.

Andrea Miglioranzi, storico esponente del Veneto Fronte Skinhead e membro della band nazirock dei Gesta Bellica, eletto per la Fiamma Tricolore nella lista civica del sindaco, e Lucia Cametti, nazionalaleata, ex presidentessa di circoscrizione, sono i due nuovi acquisti dell'Istituto storico locale. Hanno già fatto la loro dichiarazione d'intenti: revisione storica e riabilitazione dei caduti della Repubblica di Salò. «Siamo all'emergenza democratica - sbotta Graziano Perini, capogruppo del Pdc in consiglio comunale e designato dalla minoranza di centrosinistra a fare da «collega» ai due eletti dal centrodestra all'assemblea dell'Istituto. E' una cosa vergognosa - continua Perini - e non è un fatto episodico. E' l'atteggiamento normale che sta assumendo questa amministrazione. Certo una provocazione, come lo stesso Miglioranzi ha ammesso, ma con un particolare: sempre lui

ha dichiarato di sentirsi fiero quando lo definiscono 'fascista'. A questo punto serve non solo una reazione della sinistra ma anche una presa di posizione di tutta quella società civile che pensa che la questione del fascismo non sia una bazzecola. L'allarme sulla situazione veronese deve essere generale e noi proponiamo un'iniziativa per la democrazia a Verona, quando il sindaco esporrà le linee programmatiche della sua giunta». Mentre Rifondazione comunista, per bocca del neoelto segretario Fiorenzo Fasoli, rincara la dose parlando di «una scelta che pone questa amministrazione fuori dalla Costituzione, in spregio ai partigiani e alla Resistenza - per inciso Verona ha ricevuto la medaglia d'oro per gli eroici atti di resistenza al nazifascismo di molti suoi cittadini - con la supposizione di voler riscrivere la storia, che andrebbe invece studiata», nessun segnale arriva da parte dell'Olivio. Unica dichiarazione quella dell'ex assessore al Decentramento Ivan Zerbato - negli anni '70 esponente di Avanguardia operaia - che commenta: «Bizzarro che due esponenti della destra entrino nell'Istituto, ma significa che riconoscono il valore della Resistenza».

Cade dalla nuvole il presidente della Comunità ebraica Carlo Rimini, che dichiara di non conoscere affatto i due nuovi soci. In particolare non sa nulla di Miglioranzi e della sua attività nei Gesta Bellica e non ha mai sentito le parole dell'omonima canzone: «Tu ebreo ma-

Manifestazione fascista. Foto Emblema

Estrema destra Fiamma Tricolore in «Asedio democratico»

Dopo l'aggressione fascista di uno romano di Casalbertone torna in piazza a Verona. La Fiamma Tricolore ha organizzato un concerto e l'autorizzazione della questura è stata ottenuta.

ledetto che ti arricchisci sulla pelle degli altri che speculi sulla gente della gente che non ha niente. Giudeo senza patria e con un solo credo il dio denaro trovarti è stata dura ma con i tuoi soldi non fai più paura». Né tantomeno sa che i Gesta Bellica hanno dedicato una canzo-

«a piazza a Casalbertone» degli antifascisti

stabile occupato, nel quartiere scuzzo l'estrema destra. La Fiamma Tricolore ha organizzato un concerto e l'autorizzazione della questura è stata ottenuta.

ne ad Erich Priebke, «il capitano». Pensa comunque che «da questa amministrazione c'era da aspettarselo».

Maurizio Zangarini è il presidente dell'Istituto storico per la Resistenza: «Prendiamo atto della nomina - dice - trovando che sia

quantomeno di dubbio gusto. Vedremo quando, a settembre, riprenderemo i lavori. Alcuni membri del direttivo trovano che questi soci siano «irricevibili». Io invito i cittadini che sono consapevoli di quanto sta avvenendo ad iscriversi e partecipare alle attività dell'Istituto».

«Sdegno totale e rabbia profonda», così Filippo, il portavoce della csa La Chimica, nel mirino del sindaco che ha già presentato una denuncia alla procura contro il centro sociale, attualmente in odor di sgombero, «il revisionismo che accumuna la destra di Tosi al neofascismo storico di questa città non è più strisciante. E' un'amministrazione pronta allo scontro e al conflitto per eliminare non solo tutti gli avversari politici ma per distruggere date storiche come il 25 aprile, la storia, la memoria, l'immaginario della sinistra. Stiamo pensando di lotta a settembre, una grande manifestazione non solo veronese, perché questa non è una deriva che riguarda solo la nostra città».

Verona, dove il Carroccio si tinge di nero

martedì 3 giugno 2008

il manifesto

Paola Bonatelli Verona

Furono due giovani legati a Forza Nuova ad accompagnare nella fuga in Austria Nicolò Veneri e Federico Perini, due dei cinque aggressori di Nicola Tommasoli, il ventinovenne veronese morto un mese fa per le lesioni subite senza essere mai uscito dal coma. I due nuovi indagati, l'accusa è di favoreggiamento, hanno 19 e 25 anni, e del più giovane non è stato reso noto il nome. L'altro è Stefano Torre, capolista di Forza Nuova in circoscrizione, non eletto ma indicato successivamente come membro della Commissione Politiche giovanili della circoscrizione nientemeno che dalla Lega Nord. Così, mentre il Tribunale del riesame, cui avevano fatto ricorso i legali di quattro dei cinque giovani, detenuti nel carcere di Montorio, rende note le motivazioni del rigetto dell'istanza - i cinque, secondo i giudici, non avevano intenzione di uccidere ma «malgrado la loro giovane età presentano profili preoccupanti che palesano pericolose e incomprensibili inclinazioni alla violenza» - la città, o meglio la sua parte «sana», si interroga sui legami tra la Lega, che con Flavio Tosi al 61% ha stravinto le scorse amministrative, e le destre più o meno estreme. Niente di nuovo, dice chi studia e denuncia da anni il fenomeno che unisce Carroccio, destre (istituzionali e radicali) e integralisti cattolici in una trama tanto evidente quanto misconosciuta. Eppure, dato che stavolta c'è scappato il morto, qualcosa potrebbe cambiare anche nella percezione di chi ha votato per la «sicurezza» di Tosi e camerati.



Foto Prospekt

e cattolici Ppi saranno oggetto di uno spettacolo teatrale realizzato da Elio Germano che sarà presentato alla Sapienza il 5 giugno prossimo.

Tra il 1998 e il '99 la Lega ospita ai suoi cortei la Fiamma e la cortesia viene ricambiata. Alla manifestazione

Stefano Torre, di Fn, complice degli assassini di Nicola Tommasoli, è solo l'ultimo esempio dei legami tra Lega e estrema destra

ne nazionale della Fiamma contro l'immigrazione e la società multietnica (marzo '99) partecipa anche il Veneto Front Skinhead. Flavio Tosi ci va con il suo cane. A «smentire» i legami tra la curva dell'Hellas e i fascio-razzisti, nel giugno '99, quando l'Hellas va in A, un gruppo di tifosi fa caccia grossa al «nero» in piazza Bra. Per festeggiare. Sempre durante una festa dell'Hellas, nel luglio 2005, viene accoltellato un simpatizzante del csoa La Chimica. Tosi un paio di mesi dopo va in carcere a trovare gli aggressori.

Nel maggio 2000 alcuni militanti di Forza Nuova e il presidente della commissione sicurezza della 1° cir-

coscrizione Massimiliano Stancanello (An) prendono a bicchierate in faccia un ragazzo uscito da un concerto punk. Stancanello è anche fra i partecipanti alla «rissa» avvenuta nel novembre 2007 a Veronetta, in cui resta ferito con danni permanenti ad un occhio Luca Perini, figlio del capogruppo del Pcdi in consiglio comunale Graziano. L'1 dicembre 2000 Roberto Bussinello, avvocato difensore di due degli aggressori di Tommasoli e legale di tre quarti della destra radicale italiana (e non solo), e Alberto Lomastro, che fu indagato (insieme a Yari Chiavenato, attuale dirigente di Forza Nuova) per il manichino di colore impiccato allo stadio Bentegodi nell'aprile '96 - la «protesta» riguardava l'acquisto dell'olandese (di colore) Ferrier - indicano una conferenza stampa in municipio con la partecipazione di Roberto Fiore, per dare notizia del loro passaggio da Fiamma Tricolore a Forza Nuova. Flavio Tosi, attuale sindaco di Verona, firma la richiesta per la sala stampa. Lomastro nel 2006 passa alla Lega. Nel gennaio 2001 Giorgio Bertani, editore rossoverde, viene aggredito da Gabriele Cristiano, membro della band nazirock dei Gesta Bellica, oggi indagato per il pestaggio di tre parà meridionali dopo il corteo della destra radicale (15 dicembre 2007), a cui partecipa anche Flavio Tosi con un paio di suoi assessori. Sempre nel gennaio 2001, al processo che vede imputati una quarantina tra militanti e simpatizzanti del Veneto Front (parecchi difesi da Bussinello), poi annullato per incompetenza territoriale e trasferito a Vicenza, Flavio Tosi è l'unico esponente politico che si presenta per assistere al dibattimento. Ma il colpo grosso resta l'elezione di Andrea Miglioranzi, della Fiamma, ex skinhead e bassista dei Gesta Bellica, oggi capogruppo della lista Tosi in consiglio comunale, già condannato a dieci mesi per aver «assistito» al pestaggio di uno skin antirazzista nel 1996.

venerdì 30 aprile 2004

il manifesto

Nomadi, le radici dell'odio razziale

Verona, al processo contro sei militanti leghisti l'accusa spiega i pericoli delle campagne xenofobe

Paola Bonatelli Verona

L'orrore può nascere dalle parole, e quindi scatenare una campagna per mandare via gli zingari dalle città può diventare il preludio a fatti ben peggiori. E' questa la tesi che ieri mattina, alla riapertura del processo che vede imputati a Verona sei esponenti della Lega Nord accusati di istigazione all'odio razziale, è stata illustrata dalla consulente del pubblico ministero, la studiosa torinese Marcella Filippa. Sulla stessa falsariga l'appello diffuso dalle associazioni antirazziste cittadine raccolte nel cartello «Nella mia città nessuno è straniero». L'inchiesta, condotta dal procuratore Guido Papalia, si era conclusa con il rinvio a giudizio dei sei leghisti (tra cui Flavio Tosi, consigliere comunale e regionale ed ex-segretario provinciale) che avevano lanciato la campagna contro gli zingari. Durante la prima audizione del processo (8 maggio 2003) il collegio aveva accolto la costituzione di parte civile dell'Opera Nomadi e di alcune persone della comunità sinta, quando la Lega scatenò una campagna dai toni violentemente razzisti con l'obiettivo di cacciare gli zingari dalla città. Manifesti, volantini, banchetti per la raccolta di firme contro i campi nomadi, dichiarazioni battenti sui media locali infuocarono il clima cittadino. Proprio in quei giorni la comunità dei Sinti veronesi,

si, perseguitata dagli sgomberi attuati dall'allora amministrazione di centrodestra, aveva concluso la sua lunga odissea in un parcheggio offerto dal presidente dell'unica circoscrizione di centrosinistra. La virulenza della campagna leghista e la sua contiguità con la situazione vissuta in quel momento dai Sinti veronesi aveva fatto scattare la denuncia delle associazioni antirazziste cittadine. «L'odio razziale è un fenomeno che si nutre di ignoranza e di intolleranza», ha ricordato anche il Rapporto 2002 dell'Unione europea sull'antisemitismo e l'intolleranza suggerisce al nostro Paese di fare molta attenzione ai gesti e alle parole, dato che si è riscontrata la preoccupante introduzione nel linguaggio pubblico di stereotipi e luoghi comuni che certo non aiutano a costruire una società di «tutti diversi tutti uguali», come recitano i dettami europei. A seguire, le testimonianze di quanti parteciparono a vario titolo alle vicende di quest'estate,

da Luigi Fresco, presidente della circoscrizione dove furono accolti i Sinti dopo gli sgomberi, a Carlo Melegari, direttore del Cestim (Centro studi immigrazione) che ha ricordato le preoccupazioni dei sinti e delle associazioni per quella campagna che aveva incattivito il clima cittadino; da Francesca Bruggia del Coordinamento antirazzista Cesar K., che ha fornito una precisa ricostruzione delle modalità con cui la Lega raccoglieva le firme dei cittadini, a Massimo Converso dell'Opera Nomadi di Roma, che dalla campagna leghista sostiene di aver subito un danno diretto perché in quei giorni saltò la convenzione prevista con l'ente locale, fino a un don Francesco Cipriani, che dal 1972 segue, per conto della Curia, le popolazioni rom e sinte veronesi. Il processo, che riprende il 20 maggio prossimo, ha avuto una «coda» interessante: la presenza di un'incaricata dell'ERBC (European Roma Rights Center) che nel pomeriggio, in visita a uno dei campi rom della città, ha denunciato i quotidiani soprusi delle forze dell'ordine soprattutto ai danni delle donne rom, spesso portate fuori città e abbandonate in luoghi privi di mezzi di comunicazione.

VERONA • Tradizionalisti cattolici nei corridoi del Comune e presentazioni di libri con esponenti neofascisti

Le amicizie «nere» del sindaco Tosi

Il primo cittadino sarà alla Giornata della memoria. Non invitati, anche gli antifascisti

VERONA, SCANDALO PIETI PEDRINI

Hanno suscitato scalpore a Verona le rivelazioni dell'Espresso (con tanto di video scilicet sul sito del settimanale) che denunciano una serie di casi di pedofilia all'italiana per sodomisti Pirelli, ad opera di pretati. A denunciare il caso sono stati 87 ex allievi, anche se il vescovo di Verona ha adombrato la possibilità di una riacqua per non aver ottenuto beni immobili della curia. «Come Chiesà non andiamo mai in processione, è un caso di coscienza, anche dopo 50 anni bisogna ripensare, ha però ribadito monsignor Giuseppe Zenti. Nel ricreare gli incontri con l'Associazione sodomisti, il pretato ha affermato che «dire che la Curia è stata retrocessa è una farsa». Prima è arrivata una lettera scritta a mano con 80 firme che chiedevano a quali istituzioni rivolgersi per casi di pedofilia. Il vescovo giudiciale ha fatto presente la necessità di una domanda circoscritta, la risposta è stata una lettera non firmata e senza nessuna intenzione. Poi loro hanno proiettato le cose. Il vescovo di molto accorto e manifestamente il presidente dell'Associazione sodomisti Antonio Pirelli, promotore della denuncia: «di dieci in dieci si approfittano dei suoi amici e ex amici. Avevo giurato vendetta, era disposto a distruggere la Congregazione. Questo è il risultato». Da parte sua Matteo Castagna, responsabile federale di Padania Cristiana, conferma in una nota che «mons. Mazzoni, il magistra-

Paola Bonatelli

VERONA

Come fu un sindaco che partecipò alle manifestazioni della destra radicale con tanto di sfilate (settimanali) che denunciano una serie di casi di pedofilia all'italiana per sodomisti Pirelli, ad opera di pretati. A denunciare il caso sono stati 87 ex allievi, anche se il vescovo di Verona ha adombrato la possibilità di una riacqua per non aver ottenuto beni immobili della curia. «Come Chiesà non andiamo mai in processione, è un caso di coscienza, anche dopo 50 anni bisogna ripensare, ha però ribadito monsignor Giuseppe Zenti. Nel ricreare gli incontri con l'Associazione sodomisti, il pretato ha affermato che «dire che la Curia è stata retrocessa è una farsa». Prima è arrivata una lettera scritta a mano con 80 firme che chiedevano a quali istituzioni rivolgersi per casi di pedofilia. Il vescovo giudiciale ha fatto presente la necessità di una domanda circoscritta, la risposta è stata una lettera non firmata e senza nessuna intenzione. Poi loro hanno proiettato le cose. Il vescovo di molto accorto e manifestamente il presidente dell'Associazione sodomisti Antonio Pirelli, promotore della denuncia: «di dieci in dieci si approfittano dei suoi amici e ex amici. Avevo giurato vendetta, era disposto a distruggere la Congregazione. Questo è il risultato». Da parte sua Matteo Castagna, responsabile federale di Padania Cristiana, conferma in una nota che «mons. Mazzoni, il magistra-



GIOVANI NEOFASCISTI SULLE SCALINE DEL COMUNE DI VERONA

Il ma fu evidente a tutti il fastidio del sindaco di fronte a chi ricordava le sue simpatie e i suoi legami con neofascisti e integralisti vari. Non bastò, come si è visto, il fatto che il 75% dei consensi tra i suoi amministrati. Così martedì prossimo, come tanti altri suoi colleghi, il primo cittadino sarà presente alla celebrazione ufficiale della Giornata della Memoria.

Dopo la cerimonia e manifestazione si è al palazzo della Gran Guardia Vecchia con la Comunità ebraica, i Figli della Shoah, le associazioni di paragonati ed ex deportati, le varie autorità. Un paradosso che solo pochissimi cittadini scalgieri riescono a cogliere. L'anno scorso a quei pochi in preda di entrare nella sala della Gran Guardia dove si teneva la cerimonia. Allora ci pensò la polizia a «contener-

retta Nicola Tommasoli. Il sindaco si prodigò a dire che Verona non era questa, che i media ne distorcevano l'immagine e tutto l'armamentario a seguire. Nel novembre 2008, in occasione della collocazione di una lapide in ricordo di Tommasoli, parlò di «convivenza, tolleranza e rispetto della vita altrui», dimenticandosi di aver fortemente voluto la dedica di una strada al fu Nicola Pasetto, deputato missino in gioventù picchiatore di comunisti, di aver patrocinato convegni, assemblee, presentazioni di libri con personaggi del calibro di Piero Puschio, fondatore del Veneto Fronte Skinhead, Mario Borghezio, Teodoro Buontempo, Manuel Negri, responsabile nazionale del settore economia della Fiamma, «intellettuale» collaboratore di riviste come Avanguardia (interessante il sito con le scritte in onore delle Waffen SS) e autore di articoli pubblicati su un sito neogazianoista (www.radioladom.org). Del resto due dei suoi collaboratori sono figli che vivono nel ricordo della battaglia di Lepanto. Palmario Zoccali, fondatore del gruppo integralista cattolico Famiglia e Civiltà, è consulente del Comune mentre Maurizio Ruggiero, col-

SOCIETÀ

il manifesto

sabato 12 giugno 2004

Sfilate anti-nomadi

Verona, leghisti e neofascisti contro il campo rom

PAOLA BONATELLI
VERONA

Un campo rom che diventa una passerella per gli spot elettorali, la campagna del centro-destra e della Lega che si tramuta in una crociata dai toni razzisti. Accade a Verona, dove ieri pomeriggio solo la pronta reazione degli antirazzisti del Cesar K. e del Csoa La Chimica ha impedito che un manipolo di camice verdi, muniti di manifesti contro gli zingari, tra cui il deputato Federico Bricolo, il consigliere regionale e comunale Flavio Tosi, candidato alle elezioni provinciali, sottoposto a processi con altri cinque per violazione della legge Mancino, raggiungessero il campo rom di Boscomantico.

Allestito dal comune di Verona nell'area adiacente all'ex-aeroporto, il campo ospita circa 150 persone di nazionalità rumena, in maggioranza donne e minori. Le forze dell'ordine, arrivate a scontri verbali già iniziati, in un bailamme di auto messe di traverso, insulti, applausi, fischi, telecamere, hanno schierato a difesa del campo un drappello di carabinieri che hanno allontanato i leghisti.

A scatenare tanta attenzione un'aggressione avvenuta nella notte tra venerdì e sabato scorsi ai danni di una coppia di giovani appartitisi in macchina, che hanno accusato tre persone «nomadi di cui uno rumeno» di averli derubati e usato violenza contro la ragazza. In città si è urlato subito allo stupro e la destra ha alzato i toni, mentre il centro-sinistra si è schierato a difesa del Comune e dei suoi progetti di inclusione sociale. Un rom rumeno è stato arrestato in circostanze poco chiare - il riconoscimento è stato fatto dal ragazzo aggredito, che s'è fatto giustizia sommaria - e i controlli sul campo sono sfociati l'altra notte in un'incursione dei carabinieri che, pistole alla mano, si son portati via tre ragazzi per rilasciarli qualche ora dopo.

L'altro giorno Giampaolo Gobbo, sindaco leghista di Treviso e il vice-sceriffo Giancarlo Gentilini si sono recati fin davanti al campo per dire che bisogna sgomberare gli insediamenti di questa gente. In mattinata era stata la volta del centro-sinistra, che, con il candidato alla provincia Gustavo Franchetto ed esponenti della coalizione, aveva visitato il campo. Mercoledì sera Forza Nuova era scesa in piazza «contro i nomadi, contro l'immigrazione», mentre Forza Italia con due deputati e il sottosegretario Brancher era andata al campo la mattina. Inerfinito, il vertice per l'ordine e la sicurezza convocato in prefettura sempre con Brancher, ha deciso di riconvocarsi tra otto giorni. Per allora il sindaco - ha detto il sottosegretario - dovrà proporre un progetto per i rom «con nomi, numeri e date». Pena lo sgombero?

averti derubati e usato violenza contro la ragazza. In città si è urlato subito allo stupro e la destra ha alzato i toni, mentre il centro-sinistra si è schierato a difesa del Comune e dei suoi progetti di inclusione sociale. Un rom rumeno è stato arrestato in circostanze poco chiare - il riconoscimento è stato fatto dal ragazzo aggredito, che s'è fatto giustizia sommaria - e i controlli sul campo sono sfociati l'altra notte in un'incursione dei carabinieri che, pistole alla mano, si son portati via tre ragazzi per rilasciarli qualche ora dopo.

L'altro giorno Giampaolo Gobbo, sindaco leghista di Treviso e il vice-sceriffo Giancarlo Gentilini si sono recati fin davanti al campo per dire che bisogna sgomberare gli insediamenti di questa gente. In mattinata era stata la volta del centro-sinistra, che, con il candidato alla provincia Gustavo Franchetto ed esponenti della coalizione, aveva visitato il campo. Mercoledì sera Forza Nuova era scesa in piazza «contro i nomadi, contro l'immigrazione», mentre Forza Italia con due deputati e il sottosegretario Brancher era andata al campo la mattina. Inerfinito, il vertice per l'ordine e la sicurezza convocato in prefettura sempre con Brancher, ha deciso di riconvocarsi tra otto giorni. Per allora il sindaco - ha detto il sottosegretario - dovrà proporre un progetto per i rom «con nomi, numeri e date». Pena lo sgombero?

MANIFESTO, 29-6-2008

VERONA • Il comune patrocina un raduno

Fascisti e integralisti a convegno. Offre Tosi

a convegno. Offre Tosi



Paola Bonatelli
VERONA

due mesi dall'assassinio di Nicola Tommasoli ad opera di cinque giovanissimi tifosi della curva dell'Helas con frequentazioni neofasciste (Forza Nuova), il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi domani «porterà i saluti» della sua amministrazione (che ha dato anche il patrocinio) ad un'iniziativa «culturale» piuttosto inquietante. Si tratta della presentazione di un libro intitolato «Alta finanza e miseria. L'usura e la povertà mondiale sulla pelle dei popoli», casa editrice la napoletana Controcorrente (che pubblica libri «storici» e anche Julius Evola), autore Savino Frigiola, vice-presidente vicario del partito «No Euro dei banchieri» e allievo del «professore» Giacinto Auriti, candidato nel 2004 con Alternativa sociale di Alessandra Mussolini. Promotrice della manifestazione, che si terrà al Liston 12, storico bar che si affaccia su piazza Bra e l'anfiteatro areniano, l'associazione politica cattolica Padania Cristiana, con il responsabile federale Matteo Castagna, anche autore della postfazione del volume.

La lista dei conferenzieri mette i brividi e conferma, se ce ne fosse bisogno, il disegno politico-culturale portato avanti dal sindaco, da sempre legato a doppio filo con la destra radicale e con l'arcipelago dei gruppi integralisti cattolici.

Vediamoli uno per uno. Mario Borghezio, capodelegazione della Lega al parlamento europeo, non ha bisogno di presentazioni; Angelo Alessandrini è presidente federale della Lega; Francesco Cianciarelli, assistente del professor Auriti, spesso è invitato ai famigerati campi Hobbit, ritrovi pseudo-scoutistici di neofascisti e neonazisti; Luciano Buonocore è segretario nazionale di Destra Libertaria, fuoriuscito di An e della destra di Storace, leader della «Maggioranza silenziosa» negli anni '70; Piero Puschio, fondatore del Veneto Front Skinhead, è responsabile organizzativo della Fiamma Tricolore; don Floriano Abrahamowicz è un prete lefebviriano, celebratore di messe per i reduci della Repubblica di Salò. Nel 2007 era a dir messa alla foiba di Basovizza sempre con Borghezio e Castagna, insieme ad Andrea Dal Canton, re-

sponsabile del circolo Christus Rex (fondato col Castagna), e ad Elena Ballini di An, veronese, che fu presidente della prima circoscrizione nei tempi bui della giunta Sironi e dei concerti nazirock. Coordinerà Alberto Lomastro, portavoce di Padania Cristiana, ex Fiamma Tricolore, passato alla Lega nel 2006 e indagato per l'impiccagione del manichino di colore allo stadio Bentegodi nel 1996.

Non è del resto la prima volta che a Verona si tengono, con la benedizione di Tosi, tali iniziative «culturali». Nel dicembre scorso fu presentata, sempre al Liston 12, la rivista «Idee per l'Europa dei popoli», con lo statuto maggiore della Lega al completo, Borghezio compreso, e poi Lomastro, Elena Ballini, Dal Canton, il circolo Christus Rex e via integrareggiando.

Il 17 novembre era stata la volta dell'Assemblea Costituente del Fronte Monetario Popolare, cui parteciparono quasi tutti i conferenzieri - c'erano Puschio, Borghezio, Alessandrini, ma anche Teodoro Buontempo - che saranno lunedì a Verona, oltre ad Andrea Miglioranza, della Fiamma, ex Veneto Fronte Skinhead e componente della band nazirock dei Gesta Belli, attuale capogruppo della lista del sindaco in consiglio comunale. In quell'occasione Savino Frigiola, autore del libro in oggetto, fece il moderatore, Miglioranza il presentatore e il tutto fu tenuto nientemeno che nel prestigioso palazzo della Gran Guardia.

A questo punto risulta non solo incomprensibile ma paradossale l'atteggiamento di Tosi, che dopo l'omicidio di Tommasoli, l'arresto degli assassini e dei fiancheggiatori (anch'essi simpatizzanti di Forza Nuova), ha continuato a gridare alla «strumentalizzazione politica» dell'accaduto da parte di chi vuole infangare l'immagine della città. Ma forse il suo atteggiamento si basa su un dato di fatto ancora più grave: può permetterselo, vista la totale indifferenza dei cittadini veronesi di fronte a tali sfrontatezze. A parte i soliti «estremisti» di sinistra, che lunedì a mezzogiorno hanno indetto una conferenza stampa di fronte al Liston 12, al monumento del partigiano, mentre sabato 5 luglio Nicola verrà ricordato nel luogo dove fu aggredito a morte.

"IL MANIFESTO"

Verona 28/11/2005

Tre raid fascisti, otto feriti

Paola Bonatelli Verona

Impennata di violenze neofasciste a Verona, città da sempre segnata da una forte presenza di gruppi della destra radicale. Nella notte tra sabato e domenica ben tre aggressioni hanno fatto otto vittime in poche ore. Prima un attacco squadrista in piazza delle Erbe, contro alcuni giovani seduti per terra, al grido di «Verona è una città di classe»; un ferito. All'una sul lungolago di Bardolino cinque ragazzi aggrediti con spranghe, catene e tirapugni da una ventina di squadristi, di cui alcuni col volto coperto da scarpe del Verona: un minore ferito con tre settimane di prognosi e quattro contusi. Alle tre, a pochi passi dal centro sociale La Chimica, un vero e proprio agguato ai danni di tre giovanissimi punk, due ragazzi e una ragazza, fortunatamente non toccata. In dieci li hanno assaliti alle spalle, hanno colpito al viso con una spranga i due giovani, uno di 17 anni, e poi, mentre erano a terra, giù con calci e pugni. Il diciassettenne, con il naso fratturato, numerosi tagli sulla testa, i denti scheggiati e contusioni su tutto il corpo, ha 20 giorni di prognosi, l'altro, con trauma cervicale, tagli sul capo ed ecchimosi varie, 10. Inoltre, attorno al Csoa, un asilo nido comunale da anni in disuso, e in una strada vicina, parecchie macchine sono state danneggiate, i copertoni tagliati con una lama. Ieri, sui gradini del municipio - dove Forza Nuova lo scorso 17 novembre aveva sfilato a braccio teso e sventolando celtiche senza che nessuno, dal Comune di una città medaglia d'oro della Resistenza, facesse neanche capolino - gli occupanti del centro sociale, affiancati dal circolo Pink e da qualche volontario antifascista, si sono detti «esasperati» dalle continue aggressioni, che vanno avanti «da luglio dell'anno scorso, quando alcuni nostri compagni furono accoltellati dopo la festa del Verona»: «Crediamo che ci sia un legame con l'inaugurazione, sabato mattina, della nuova sede della Fiamma e con le dichiarazioni dei politici della destra, che incitano allo sgombero dei centri sociali. Per questo è ancora più grave che l'amministrazione di centrosinistra proclami l'equidistanza da noi e dai neofascisti».

Securitario? No, razzista Tosi anti-rom condannato

Paola Bonatelli
VERONA

Definitivamente colpevoli. Il paladino della sicurezza Nord. Il sindaco leghista Flavio Tosi, e altri cinque esponenti del Carroccio sono stati condannati venerdì per propaganda razzista. La IV Sezione penale della Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di appello, appioppando al primo cittadino scalgiero e ai suoi soci due mesi di reclusione, con la sanzione accessoria del divieto di partecipare per tre anni a qualsiasi forma di propaganda elettorale (pene sospese). La sentenza arriva otto anni dopo la campagna scatenata dalla Lega Nord scalgiera contro gli zingari. All'epoca, era l'estate del 2001, l'assessore aennino Fabio Gambra (giunta Sironi, Forza Italia) aveva rispolverato un'ordinanza contro i «sc-

colpevoli» per cacciare la comunità sinta veronese dall'area, nel pieno dello stadio comunale, in cui le famiglie vivevano da decenni. I sinti, con donne e bambini, vagarono per tutta l'estate di quando uno spiazzo a spiazzo finché l'allora presidente della Circoscrizione est Luigi Presco (centrosinistra) non si offerse di ospitarli in un parcheggio del suo quartiere. In quei drammatici giorni la Lega pensò bene di avviare una campagna per mandare via gli zingari dalla città, allestendo banchetti nei mercati per raccogliere le firme dei cittadini. L'iniziativa, violenta nei toni sia delle interviste che del materiale stampato. «Va gli zingari da casa nostra» - si leggeva a caratteri cubitali sui manifesti di propaganda - fu contrastata in vario modo dalle associazioni antirazziste scalgere raccolte nel cartello «Nella mia città nessuno è straniero», fino ad arrivare alla presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica. L'inchiesta, condotta dal procuratore Guido Paparella, approdò in aula l'8 maggio del 2003 e fu subito chiaro che gli sviluppi della vicenda sarebbero stati piuttosto interessanti. Il collegio, presieduto dal giudice Mario Sarnite, accolse la costituzione di parte civile dell'Opera Nomadi e di alcuni componenti della comunità sinta dello stadio, nel frattempo ritomati nell'area originaria grazie all'impegno dell'amministrazione comunale di centrosinistra (giunta Zanotto). Il processo entrò formalmente nella storia di una certa giurisprudenza quando fu teatro dell'audizione della storica e studiosa torinese Marcella Filippa, consulente del pubblico ministero. Nella sua dettagliatissima relazione la Filippa dimostrò come atteggiamenti, linguaggio, uso di frasi fatte e modi di dire possano, ancor prima degli atti razzisti veri e propri, costruire immagini e stereotipi discriminatori molto pericolosi. Entrati nel pensiero comune, questi stereotipi - come

Humana People to People
cerca volontari
da impiegare in progetti
di sviluppo in Africa.

Meeting informativo:
1 Agosto a Roma
dalle 14:30 alle 18:30.

Info: don@lindersvold.dk
www.lindersvold.dk

Verona Botte ai meridionali, arrestati tre neofascisti. Avevano sfilato con il sindaco leghista Tosi

martedì 18 dicembre 2007

il manifesto

Corteo nazi e caccia ai «terroristi»

Paola Bonatelli Verona

Come si poteva immaginare, l'elezione a sindaco di Verona di Flavio Tosi, leghista doc con croniche simpatie per la destra radicale - Andrea Miglioranzi, ex Veneto Front Skinhead, membro della band nazi-rock dei Gesta Bellica e leader della Fiamma tricolore, è capogruppo della lista del sindaco in consiglio comunale - ha legittimato una nuova escalation di presenza politica e violenza fisica dei neo-fascisti veronesi. Nella notte di sabato scorso, dopo il corteo organizzato nel pomeriggio da Fiamma Tricolore per protestare contro il ferimento di un giovane simpatizzante di estrema destra accaduto nella scorsa settimana, corteo a cui ha partecipato lo stesso sindaco con alcuni dei suoi assessori, tre paracadutisti della Folgore di origine meridionale sono stati pestati nel centro storico scaligero in quanto «terroristi».

Tre dei presunti autori del pestaggio, Gabriele Cristiano detto «Toast», batterista dei Gesta Bellica coinvolto nell'indagine sul Veneto Front Skinhead e poi prosciolto, che già nel 2001 aveva malmenato l'editore rosso-verde Giorgio Bertani, Mattia Filippini, che secondo diverse denunce sarebbe stato presente ad almeno due delle ultime aggressioni avvenute in città a danno di compagni o semplici «diversi», e Gianfranco Zorzanelli, ultras della famigerata curva dell'Hellas Verona, sono stati arrestati con l'accusa di lesioni aggravate e porto abusivo di oggetti atti all'offesa. Il quarto componente del gruppo, ripreso dalle telecamere poste nella centralissima zona del pestaggio, è attualmente ricercato.

Se l'ennesimo episodio di violenza ha scatenato numerosi interrogativi sulla

I Gesta Bellica, da destra verso sinistra: Miglioranzi, Castorina, Gabriele Cristiano (Toast) e Bazzera



situazione di «emergenza democratica» vissuta dalla città - così lo definisce il capogruppo del Pdc in consiglio comunale Graziano Perini, che col figlio Luca, già aggredito due volte dai neofascisti, è stato posto sotto la protezione delle forze dell'ordine - la partecipazione di sindaco e assessori al corteo dell'estrema destra, dove ovviamente gli insulti alla Resistenza, alla Costituzione e alla magistratura si sono sprecati, ha scandalizzato più di un esponente del centrodestra scaligero. Persino Alberto Giorgetti, coordinatore veneto di Alleanza nazionale, ha chiesto una seduta straordinaria del consiglio comunale per ribadire la condanna e la contrarietà ad ogni violenza.

Non ha mezze misure il comunicato di Rifondazione, Comunisti italiani, Verdi e Sinistra democratica che titola «Il sindaco sodale con i picchiatori fascisti». «E' caduta la maschera, il re è nudo» - dice Fiorenzo Fasoli, segretario di Rifondazione comunista - la destra fascista picchia e il sindaco è con loro. Bis-

I Gesta Bellica

Rock di estrema destra, tra Priebeke e il fascismo

I Gesta Bellica si sono formati nel 1991 a Verona negli ambienti del Veneto Fronte Skinheads. L'esordio avviene il 31 agosto del 1992, ma solo nel 1995 registrano un mini-cd con i Corona Ferrea dal titolo Tempi Moderni e partecipano a una compilation che si intitola Fuori dal Ghetto. Nel 1997 esce il loro primo cd, Usque ad inferos. Il secondo arriva nel 1999 e si intitola Iterum rudis leo, con pezzi dal titolo esplicito come 8 settembre '43 e No pasaran. Nel 2004 esce l'us primae lineae, in cui c'è una canzone dedicata al nazista Erich Priebeke intitolata il capitano.



gna rimettere in discussione tutta la questione della sicurezza, tanto cara a questa giunta. In questa città il pericolo non viene da immigrati, poveri e zingari, come vorrebbero i nostri amministratori. In realtà sono proprio loro ad essere pericolosi».

La Verona antifascista sembra comunque aver già deciso di rialzare la testa e riprendere l'iniziativa: in rete infatti da ieri gira la proposta di una manifestazione nazionale che dovrebbe essere indetta nella città scaligera per il sabato precedente il 27 gennaio, giornata della memoria. Memoria che l'amministrazione comunale, forse travolta da quel 61 per cento di consensi dei cittadini veronesi, mostra di avere offuscata. Tanto da decidere, prima di spedire lo

skinhead Andrea Miglioranzi a rappresentarla con il locale Istituto storico della Resistenza - infelice congiuntura scampata anche grazie agli articoli de *il manifesto* - poi da intitolare una strada a Nicola Pasetto, picchiatore fascista e deputato Msi morto in un incidente stradale dieci anni fa (a cui comunque è dedicata la sala riunioni della giunta in Municipio), fino alla partecipazione di Tosi e soci al corteo di sabato scorso. Il sindaco stesso era stato condannato per violazione della legge Mancino in relazione a una sua campagna di qualche anno fa contro gli zingari. La Cassazione ha poi annullato la sentenza, rinviiando tutto alla Corte d'appello di Venezia, ma il processo è ancora in piedi. La parola ora torna agli antifascisti, ma anche a chi nel centrodestra crede ancora nella democrazia.

VERONA • Inviti a feste, gite e cene nostalgiche inviati dall'indirizzo di posta elettronica del Comune

«È gradita la camicia nera»

Sotto accusa l'ex assessore An alle politiche giovanili Massimo Mariotti

Paola Bonatelli
VERONA

Certi lupi non perdono né il pelo né il vizio. E' il caso di Massimo Mariotti, presidente dell'Azienda municipalizzata trasporti di Verona ed ex-consigliere comunale di Alleanza Nazionale. Quando era assessore alle Politiche giovanili nella giunta Sironi (Forza Italia), patrocinava e finanziava iniziative «culturali» di un certo (nero) spessore: non solo concerti nazirock con alcuni dei gruppi più in voga nel panorama italiano ed europeo della White Power Music - dai 270bis agli Aurora, dai Rockaforte agli ora disciolti Gesta Bellica fino agli inglesi Condamned 84 e agli svedesi Ultima Thule - ma anche conferenze sugli «scenari della politica mondiale» in collaborazione con la Fondazione Julius Evola, piuttosto che incontri «formativi» in collaborazione con la «Fondazione Rui» (Opus Dei). Ora fa parte della Destra Sociale, corrente del Pdl, e, pur essendo un ex del consiglio comunale, usa l'indirizzo di posta elettronica del Co-

mune di Verona per spedire inviti a feste, gite, iniziative in cui «è gradita la camicia nera».

Esempio 1: «Cena tricolore, giovedì 17 settembre, seguirà ora e luogo (puoi allargare l'invito ai simpatizzanti della Destra Sociale, per motivi organizzativi fammi sapere + o - il numero), è gradita la camicia nera, Max». Esempio 2: «Da massimo_mariotti@comune.verona.it, data: 02 ottobre 2009, Oggetto: gita sociale domenica 18 ottobre, Gita al Vittoriale degli Italiani di Gabriele D'Annunzio, Ricordo dei Legionari Fiumani, Sono graditi Labari e Gagliardetti di rappresentanza e naturalmente la Camicia nera». Esempio 3: «Invito alla Festa Ufficiale della Destra Sociale» presso la Discoteca Berli's Club, data 28 ottobre 2009» (guarda caso, anniversario della Marcia su Roma, pubblicizzato anche da un enorme striscione sulla tangenziale cittadina, ndr). In città la «bomba» scoppia grazie ad un comunicato del Circolo Pink di cultura glbte, che Gianni Zardini, presidente del circolo, diffonde senza crederci troppo: «Ormai - di-

chiara Zardini - questa città è abitata alle brutture, tant'è vero che anche stavolta è toccato a noi, piccola associazione che fatica a sopravvivere, occuparci anche di questo. Una volta intercettati i messaggi di Mariotti, non abbiamo esitato ma ci chiediamo: dov'è l'opposizione? Dove sono i consiglieri di centrosinistra che dovrebbero impegnarsi su questi temi? Anche perché Mariotti è una vecchia conoscenza, quando era assessore distribuiva soldi ai gruppi neonazisti per iniziative che si trasformavano in raduni pericolosi. Ora la smetta di usare i mezzi che i cittadini e le cittadine veronesi pagano per fare pubblicità a queste cose. Il Ventennio è finito da un bel po'».

A polemica scoppiata, ecco la (tiepida) opposizione che si fa sentire. Stefania Sartori, consigliera comunale del Pd, ex assessora alle politiche sociali e alle Pari Opportunità con la giunta Zanotto (centrosinistra), giudica «censurabile» l'uso della comunicazione pubblica per iniziative di parte e promette interrogazioni in consiglio comunale per verificare il

motivo per cui Mariotti dispone dell'indirizzo elettronico del Comune, mentre Crescenzo Piattelli, rabbino della Comunità ebraica scaligera, considera «grave» il fatto che messaggi simili arrivino da una mail istituzionale: «Sono comportamenti da stigmatizzare - dice - perché ricordano periodi bui della nostra storia e generano un clima di tensione. Non si deve abbassare la guardia».

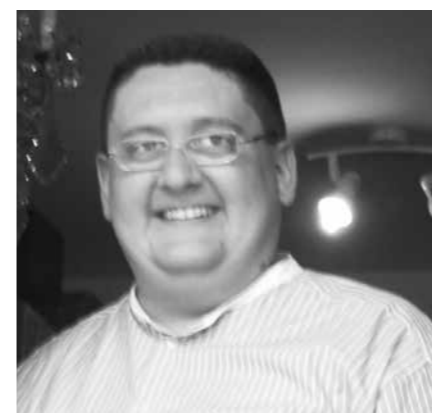
Dal canto suo Mariotti sminuisce parlando di «ironia e goliardia» e giustifica l'uso della mail istituzionale con il suo incarico di consulente dell'assessore Vittorio di Dio (anche lui camerata della Destra sociale e assessore ai Lavori Pubblici e alle Pari Opportunità ...) per la rappresentanza nell'associazione «Veronesi nel Mondo».

A parte la figura (barbina) che ci fanno i Veronesi nel Mondo, non ci si stupisca: nel suo sito Internet, in cui racconta la sua storia politica, Mariotti si gloria di aver attaccato il suo primo manifesto (del Movimento Sociale Italiano) a 12 anni. Insomma, cattivo sangue non mente ...

Galleria degli orrori



Floriano (don) Abrahamowicz
Membro direttivo di Christus Rex, Negazionista dell'Olocausto, autodefinitosi "amico di Priebke".



Matteo Castagna
Proprietario del sito Agerecontra e Portavoce di Christus Rex.



Andrea Dal Canton
Responsabile del Circolo e Membro Direttivo di Christus Rex.



Luca Bajona
Picchiatore del Fronte della Gioventù, consigliere comunale per Alleanza Nazionale, assessore alla cultura e vicesindaco nella seconda Giunta Sironi (1998-2002). Partecipò, con Nicola Pasetto, all'aggressione di un militante antifascista nel 1981. Per ulteriori informazioni vedi il dossier "Allarmi son fascisti" (2000).



Yari Chiavenato
Ultras della Curva Sud di cui è uno degli storici capi assieme ad Alberto Lomastro. Militante di Forza Nuova, il suo nome ricorre spesso nella Cronologia delle aggressioni neofasciste. Proprio con Lomastro fu indagato (ma poi assolto, anche se i giudici parlarono della Curva come di un "ambiente omertoso") per la vicenda del manichino di colore impiccato nell'aprile del 1996.



Roberto Bussinello
Ex militante del Fronte della Gioventù, ha fatto parte di quasi tutti i partiti della destra estrema: Movimento Sociale Fiamma Tricolore, Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini, La Destra e Forza Nuova. Di quest'ultima è stato in varie occasioni anche il candidato alla carica di sindaco di Verona. Come avvocato ha difeso molti (se non quasi tutti) i militanti neofascisti/neonazisti veronesi degli ultimi vent'anni. Noto nostalgico dei "bei" tempi andati, spesso dal suo profilo FaceBook rende omaggio alla Repubblica di Salò o ad Erich Priebke. Fino al novembre del 2013 sedeva nel consiglio di amministrazione di AGSM Distribuzione, una società di AGSM Energia (la controllata del Comune di Verona che gestisce i servizi energetici), ma non si è riusciti a sapere chi lo avesse indicato: a suo tempo il sindaco negò e lo stesso fece la Fiamma Tricolore, si parlò di un "referente politico" rimasto però avvolto dal mistero.



Vittorio Di Dio

Ex Movimento Sociale Italiano, ex consigliere in VI circoscrizione e poi assessore nella prima Giunta Tosi per il PDL. Attualmente consigliere comunale per la Lista Tosi e consigliere delegato del sindaco per "I Veronesi nel mondo". CasaPound ha in lui il massimo referente istituzionale.



Alberto Lomastro

Ultras della Curva Sud di cui è uno degli storici capi assieme a Yari Chiavenato. Come lui militante di Forza Nuova e prima della Fiamma Tricolore. Nel 2006 (un anno prima dell'elezione a sindaco di Tosi) è passato alla Lega Nord e ne ha indubbiamente goduto: attualmente è il Coordinatore dei Circoli dell'Hellas Verona nonché il presidente dell'Associazione Culturale Hellas Verona, la quale si occupa di organizzare eventi come il concerto per il 110° compleanno dell'Hellas in Arena nel quale si esibirono naziband come i 1903 ed i Sumbu Brothers.



Massimo Mariotti

Ex Movimento Sociale Italiano, ex Alleanza Nazionale (della corrente Destra Sociale di Alemanno) di lui si parla abbondantemente nel precedente dossier "Allarmi son fascisti!" (2000). Eletto nel 2012 in consiglio comunale con la Lista Tosi e sostenuto ("Eja, Eja! Vota Mariotti!") dai gruppi integralisti cattolici è attualmente presidente di Acque Veronesi, la società consortile che gestisce la rete idrica cittadina.



Ciro Maschio

Ex militante del Fronte della Gioventù, ex consigliere comunale di Alleanza Nazionale, attualmente è consigliere comunale di Fratelli d'Italia anche se è stato eletto nel 2012 con la Lista Tosi.



Andrea Miglioranzi

Ex membro della naziband Gesta Bellica, ex militante del Veneto Front Skinhead, attualmente iscritto alla Fiamma Tricolore. Nel 2007 candidato nella Lista Tosi viene eletto in consiglio comunale e ne diventa capogruppo, carica che ricoprirà fino al 2012. Dopo la conferma a sindaco di Tosi nel 2012 diventa presidente di AMIA, l'azienda municipalizzata che gestisce la raccolta e lo smaltimenti dei rifiuti.



Nicola Pasetto

Picchiatore del Fronte della Gioventù, consigliere comunale del Movimento Sociale Italiano, poi deputato per Alleanza Nazionale. Ha "lasciato una traccia indelebile della propria attività politica e sociale in favore della nostra città" come recita la mozione presentata dalla maggioranza di centrodestra ed approvata in consiglio comunale ed approvata il 30 luglio 2007. Le tracce indelebili si riferiscono forse alla scia di sangue lasciata da Pasetto sulle strade della nostra città: studenti, militanti della FGCI e dei gruppi della sinistra extraparlamentare ne hanno avuto prova e persino un anziano partigiano che nel 1980 ebbe 40 giorni di prognosi. Nel 1981 Pasetto, con altri camerati fra cui Luca Bajona (futuro vicesindaco ed assessore per Alleanza Nazionale nella seconda Giunta Sironi), aggredì tre giovani militanti che stavano attaccando manifesti contro la pena di morte. I tre ebbero 20, 10 e 3 giorni di prognosi. Per questo Pasetto venne condannato a nove mesi per violenza privata più un mese ed una multa per il porto delle armi improprie. In appello fu ammistiato per il reato di violenza privata ed assolto per insufficienza di prove per il secondo reato. Il consiglio comunale di allora condannò "il picchiatore del MSI Nicola Pasetto che non dovrà più sedere in consiglio comunale", ma Pasetto sarà eletto in parlamento dove capeggerà con Storace l'aggressione a Mauro Paissan dei Verdi. A lui sono intitolati parecchi circoli veneti di Alleanza Nazionale e la sua memoria viene celebrata con incontri e concerti nazirock.



Piero Puschiavo

Storico leader del Veneto Front Skinhead e fondatore della Tuono Records, la casa discografica che organizza molti dei concerti e raduni nazirock del nord-est Italia.



Massimo Piùbello

Consigliere comunale, Capogruppo della lista Tosi, ex Fronte Veneto Skinhead, ex Fiamma Tricolore è attualmente di Ptogetto Nazionale Fiamma Futura.



Marcello Ruffo

Finché è esistita Casa Pound a Verona lui ne è stato il capo indiscusso. Attualmente è consigliere in III circoscrizione, eletto con la Lista Tosi, nonché presidente della commissione cultura della stessa. Nonostante sia sotto processo (con altri) per le aggressioni in Veronetta del marzo 2013, in veste istituzionale ha già annunciato per il prossimo aprile (nel 40° anniversario della morte di Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù) un incontro sulla violenza in politica.



Franco Damiani

Docente di Lettere, negazionista dell'Olocausto, membro del Direttivo e addetto stampa di Christus Rex.



Maurizio Ruggiero

Fondatore e Segretario di Christus Rex, Negazionista dell'Olocausto, Coordinatore del Comitato Pasque Veronesi.



Matteo Salvini

Dal dicembre 2013 segretario federale della Lega Nord. Fautore della svolta "lepenista" delle camicie verdi: alle elezioni europee del 2014 stringe accordi con il Front National di Marine Le Pen e con svariati altri gruppi della destra radicale europea. Il 18 ottobre 2014 ad una manifestazione organizzata dalla Lega Nord sotto la sua guida (e intitolata "Fermiamo l'invasione" di extracomunitari) aderisce e partecipa CasaPound Italia.



Palmarino Zoccatelli

Presidente dell'associazione Famiglia e Civiltà, Comitato Veneto indipendente.



Luca Zanotto

Presidente del consiglio comunale di Verona. Eletto con la Lega Nord



Patrizia Stella

Collaboratrice di Riscossa Cristiana, Antifemminista, Socia Fondatrice di Movimento per la Vita, Segretario e Membro direttivo del Centro Nicolò Stenone, ex numeraria dell'Opus Dei.



Barbara Tosi

Sorella di Flavio. Ex consigliera in VI circoscrizione per la Lega Nord, attualmente capogruppo in consiglio comunale. Condannata (insieme al fratello e ad altri quattro leghisti) in via definitiva nel 2009 per propaganda razzista in seguito alla campagna contro gli zingari del 2001.



don Ferdinando Rancan

Membro dell'Opus Dei, consulente etico e membro del Direttivo del Centro Nicolò Stenone.



Francesco Vartolo

Consigliere in VII circoscrizione, eletto con la Lega Nord e molto vicino ai gruppi integralisti cattolici. Dopo la morte di Nelson Mandela pubblicò un commento su FaceBook nel quale lo definiva "belva assetata di sangue" e per il quale fu sospeso per "ben" sei mesi dal suo partito: nella Lega Nord non si scherza! Ha partecipato al blitz della primavera 2013 di Lotta Studentesca all'Università di Verona per interrompere la proiezione di un documentario sulla chiesa cattolica organizzato dai collettivi studenteschi.



Gilberto Gobbi

Psicologo, psicoterapeuta e sessuologo, membro del gruppo "Le Manif Pour Tous".



Alberto Zelger

Consigliere Comunale per Lista Tosi, Membro delle Sentinelle in Piedi e Le Manif Pour Tous, Presidente del Centro Nicolò Stenone, Presidente del Movimento Europeo per la Difesa della Vita.



Simone Costa

Collaboratore, curatore informatico del sito e responsabile di Verona per Christus Rex, ex coordinatore provinciale di Forza Nuova



Giuseppe Zenti

L'8 maggio 2007, una settimana dopo aver incontrato a Roma papa Benedetto XVI con tutti i vescovi del Triveneto, ha ufficializzato la sua nomina a vescovo di Verona al posto di Flavio Roberto Carraro, ritiratosi per limiti di età.




Giovanni Miozzi

Ex presidente della Provincia di Verona e Sindaco di Isola della Scala.

A Verona tutta l'erba è uno (s) fascio



 Dossier sugli accadimenti veronesi
dal 2001 al 2014

“I fascisti sono una trascurabile maggioranza. [...] Un giorno il fascismo sarà curato con la psicoanalisi”

Ennio Flaiano

A cura di: **Assemblea 25 Ottobre**

info: **assemblea25ottobre@autoproduzioni.net**